00082892

BOMBAY BRANCH
OF THE
ROYAL ASIATIC SOCIETY.
TOWN HALL, BOMBAY.

Digitized with financial assistance from
Observer Research Foundation
on 17 May, 2019

Ilarius Spolverini Serenis. Celsitud. Francisci Farnesÿ Parm. et Plac. Ducis Pictor, Inv. et delin. • *Arnoldus Van Westerhout eiusdem Ducis Sculptor, fec: Romæ A.º 1721.*

I CESARI
IN METALLO MEZZANO E PICCOLO
RACCOLTI NEL MUSEO FARNESE

TOMO DECIMO,
CHE CONTIENE LE MEDAGLIE

DI NERVA, DI TRAJANO, DI PLOTINA, E DI MATIDIA.

OPERA

82892

DI PIETRO PIOVENE
DELLA COMPAGNIA DI GESU',

DEDICATA ALL' ALTEZZA SERENISSIMA DI

FRANCESCO
PRIMO
DUCA DI PARMA, PIACENZA, &c.

IN PARMA, NELLA STAMPERIA DI S.A.S. MDCCXXVII.

0
737
red/Ice
82892

00082892

SERENISSIMA ALTEZZA.

PResento a V. A. S. un' attestato di umilissima servitù nel Tomo decimo del Museo Farnese, che esce presentemente alla luce. Non pretendo allegare motivi di sorta alcuna, per cui V. A. accordi il gradimento suo clementissimo a questa mia nuova fatica. Il gradimento de' Principi è cosa, che non può me-

ritarsi; è una di quelle gemme, per cui nessuno possiede il prezzo, che costa, è un premio, che deve desiderarsi, perchè è grande, può cercarsi, perchè v'ha chi l'ottiene; non può nè deve pretendersi, perchè sempre è gratuito, ed è più dono, che premio.

Tuttavia se mi è lecito tenermi all'uso degli altri Scrittori, e se io pure posso annoverare una qualunque ragione, per cui questo mio debole, e malcomposto Volume possa comparire sotto gli occhi di V. A., dirò, che poichè in lui si contiene la sposizione delle Medaglie appartenenti all' Imperadore Trajano (e queste son quelle, che nel Tomo presente fanno, se non l'unica, certamente la principale comparsa) a V. A. S., che sopra ogn' altro Principe a quell' Imperadore gloriosissimo è somigliante, deve essere presentato il Volume.

E' l'Imperadore Trajano un Principe ornato di tutte le più alte prerogative, tale però, che in lui tutti i Personaggi d'alto rango si fissano, come in un nobile specchio, ansiosi di riscontrare ne'

pregi

pregi di quell'eroico Sovrano le proprie Virtù: ma come pochi son quelli, che hanno motivo di consolarsi; molti quelli, che l'hanno di rattristarsi ad un così nobile, e raro confronto! Alcuni abbondando delle esterne qualità principesche, delle interne più stimabili si trovano poveri; altri avendo quelle virtù, che rendono conspicuo un Principe in guerra, di quelle mancano, che forniscono un Principe in pace: e per ultimo ve n'hanno di quelli, che le principesche qualità più severe appartenenti alla giustizia possedendo, delle più piacevoli, spettanti alla mansuetudine, e trattabilità sono digiuni.

V. A. è quel Principe esimio, in cui tutte sono le Qualità, che ammirabile rendono un Principe: tale nell'animo, e al di dentro, come al di fuori si mostra a gli occhi de' buoni conoscitori; onde chi vede la esterna comparsa di V. A., vede quella virtù, che al di dentro nell' animo è rinchiusa, facendo ivi quell' effetto, che il luminoso Pianeta racchiuso in certe nubi meno fisse, e più leggieri, le

quali

quali così tramandano il Sole, che esse pure sono splendide, esse pure sono benefiche, e per poco non sono anch' esse lo stesso Sole.

Le virtù che appartengono ad un Principe pacifico sono bene le più dilette, e primogenite dello spirito di V. A., che brama negli Stati suoi l'abbondanza, e procura a tutti i suoi Sudditi il riposo con la coltura delle scienze, e delle virtù: queste però non sono le sole, sicchè l'animo di V. A. non sia fatto per la guerra, e non abbia le virtù, che formano un Principe guerriero. Non porterò in pruova di questo guerre fatte da V. A., dirò piuttosto che V. A. ha uno spirito discendente da chi fece illustri prodezze in battaglia, e che per gloriosa eredità ha tutte le prerogative di un bellicoso magnanimo Duce, che se non le mette in pratica per combattere, le tiene però in esercizio per intendere le battaglie, saperne le ragioni, non meno che le condotte più giuste, intenderne i tempi proprj, e però sapere a proprio vantaggio quando vadano intraprese, e quando ne vadano

schi-

schivati i cimenti, e questo istesso con una cautela, che niente abbia del timore, tutto sia prudenza militare, e consiglio di prode Guerriero. E' toccato a V. A. vivere in tempi ne' quali ferve più che mai aspro il bollor delle guerre, e la Signoría de' suoi Stati è posta talmente, che la guerra li minaccia d'appresso, come le Isole, che son nel Mare, e il Mare per ogni parte e le circonda, e le insulta: in tali circostanze il risentirsi sarebbe da tutti, il ribattere le molestie con una giusta vendetta sarebbe da Principe; il trattenersi pensando a quel che è meglio, a quello che ne può seguire, è proprio d'un saggio, e ben intelligente Guerriero: è un farla come la fece quello sperimentato Nobile Romano soprannomato il Cuntatore, e il suo fermarsi mirando dagli alloggiamenti, e dall'alto i movimenti guerrieri de' nemici, che gli altri Capitani avevano incontrato con piena marcia, fu un prodigio, che al principio fu forse non inteso, ma che poi meritò la Vittoria, ottenne il Trionfo, tale in somma, che ancora al dì d'oggi

il

il suo indugiare aspettando, passa qual arte di guerra, e per quella, che talora è la migliore per combattere, e per vincere.

Che dirò poi di quelle virtuose qualità, che possiede lo spirito di V. A., il quale nelle doti, che spettano alla Giustizia, e in quelle che alla Clemenza appartengono, spicca ugualmente? Altri Principi sono giusti, non sanno, o non vogliono esser clementi; alcuni essendo clementi, o non sanno, o non vogliono esser giusti; i quali però a dir vero nè giusti sono, nè clementi, accadendo delle virtù, come delle corde in uno Stromento armonico, in cui una che ne manchi, una che dissuoni, rende dissonanti le altre, e fa che lo Stromento tutto sia sconcertato, e imperfetto. Tutto il Mondo loda in V. A. questa rara perfetta armonía di Virtù: la Giustizia non va mai disgiunta dalla Clemenza in maniera che allorachè apparisce giusto, si fa conoscere clemente, allorachè clemente si mostra, giusto piuchemai comparisce; di modo che non solo nello stesso animo di V. A.

ugual

ugual posto mantengano la Giustizia, e la Clemenza; ma con innesto più lodevole, e maraviglioso, nello stesso atto, e Giustizia, e Clemenza si fa conoscere; onde non v' ha chi del colpo della sua Giustizia risenta il peso, che della Clemenza di V. A. non esalti le beneficenze, non v' ha chi della Clemenza di V. A. sperimenti le esaltazioni, che della Giustizia di V. A. non tema il giusto colpo, che se non conosce per quello che sente, per quello che si tralascia e gli si perdona, lo conosce, e lo confessa giustissimo.

Oltre di che dirò una ragione tutta propria della materia, e dell' argomento in cui scrivo, e per cui posso ripetere, che V. A. col grande Trajano serbi una esatta relazione di virtuosa somiglianza. Trajano fu quello, ad istinto di cui il gran Plutarco scrisse il Libro delle vite de' Principi, ed Uomini illustri. Non rifiutò quel Principe d' avere Maestri, i quali alle grandi azioni lo promovessero, e lo istruissero; ma non volle avere altri Maestri che suoi pari: *E m' instrui-*

ſcano, diceva, *nel grande arringo delle magnanime principeſche azioni*, *ma quelli lo facciano*, *che ſono Principi*: *queſti avvezzi per pruova a cimentarſi co' veri impedimenti delle operazioni virtuoſe*, *queſti eccitati dalla magnanimità del cuore a quegli sforzi*, *che tendono all' arduo*, *e portano al poſſeſſo delle Virtù*, *ſapranno dirmi ciò*, *che deve farſi*, *col moſtrarmi quello che fecero*. Così Egli, e adottando il ſentimento dell' intendente Scolaro il ſaggio Maeſtro Plutarco ſcelſe le vite de' Principi più illuſtri in pace, e di quelli, che più rinomati furono in guerra, e queſte animate con quei colori, che a lui ſuggerirono la verità della Storia, e la energía del ſuo ſtile poſe nelle mani del Principe; ne traeſſe egli quel profitto, che era più proprio dello ſpirito ſuo generoſo, e della ſua ſovrana grandezza.

Comanda V. A. che ſi mettano alla luce le Medaglie del ſuo erudito, raro Muſeo: e con ciò ſi eſpongono alla veduta dell' Univerſo i più illuſtri

gran-

grandi Monarchi, e le più illustri grandi azioni di Essi. Non dico, che ciò facendo V. A. pretenda, che a Lei si mostrino documenti degni del suo magnanimo Spirito, e che tanti scelga Maestri, quanti sono i Principi, de' quali in questi Volumi si espongono, e le fattezze, ed i fatti; secondo me, a buona parte di Essi V. A. colle sue virtù principesche, ed eroiche può anzi essere Maestro, e servire loro di nobile illustre esemplare. Piuttosto dirò, che ciò, che Trajano comandò, che si facesse per Sè, lo fa V. A. ad utile altrui, facendo esporre al pubblico le azioni di molti Principi che fiorirono per lo passato, acciò tutto il Mondo, non eccettuando ancora quelli, che lo governano, trovino aperta una Scuola di nobili Maestri, e di principeschi documenti fornita.

Ma ritornando al primiero mio sentimento, sopra nessuno di questi motivi pretende far forza quell' ossequio, che mi fa presentare a V. A. S. questi atti dell' umilissimo mio rispetto.

Di questo solo so pubblica pompa, che in fronte di questo mio Volume abbia io l'onore di rassegnarmi, e sottoscrivermi

Di V. A. SER.ma

Umil.mo Devot.mo Obblig.mo Servitore
Pietro Piovene della Comp.a di Gesù.

Boschetto negli Orti Farnes:i con Raccolta di varj Framenti dell'ant:co Pal:zo de Cesari.

CORTESE LETTORE.

SI manda al pubblico un nuovo Volume delle Medaglie ſpettanti al Muſeo Farneſe; egli è il decimo nell' ordine di tutta l'Opera, il ſecondo di quelli, che provengono dalla mia debole penna.

Lo vederà il Lettore fornito di eſpoſizioni, e di diſſertazioni a quella maniera appunto, che io oſſervai, componendo il Tomo nono dell'Opera. Non ho occaſione di credere così delicato il noſtro Secolo, che non poſſa reggere alla lettura di quelle coſe, che ſcoprono l'arcano della Medaglia, e che mettono in chiaro ciò, che tra Letterati è controverſo. Il Carattere del noſtro Secolo non è quello ſe lo finge taluno, o poco paziente del travaglio in modo, che ricuſi d'imparare per diffetto di tolleranza, o così verſato in tutto, che per abbondanza di ſapere ſdegni d'aſcoltare anche gli altri. Il noſtro Secolo Letterario, o dirò meglio i Letterati, che compongono il noſtro Secolo Letterario, ſe io non erro, ſon anzi quelli, che per ciò che ſanno, ſono poſti in ſapore di più e meglio ſapere; ſono ſul buono, ma ſempre in traccia del meglio; e con in cuore il deſiderio dell'ottimo: onde ſe loro alcuna colpa deve attribuirſi, non è, nè il diffetto della pazienza, nè l'abbondanza della preſunzione, e ſe colpe tali ſono in alcuni pochi, queſti pochi non ſono Letterati, molto meno poi compongono il Secolo Letterato noſtro preſente.

Aggiungo, che a fare in queſta maniera, e a' tenermi ſul tenore del paſſato mi anima molto l'approvazione, che degnati ſi ſono d'accordare alle mie fatiche molti non meno de' noſtri Italiani, che degli Eſterni della Francia, della Germania, dell' In-

ghilterra, dell'Olanda. E quì è dove mi si aprirebbe commodo, e largo campo di citare i sentimenti, e le lettere di Uomini famosi per erudizione, e per dottrina, che letta l'Opera del mio Tomo nono, si compiacquero uscirne in encomj, ed indrizzarmene le approvazioni; e il farlo servirebbe a me d'una grande giustificazione; poichè produrrei sentimenti sommamente autorevoli, e di penne nelle cose dell'antichità grandemente accreditate; oltre di che sarebbe questo un pagare di qualche corrispondenza Uomini qualificati, che mirarono me con assai d'amore, e la tenuità di mie fatiche con molta stima: ma poi considerando, che questa sarebbe una millantería, dalla quale ogni onesto Scrittore deve tenersi lontano, stimo meglio l'astenermene, bastandomi di avere con che rispondere a' maligni in occasione di opposizione, e di poter accertare, chi mi onorò, che so tutto il conto della loro cortesía, e che, se tralascio di trascrivere in questo luogo i loro nomi, e scritti, non manco però di conservare i secondi, e di venerare i primi con tutta la più grata, e riverente memoria.

Di tutto il detto poi, di cui certamente non so esterno vanto, nè pur internamente m'invanisco in modo, che non intenda, e non cerchi di sapere, quanto altri dicono, o non approvando, o disapprovando alcuna cosa delle molte, che io scrivo. Nelle cose che io penso non credo mai di farlo così bene, che altri non possano pensar meglio di me, e se avviene che io sia attaccato in alcuna mia opinione, non mi risento nè per dolore, nè per isdegno, ma sono pronto a prendere dagli altrui detti, quando la ragione lo voglia, regolamento, e consiglio. Alcuni, tocchi dalle altrui opposizioni, si rivolgono a chi toccolli, come la Serpe, e o mordono, o minacciano di mordere: io credo, che debba farsi altrimenti, e quando siano ragionevoli, e giuste le opposizioni, che ci toccano, credo anzi, che debba farsi come la Vite, quando è toccata dall' Olmo, e o con lui si stringe in concordia, o a lui si rivolge per riceverne giovamento. Per verità del mio Tomo nono chi ne ha scritto, o su private Lettere, o nelle pubbliche Stampe, per quello io ne so, si è compiaciuto sentirne bene: piuttosto parlando (poichè in chi parla maggiore che in chi scrive, regna la libertà) ho inteso dirsi, che io mi parto dall' opinione di Giuseppe Ebreo nella supputazione, e successione degli Erodi. Or io per rispondere a chi così parla, dico, che la supputazione, e successione degli Erodi da me è creduta, e stimata vera quella per appunto, che io ho asserito nel mio Tomo nono, e aggiungo che in così dire mi regolo appostatamente, e con vera ragione; mi regolo appostatamente, e se in ciò dico cosa, che sia contraria a Giuseppe, nol so senza riflessione, e avvertenza,

ma

ma conſigliatamente: Io ſo poi con vera ragione, poichè appoggiato ſul ſodo, e ſincero fondamento delle Medaglie, le quali non ſono già carte, o membrane, come ſono i Volumi di Flavio, che per poco ſi ſon potuti cangiare, o in altra guiſa alterare per opera o di qualche maligno, o di qualche ignorante. So che trattandoſi di queſto Autore, altri ſtimarono la ſua Opera un ritrovato moderno, a cui fu piantato in fronte dal bell' ingegno che la compoſe il nome di Flavio Giuſeppe, ch'è quanto a dire d'un Uomo, che non v'era mai ſtato, molto meno poi s'era immaginato di comporre un Opera tale: e ſo ancora che altri annoverando queſto Flavio Giuſeppe tra gli antichi Scrittori, tra quelli lo miſero, che ſcriſſero Favole, e non tra quelli, che ſcriſſero Iſtorie. E gli uni, e gli altri, a mio credere, non potendo ſofferire d'incontrarſi così ſovente con uno Scrittore di autorità, che tante volte contraddice a ciò che eſſi penſano, e ſcrivono, ſe ne disfanno, e i primi togliendolo di mezzo del tutto, il mettono tra quelli, che non ſono mai ſtati nel Mondo, i ſecondi levano a lui quel credito, ſenza del quale uno Scrittore non è nè da ſtimarſi, nè da temerſi, perchè è un Soldato ſenz' arme.

Io con neſſuno di queſti me la tengo, e ſtimo migliore la maniera di quelli, che ammettendo, e venerando Giuſeppe, e gli altri antichi Scrittori, mettono il loro sforzo in conciliare al poſſibile le aſſerzioni loro con quelle degli altri, e molto più con ciò, che abbiamo di più vero, e di più ſicuro ne' Libri Santi, e quando alcuna coſa, o in Giuſeppe, o in altri tali famoſi Scrittori ritrovano, che non ammette queſta concordia, riſondono la colpa o ne' traduttori infedeli, o ne' copiſti traſcurati; onde poi la diligenza loro (ed è quella appunto, che è divenuta la diligenza degli Studioſi moderni) è il ricercare al poſſibile dove più ſiano abbondanti le raccolte degli antichi eſemplari di cotali Autori; trovatele, goderne, come del ritrovamento d'un teſoro, e poichè eſſo è teſoro di verità, rintracciarla confrontando eſemplare con eſemplare, teſto con teſto: e così impiegarſi in una fatica, con cui renderſi benemeriti del Mondo letterario in altra maniera, che non fa chi toglie di mezzo uno Scrittore, o detrae alla fama di lui. E' vero, che con tutto queſto molti paſſi di Giuſeppe, e d'altri antichi Scrittori in neſſun modo ſuſſiſtono, ma ſe dopo queſti eſami, e ſquittinj alcun teſto ſi rifiuta, il rifiutarlo non è vanità, o indicio d'altro mal talento, è bensì neceſſità, alla quale poi ſe ſi ſoccombe dopo diligenze tali, e tante, non è queſto un colpo di poco riſpetto a Giuſeppe, o a gli Autori di credito, ma è una giuſta eſaltazione del vero. E queſto è quello m'è convenuto dire in riſpoſta di ciò, che m'è giunto a notizia circa i ſentimenti,

che

che, o scrivendo, o parlando formati si sono del Tomo nono del Museo Farnese da me dato alla luce.

Si pubblica ora il presente decimo Tomo, che io invio al candido erudito Lettore, contento di farlo con successo simile a quello, che ha incontrato il Tomo nono, onde io inanimito al proseguimento delle mie incominciate fatiche, possa dare al Mondo l'intiero contento di vedere una volta tutto questo grande Museo Farnese esposto, e reso pubblico con la Stampa.

In questo Tomo decimo si potranno osservare alcuni ornati posti, parte al principio, parte al fine delle Tavole. In quelli, che sono al principio si sono delineate alcune prospettive d'Edificj conspicui fatti in Roma dalla sempre grande Casa Farnese. Mancavano in Roma, consunte dalla doppia violenza del Tempo, e della Barbarie le Fabbriche insigni. La magnificenza Farnese altre ne sostituì alla delizia, altre al decoro, e se queste di diversa struttura sono, che quelle non erano, certamente le une alle altre non cedono in pregio di sontuosità, e di vaghezza; onde poi con le cose grandi antiche a ragione si mettono in riga, e in un Libro, che abbraccia le vaste Idee dell' antichità giustamente hanno luogo. In quelle che sono al fine, comincio una idea, che poi proseguirò a Dio piacendo in altri Volumi, e in Medaglioni restituiti dal sempre glorioso Francesco Primo espongo la linea, e l'Albero dell' inclita Famiglia Farnese, non mettendogli già tutti, ma non trascurandone alcuno di quelli, che porta il seguito della Prosapia insigne, e scegliendo dall' Albero quelli, che per azioni gloriose furono più rinomati. Avverto bene, che numerando io tra principali di questa Famiglia cospicua alcuni che ebbero il primo posto in Orvieto, e che in quella illustre antica Città fecero la prima figura, io chiamo il Lettore ad affacciarsi a' tempi d'allora, che sono di sette, e più Secoli addietro; tempi ne' quali quella Città fiorì con lustro di gloria, ed onore a segno di poter in sè far mostra di quanto ebbe di più glorioso, e rinomato la doppia Roma, l'antica, e la moderna; l'antica, e ne ricopiò il governo, la moderna, e potè vantare d'essere stanza di più d'un Sommo Pontefice: onde poi dicendo io che in una Città così illustre fecero la figura di principali, anzi di Principi alcuni Eroi della Prosapia Farnese, de' quali io faccio menzione; m' accorderete Lettore cortese, che io metto in mostra alcuna cosa per ogni conto grandiosa; e vivete felice.

CHRI-

CHRISTOPHORUS FERRERIUS
SOCIETATIS JESU
In Provinciâ Venetâ Præpositus Provincialis.

CUm *Librum, cui titulus:* I Cesari in Metallo mezzano, e piccolo raccolti nel Museo Farnese: Tomo decimo, che contiene le Medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia *à Patre Petro Piovene nostræ Societatis Sacerdote conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint; potestate nobis à R. P. nostro Michaele Angelo Tamburini Præposito Generali ad id tradita, facultatem concedimus, ut typis mandetur; si ita iis, ad quos pertinet, videbitur. Cujus rei gratia has Literas manu nostra subscriptas, Sigilloque nostro munitas dedimus.*

Ferrariæ 9. Decembris 1725.

Christophorus Ferrerius.

Loco ✠ Sigilli.

Jussus,

JUssus, à R.mo Patre Joseph M. Galli Parmæ &c. Inquisitore, ferre judicium meum, de Libro, à Patre Petro Plovene Societatis Jesu, composito, cujus titulus est: I Cesari in Metallo mezzano, e piccolo raccolti nel Museo Farnese: Tomo decimo, che contiene le Medaglie di Nerva, di Trajano, di Plotina, e di Matidia: *Postquam illum accuratè perlegi, censeo nihil in eo esse, ab Autore assertum, quod Orthodoxæ Fidei, bonisque moribus opponatur; Imò verò refertum inveni, singulari eruditione, & exacta notitia Antiquitatis: Quare illum judico publica luce dignum.*

Parmæ in Coll. S. Rocchi, die 3. Novemb. 1725.

Angelus Porto Societatis Jesu
S. O. Consultor, & Stud.um Præfectus.

Die 16. Aprilis 1727.
Imprimatur.
A. Gratianus P. Vic. Gen.

Die 12. Novembris 1725.
Imprimatur.
F. Dom. M. Bellotti S. O. Parmæ V. G.

Vidit Jo. Ant. Schizzati Præses Cameræ.

TAVOLA

Tauola Prima

Tomo X

Joseph Pini del. et Sc.

J. P. Paninus Placentinus del. Romae — Zucchi Sculp. *Primo Ingresso degli Orti Farnesiani in Campo Vaccino.*

TAVOLA PRIMA.

NERVA.

I.

COmparisce nel Diritto di questa Medaglia la Testa di Nerva, e questa è laureata, coll' Epigrafe intorno IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. II. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM PATER PATRIÆ. Il Rovescio ha due Mani, che assieme s' uniscono, col Lemma CONCORDIA EXERCITVVM S. C.

Nerva fu eletto Imperadore in età assai avanzata d' anni sessantaquattro, come lo dicono gli Autori,

che di lui ſcrivono, e lo moſtrano le Medaglie, che di queſto Imperadore ſi trovano, nelle quali ſi dà a vedere fornito di ſembianze maeſtoſe sì, ma ſenili. Nello ſteſſo tempo Auguſto, nello ſteſſo Pontefice Maſſimo, nello ſteſſo fù ornato di Tribunizia Podeſtà, e nello ſteſſo ſalutato fu Imperadore.

Il ſecondo ſuo Conſolato, che quì ſi regiſtra, non fu Conſolato amminiſtrato da lui nell'anno novantaſei della noſtra Salute. D'un tal anno fu ben egli fatto Imperadore, ma non già Conſolo. Il rapporto dunque di queſto Conſolato ſecondo deve prenderſi più lontano, e perfino dal novanta della noſtra Salute, nel qual anno fu Conſolo la ſeconda volta Nerva, e fu Collega di Domiziano.

Il Rovèſcio delle Mani unite in ſegno di fede, e di concordia, ſi trova nelle Medaglie di molti altri Imperadori, ma in quelle di Nerva è così frequente, che biſogna attribuire la coſa a qualche particolare motivo. E per me credo ciò naſca dallo ſcompiglio, che dappertutto, e negli Eſerciti ancora, introdotto aveva il mal governo di Domiziano, il quale poi reſtò ſedato coll'elezione di Nerva, placandoſi in queſto modo, e con l'aſſunzione di queſto nuovo Imperadore, e la Repubblica, e il Senato, e la Milizia, la quale tuttochè da Eſerciti diverſi coſtituita, ſi unì nello ſteſſo parere, dove trattoſſi di approvare la elezione di queſto Imperadore; onde in memoria del fatto ſegnoſſi la Medaglia colle Mani congiunte, ed animoſſi l'impreſa col Lemma CONCORDIA EXERCITVVM.

I I.

IL Diritto di questa seconda Medaglia non ha cosa particolare, e che non si sia veduta al Diritto dell'antecedente. Il Rovescio rappresenta la Fortuna, scolpita nell' ordinario suo Tipo, con l' Epigrafe FORTVNA AVGVST. S. C. Questo Rovescio pure è uno di quelli, che assai ordinariamente s'incontrano nelle Medaglie di Nerva; e ciò perchè sotto a questo Imperadore ricominciò quel corso di fortuna felice, che sotto l'infausto governo di Domiziano si era interrotto.

Che il ricominciamento poi di tale fortuna avesse l'origine dall'Imperadore nuovamente eletto, l'espressero i Romani con imprimere in molte Medaglie la Fortuna d'Augusto, e lo confermarono in altre, che si trovano battute sotto questo stesso Imperadore, nelle quali si legge FORTVNA POPVLI ROMANI. Una di questa seconda sorta se ne può vedere nel supplemento del Metallo grande del Museo Farnese da me ultimamente esposto alla pubblica veduta nella grande Galería di S. A. S. e conta incirca due mila Medaglie: or in una di esse si vede il Capo di Nerva con l'Epigrafe IMP. NERVA TR. POT. II. COS. III., e vale IMPERATOR NERVA TRIBUNITIA POTESTATE SECUNDUM CONSUL TERTIUM. Nel Rovescio si mira una Donna, che nella destra ha l'Asta, nella sinistra tiene alcune Spighe, con l'Epigrafe FORTVNA P. R. S. C. - FORTUNA POPULI ROMANI SENATUS CONSULTO. Questo Tipo, assai diverso dal Tipo ordinario della Fortuna, merita particolare spiegazione, che io trarrò da Giuvenale: parlando questo Poeta di ciò, in che poneva il Popolo di Roma l'obbietto particolare de' suoi desiderj; dice, che due cose principalmente esso bramava:

Juvenal. sat. X.

duas res anxius optat
Panem, & Circenses.

Di poter lontano da ogn' altra guerra goder delle pugne del Circo, e di aver l'abbondanza del Pane. Al primo de' quali forse allude l'Asta, che quì non in mano di Bellona, o di Marte, ma nelle mani ritrovasi della Fortuna; siccome al secondo hanno particolare rapporto le Spighe, che in mano alla stessa si mirano. Osservo pure, che questo Tipo, assai straordinario, e che non si ritrova, che in Nerva, non fu cognito all'Oiselio, e al Vaillant, e che dal Conte Mezzabarba non è registrato tra le Medaglie di Bronzo, ma bensì in quelle d'Argento.

III.

L'Imperadore nel Diritto di questa Medaglia ha il Capo adorno di Corona radiata, con Epigrafe come sopra. Il Rovescio è della Libertà espressa nell'ordinario suo Tipo, con Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S.C. Un tal Rovescio s'incontra assai sovente nelle Medaglie di Nerva, e ne ho dato bastantemente la ragione nel Tomo nono, spiegando incidentemente la Medaglia, nella quale si fa menzione del Fisco Giudaico da Nerva abolito.

Tom. 9. Tav. 1.

Quì piuttosto mi farò luogo ad un nuovo riflesso: come in tanta libertà di vivere lasciata a tutti, prendesse la moltitudine e il Popolo motivo, onde disprezzare chi lasciavali godere d'una libertà troppo larga. Due sorte di Principi ebbe Roma, altri che della loro autorità troppo gelosi trattarono i Sudditi con severità indiscreta; altri, che del proprio rispetto niente tenaci lasciarono vivere il Popolo a suo arbitrio: chi di questi men male la intendesse è difficile dirlo: che tutti due male la indovinassero, questo è certo; e il fatto mostra che

di

di due Principi, Domiziano l'uno, e fu severissimo, Nerva l'altro, e fu indulgentissimo, Roma non fu contenta; e se al primo tolse la vita, per lo secondo non ebbe stima, primo mobile di una vera obbedienza.

I V.

SI confronti questa Medaglia con la seconda della Tavola presente, e vedrassi la differenza loro nel Diritto, che se in quella il Capo di Nerva è cinto d'Alloro, in questa il Capo dello stesso è ornato di Corona radiata.

V.

NOn è differente questa Medaglia dalla terza esposta in questa stessa Tavola, se non nel Diritto; è la Testa di Nerva colà insignita di Corona radiata, quì è cinta con Corona d'Alloro.

V I.

VEdesi nel Diritto di questa Medaglia sesta un Epigrafe, la quale merita alcun nuovo riflesso: intorno alla Testa laureata di Nerva leggendosi IMP. NERVA CAESAR P. M. TR. P. COS. II. DESIGN. III. P. P. – IMPERATOR NERVA CÆSAR PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM DESIGNATUS TERTIUM PATER PATRIÆ. A' primi Comizj Nerva, il quale nominavasi, ed era stato Consolo per la seconda volta, e ciò del novanta della nostra Salute, fu designato Consolo per la terza volta, onde entrasse in possesso del nuovo Consolato al principio dell'anno prossimo, che sarebbe stato il novantasette della nostra Salute, siccome fece, e lo mostra la Medaglia seguente.

VII.

V I I.

LA Testa dell' Imperadore è cinta di Corona radiata, con attorno le parole IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. - IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ, e questo è il Diritto. Due Mani strette in fede e sostenenti un Segno militare insignito al di sopra con l'Aquila Legionaria infitto al di sotto in una Prua di Nave, con l'Epigrafe CONCORDIA EXERCITVVM S. C., e questo è il Rovescio, ed esso non allude a Vittoria nessuna, nè tampoco a veruna Battaglia navale, poichè Nerva, per quello se ne sa, non fece impresa alcuna militare; molto meno poi si sa che facesse spedizione alcuna navale: ciò però a cui allude la presente Medaglia è il consenso de' Soldati componenti l'Esercito Navale Romano in voler Nerva per Imperadore.

V I I I.

NEl Diritto la presente Medaglia è simile alla passata, a riserba delle lettere P. P. che non si vedono nella Medaglia presente. Nel Rovescio è simile affatto alla Medaglia sesta della Tavola presente.

I X.

NErva comparisce adorno di Corona d'Alloro nel Diritto, nel quale si legge IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. COS. III. P. P. - IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGU-

STUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ. Il Rovescio dimostra due Mani congiunte in fede, con attorno CONCORDIA EXERCITUUM S. C.

X.

IL Capo di Nerva è scolpito in questa Medaglia, come nella passata, e l'Epigrafe del Diritto non è dissomigliante da quella, che si legge di sopra. Nel Rovescio torna a comparire la Libertà nel suo solito Tipo, con l'Epigrafe LIBERTAS PUBLICA S. C. Per la sposizione d'un tal Rovescio mi rimetto alla sposizione della Medaglia terza della Tavola presente.

X I.

IL Diritto non ha cosa che sia differente dal Diritto delle due Medaglie passate. Al Rovescio si mira scolpita la Figura di una Donna stolata, che nella sinistra ha la Cornucopia, colla destra sostenta le Bilance, intorno AEQUITAS AUGUST. S. C.

Questo è un Imperadore, nelle cui Medaglie spesse fiate si trova segnata o l'Equità, o la Giustizia, e la Giustizia alcune volte in quel portamento in cui l'Equità si rappresenta, altre volte con divise, o vogliamo dire attributi diversi.

Notai in altro luogo, che l'Equità colle Bilance ritrovasi sempre espressa; torno a dirlo quì ancora, e aggiungo, che in questa stessa abitudine, e con le Bilance alla mano rappresentavasi la Giustizia, allorachè la faceva da Equità, che consiste nell'introdurre tra i delitti e la pena, tra i premj e i meriti la uguaglianza: che quando altri erano gli atti della *Mus. Farn. Tom. 9. Tavol. 2.*

della Giuſtizia, alla Giuſtizia appropriavaſi altra Figura, e a lei ſteſſa donavanſi altre inſegne; il che quì accennato, vederaſſi meglio nella ſpiegazione delle Medaglie di Adriano.

In queſto luogo poi, come che ad altre coſe molte da Nerva fatte, o determinate, poſſa alludere la Medaglia, credo che s'abbia particolare il riſpetto a ciò che dice il Compilatore di Dione, parlando di alcuni, che Nerva aſſolvè, ed altri, che Nerva condannò: *eos qui rei facti erant impietatis, abſolvit, exulesque reſtituit; Servos verò ac Libertos, qui inſidias Dominis Patronisque ſuis fecerant, omnes interfici juſſit.*

Xiphil. in Nerv.

E quì noterò di paſſaggio, che a queſto Decreto di Nerva di far ripatriare gli Eſiliati deve ridurſi la Medaglia di Nerva, che appreſſo alcuni vedo citata, ed ha per Roveſcio EXVLES ROM. RED. S.P.Q.R. - EXULES ROMÆ REDUCES, o pure ROMAM REDUCES SENATUS POPULUSQUE ROMANUS: Quando pure cotale Medaglia arrivi a paſſar per legittima, nè meriti d'eſſere ſcreditata, e poſta in conto de' ritrovamenti moderni, come appreſſo altri ritrovo. Certamente laſciando la ragione, che è tutta propria del P. Arduino, non ſembra coſa fatta ſecondo la coſtruzione del Secolo in cui viſſe Nerva, il dire EXULES ROMÆ, o ROMAM REDUCES S. P. Q. R., e piuttoſto deve dirſi OB EXULES ROMÆ, o ROMAM REDUCES S. P. Q. R., e ciò alla maniera appunto, che ſi vede oſſervata in altre Medaglie di que' tempi OB CIVES SERVATOS S. P. Q. R., OPTIMO PRINCIPI S.P.Q.R., MEMORIÆ DOMITILLÆ S. P. Q. R., dove le lettere, e parole con queſte inteſe S. P. Q. R. integrano il ſenſo col reſto della ſentenza, e non reſtano diſtaccate, ed ozioſe: oltre di che appreſſo lo ſteſſo Arduino quella maniera di ſcrivere EXVLES non paſſa qual buona nella Ortografia uſata al tempo di Nerva,

Triſtan. Mediobarb. in Nerv.

Hard. Hiſtor. Aug. in Nerv.

nel quale si sarebbe scritto EXSVLES e non EXVLES, come si può vedere nelle Iscrizioni di quel tempo, in cui si osserva questa Ortografia della S dopo la X.

XII.

AL Diritto Nerva Imperadore ha il Capo cinto d'Alloro, con attorno IMP. NERVA CAES. AVG. P. M. TR. P. II. COS. III. P. P. - IMPERATOR NERVA CÆSAR AUGUSTUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE SECUNDUM CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ. Al Rovescio ciò che si è veduto in altre Medaglie di questa stessa Tavola per significare la Concordia degli Eserciti.

Del novantasette della nostra Salute, ma non prima che inoltrato il mese di Settembre dell'anno sopraddetto potè essere battuta la Medaglia presente duodecima, colla decimaterza seguente; e la ragione ella è, perchè non prima d'un tal tempo cominciò la Tribunizia Podestà seconda di Nerva. Subentrò Nerva a Domiziano, il quale, come si è stabilito altrove, dell'anno novantasei nel mese di Settembre al decimoquarto giorno avanti le Calende di Ottobre finì i suoi giorni. Il che supposto, secondo il computo migliore (e lo vederemo più sotto, parlando di Adriano) non v'ha dubbio che del novantasei nel mese di Settembre la Tribunizia Podestà di Nerva ebbe il principio: onde poi chi parla della seconda Tribunizia Podestà di Nerva, fa menzione di cosa, che del novantasette di nostra Salute, e al solo mese di Settembre inoltrato ebbe principio.

XIII.

Il Diritto di questa Medaglia decimaterza è simile a quello della Medaglia passata. Nel Rovescio si rappresenta la Libertà nella sua ordinaria figura, con l'Epigrafe LIBERTAS PVBLICA S. C.

Prima di passare più oltre, e prima di abbandonare il Consolato terzo di Nerva, mi sia lecito il ricordare, che nel Consolato suo terzo ebbe Nerva per Collega Virginio Ruffo Uomo dignissimo, di cui scrive il Compilatore di Dione, esser egli stato di tal credito, che più volte fu appellato Imperadore, e che quando lo fu, non portò quel titolo per proprio vantaggio, ma della Repubblica. *Virginium Ruffum, qui sæpius Imperator appellatus fuerat, non est gravatus in Collegam assumere* (parla di Nerva) *in cujus mortui sepulchro* (parla di Ruffo) *inscriptum fuit, eum superato Vindice nequaquam sibi Imperium asseruisse, sed Patriæ:* Il che corrisponde al detto già da Plinio, e ambi alludono a ciò che seguì alla morte di Nerone: quando Giulio Vindice, che affettava l'Imperio, fu vinto da Virginio, il quale poi non servissi della Vittoria per far sè Imperadore, ma per rassegnare l'Imperio libero in mano di Roma.

Xiphilin. in Nerv.

Plin. Epist. lib. VI.

XIV.

Il Consolato quarto di Nerva unito alla Tribunizia Podestà seconda è il distintivo di questa Medaglia al Diritto rilevata, all'altra parte cava, o vogliamo dire, incisa.

Di una tale unione di Consolato quarto, e di Podestà Tribunizia seconda far ne deve tutto il caso chi vuol rispondere ad un dubbio, che trovo mosso da

molti,

molti, e che poi più fortemente che da ogn'altro fu promosso dal Doduvello citato dal Pagi. *Doduvel apud Pag. in critic. Baron.*

Si dubita dunque se Nerva, oltre l'adozione da lui fatta di Trajano deponesse veramente l'Imperio, e a Trajano il rinunziasse. Appresso l'Autore citato, Uomo proveduto di buona erudizione, e di discorso niente inferiore, e appresso gli altri, che lo seguitarono, fanno tutta la forza alcune autorità, che io quì addurrò tutte l'una dopo dell'altra.

Plinio nell'Epistole sue dice d'aver avuta corrisponden za di lettere con Nerva al tempo che questi era privato, ma però in modo, che de' pubblici affari si prendeva pensiero, e che trattandosi della Causa di Bebio Massa si era rallegrato, che alcuna cosa fosse accaduta avanti de' Consoli di quel tempo, che aveva qualche somiglianza alle accadute altre volte al tempo dell'antica Repubblica. *Divus quidem Nerva (nam privatus quoque attendebat iis quæ rectè in publico fierent) missis ad me gravissimis litteris non mi solùm, sed etiam sæculo gratulatus est, cui exemplum (sic enim scripsit) simile antiquis contigisset:* e così seguitando a dire, espone come la cosa passò avanti a'Consoli, *coràm Consulibus*, non certamente avanti di lui, dunque avanti di altri, non già avanti quei Consoli, che Consoli furono nel decorso dell'anno novantotto, che del novantotto Nerva non vide che il principio, essendo morto d'un tal anno nel mese di Gennajo, e poi d'un tal mese egli era Consolo, dunque avanti altri, che Consoli furono dell' anno novantasette: dunque conclude il lodato Doduvello la faccenda andò di questo modo. Bebio, e la Causa di lui restò giudicata avanti un pajo di Consoli, che dell'anno novantasette Consoli furono suffetti: or di questo tempo, essendo privato Nerva, come dice Plinio, chi non vede, che del novantasette Nerva doveva aver deposto l'autorità, e l'Imperio? *Plin. Epist. lib. VII.*

Segue l'autorità d'uno de' due Vittori, il quale espressamente ne insegna, che Nerva *abdicavit se Imperio mense sexto*.

Sen. Vict. de Cæsar.

Al che tutto aggiungasi, dice il Pagi, ciò che Lattanzio scrisse, parlando di Diocleziano, ed introducendo egli Massimiano l'Erculeo in atto di consigliare Diocleziano alla solenne rinunzia dell'Imperio: *Simul*, dice, *& exemplum Nervæ afferebat quo Imperium Trajano tradidisset*, e facendo poi, che Diocleziano risponda all'addotto esempio, lo fa parlare così: *Ille verò ajebat, ei indecens esse, si post tantam fastigii dignitatem in humilis vitæ tenebras decidisset, & minùs tutum, quia in tam longo Imperio multorum sibi odia quæsisset. Nerva verò uno anno imperante, cum pondus, & curam tantarum rerum vel ætate, vel violentia ferre non quiret abjecisse gubernaculum Reipublicæ atque ad privatam vitam rediisse, in qua consenuerat.*

Lactant. de mortib. Persecutor.

A tutto questo si aggiunga un lavoro fatto dal Doduvello sopra Dione. Riflette dunque varj essere stati i punti della vita di Trajano; e appresso lui, secondo la mente di Dione, Trajano fu in prima Cesare, di poi fu Imperadore detto, o destinato, e per ultimo fu Imperadore fatto, e creato: e quest'ultimo, dice il Doduvello, fu quell'atto, che non compì, se non allorachè lasciò Nerva del tutto l'Imperio, e la Dignità d'Imperadore.

Doduvel ubi supr.

Ciò non ostante va detto, che Nerva non depose altrimente l'Imperio, ma bensì, che Nerva partì l'Imperio con Trajano, il quale da Nerva non fu fatto Successore, o Sostituito, ma bensì Collega per lo tempo che egli visse.

Alle autorità dette si oppone l'autorità irrefragabile della Medaglia, la quale unisce il Consolato quarto di Nerva con la Tribunizia Podestà seconda dello stesso. Fu dunque, per forza di questa Medaglia, e Consolo la quarta volta Nerva, e unì il quarto Consolato alla Tribunizia Podestà sua seconda. Se

fosse

fosse stato solo Consolo la quarta volta, e ciò solo dicesse la Medaglia, mi si potrebbe dire, che ancor privato, sforzato fu ad accettare la Dignità Consolare: se fosse solo stato ornato della Tribunizia Podestà la seconda volta, e la Medaglia non dicesse alcuna cosa di più, questa Tribunizia Podestà potrebbe dirmisi, appartenere all'anno novantasette, e che se cominciò a contarsi la seconda Tribunizia Podestà al mese di Settembre avanzato (con che resta sufficientemente distrutta l'autorità di Vittore di sopra allegato) potè poi Nerva nel resto del Settembre, o in alcun'altro de'mesi seguenti, sino ad inoltrato il Gennajo, del qual tempo morì, lasciare ciò che sino allora aveva ritenuto.

La forza dunque dell'argomento ella è questa. Consolo la quarta volta fu Nerva, e lo fu non d'altro tempo che del novantotto della nostra Salute, poichè quì si tratta e d'un Consolato ordinario, come si cava da' Fasti Consolari, e d'un Personaggio, che del novantasette della nostra Salute fu Consolo per la terza volta: dall' altra parte questo Consolato quarto unì Nerva con la Tribunizia Podestà seconda: sicchè del novantotto in cui fu Consolo per la quarta volta seguitò ad esser ornato della Tribunizia Podestà; il che appresso chi intende vale lo stesso che dire, che del novantotto Nerva seguitò ad essere Imperadore: dal che tutto non restando più tempo di rinunziare all'Imperio, mentre Nerva del Gennajo del novantotto finì coll' Imperio i suoi giorni, ne viene, che Nerva non depose giammai l'Imperio, nè a Trajano giammai rinunziollo.

Per le autorità allegate in contrario male si crede, che quel carteggio tenuto da Nerva privato con Plinio fosse dopo che Nerva stato era Imperadore: lo fu anzi prima, e prima di molto. Che sia così;

quì

quì si tratta della Causa di Bebio, la quale sin del novantatrè, o al più del novantaquattro della nostra Salute fu trattata, e decisa; per lo che vedasi Tacito nella vita d'Agricola, ove parlando questo Autore della morte di quell'inclito Uomo riflette, *Festinatæ mortis grande solatium evasit, nempe postremum illud tempus, quo Domitianus velut uno ictu Rempublicam exhausit;* e poi soggiungendo altre cose, onde rilevare maggiormente il suo detto, dice, *Massa Bebius jam tum reus erat.* La morte d'Agricola a buoni computi seguì del novantatrè della nostra Salute, dunque del novantatrè, o poco dopo seguir dovette la Causa di Bebio accusato dalla Provincia d'Andaluzía, e poi condannato come reo *de Repetundis:* onde varrebbe l'autorità di sopra allegata, se quel *Nerva privatus* addotto da Plinio cadesse sopra un tempo, nel quale Nerva fosse prima stato Imperadore, e poi privato; ma se anzi si tratta di cosa appartenente ad un tempo, in cui Nerva non era ancora stato Imperadore; chiara cosa è, che Plinio in questo luogo alla nostra asserzione non è contrario.

Tacit. in Agric. ad fin.

Dico in questo luogo, poichè in altri luoghi del suo Panegirico la favorisce espressamente, e se leggerassi attentamente, dove parla della rinunzia pretesa, troverassi, che Nerva si prese un Collega, un Compagno d'Imperio. *Non solùm successor Imperii, sed particeps etiam sociusque placuisti,* e più espressamente ancora asserendo, che Nerva lo prese come un ajuto della sua cadente età, e come un sostegno della sua autorità pericolante. *Non secus ac præsenti tibi innixus, se, Patriamque sustentans tuâ juventa, tuo robore invaluit.*

Plin. Paneg. Trajan. dict.

Plin. ibid.

L'autorità di Vittore non è cosa di nessun peso, e di lui, ove parla di Nerva, scrive a gran ragione Scaligero: *Omnia falsa, & portentosa.* E per verità, come ho riferito di sopra, dicendo egli *sexto mense se.*

abdi-

abdicavit Imperio, qual cosa più falsa, e più portentosa di questa? Di Settembre dopo la morte di Domiziano fu fatto Imperadore Nerva: or questo *sexto mense*, di cui parla Vittore, o va inteso del mese sesto dopo il principio dell'anno, o pure del mese sesto dopo il principio dell'Imperio di Nerva: il primo è falso, poichè il mese sesto, cominciando l'anno novantasette dal Gennajo, è il Giugno del novantasette; il mese sesto, cominciando a contare dal Marzo è l'Agosto del novantasette; ma e nel Giugno, e nell'Agosto del novantasette Nerva fu certamente Imperadore, e tanto lo fu, che anzi cominciò a contare la seconda Tribunizia Podestà sua già inoltrato di molto il Settembre del novantasette: il secondo poi ancor esso è falsissimo, poichè il mese sesto della Dignità Imperatoria presa da Nerva fu o il Febbrajo, o il Marzo del novantasette, e di questi due mesi non depose certamente l'Imperio chi seguitava, come si è detto di sopra, a nominarsi ornato di Tribunizia Podestà, e Imperadore anco nel Settembre inoltrato del novantasette, cosa innegabile, e che si può vedere in tante Medaglie, ed in molte delle quì addotte. Da tutto questo poi, che è falso, come si è detto, ne segue, che sia ancora portentoso, come portentoso è tutto ciò, che apporta contraddizione.

Per quello appartiene a Lattanzio, egli è certamente dell'opinione del Doduvello: se poi Lattanzio bene o male sentisse, ciò è quello per appunto, che quì ricercasi; e tanto Lattanzio, quanto il Doduvello hanno a rispondere alla forza della Medaglia, la quale essendo contemporanea a Nerva non può sbagliare, come lo può chi è venuto Secoli dopo la vita, e morte di Nerva.

Per quello spetta a Dione: tutto il lavoro del Doduvello è per appunto lavoro, e cosa sua, e non di Dione, dal quale non si sa altro, se non che Nerva

fu

fu in prima chiamato Cesare, e di poi Imperadore; dal che nessuna cosa segue, perchè si faccia che Nerva abbia rinunziato a Trajano in verun punto di sua vita l'Imperio; ma solo che l'abbia partito, assumendo per Collega Trajano, come si è detto.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOC.

Tauola Seconda

J. Pini del. et Sc.

Teatro delle Fontane negli Orti Farnesiani in Campo Vaccino.

I.P. Panini del. Roma

Vecchi Sculp.

TAVOLA SECONDA.

NERVA.

I.

QUesta è una di quelle Medaglie da me nel Tomo nono chiamate Suggellari: da una parte un Capo, o Busto donnesco ornato di Mitra mulïebre, con l'Epigrafe IMP. NERVA CAES. AVG. Dall'altra il Mondo attraversato da un Timone di Nave, S. C.

Di una Medaglia affatto simile fa menzione l'erudito Spanemio, come rara Medaglia da lui osservata nel Tesoro Mediceo; e con tale occasione parla di certa quistione mossa dal Tristano. Questo Autore trattando di Nerva, ed esponendone le Meda-

Spanhem. de Præst. & us. Numismat. p. mihi 622.

Tristan. tom. 1. Nerva.

glie, dice, che Nerva aveva avuto Moglie, e da essa un Figliuolo per nome Calpurnio; Trasse egli i suoi fondamenti e da Plinio, e da Dione, e da Vittore, e poteva aggiungere dalla Medaglia quì addotta, se tale Medaglia fosse da lui stata veduta.

Ma tutto indarno: poichè con lo Spanemio va detto, che l'asserzione del Tristano, almeno per gli addotti fondamenti, non sussiste. Il fondamento tratto da Plinio, e dal suo Panegirico consiste in un riflesso fatto da questo Autore sopra l'aver Nerva adottato Trajano piuttosto, che verun altro Personaggio. *Itaque*, dice, *adoptatus es non ut priùs alius, atque alius in Uxoris gratiam; adscivit enim te Filium non Vitricus, sed Princeps*. Parole, come si vede, che riflettendo alla doppia adozione fatta di Tiberio, e di Nerone, da Augusto la prima, da Claudio la seconda, hanno tutto il loro significato, e peso, o avesse, o non avesse Figliuoli e Moglie Nerva Imperadore; nè io mi stendo in ispiegare cosa, che si può facilmente conoscere da ognuno, che pesatamente consideri le parole allegate.

Dione, o a dir meglio, Xifilino dice, parlando di Nerva: *Nervæ propinqui non deerant*; e più sotto, parlando dello stesso Nerva: *Nec enim ille anteposuit conjunctionem sanguinis publicæ utilitati*. Ma da queste parole *propinqui*, e *conjunctionem* troppo fia l'argomentare, dicendo, che dunque Nerva aveva Moglie e Figliuoli; quasi che altra congiunzione o propinquità non diasi, che quella, che passa tra Marito, e Moglie, e quella che trovasi tra Figliuoli, e Padre; o pure, come se i soli Figliuoli, rispetto al Padre, o la sola Moglie, rispetto al Marito si possano chiamare Congiunti.

Xiphilin. in Nerv.

Da Vittore poi traendo nuova conghiettura il Tristano cita quelle parole *Calpurnium Crassum promissis ingentibus animos militum prætentantem detectum, confessumque Tarentum cum Uxore removit Patribus lenitatem*

ejus

ejus increpantibus. Dalle quali parole con legittima illazione ne ſegue (dice il Triſtano) che Nerva aveva Moglie, e che una tal Moglie da Nerva fu relegata a Taranto, e che ebbe Figliuoli, uno de' quali Calpurnio ſi nominava. Ma ciò non è già quello, che ſegue da Vittore, il quale proferendo il nome di Calpurnio non pretende nominare piuttoſto un Figliuolo di Nerva, che uno Straniero; ſiccome nominando queſto vocabolo *Uxore* non parla egli della Moglie di Nerva, ma bensì, a chi ben riflette, della Moglie di Calpurnio ragiona; e queſto parlando dell'autorità di Vittore, dove egli parla di Nerva ſia detto di ſoprappiù: Poichè qual fede meriti Vittore dove parla di Nerva, baſtantemente l'ha detto Scaligero allegato da me alla Tavola antecedente. *Med.* 14.

Con ciò reſta intieramente ſoddisfatto al dubbio propoſto da noi, e promoſſo dal Triſtano: ma diciamo ancora di più, e facciamo, che il Triſtano in difeſa della propria opinione addotto aveſſe la Medaglia quì ſegnata. Con eſſa non proverebbe coſa alcuna di più, nè ſi trarrebbe dalla ſteſſa alcun nuovo argomento, onde provare, che Nerva aveſſe Moglie. Sopra di che io la diſcorro così.

L'uſo di battere in Roma alcuna Teſta, la quale ſia donneſca, e non rappreſenti alcuna Donna vivente tra' mortali, ma alcuna Divinità, fu aſſai familiare a gl' Imperadori. Prendaſi il primo degl' Imperadori, e fu Auguſto, ed il ſecondo dopo lui, che fu Tiberio: e nel tempo dell'uno, e dell'altro improntate ſi vedono Medaglie, che in una delle due facciate hanno un Capo donneſco, alcuna volta velato, più volte ſenza velo, con al di ſotto, ora PIETAS, ora IVSTITIA, ora SALVS AVGVSTI, e ſimili Epigrafi. Queſte ſteſſe maniere ſeguitarono poi ad eſſere in uſo a' tempi di altri Imperadori, ſucceduti ad Auguſto, e a Tiberio. Certamente furono pra-

ticate al tempo di Domiziano, come può vederſi al noſtro nono Tomo in più d'un luogo, e in più di una Tavola. Vero è, che con l'andare de' tempi ſi ſtimò bene di laſciare le Epigrafi, che al tempo di Auguſto, e di Tiberio leggevanſi al di ſotto: ma ciò feceſi, perchè in mancanza di Epigrafe, il Roveſcio baſtantemente dava a conoſcere che coſa s'era preteſo di eſprimere nell'effigiare quel Capo, che nel Diritto moſtravaſi, come ſi può vedere in Domiziano al luogo ſopraccitato: e quando nulla di queſto vi foſſe ſtato, le circoſtanze allora preſenti, e proprie di quel tempo, in cui la Medaglia era ſtata battuta, determinar dovevano la Medaglia medeſima ad avere il proprio ſignificato, quanto poteſſe farlo veruna Epigrafe.

So che ne' caſi di ſopra addotti così nelle Medaglie battute al tempo di Auguſto, e di Tiberio, come nelle altre battute al tempo di Domiziano comunemente ſi crede, che quelle Teſte donneſche aveſſero riporto ad alcuna delle illuſtri Donne alla Medaglia contemporanee; ed in quelle, che furono così improntate al tempo di Auguſto, e di Tiberio ſi riconoſce comunemente Livia, e nelle altre così effigiate al tempo di Domiziano ſi riconoſce comunemente Domizia. Ma ſo ancora, che ſe così comunemente s'intende, non così da' buoni intelligenti ſi crede: ſopra di che ſi veda l'Angeloni, e l'Arduino, e lo Spanemio. Ed io dico, che ſe ciò s'è fatto alcune volte, non è neceſſario che così ſi faccia, così ſi ſia fatto ſempre, e che però così s'intenda, e così vada ſempre inteſo ogni volta che alcuna Teſta donneſca ſulle Medaglie compariſce; quaſi che ſenza un tale riporto ad alcuna auguſta, o illuſtre Donna la Medaglia non abbia il ſuo dovere, ed il ſuo ſignificato compiuto.

Angelon. in Domit. Hard. Hiſt. Aug. Spanhem. l. ubi ſupr.

Or ciò ſtante, venendo al caſo noſtro, dico, che nel Diritto di queſta Medaglia prima della Tavola ſe-

conda

conda, non la Moglie di Nerva, ma rappresentasi la Fortuna del medesimo, per lo che mi do a discorrerla di nuovo così. La Testa, che vedesi al Diritto, ella è da sè indifferente a significare o la Fortuna, o la Giustizia, o la Vittoria; questo è verissimo, ma non è più vero, se si considera il Diritto unitamente col Rovescio; e che questo determini quello a significare piuttosto la Fortuna che ogn'altra cosa lo dirà ognuno, sol che si ricordi di ciò, che dissero i Mitologi, esprimendo quali di una tale antica profana Deità fossero gli attributi; e dissero, che la Fortuna esprimevasi come una Donna stolata, con capo mitrato alla donnesca, con in mano il Timone, di sotto il Mondo. Or posto ciò, potrà ognuno unendo il Diritto, ed il Rovescio della Medaglia da me quì esposta formare intiero questo Personaggio della Fortuna, e dando un occhiata or all'una, or all'altra parte della Medaglia dire; ecco ciò, che della Fortuna i Mitologi insegnarono per intiero.

Il che tanto più mi contenta, quanto che, mentre ciò scrivo, mi viene sotto degli occhi ciò che di una piccola Medaglia spettante alla Sorte, o alla Fortuna, o vogliam dire, al Caso, che tutto cade nello stesso, dice il Seguino. Veda l'erudito Lettore il luogo citato, e potrà aggiungere l'esempio di quella Medaglia battuta al tempo della Repubblica, per intelligenza delle altre battute al tempo degli Imperadori di sopra allegate, e potrà vedere in prova di quanto si è detto, non esser nuovo, che con un Volto donnesco indifferente a significare altre cose, si esprima la Fortuna, o la Sorte; e che è un pensar rettamente, interpretando Medaglie, il far sì, che il Rovescio sia quello, che serva a determinare il significato del Diritto, il quale per altro sarebbe stato indifferente a molti significati.

Seguin. select. Numism. pag. mihi 13.

Aggiun-

Aggiungerò questa essere una di quelle Medaglie, che da me nel nono Tomo del Museo Farnese chiamate furono Suggellari, e che tra l'altre allusioni di essa si deve notare la seguente ancora: che in questo Rovescio risvegliò Nerva la memoria di Tiberio, il quale nel Rovescio di sue Medaglie adoperò il Mondo, col Timone scolpito per appunto nella guisa, che quì si dimostra, come può vedersi nel Tomo ottavo.

Mus. Farn. Tom. 8. Tav. 14.

E' ancora da notarsi, che di questo Rovescio tanto si compiacque Nerva, che lo fe' battere in una Medaglia d'Augusto da lui restituita, come può vedersi nell'aggiunta fatta al ricco Museo Farnese dopo l'acquisto dello Studio Foucault.

II.

ALtra Medagliuccia è questa, e pur essa è, e va chiamata Suggellare. Nel suo Diritto v'ha il Moggio frumentario con alcune Spighe, e l'Epigrafe di essa dice IMP. NERVA CAES. AVG. Nel Rovescio si dà a vedere il Caduceo alato S. C. In questa Medaglia promette Nerva pace, e abbondanza; Nel Diritto ristampa ciò, che fu stampato in altra Medaglia a lui appartenente con l'Epigrafe PLEBEI, o come in altra del nostro Museo si legge, PLENEI VRBANAE FRVMENTO DISTRIBVTO. Nel Rovescio ristampa l'Imperadore medesimo un Rovescio già stampato da Tiberio, e può vedersi nel Tomo ottavo, come sopra.

III.

IL Capo laureato di Nerva con l'Epigrafe DIVVS NERVA formano il Diritto della Medaglia, che ha per Rovescio una Figura virile ignuda, la quale nella sinistra ha il Tridente, sostenta colla destra il Delfino, e che inoltre ha il pie' destro alzato, e fermo sopra un Rostro di Nave, con l'Epigrafe COL. IVL. BER. – COLONIA JULIA BERYTTENSIS. Beritto Città marittima, e Colonia Romana consacra a Nerva una Moneta simile a quella, che battè già in onore d'Augusto. E che Nerva fosse morto quando fu battuta la presente Medaglia, lo significa la parola DIVVS, titolo, che non si dava a gli Imperadori, che dopo la morte loro, e già seguíta la loro consecrazione.

Beritto Città della Fenicia verso il Mare fu Colonia Romana, e lo fu al tempo di Giulio Cesare, benchè poi i singolari favori a questa Città conferiti da Augusto la nobilitarono a segno, che averebbe potuto chiamarsi *Augustana*, non meno che *Julia*; onde poi Adriano citato da Vulpiano Giureconsulto, *Beryttensis Colonia*, dice, *Augusti beneficiis gratiosa*, *& ut Divus Hadrianus in quadam oratione ait*, *Augustana Colonia:* anzi di fatto *Augusta* è chiamata in una Medaglia di Trajano: IVLIA AVGVSTA FELIX BERYTTVS.

E questo è quello, che sussiste appartenente a' titoli dati a questa Colonia; Non sussistendo quello di *Pella*, di cui dice Scaligero, non sapere il perchè mai a Beritto sia stato attribuito: e l'averebbe egli saputo, se avesse fatto riflessione, che questo era un errore, il quale era fondato sulla mala intelligenza delle parole IVL. FEL., in vece delle quali da un qualche inesperto Incisore stato era scritto IVL. PEL.

Scalig. in animadver. Euseb.

IV.

IV. V. VI. VII.

ABbiamo un corso di quattro Medaglie, le quali sono scritte latinamente, quanto al Diritto; quanto al Rovescio una d'esse, che è posta sotto il numero IV. è segnata colla S. e colla C. latinamente; le altre tre sono segnate come la posta al numero sopraddetto con l'aggiunta di un numero Greco, che però vanno chiamate Bilingui. Tutte segnano il terzo Consolato di Nerva, e tutte sembrano per la loro fabbrica segnate nella stessa Città, che fu certamente di Grecia, e probabilmente in Antiochia di Siria; Ma poi in qual tempo battute fossero, questo è un punto, che resta molto incerto, e che è degno d'essere con molta diligenza ricercato.

Per verità i caratteri Greci, che sono nella quinta e seguenti, e notano numero, formano a chi ben li considera una grandissima difficoltà, e tale, che a mio debole parere resta ancora indecisa. Credette di deciderla il Padre Arduino: ed egli, che tali Medaglie aveva vedute nello Studio Foucault da cui conquistolle il Museo Farnese, e considerato avendo il numero Θ ch' è quanto a dire il nove, e il numero K ch' è quanto a dire il venti, nelle Medaglie di un Imperadore, che non imperò che due anni, e questi stessi non intieri, formò sistema, per cui credette di concluder bene, dicendo, che in queste Medaglie non si segnano gli anni, ma sì bene i mesi dell'Imperio di Nerva. Per questo Autore adunque cominciò l'Imperio di Nerva al tempo, in cui ricorreva il natale di Roma, che è quanto a dire dell'Aprile dell'anno della nostra Salute novantasei, e durò persino all'altro anniversario dello stesso natale di Roma del novantotto; onde due anni intieri durò Imperadore Nerva, di modo

Hard. Hist. Aug. in Nerv.

che

che in questo corso di tempo, e il nono, e il ventesimo mese avevano tutto il luogo; e questo stesso in tal maniera che, cominciandosi a contare dall'Aprile, il numero nove arrivava al Dicembre del terminante novantasei, e il venti, seguitando a contare di questo stesso tenore, cadeva nel Novembre del novantasette; onde tutto per questo Autore cammina bene; tanto più, che questo fu un tenersi (aggiunge egli medesimo) che fecero gli Antiocheni fabbricatori di queste Medaglie al costume di que' Popoli (e per l'Arduino furono i Cipriotti) che al fine dell'anno, verso il principio dell'anno nuovo auguravano il buon capo d'anno a gli Imperadori con quella Epigrafe ЄΤΟΥΣ ΝΕΟΥ ΙЄΡΟΥ. *ibi, ubi supr.*

Ma questo è un decidere la quistione camminando per un sentiero che non è battuto dagli altri: mentre asserisce, che Nerva cominciò ad essere Imperadore del novantasei della nostra Salute al mese di Settembre, e lasciò d'esserlo, morendo al mese di Gennajo del novantotto: così raccogliesi dagli Autori accreditati, e questo è un punto, che da tutti gli Scrittori di conto si riceve come indubitato. Or quando ancora si dovesse accettare, che questi caratteri, i quali segnano numeri, si devano intendere di Mesi, e non degli anni della vita di Nerva, come dice il sopraccitato Autore; in questo tempo ristretto tra il Settembre del novantasei, e il Gennajo del novantotto i mesi, che passano sono in tutto diciassette: onde, come può notarsi in veruna di queste Medaglie il mese K, o sia ventesimo? Di più (per accordarsi con gli altri) facciasi, che sia segnata una K, o sia ventesimo mese, seguitando a numerare dopo la morte di Nerva, come se Nerva fosse vivo; il che diverse Città della Grecia, e più dell'Egitto fatto hanno con molti altri Imperadori, di cui o non sapevano la morte

funesta, o non potevano mettere in dimenticanza la vita troppo gloriosa: non può ciò accordare poi con l'Epigrafe, che trovasi al Diritto di queste stesse Medaglie, le quali segnano il Consolato terzo di Nerva, mentre come comunemente si asserisce morì Nerva del novantotto, e morì essendo Consolo per la quarta volta; nè questa cosa in quattro, e più mesi di tempo poteva ignorarsi da veruna Città della Grecia. Che in tre o quattro mesi non si sappia da qualche Città lontana la morte di un Imperadore, che è cosa nè aspettata, nè preveduta, va bene; ma la elezione de' Consoli era cosa aspettata, ed attesa, e sin quando si facevano i Comizj per la elezione de' nuovi Consoli, tutto quel Mondo che aveva a fare con Roma, ne stava in aspettazione, e diligenza non ordinaria: e però questa per una intiera quarta parte dell'anno non poteva certamente da una Città della Grecia da Roma dipendente ignorarsi.

Ma come dunque dovranno intendersi tali numeri da chi voglia andare sulla via dagli altri battuta? Al che rispondo essere assai meno difficile così in queste, come in altre erudite materie il distruggere, che il fabbricare; anzi molte volte basta, che distruggasi il mal fabbricato, nè sempre è necessario fabbricare di nuovo sopra ciò, che stimossi bene di distruggere; Tuttavia chi ha piacere, e genio d'intendere sopra ciò d'avvantaggio, si compiaccia leggere ciò, che da me scrivesi in questo stesso proposito alla Tavola decimaterza del presente Tomo.

VIII.

LA Medaglietta Greca quì esposta, e questa pure è una rarità del Museo Farnese, non avvertita nello Studio Foucault da veruno di quelli, che si vantano d'essere stati familiari di

quel

quel Letterato, e d'aver maneggiato le erudite ricchezze di lui. Al Diritto si mira il Capo laureato di Nerva, con greca Epigrafe NEPBAN ATTOKPATΩPA - NERVAM IMPERATOREM. Al Rovescio si vedono due Figure, una a sedere, l'altra in piedi, e tutte due si uniscono con la destra, che vicendevolmente si porgono. La Figura sedente rassembra d'Uomo coperto di Palio alla Greca, con la Celata in Capo: l'altra Figura che è in piedi è di Donna, l'abito suo è d'Amazone co' borzacchini a'piedi, colla bipenne posata sull'omero sinistro. L'Epigrafe che leggesi attorno in greci caratteri, è la seguente: ΠEPΓAMHNΩN OMONOIA ΠPOC KTMEOTC - PERGAMENORUM CONCORDIA CUM CUMÆIS, o sia IN GRATIAM CUMÆORUM. I Popoli di Pergamo si uniscono assieme co' Cumei, o pure, i Popoli di Pergamo fanno una lega con altri Popoli a favore de' Cumei: e in ciò fare invocano, come cosa sacrosanta ed inviolabile il nome dell'Imperadore Nerva, che però in caso accusativo è chiamato nel Diritto della Medaglia NEPBAN ATTOKPATΩPA - NERVAM IMPERATOREM. Questo è il senso intiero della Medaglia.

Della Città di Pergamo si è detto bastantemente altrove; non così della Città di Cuma. Stefano fa menzione di tre Cume diverse. Una è nella Eolide, la seconda a differenza delle altre è chiamata ancora Friconite, la terza è vicino alla Sicilia. Della prima di queste tre Cume parla quì la Medaglia, e lo traggo principalmente dalla Figura dell'Amazone nella Medaglia scolpita, la quale è Cyme, o Cume fondatrice di questa Città, come dice lo stesso Stefano, ed altri gravi Autori. So che Stefano, parlando della differenza, la quale passa tra le due Cume greche sopraddette, e la terza, la quale è vicina alla Sicilia, dice esser ella quella, che

Stephan. Biz. de Urb.

Stephan. ibid.
Strab.
Plutarch.

nel nome gentilizio consiste; poichè le due Cume greche hanno il loro gentilizio KΥMAIOC, e ciò a differenza del gentilizio di Cuma vicina a Sicilia, che è KΥMЄOC. Ma di questa differenza non deve farsi conto da chi intenderà da Guglielmo Cantero (nelle sue aggiunte fatte alle Orazioni da lui tradotte di Aristide) che una delle variazioni solite a trovarsi bene spesso ne' Greci, e nello scrivere loro è il rivoltare che fanno l'AI in Є, e discendendo ad una regola generale aggiunge questo Maestro di lingua greca, essere in uso appresso de' Greci lo scrivere le parole alla maniera, che si pronunziano; onde nel nostro caso pronunziandosi il KΥMAIOC delle greche Città non altrimenti, che il KΥMЄOC della Città vicina a Sicilia, come vuole la legge della pronunziazione ne' greci dittonghi, ne segue, che il KΥMAIOC gentilizio delle Città greche nel KΥMЄOC, che si pretende essere il gentilizio della terza di queste Cume, si ritrovi bene spesso diversamente voltato e scritto.

Gugl. Canter. de Art. emend. Græc. Scriptor.

Nè maraviglia cagioni a veruno, che io traducendo l'Epigrafe del Rovescio l'abbia interpretata CUM CUMÆIS, o pure IN GRATIAM CUMÆORUM, che così facendo, non so io altro, che seguire la scorta de' Greci Maestri, citati da Stefano alla sposizione della particella ΠΡΟC, e in favore del primo significato CUM CUMÆIS cita Isocrate ΠΡΟC BACIΛЄA - CUM REGE, e in favore del secondo IN GRATIAM CUMÆORUM, cita Aristide nel Panegirico KAI ΠΡΟC HNHKHC - ET IN GRATIAM CUJUS; nel che ecco, e nell'uno, e nell'altro de' due esempj citati ΠΡΟC unito col quarto caso, come nella Epigrafe che si espone, ed ora vale *con* alcuno, ora vale *in grazia* di alcuno.

Henric. Steph. Thesaur. lingu. Græc.

Resta a dire una parola della Figura sedente, la quale porge la destra all'altra che rimane in piedi; Ed io la reputo Pergamo Fondatore della Città dal suo

nome Pergamo chiamata: il che non parrà ſtrano a chi ſa, che le Città greche avevano per coſtume d'improntare nelle loro Medaglie i proprj Fondatori; nel caſo poi della Medaglia preſente troppo bene ſtà la Figura di Pergamo con la Figura di Cume, il primo Fondatore di Pergamo, la ſeconda Fondatrice di Cuma.

OF THE BOMBAY BRANCH OF THE

Tauola Terza

Tomo X

I. Pini del et sc.

Veduta del Teatro degli Arcadi negli Orti Farnesiani.

I.P. Paninus del. Roma — Zucchi Sc.

TAVOLA
TERZA.
TRAJANO.

I.

TRa le altre prerogative, le quali rendono ragguardevole il Muſeo Farneſe, una è il poter moſtrare per quaſi tutte le Teſte degli Imperadori una Medaglia cava, o come alcuni la chiamano incuſa. Eccone una in Trajano.

La Medaglia nel Diritto porta la Teſta dell' Imperadore Trajano, e queſta laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Roveſcio lo ſteſſo che nel Diritto,

Diritto, ma cavo, ed al rovescio, di modo che ricavandone l'impronta venga per appunto a rappresentare ciò, che al Diritto si gode in rilievo. La Medaglia è stampata dopo l'adozione fatta di Trajano da Nerva, e lo dimostra il nome NERVA, che era nome dell' adottante, e rispetto a Trajano diventa prenome.

II.

IL Capo di Trajano in questo Diritto è cinto di Corona radiata, accordando l' Epigrafe con quella della Medaglia prossima esposta. Il Rovescio è di Donna sedente sopra due Cornucopie, che le formano sedile, o sella con alla destra un Baccillo, e con l' Epigrafe TR. POT. COS. II. S. C. -TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM SENATUS CONSULTO.

La Medaglia si può creder battuta nel novantotto della nostra Salute, quando fu la seconda volta Consolo Trajano, e 'l fu in colleganza di Nerva sino a' ventotto di Gennajo, nel qual giorno Nerva morì.

Questo secondo suo Consolato da Trajano fu amministrato non in Roma, ma nella Guerra della Germania, come attesta Plinio nel suo Panegirico detto a questo Imperadore. *Non in hoc Urbis otio* con quel che segue, e va inteso di questo Consolato secondo di Trajano, non in modo, che egli fosse fuori di Roma ne' due mesi di Gennajo, e Febbrajo, ma però in modo, che buona parte dell' anno novantotto, al quale, come Consolo ordinario, dava il nome, la passasse egli nella Guerra, lontano da Roma.

Plin. Paneg. Trajan. dict.

La Donna sedente su le due Cornucopie è un Rovescio, che spesso ci ritorna sotto degli occhi, rivolgendo le Medaglie di questo Imperadore, e che ricor-

ricorrendo eziandio nel tempo, in cui Nerva non era più vivo, come si può conoscere dalla Medaglia nona, e decimaquarta di questa stessa Tavola, ed in altre delle Tavole seguenti, troppo chiaro dimostra, che male interpreterebbe la Medaglia chi dicesse, che per queste due Cornucopie l'Abbondanza si esprimeva sostenuta in Roma dall'opera de i due Imperadori. Come pure non credo, che ben direbbesi, con asserire, che quì in questo Tipo si sia preteso d'esprimere una cosa sola, come a dire la sola Abbondanza, la sola Securità, o qualunque altra simile cosa delle solite esprimersi a guisa di Divinità dagli Antichi.

Piuttosto credo in questo modo essersi preteso d'esprimere molte di tali cose assieme accozzate, ed unite: queste poi quali si fossero, non lascierò di dirlo, secondo la mia tenuità, e debolezza.

Trovo nell'Oiselio citata una Medaglia di Nerva, ed è quella appunto, di cui ho fatto menzione, parlando più sopra di alcune Medaglie di questo Imperadore, segnate SECVRITAS POPVLI ROMANI; Ed esponendosi dal detto Autore ciò che rappresentasi nel Rovescio della Medaglia da lui citata, descrive una Donna in piedi con le gambe, e ginocchia incrocicchiate appoggiata ad una Colonna; tenente nella sinistra la Cornucopia, e colla destra gestante un ramo d'Olivo; e spiegando poi il tutto, dice che in questo complesso si spiega l'Abbondanza al Popolo Romano provenire dalla Pace, e che dalla Pace, e dall'Abbondanza nasce la Securità, *Abundantiam Pace partam, & indè Securitatem Populo Romano ortam indicans*. *Oisel. T. LIX.* *Oisel. ubi sup.*

Trajano dunque subito dopo Nerva espresse per avventura un simile sentimento, e con le due Cornucopie mostrando l'Abbondanza somma delle cose, e col simbolo della Donna sedente esprimendo la Securità, e per ultimo col Baccillo, che

la Donna ha in mano volendo esprimere la Providenza, venne a dire, che con la Providenza procurava l'Abbondanza, e che dalla Providenza, ed Abbondanza unite sperava al suo Imperio, ed al Popolo Romano la Securità.

Oisel. ibid. Rifletto, che le due Cornucopie segnano, a parere del sopraccitato Oiselio, non solo l'Abbondanza, ma la Soprabbondanza, come egli nota in una Medaglia di Adriano, ed ha per Rovescio una Donna sedente sopra una Sedia, o Sella, cui due Cornucopie formano i due braccialetti.

III.

LA sola differenza, che trovasi nell'Epigrafe del Diritto rende questa Medaglia contraddistinta dalla passata: e dove nell'Epigrafe di quella leggevasi IMP. CAESAR NERVA, si legge in questa IMP. NERVA CAESAR: il che sia notato per compiacere a quelli, che in tali trasposizioni fanno gran fondamento, e trovano grande misterio.

IV.

IL Capo di Trajano quì è laureato, con l'Epigrafe intorno IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Rovescio è rappresentata una Donna in facciata con mani alzate, vestita al di sotto di Stola, e Castula, al di sopra coperta di Palio, che la rende ancora velata, e che ha un Ara accesa davanti, con l'Epigrafe TR. POT. COS. II. S. C. — TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM SENATUS CONSULTO.

Per quello appartiene alla Figura del Rovescio io la giudico una rappresentanza, o figura della Pietà

verso

verso gli Dei; e che una tale Pietà convenisse a Trajano, vedasi il suo Panegirista Plinio, e troverassene in più d'un luogo chiara testimonianza.

V.

ECco Medaglia simile alla seconda, e alla terza di questa Tavola, se non che nel Rovescio v'è aggiunto P. P. – PATER PATRIÆ. Questa aggiunta di titolo è considerabile, perchè dà lume a ciò, che dice nel suo Panegirico Plinio, dove parla del titolo di Padre della Patria non voluto, e poi accettato da Trajano. *At tu etiàm nomen Patris Patriæ recusabas; quàm longa nobis cùm modestiâ tuâ pugna! quàm tardè vicimus!* *Plin. Paneg. Trajan. dict.*

La Medaglia dà una notizia, che non l'abbiamo nel passo di Plinio, e mostra, che correndo il Consolato suo secondo Trajano ammise il titolo di Padre della Patria da lui lungamente ricusato; e dalla medesima Medaglia s'inferisce, che ciò fu correnti gli anni novantotto, e novantanove della nostra Salute; poichè in questi due anni seguitò ad esser chiamato Consolo la seconda volta Trajano.

V I.

TRajano nel Diritto ha il Capo laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Rovescio è impressa una Donna sedente, che nella sinistra ha la Cornucopia, nella destra ha una Patera, avanti di sè un Ara, P. M. TR. POT. COS. II. P. P. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM PATER PATRIÆ.

In che si rappresenta la Liberalità, da cui proviene

l'Abbondanza notata per la Cornucopia, e la Religione, o Pietà simboleggiata nella Donna che sacrifica; E forse volle dire chi stampò la Medaglia, che la Pietà, o Religione di Trajano cooperò di molto all'Abbondanza goduta sotto l'Imperio di lui, e ciò sin dal principio di esso; giacchè sotto il suo Consolato secondo è segnato un tal Tipo.

V I I.

L'Imperadore Trajano nel Diritto è impresso col Capo laureato, ed Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE. Il Rovescio ha per impronto una Vittoria alata con Scudo, o Clipeo pendente nella destra, in cui si legge S. P. Q. R. - SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, ed ha l'Epigrafe intorno COS. II. DES. III. P. P. S. C. - CONSUL SECUNDUM DESIGNATUS TERTIUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Mediobarb. Trajan. Un Rovescio di questa sorta non si trova registrato dal Conte Mezzabarba, il quale registra bene una Medaglia tratta dall'*Ind. Palat.* con la Vittoria, e Scudo, o Clipeo, come si vede nella nostra, ma poi ella non ha l'Epigrafe da noi osservata nella nostra Medaglia, leggendosi in quella CONSVL II. P. P. e nulla di più.

Questo Consolato designato terzo, che è quello distingue la presente nostra Medaglia, appartiene all'anno novantanove della nostra Salute; poichè Trajano fu designato Consolo a' Comizj del novantanove, perchè poi fosse Consolo la terza volta del cento della nostra Salute.

E a questo luogo appartiene una quistione, che passa tra'l dotto Fabretti, e l'erudito Antonio Pagi; ed è, se avendo Trajano per due volte rinunziato il terzo Consolato, queste due rinunzie siano ambe succedute del novantanove, o pure una del novantotto, del novantanove l'altra. *Fabrett. Syntagm. col. Trajan.*

Il Fabretti, che dopo il Cardinale Baronio disse tali rinunzie essere succedute ambe del novantanove si appoggiò sopra diversi testi tratti dal Panegirico di Plinio.

Il Pagi, che contro l'opinione del Baronio, e del Fabretti sostiene esser succedute tali rinunzie del novantotto l'una, del novantanove l'altra, mostra ben chiaro, che le autorità di Plinio non militano a favore della contraria sentenza; ma poi tirando l'autorità di Plinio a suo favore, con qual fortuna lo faccia non ardisco deciderlo, e solo accennandolo, rimetto alla veduta del passo trattato da questi due eccellenti Uomini il mio Lettore. *Pag. Critic. Baron.*

Io per me mi attengo all'opinione del Pagi, e fondando l'asserzione sulla ragione, dico, che non essendo Trajano stato Consolo per la terza volta del novantanove, chiara cosa è, che a' Comizj fatti del novantotto, avevane egli fatto rinunzia: la cosa appresso me è indubitata, e la deve essere presso chiunque riflette, che i Comizj per i Consoli di un anno si facevano nell'anno antecedente, che Trajano restò solo nell'Imperio nel Gennajo del novantotto, come si è detto di sopra, e per ultimo, che a quelli i quali procedevano nell'Imperio, o nuovi affatto, o la prima volta soli, sempre si esibiva il Consolato, che essi erano ancora soliti d'accettare.

Che se sopra un tal punto piacesse a qualcheduno, che dalla ragione si facesse alcun passaggio all'autorità: dirò, che Plinio non parla chiaro su questo argomento, se non per avventura al luogo da me citato *Plin. Paneg. Trajan. dist. 59.*

citato al margine, e che io anderò citando, ed esponendo, se così piace al Lettore. *Liceat experiri, an aliquid superbiæ ille ipse secundus Consulatus attulerit. Multum in commutandis moribus hominum medius annus valet, in Principibus plus*; e quì seguita supponendo sempre, che dopo il secondo Consolato da Trajano amministrato corresse la metà di un anno, quando il terzo Consolato fu a lui esibito. Or avendo Trajano amministrato il secondo Consolato nel Gennajo, e nel Febbrajo del novantotto, a' Comizj fatti del novantotto, passato era il mezz'anno, in cui si poteva fare questa esperienza di Trajano, e della sua moderazione: certamente questo mezz'anno non poteva cadere sopra i Comizj del novantanove, nel qual tempo un anno intiero, e assai di più dalla amministrazione del Consolato secondo, era passato; e ciò sia detto al proposito della sopraccennata quistione.

Quanto poi alla Medaglia, che quì si espone, e nella quale si chiama Trajano Consolo per la seconda volta, e designato Consolo per la terza, battuta fu ella del novantanove dopo i Comizj fatti d'un tal'anno per i Consoli dell'anno venturo, e in essi, dopo d'essere stato di nuovo esibito il Consolato a Trajano, e dopo d'essere stato un tale Consolato da Trajano generosamente rifiutato, fu sforzato finalmente a riceverlo; dopo di che con tutta verità, e ragione chiamato fu Consolo per la seconda volta, designato Consolo per la terza.

La Vittoria segnata nella Medaglia allude a' vantaggi da lui riportati nella Germania, per cui il Senato, e Popolo Romano, con le insegne accorda a Trajano il titolo di Vittorioso.

VIII.

VIII.

LA Testa di Trajano laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS, formano l'impronto del Diritto. Nel Rovescio si vede una Figura d'Uomo in piedi vestita alla militare, con Asta pura nella destra, colla sinistra sostenta uno Scudo, TR. POT. COS. III. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Questo Consolato terzo appartiene al centesimo della nostra Salute, nel qual'anno Plinio recitò a Trajano il suo Panegirico; Ed è da riflettersi, che ebbe per Collega Frontone, e non Frontino. Nè io voleva quì dir di più, credendo d'aver soddisfatto pienamente al dubbio, che potesse restare qual veramente fosse il Collega, che Trajano ebbe in questo terzo suo Consolato: quando con l'occasione di rivolgere l'opera di Frontino *De Aquaeductibus*, impressa ultimamente in Padova, arricchita di note molto erudite, e nobilitata di scelte Figure dal Marchese Poleni, Professore insigne di Matematica in quella Università, trovo tra' Prolegomeni certa disertazione distesa sopra questo punto dal Sig. Morgagna, nella quale quell'erudito, e perspicace ingegno, malcontento, che il Noris abbia abbandonato sì presto il posto, sottentra egli difensore, e sostiene, che Frontino, e non Frontone fu il Collega di Trajano nel Consolato terzo.

Per verità portando tutta la venerazione allo studio, non meno che all'ingegno del Sig. Morgagna, se io avessi creduto, come egli mostra di credere, che il Letterato Noris avesse daddovero mutata opi-

nione,

nione, e foſſe arrivato a ſcrivere ne' ſuoi Faſti in luogo di Frontino Frontone; averei creduto il punto per talmente deciſo, che vano foſſe il cercarne più oltre: e a così dire mi averebbe indotto il ſapere, qual fu la diligenza del Noris nello ſtudio de' Faſti; ma più qual foſſe l'impegno di lui per ſoſtenere alcun punto controverſo in competenza del ſuo emulo acerrimo, voglio dire il Pagi; e ſuſſeguentemente mi ſarei perſuaſo, che le ragioni, o le repliche, che a me foſſero venute in capo, foſſero ſtate vedute, ed inteſe anche dal Noris, e che non avendole apprezzate quel Letterato inſigne, nè pure appreſſo di me meritaſſero conto veruno: inſomma ſu tali fondamenti, e in tali circoſtanze io averei ſtimata queſta guerra per una guerra finita. Lo ſpirito generoſo del Sig. Morgagna non ſerve a queſte leggi, che però rimette la lite in piedi, e ciò, non adducendo, come egli ſi proteſta, ragioni nuove, ma rieſaminando le antiche, già abbandonate dal Noris.

Mi dichiaro di non rimettere la coſa in controverſia, che nol vuole il mio vero riſpetto verſo ogni Letterato del noſtro tempo; ſolo dirò alcuna coſa, per cui ſempre più poſſa confortare me ſteſſo qualora aſſeriſco, che Frontone fu il Collega di Trajano nel Conſolato ſuo terzo.

Il leggerſi oggi ne' Faſti, chiamati comunemente volgari, il nome di Frontone, e non di Frontino, deve fare gran caſo, eſſendo queſti que' Faſti, che gl' intelligenti di Cronología accettano come i migliori: il che aſſai più vale a' noſtri dì, dopo che ſopra di queſti hanno impiegato la loro fatica Uomini nelle materie Cronologiche verſatiſſimi, quali per conſenſo di tutti furono tra gli altri il Noris, e il Pagi.

E' vero, che colui, il quale fu Collega di Trajano nel terzo Conſolato, fu chiamato Conſolo la terza volta;

ta; mà è ancora vero, che non eſſendo ſtato queſto ſteſſo Conſolo ordinario alcun'altra fiata, è colpo di ventura il trovare in qual tempo aveſſe egli per le altre due volte il Conſolato, che fu tutte due le volte *ſuffetto*.

La ſerie de' Conſoli (ſingolarmente per non ſaperſi quali ſiano quelli che ſi chiamavan ſuffetti) è uno di que' punti, in cui non è poſſibile ſtabilire coſa che vaglia. Se di tutti, che ſono Conſoli, e ſi chiamano *Conſul ſecundùm*, *Conſul tertiùm*, *Conſul quartùm*, e così diſcorrendo, in alcun' autentico antico monumento ſi ſapeſſe ſempre, e quando ſieno ſtati Conſoli eziandío ſuffetti la prima, la ſeconda, la terza volta, e ciò ſapendoſi di tutti gli altri, del ſolo Frontone non ſi ſapeſſe, allora varrebbe l'argomento, e ſarebbe moralmente evidente il dire: non ſi ſa quando Frontone ſia ſtato Conſolo ſuffetto le altre due volte; dunque non lo fu: Ma ſe della maggior parte di quelli, che ſtati ſono Conſoli ordinarj la ſeconda, o la terza, o la quarta volta, e ciò dopo che le altre volte ſtati furono Conſoli ſuffetti, non ſi ſa il tempo in cui lo furono, o la prima, o la ſeconda, o la terza volta; che ne viene da ciò? che il riſaperlo d'alcuni è colpo di fortuna, e che il non riſaperlo di Frontone non porta conſeguenza alcuna legittima per l'argomento di cui trattiamo.

Il che tanto più mi è piaciuto d'oſſervare, quanto che dopo queſto mi gioverà molto più il dire; che doverà dunque ſtimarſi alcuna coſa il trovarſi ſu più d'un Compilatore de' Faſti notato il tempo, in cui è ſtato Conſolo la ſeconda volta Frontone, s'intende ſempre Conſolo ſuffetto. *Goltz. in Faſt. Panvin. in Faſt.*

Vedo, che non piace il trovare ſegnato queſto Conſolato ſecondo di Frontone alle Calende di Luglio, e che per ciò ſi vuol riprendere il Panvino. Se quell' erudito Scrittore ſi vuol corretto, perchè ſe-

guitando il computo de' Faſti chiamati Capitolini, ha anticipato l'Era Dioniſiana Criſtiana d'un anno, la riprenſione è giuſta; e il così fare, è far ciò, che faſſi oggidì da tutti gli Eruditi. Ma notare queſto per altro diligente oſſervatore de' Faſti, perchè alle Calende di Luglio mette il Conſolato ſecondo di Frontone, non ne vedo così chiara la ragione. Anzi mi piace allegare in pruova di ciò che dice il Panvino, un paſſo dello Storico Dione, da cui può trarſi a mio debole parere alcuna congruenza per l'aſſerzione di lui.

Parlando dunque Dione della libertà ridotta all'eccesso ſotto l'Imperio di Nerva; *Fronto*, dice, *Conſul propalam dixiſſe fertur, malum eſſe eum imperare ſub quo nihil conceſſum, ſed longè pejus ſub eo vivere ſub quo maximè liceat.* A queſto dire Conſolo era dunque Frontone non alla morte di Domiziano, che allora la libertà permeſſa da Nerva non era per anco cominciata; molto meno poi preſo aveva piede a ſegno, che ogni coſa, ed a tutti lecita foſse: inoltrato dunque l'Imperio di Nerva, e allora quando la libertà veniva a prorompere in ſedizione, a queſto tempo aveva il fondamento del ſuo così parlare Frontone: dall'altra parte in un tal tempo Frontone era egli il Conſolo; che dunque egli foſse Conſolo alle Calende di Luglio, e potrà dirſi, o almeno il così dirlo, non meriterà riprenſione.

Dion. in Nerv.

E tanto mi giovi aver riflettuto a ſtabilire maggiormente il punto da me quì trattato: il che ſe ho fatto con ſoverchia lunghezza, mi ſi doverà perdonare, venendo ciò dal zelo, che ho di vedere, che tra' Letterati non ſi eternino le quiſtioni, e che un Letterato profitti delle fatiche d'un altro: onde venendoſi a qualche conveniente ſtabilimento ſu' punti controverſi, non ſi penſi a diſtruggerlo, e ritornar ſempre da capo.

La Figura del Roveſcio è di Marte, e tali ſono le

ſue

sue divise, facendosi conoscere armigero al vestito, e all' Asta pura appalesandosi Dio. E l' essere al tempo di questo Consolato terzo venuto a Roma Trajano per fermarvisi alcun tempo die' occasione per avventura all' impronto del Rovescio, dove si rappresenta Marte non gradivo, ma fermo, e stante.

I X.

LA Testa di Trajano è cinta di Corona radiata al Diritto di questa Medaglia nona, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Il Rovescio è quello stesso, che si vede in questa Tavola al numero II. III. e V., benchè sotto diversa Epigrafe, segnandosi in questa il Consolato terzo di Trajano.

X.

LA Medaglia presente è assai simile nel Diritto all' esposta sotto il numero VII.: nè dissimile è nel Rovescio alla stessa Medaglia settima, notando esa pure il Consolato terzo; quella però lo dice designato, questa già lo mostra intrapreso.

X I.

QUeſta leggiadra piccola Medaglietta ha nel Diritto la Teſta di Trajano cinta d'alloro, e l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIAN. AVG. GERM. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Roveſcio rappreſenta una Figura di Donna ſedente alata con Laurea nella deſtra, nella ſiniſtra la Palma, con l'Epigrafe P. M. TR. POT. COS. III. P. P. - PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL TERTIUM PATER PATRIÆ.

Rappreſentaſi in queſto Roveſcio la Vittoria, la quale o allude alla Vittoria ottenuta già de'Germani; o alla Vittoria, che Roma ſi prometteva d'ottenere di ogni ſuo nemico, dopo che Trajano era paſſato all'Imperio: e che una tal Vittoria ſtata ſarebbe ſtabile, e non mai interrotta, lo ſignifica la Medaglia, che moſtra la Vittoria ferma, e in atto di ſedere.

X I I.

DOpo i Comizj dell'anno centeſimo della noſtra Salute è battuta la preſente Medaglia, nel cui Diritto Trajano ha il Capo laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. TR. P. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE. E nel Roveſcio una Figura veſtita alla militare, e paludata, con l'Epigrafe COS. III. DES. IIII. P. P. S. C. - CONSUL TERTIUM DESIGNATUS QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

La

La Figura del Rovescio può essere di Marte, e sotto queste spoglie militari può ancora rappresentarsi l'Imperadore. E' notabile il DES. IIII. con le quali parole ne insegna la Medaglia, che a' Comizj dell' anno centesimo fu destinato Trajano per novello Consolo dell' anno vegnente cento e uno, come mostrano le seguenti Medaglie. Prima di passare alle quali, mi piace notare, che di queste Medaglie segnate col COS. III. DES. IIII. non ne conta veruna il per altro diligente Conte Mezzabarba.

X I I I.

AL Diritto della Medaglia, nella quale il Capo dell'Imperadore è laureato, si legge IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. E nel Rovescio in cui si rappresenta una Vittoria alata, col Clipeo pendente dalla destra mano, segnato S. P. Q. R., si vede l'Epigrafe TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C. - TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Eccoci al Consolato quarto di Trajano, e fu del cento e uno della nostra Salute. A quest'anno si deve mettere la spedizione prima Dacica di Trajano, quando avendo i Popoli della Dacia sotto la condotta di Decebalo cominciato a tumultuare, ed avendo Trajano determinato di rimetterli a segno, il fece dell' anno presente, andando colà con grande Esercito egli stesso in persona.

A quest'anno Eusebio assegna il Trionfo fatto da Trajano de' Daci: poichè ponendolo questo Autore a gli anni di Abramo duemila cento e diciassette, chi vorrà seguire il di lui computo troverà, che il *Euseb. Chronic.*

dirsi

dirsi una cosa seguita all'anno di Abramo duemila cento e diciassette, è lo stesso che asserire essere essa seguita nell'anno della nostra Salute cento e uno, come prima di me notò il dotto Pagi.

Pag. Critic. in Annal. Baron. Anno Christi 101.

Che poi dell'anno cento e uno di nostra Salute, seguisse la spedizione Dacica prima: per procedere in questa materia con tutta giustezza, dirò prima di tutto un principio indubitabile tratto dalle Medaglie, e accettato da tutti i moderni Cronologi il Pagi, il Noris, l'Arduino, ed altri: che Trajano non cominciò a chiamarsi Dacico, che all'anno sesto della Tribunizia Podestà, che vale a dire dell' anno cento e due di nostra Salute. Il principio è tratto dalla fede, che meritano le Medaglie, come diceva, e in queste il titolo di Dacico non si trova dato a Trajano prima della Tribunizia Podestà sesta.

Facendomi poi avanti col passo, dico, che di quest' anno cento e uno fu deliberata, ed eseguita la spedizione Dacica da Trajano. Certamente ciò non fu fatto prima; poichè nell'anno centesimo di nostra Salute nel mese di Settembre fu recitato da Plinio il Panegirico in onor di Trajano, e in questo non vi è parola della spedizione contro de' Daci: ma nè pure ciò fu dopo l'anno cento e uno: poichè il metter la cosa a gli anni seguenti, con buona pace dell' erudito Cardinale Noris, che la mette nell' anno seguente cento e due, questo non istà con dare il luogo conveniente all'ampliamento del titolo d'Imperadore, che sino all' IMPERATOR QUARTUM si trova nelle Medaglie unito con la Tribunizia Podestà sesta di Trajano; dovendosi notare, che in questa Tribunizia Podestà sesta entrò Trajano, secondo la sentenza da me creduta la migliore, cinque giorni avanti le Calende di Novembre del cento e due: onde chi vuol dare tutto il suo tempo al viaggio fatto dall'Esercito, all'incominciamento fatto della guerra, a' vantaggi riportati

tati

tati in essa, in cui le cose andarono *securè potiùs, quàm celeriter*, come dice Dione; non doverà dopo quest'anno cento e uno, di cui quì ragiono, mettere una tale spedizione.

So, che alcuni col dotto Cardinale Baronio assegnano a quest'anno cento e uno il Trionfo Dacico, e però vengono a riconoscere la spedizione Dacica come cosa fatta assai prima, e 'l fanno tutti insieme appoggiati all'autorità di sopra allegata di Eusebio, e inoltre s'appoggiano sopra una Iscrizione, che leggesi nel Grutero. Cominciamo da questa seconda. La Iscrizione dunque è la seguente. *Gruter. Pag. CCXLVI. 6.*

IMP. CAESAR. DIVI
NERVAE. F. NERVA
TRAIANVS. AVGVSTVS
GERMANICVS. DACICVS
PONTIF. MAXIMVS
TRIB. POT. IIII. COS. IV
VICTO. DECEBALO

Ex Panvino, come dice lo stesso Grutero al luogo sopraccitato.

Ma questa Iscrizione da' moderni Letterati, e migliori ella è riconosciuta per falsa, e ciò per due capi. Il primo, perchè Trajano non fu chiamato *Dacico* prima della Tribunizia sua Podestà sesta. Il secondo, perchè questa sua Iscrizione Panvino dice averla presa da Lazio, e questi riferendola originalmente non dice TRIB. POT. IIII. COS. IIII., ma TRIB. POT. IIII. COS. V. L'erudito Panvino, non può negarsi, corresse bene, ponendo al luogo delle parole COS. V. le altre COS. IIII.; ma averebbe corretto meglio, se avesse detto, che una Iscrizione bisognevole di una tal correzione, era assolutamente falsa.

Che se a questi che notano in quest'anno il Trionfo Dacico, poco è propizia la Iscrizione allegata, nè pure

pure a questo loro intento può servire l'autorità d'Eusebio. Questo Autore in molti luoghi della Cronología va certamente emendato, ed uno di tali luoghi, che meritano emendazione, è senza dubbio il presente. E' vero, come nota il Pagi, che Eusebio nelle due Lezioni tanto di Pontaco, quanto di Scaligero, riferisce la cosa colle stesse parole, e nella stessa maniera, ed è vero di più, come seguita a notare il Pagi, che il trovare in queste due Lezioni tale concordia, deve far molto caso a' Lettori. Ma io aggiungo, che la cosa non corre così, trattandosi di cosa apertamente falsa, come è la presente, e che però l'autorità di Eusebio in questa parte non va contata per nulla. Piuttosto per salvare Eusebio, e la sua autorità al possibile, potrà dirsi, che da lui e dalle sue parole può intendersi, che di quest'anno cento e uno Trajano fece la sua spedizione prima Dacica, e che questo fu per Eusebio uno stare al suo frequente ordinario costume di assegnare ad un anno medesimo il principio, e il fine d'alcuna impresa.

La Vittoria del Rovescio indica non altra, che la Vittoria sperata in Roma contro di quei Daci, a' quali si era risoluto di fare la spedizione.

X I V.

NEl Diritto si vede la Testa dell'Imperadore cinta di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. P. M. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS PONTIFEX MAXIMUS. Nel Rovescio si mira una Donna stolata, e paliata, sedente tra due Cornucopie con un Baccillo nella destra, la sinistra essendo occupata a rilevare il Palio. L'Epigrafe del Rovescio dice:

TR.

TR. POT. COS. IIII. P. P. S. C., e s'intende TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUARTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Questa Medaglia non mi mette in necessità di dire cosa alcuna di più oltre il detto in altri luoghi, ne' quali restano spiegate Medaglie d'un Rovescio affatto somigliante, e di tali ne ritroverà il mio Lettore più d'una in questo stesso Volume e in Nerva, e in Trajano.

Roma contenta dell'Abbondanza, e della Sicurezza, che godeva sotto di questi due Imperadori, s'induceva a segnare in onore loro Medaglie, in cui replicato fosse un tale Rovescio.

Tauola Quarta

Tomo X

I. Pini del., et Sc.

Veduta del Pallazzo alla Lunghara verso l'ingresso della detta Strada.

I.P. Paninus del. Romae — Zucchi Sculp.

TAVOLA QUARTA.

TRAJANO.

I.

NEl Diritto di questa Medaglia comparisce il Capo di Trajano ornato di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. GERM. DACICVS P. M. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PONTIFEX MAXIMUS; e nel Roveſcio ſi vede una Donna ſedente ſopra due Cornucopie incrocicchiate, con l'Epigrafe TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. - TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM IMPERATOR. QUARTUM CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Il titolo di DACICO, che si legge al Diritto, merita riflessione, essendo questo il titolo, che comincia quì a leggersi nelle nostre Medaglie di Trajano, e non l'ebbe prima d'entrare nella Tribunizia Podestà sesta. Al Rovescio la Donna sedente, come sopra, non merita particolare esposizione, dopo che si è spiegato questo stesso Tipo in più d'una Medaglia della Tavola antecedente.

Il Consolato quinto quì segnato, questo sì domanda di essere avvertito particolarmente, e da me, che ne scrivo, e da chi legge queste mie esposizioni: e ciò per la quistione, che oggi verte tra' Dotti, se il Consolato quinto di questo Imperadore appartenga all' anno centotrè, o all' anno centoquattro della nostra Salute.

Dico, che oggi verte, non essendosi per verità risvegliata la lite, che dopo lo scoprimento di alcune Medaglie, nelle quali Trajano è nominato co' titoli TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V. - TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM CONSUL QUARTUM DESIGNATUS QUINTUM. Tali Medaglie poi non sono molte, ma secondo il parere del Conte Mezzabarba sono cinque, e secondo l'opinione migliore di Antonio Pagi sono tre in tutto.

Mediobarb. in Trajan.
Pag. in Critic. Baron.

Prima di un tale scoprimento si seguitava dal comune la serie de' Fasti volgari, e del centotrè della nostra Salute si segnava Consolo ordinario, e Consolo per la quinta volta Trajano: dopo questo scoprimento si è cominciato a discorrerla diversamente, e la forza del discorso cavato dalle tre Medaglie scoperte, consiste in questo.

Se della Tribunizia Podestà settima seguitò a chiamarsi Consolo per la quarta volta Trajano, e dello stesso tempo si chiamò con titolo nuovo Consolo designato per la quinta volta, chiara cosa è, che non fu dunque Consolo la quinta volta, che nell' anno centoquattro della nostra Salute a' mesi

di Gennajo, e Febbrajo, tempo in cui seguitava a nominarsi Trajano ornato della Tribunizia Podestà settima, nella quale era entrato al quarto delle Calende di Novembre del centotrè, come di sopra si è stabilito: per lo che va ancora detto, che le tre Medaglie, in cui fu chiamato Trajano ornato di Tribunizia Podestà settima, Consolo la quarta volta, e Designato per la quinta, furono battute del centotrè in uno di que' mesi, in cui entrato era Trajano nella Tribunizia Podestà settima.

Questo discorso fu creduto sì forte, e sì concludente da Autori di grido citati dal Pagi, a' quali va aggiunto l'erudito Padre Arduino, che abbandonati i Fasti ordinarj, creduti da essi per altro autentici, o almeno i migliori, nella serie de' Consoli, posero del centoquattro il Consolato quinto di Trajano, depennandolo dal centotrè, dove era in prima segnato. *Hard. Hist. Aug. in Trajan.*

Or ciò non ostante, dico che al centotrè, non al centoquattro va segnato il Consolato quinto di Trajano, e a me ragione sopra d'ogni altra convincente è quella, che si trae da' Fasti ordinarj, e volgari, da' quali il ricedere, quando nol porti necessità grande, e straordinaria, non sia mai bene.

All'autorità delle tre Medaglie, che è tutto quello si adduce in contrario, dico in prima, che le Medaglie segnate col TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V. non sono tre, ma due sole, una appartiene al Museo Cospiano, l'altra è spettante all'intelligente Magnavacca, poichè la terza dopo la diligente ricerca fattane dal Pagi, che a lungo racconta la storia di questa sua laboriosa ricerca, ella finisce a giudicio suo, e del Morelli in una Medaglia malamente falsata. *Mus. Cosp. in Num. Trajan.*

Io non adduco tutto il racconto, che distesamente può vedersi presso il Pagi; non mancherò però di riflettere, che chi nota due Medaglie, una segnata *Vaill. de Num. Imperator.*

TR.

TR. POT. VII. COS. IIII. DES. V., ed un altra segnata TR. POT. VIII. COS. IIII. DES. V., riconoscendo questa seconda nel Museo di Santa Genovefa, non aveva scoperto (ciò, che poi attestò testimonio di veduta il Pagi) che la citata nel Catalogo di Santa Genovefa era citata male, e che erano la stessa Medaglia quella che notavasi in tal Catalogo, e quella, che per ultimo trovavasi nel Gabinetto del Re di Francia.

Ciò premesso dico, che riducendosi la cosa tutta alle Medaglie sopra allegate, quelle sono in numero così scarso, che non bastano a perturbare dal loro possesso i Fasti correnti ordinarj, e la serie loro.

Che se taluno col Conte Mezzabarba credesse, che le Medaglie non dovessero accomodarsi a' Fasti, ma anzi i Fasti alle Medaglie, risponderò che un tale principio va inteso, e adoperato allora, quando il corso di molte, e molte Medaglie si affolla contra alcun luogo de' Fasti sopraddetti: e allora intendo come un tal corso in tanta folla possa far rotta. Per altro i Fasti volgari si devono credere, e per l'autorità, e per quel di più, che accorda loro la comune accettazione inconcussi, e ciò in modo, che anzi essi rispingendo la forza proveniente dalla debole autorità di una, o due Medaglie ponno far credere quelle pochissime Medaglie sospette, o perchè moderne, o perchè male incise e male coniate sino al tempo antico.

Mediobarb. Numismat. Imperator. in Præfat.

Il Conte Mezzabarba fa protesta in contrario. Io lascio godere a quel degno Autore tutto quel credito, che il Mondo accorda alla sua molta, e molto erudita fatica; avverto però, che la protesta da lui si fa bene nella Prefazione dell'Opera, ma che poi nel decorso della stessa è sforzato cambiar parere, come apparirà chiaro, dove esporremo le Medaglie di Volusiano, e in altri luoghi, che di mano in mano mi verranno sotto la penna; e allora

chiaro

chiaro vedraffi, che queſto Autore, non oſtanti le ſue belle proteſte a favore delle Medaglie, è coſtretto ridurre le Medaglie a' Faſti, e fare, che i Faſti correggano le Medaglie, intendendo ſempre quando le Medaglie poche in numero non facciano forza d'una invincibile autorità.

Nè vi vuole di più a mio parere per iſtabilire a qual' anno il Conſolato quinto di Trajano appartenga, almeno per ora; poichè ſo avervi altre ſpeculazioni d'Autori accreditati, le quali da me ſaranno ſpiegate, a Dio piacendo, in altro luogo, dove più lo porta il biſogno.

Or venendo alla ſpiegazione della Medaglia, poichè in queſta il Conſolato quinto di Trajano è ſegnato unitamente colla Tribunizia Podeſtà ſettima dello ſteſſo, notaſi nella Medaglia un Conſolato goduto già da Trajano ſin dal principio dell'anno centotrè della noſtra Salute, come di ſopra ſi è ſtabilito, e che poi ſeguitò a denominarſi Trajano Conſolo quinto per tutto il decorſo dell' anno centotrè, e poi per tutti gli altri anni ſeguenti ſinchè fu Conſolo la ſeſta volta Trajano, e ciò ſecondo il conſueto.

I I.

LA Teſta del Diritto è laureata, per altro l'Epigrafe del Diritto è in tutto ſimile a quella della Medaglia paſſata. Il Roveſcio rappreſenta una Vittoria, che ha nella deſtra la Laurea, nella ſiniſtra una Palma, ſotto il pie' diritto il Mondo, con l'Epigrafe TR. POT. VII. IMP. IIII. COS. V. P. P. S. C. – TRIBUNITIA POTESTATE SEPTIMUM IMPERATOR QUARTUM CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS CONSULTO.

Il titolo d'IMPERATOR QUARTUM merita parti-

colare

colare osservazione, mentre è da sapersi, che trovansi Medaglie di Trajano, le quali uniscono la Tribunizia Podestà sesta di lui col titolo IMPERATOR II., e poi non trovandosene alcuna (per quello, che io ne sappia, o ne trovi notato da altri) segnata col TRIBUNITIA POTESTATE SEXTUM, overo SEPTIMUM, IMPERATOR TERTIUM, tutto all'improvviso comparison Medaglie colla TRIBUNIZIA PODESTA' SESTA, e SETTIMA, e notate coll' IMPERATOR QUARTUM.

E ciò io credo esser avvenuto, perchè nella Tribunizia Podestà sesta si ottennero da Trajano varj vantaggi e diversi sopra de' Daci, ma che se ne ottennero due, uno immediatamente dopo dell' altro, e questi così notabili, che bastarono ad aumentargli, per ben due volte, il titolo d' Imperadore.

E se mi si domanda, come ciò stia con le cose da me notate di sopra, e con la Cronología, che a me piace di seguitare; dirò, che entrato Trajano al quarto delle Calende di Novembre del centodue nella Tribunizia Podestà sesta col titolo d' IMPERATOR SECUNDUM, di Novembre dello stesso anno centodue ottenne i due vantaggi segnalatissimi un sopra l'altro, per cui fu intitolato IMPERATOR QUARTUM. Con che se si computa tutto il tempo da noi stabilito dopo la intrapresa della guerra Dacica, che fu dell' anno cento e uno, passati i due mesi di Gennajo, e di Febbrajo, si troverà tutto il tempo per una giusta guerra durata tanto che bastasse per ottenere dal vincitore l'onor del trionfo, e vi rimarrà lo spazio, che sia bastante per ritornare a Roma Trajano, dove per lo centotrè al principio di Gennajo prese, e amministrò il Consolato ordinario la quinta volta.

III.

IL Capo dell' Imperadore in questa Medaglia è laureato, con attorno l'Epigrafe IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. - IMPERATORI TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE. Il Rovescio è insignito da una Figura di Donna in piedi vestita di Stola, e Palio, gestante nella sinistra la Cornucopia, e nella destra le Bilance, e questo può chiamarsi il Tipo dell'Equità. Le parole, che girano d'attorno al Rovescio sono COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI - CONSUL QUINTUM PATER PATRIÆ SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI.

E quì comincia un lungo corso di Medaglie fornite di una simile Epigrafe tutto propria di Trajano: dalla quale tra le altre cose mi giovi il didurre, che questo Cognome di Ottimo a poco a poco, e quasi per gradi divenne Cognome proprio di Trajano. Ottimo cominciò a nominarsi fin dal principio della sua assunzione all'Imperio, come indica Plinio nel suo Panegirico, ma non in altra maniera, che con la voce, e col plauso de' Popoli. Ottimo si nomina di nuovo coll'andare del tempo, e ciò sul Rovescio delle Medaglie, come si vede in quella, che quì si espone, e si tornerà a vedere in molte altre seguenti. Ottimo alla fine si nomina lo stesso nelle Medaglie, ma al loro Diritto, e nella stessa riga in cui si registrano i suoi Cognomi tutti, e questo vedrassi nelle Medaglie impresse a gli ultimi anni della vita di lui.

Plin. Paneg. num. 11.

Noto, che in alcuna di queste Medaglie segnate con le parole S. P. Q. R. si tralasciano le note S. C., le quali loro converrebbono essendo di bronzo, o ra-

me. E ciò a mio credere nasce perchè nelle lettere S. P. Q. R., che significano SENATUS POPULUSQUE ROMANUS, il senso delle parole SENATUS CONSULTO, che sono le intese per le note S. C. equivalentemente s'intende.

I V.

IL Capo di Trajano laureato comparisce al Diritto di questa Medaglia, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio ha l'impronto di un Arco, sotto cui giace una Figura seminuda, con faccia barbata, col Capo incoronato di fronda, gestante nella destra una Canna palustre, e sotto il sinistro braccio tenente un Urna, da cui esce Acqua, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, e al di sotto AQVA TRAIANA S. C. A che alluda questo impronto con tale Iscrizione non trovo, che accordino gli Scrittori. L'Angeloni, il Conte Mezzabarba, e il Padre Pedrusi vogliono, che quì si alluda all'Acqua chiamata Marzia, che era la più utile Acqua per bere, che avesse Roma, e con questa aveva Trajano il merito d'averla condotta, o dirò meglio restituita sul monte Aventino. Il Beger nel suo Tesoro Brandeburgico vuole che piuttosto si alluda all'Acqua chiamata *Anio novus*, la quale da prima venendo torbida, poichè tratta dal Fiume, fu poi sotto Trajano per opera di Frontino tolta dal Lago, con che l'Acqua restò ripurgata, e la Città fu provveduta d'un Acqua, che era salubre quanto la Marzia, e più della Marzia era copiosa: La cosa è narrata da Frontino, il

Angel. & Mediobarb. in Trajan. Pedrus. T. 6.

BegerThesaur. Brandeburg. T. 1.

quale

quale contando il fatto lascia per verità il Lettore dubbioso, se la cosa accadesse sotto Nerva, o pur sotto Trajano: ma poi nel fine così chiaramente conclude, che leva il luogo al dubbio, e dice: *Hæc tam felix proprietas aquæ omnibus dotibus æquatura Martiam, copiâ verò superatura veniet in locum deformis illius ac turbidæ novum Autorem Imperatorem Cæsarem Nervam Trajanum Augustum præscribente titulo*. Il Patino, vuole che ciò s'intenda dell'Acqua condotta da Trajano alle sue Terme, e cita per questo un Iscrizione trovata alle Terme di Trajano, le quali furono le Terme di Tito da Trajano accresciute. *Frontin. de Aquæduct. num. 93.* *Patin. Num. Med. & inf. modul. Trajan.*

Io penso, che tutte queste opinioni s'appoggino a ragioni assai buone: tuttavía leggendo il Nardini Scrittore assai esatto delle cose di Roma truovo farsi menzione d'un Acqua, che a Trajano va attribuita quanto, se non forse più, d'ogni altr'Acqua detta di sopra, e però quanto, e più d'ogni altra delle Acque sopra allegate, AQVA TRAIANA va nominata. Deve dunque notarsi, che le Acque, le quali portate in Roma per condotti varj, e ad usi diversi da Plinio si numerano sino a sette, da Frontino si annoverano sino a nove, e da P. Vittore si registrano sino a venti (non essendo da accettarsi la correzione, o sia aggiunta fatta nel Vittore di nuova impressione, che tali Acque fa salire sino al numero di ventiquattro, il che non si fa, che numerando alcuna delle venti più d'una fiata, come nota il Nardini al luogo citato.) Or tra queste così, e sino al numero di venti salite al tempo di Vittore, una avendovene chiamata Trajana, questa credo esser quella, che AQVA TRAIANA si nomina nella Medaglia. *Nardin. Rom. Antico libro VIII. Cap. 4.*

Una cotal Acqua poi a chi bene vi pensa, non è già la stessa con la chiamata *Anio novus*, nè con quella chiamata *Martia*, condotta, o per meglio dir ricondotta da Trajano nell' Aventino. Primieramente

perchè così la prima, come la ſeconda ſono numerate da Vittore, come Acque diſtinte da quella, che egli chiama *Trajana*, e l'*Anio novus* ſi riſcontra nell'Acqua nominata *Erculanea*, che era un Rivo il quale entrava nella chiamata *Anio novus*, e la *Martia* non meno che la *Trajana* ſono da Vittore chiamate col proprio loro nome: e poi perchè l'*Aqua Trajana* aveva principio, aveva condotti, aveva termine affatto diſtinti da queſte altre Acque ſopraddette, e da qualunque altra, con cui alcuno abbia voluto confonderla. Si veda il diligente Nardini, e troveraſſi l'origine d'una tal Acqua, ſe non tutta, almeno in parte eſſer quella, che trovaſi tra Campagnana, e Fornello, i ſuoi Acquedotti eſſere ſtati quelli, che oggi ancora ſi vedono tra Fornello, e Caſtello dell'Iſola; il ſuo termine eſſere ſtato il Campo Vaticano, e là dove è al preſente la Strada oggi nominata Borgo, ſopra della qual ultima coſa allega il Nardini la donazione fatta da Carlo alla Chieſa di S. Pietro in quelle parole *A' tertio latere Forma Trajana uſque in Porta Aurelia*, e gli atti di S. Giulio Senatore, dove diceſi *Dehinc juſſu Vitelii Antoninus ductus eſt à Carnificibus via Aurelia juxtà formam Trajanam, & Capite plexus.*

V.

IL Diritto di queſta Medaglia non è differente dal Diritto della Medaglia poc'anzi eſpoſta. Il Roveſcio rappreſenta una Donna veſtita di Stola, e Caſtula, con Palla pendente dagli omeri, nella ſiniſtra ha la Cornucopia, nella deſtra le Spighe, a lato d'eſſa è un Fanciullo veſtito di Preteſta, intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, di ſotto ALIM. ITAL. - ALIMENTA ITALIÆ. S. C.

A che alluda queſto Roveſcio ſi ſa dagli Scrittori delle azioni illuſtri di Trajano, e ne parla tra gli altri

il

il Panegirista di lui. Comandò questo Principe, che fossero alimentati vicino a cinque mille Giovani ingenui, e ciò finchè giungessero all'età militare: *Paulò minùs P.P. conscripti quinque milia fuerunt, quæ liberalitas Principis conquisivit, invenit, adscivit. Hi subsidium bellorum, ornamentum pacis, publicis sumptibus aluntur, Patriamque, non ut Patriam tantùm, sed ut altricem amare condiscunt.* *Plin. Paneg. num. 28.*

V I.

IL Diritto di questa piccola Medaglia ostenta il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. – IMPERATORI TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE. Nel Rovescio si mira la Speranza nel suo solito Tipo, con attorno COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI. Dal che si vede, che le azioni illustri di Trajano erano riconosciute come speranze di nuove sempre più grandi imprese.

V I I.

ECco un altra piccola Medaglietta, nel cui Diritto si vede il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO :::::: – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO; e che ha nel Rovescio la Figura d'una Donna stolata, e paliata, con la Cornucopia nella sinistra, il Caduceo alato nella destra in atto di chi lo maneggia a guisa di Scettro, con l'Epigrafe COS. V. P. P. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI – CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ SENATUS

TUS

TUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI. Questo Rovescio va creduto il Tipo della Pace in atto poco diverso da quello si vede in due Medaglie di Tito, registrate dall'Oiselio.

Oisel. Tab. LXXII.

VIII.

IL Capo dell'Imperadore Trajano nel Diritto di questa Medaglia è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio della medesima avvi la Figura della Vittoria alata, che ha accanto uno Scudo sostentato da un Tronco inscritto VIC. DAC. - VICTORIA DACICA. Questo Rovescio è solito vedersi nelle Medaglie d'altri Imperadori, e le diverse Iscrizioni, che si leggono nello Scudo mostrano qual sia la Vittoria della quale nella Medaglia si fa menzione.

IX.

IL Capo dell' Imperadore in questa Medaglia è laureato a differenza della Medaglia antecedente, nella quale era cinto di Corona radiata; per altro queste due Medaglie sono simili affatto. Tre Insegne militari si mirano nel Rovescio, con l'Epigrafe S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI S.C. - SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI SENATUS CONSULTO.

Le tre Insegne sono tutte e tre particolari, e diverse l'una dall'altra; quella di mezzo è d'un Aquila legionaria, che tiene tra le unghie un Fulmine, con Scudetti, e Corone al di sotto: delle due laterali, una

una ha alla cima una Corona, al di ſotto altra Corona, e Scudetti; l'altra ha nella ſommità una Mano aperta, con al di ſotto una Corona, e Scudetti. Queſte inſegne dovevano appartenere a quella Legione, che più d'ogn' altra ſi era ſegnalata nelle Fazioni contro a' Daci: dovevano poi elleno avere per avventura ſcolpita negli Scudetti, o piccoli Clipei l'immagine dell' Imperadore Trajano. E quì è da avvertirſi, che in alcuni tempi più ſolenni le Aquile legionarie ſi ungevano, praticandoſi con eſſe ancora la cerimonia ſolita farſi dagli Antichi di ungere le Statue de' loro Dei; e di dette Aquile ſcriſſe Plinio: *Aquilæ quoque ac ſigna illa pulverulenta, & cuſtodiis horrida inungebantur Feſtis diebus*. Non fia però fuor di propoſito il dire, che l' Aquila quì ſcolpita foſſe in queſta occaſione, in cui doveva fare comparſa, unta, e liſciata. *Plin. Hiſt. L. 13.*

X.

IL Diritto di queſta Medaglia decima è ſimile al Diritto della Medaglia ottava di queſta Tavola. Nel Roveſcio ſi vede una Figura della Vittoria alata, veſtita di Stola, e Palio, geſtante nella ſiniſtra la Palma, nella deſtra la Laurea, all' intorno ſi legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. - SENATUS POPULUSQUE ROMANUS OPTIMO PRINCIPI SENATUS CONSULTO; Stando aſſai bene in queſte Medaglie di Trajano la Vittoria dopo la Vittoria ſua Dacica, ſiccome pure a tale Vittoria conviene la Palma, che è il ſimbolo della Vittoria, onde *Palmaris Dea* chiamaſi la Vittoria da Apulejo, e conviene ancor la Corona, la quale è il premio de' Vincitori.

XI.

X I.

IL Capo dell' Imperadore è laureato in questo Diritto, che per altro è simile al Diritto della Medaglia antecedente. Il Rovescio rappresenta un gruppo di varie Armi a guisa di Trofeo: e tra queste è notabile lo Scudo Germanico, e il Gladio ritorto, che chiamasi ancora Dacico, Insegne particolari connotanti la Vittoria Germanica, e Dacica di Trajano. L'Epigrafe d'intorno è la solita leggersi nelle Medaglie passate.

X I I.

IL Diritto della presente Medaglia è affatto simile al Diritto della Medaglia poco fa esposta. Nel Rovescio si rappresenta un Tempio di otto Colonne, ornato al di sopra con cinque Statue; Nel mezzo del Tempio v'è una Figura stante; L'Epigrafe che gira d'intorno dice S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Beger Thesaur. Brandeburg. T. 1. in Trajan.

Il Tempio è riconosciuto dal Beger, come il Tempio di Giove, e lo può essere: ma io non credo, che mal si apporrebbe chi dicesse, che il Tempio quì rappresentato è il Tempio d'altra Deità, e forse di qualche Nume riconosciuto da Trajano qual Nume suo tutelare. E se sopra di ciò io posso dire il mio debole sentimento, dirò, che il Nume tutelare di Trajano era Ercole; onde è poi il vedere tante Medaglie di lui coniate col Rovescio o d'Ercole, o d'alcuna cosa ad Ercole appartenente, come vedrassi in quelle, che dovrò esporre di poi nel proseguimento del Volume presente; E che questo Tempio ad Ercole fosse consacrato, tanto più mi par buono il dirlo, quanto che il Tempio è di struttura dorica, e per quello ne dice l'erudito Pierio Valeriano citando Vitruvio, Ercole era uno di que' Numi, a' quali ergevansi i Tempj d'ordine

Pier. Valer. lib. 49.

dine

dine Dorico. *Minervæ autem, Marti, & Herculi Numinibus, ut idem ait* (cioè Vitruvio) *virtute ipſa memorandis ædes opere Dorico erigebantur*.

XIII.

IL Diritto è lo ſteſſo, che ſi è veduto nelle Medaglie or ora eſpoſte. Il Roveſcio ha una Clava eretta a guiſa d'Obeliſco, ſotto la quale v'ha un Teſchio, e Spoglia di Leone, che le ſerve come di baſe, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Ecco una delle molte Medaglie ſpettanti a Trajano, nelle quali alcuna coſa d' Ercole ſi rappreſenta. Queſta è la Clava, che Ercole adoperava per arme a domar Moſtri, e tra gli altri con eſſa domò il Leone Nemeo. Nella Medaglia ſi rappreſenta queſta Clava, e perchè fu coſa propria d'Ercole Nume tutelare di Trajano, e perchè la Clava era ſimbolo della Virtù, e della Forza; onde in eſſa ſimboleggiar ſi preteſe per avventura la Virtù, e la Forza di Trajano Vincitore; ſiccome nel Teſchio, e nella Spoglia del Leone non ſolo ſi preteſe d'eſprimere il Leone Nemeo domato da Ercole, ma di ſimboleggiare ancora la ferocia de' Nemici, da Trajano vinti, e ſoggiogati.

XIV.

SEguita a vederſi il Diritto della Medaglia della ſteſſa forma, che ſono i Diritti delle Medaglie paſſate. Il Roveſcio dà a vedere una Figura di Donna veſtita di Stola e Palio, e ornata di Mitra alla donneſca, con la Cornucopia nella ſiniſtra, nella deſtra il Timone, dietro al quale ſi vede un Naviglio. L'Epigrafe è la più volte veduta S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Questo è il Tipo della Fortuna, e per avventura coll' aggiunto del Naviglio, che resta al di dietro, si è voluto rappresentare la Fortuna Reduce.

E' segnata in Vespasiano una Medaglia in cui la Fortuna tiene con una mano afferrata una Prua di Nave, e si vuole che in quella si rappresenti il viaggio prosperamente fatto da Vespasiano da Antiochia a Roma: Or alla stessa maniera in questa Medaglia di Trajano il viaggio felice di questo Imperadore ritornato a Roma per avventura rappresentossi.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

Tauola Quinta

Tomo X.

J.P. d. s.

Veduta del Palazzo alla Lunghara uerso il di dentro del Giardino.

J.P. Paninus del. Romæ — Zucchi Sculp.

TAVOLA QUINTA.

TRAJANO.

I.

IL Capo di Trajano in questa Medaglia prima della Tavola quinta è insignito con Corona radiata. L'Epigrafe che corre d'intorno è la seguente, IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio di questa Medaglia si rappresenta una Donna sedente, con Patera nella destra, innanzi un Ara,

circondata da una Serpe, con Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E in questo Rovescio rappresentasi la Salute, e per avventura (come si è detto al Tomo nono, e come esponendo somigliante Medaglia dice il Fabretti) quì s'intende di porgere voti, o ringraziamenti alla Dea Salute per la salvezza dell'Imperadore Trajano.

Fabret. Syntagm. column. Trajan. C. IX.

I I.

L'Imperadore Trajano in questa Medaglia si mira col Capo laureato al Diritto, nel quale si legge l'Epigrafe della Medaglia antecedente. Nel Rovescio si mira una Donna in piedi, che nella sinistra ha la Cornucopia, nella destra alcune Spighe, davanti un Moggio con Spighe, a' fianchi una Poppa di Nave, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

A questa Medaglia che rappresenta l'abbondanza del Frumento, che si godè a Roma al tempo di Trajano, può ridursi il passo di Plinio nel Panegirico detto a Trajano, dove si pretende, che al tempo di questo Imperadore Roma non abbisognasse più dell'Egitto per aver abbondanza di Frumento, ma che anzi l'Egitto abbisognasse di Roma per una tale provvisione. *Reddimus Ægypto suas copias*, con ciò che segue in quel celebre passo del Panegirico del sopraddetto Autore. E' vero, che la cosa era accaduta assai prima di questo tempo segnato nella Medaglia: ma in queste Medaglie, che notano il Consolato quinto, e sono segnate con l'Epigrafe OPTIMO PRINCIPI si allude a molte cose, che d'altro tempo, e molto prima erano accadute.

III.

IL Diritto non è dissomigliante a quello, che si è veduto nella passata Medaglia. Il Rovescio di essa mostra una Vittoria alata gradiente, vestita di Stola, e Castula; nella destra ha la Corona d'Alloro, nella sinistra la Palma, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

La Vittoria quì segnata allude alla Vittoria riportata sopra de' Daci da Trajano la prima, o la seconda volta; ma non così poi può riferirsi ad ogn'altra Vittoria da Trajano riportata; non sussistendo ciò, che dice il Cardinale Baronio, il quale sull'autorità di Eusebio, e di ciò che egli dice all'anno quinto di Trajano, attribuisce ad un tal tempo il compimento della guerra Dacica, e d'altre guerre. Le parole d'Eusebio, sulle quali fa il suo fondamento il Cardinale, sono queste: *Trajanus victo Rege Decebalo Daciam fecit Provinciam, Hiberos, Sauromatas, Osreanos* (o come in antico Codice Farnesiano M. S. *Asroenos*) *Arabes, Bosphorenos Colchos in fidem accepit, Seleuciam, & Thesiphontem, Babylonem occupavit, & tenuit in mari rubro classem instituit, ut per eam Indiæ fines vastaret* (o come nel Codice M. S. sopraccitato si legge) *vastarentur*.

Baron. Annal. Ecclesiastic. ann. apud ipsum 108.

Euseb. Chron. ad ann. Trajan. V.

M. SS. Farnes.

Ma per ben valersi di Eusebio, e della sua Cronaca, bisogna avvertire, che uso di Eusebio è coll'occasione di raccontare il principio di una Impresa, narrarla tutta, e con l'occasione di alcuna Vittoria d'un Imperadore, farne un fascio, e narrare tutte le Vittorie da quell' Imperadore ottenute, senza attendere poi, se cose tali in diversi tempi seguirono, o nell'anno stesso: Il che essendo da me stato accennato altrove, quì mi giovi di nuovo avvertirlo, come cosa di molta sostanza a chi vuole accertare nella Cronologia, e per altro non vuol

dipartirsi

dipartirsi da' buoni Autori. Certamente, che buona parte delle Imprese registrate nel Testo di Eusebio, e notate all'anno quinto di Trajano, siano spettanti ad anni di Trajano più lontani, ed ultimi della vita di lui, vedrassi nel decorso dell'Opera.

I V.

LA Medaglia non è diversa dalle due passate nel suo Diritto. Nel Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si mira una Figura di Donna, che nella sinistra ha l'Asta pura, sostenta colla destra una piccola Vittoria; per altro ella è vestita con Celata in Capo, con Tonica succinta, con Stivaletti alle gambe, ed è sedente sopra una matassa d'Arme, ed Armature. Questa è la Figura di Roma, nel Tipo che più volte si vede in altre Medaglie degli Imperadori, piacendomi notare, che s'ella ha nella sinistra l'Asta pura segno di Divinità, a Roma competeva una tale divisa, come quella, che aveva non so che del divino. Quì poi sostenta una Vittoria, e par che goda, come di cosa sua, della Vittoria ottenuta dall'Imperadore Trajano contra a' Daci.

V.

IL Capo dell'Imperadore è laureato, con Epigrafe simile a quella si è veduta al Diritto delle Medaglie passate. Nel Rovescio si seguita a leggere l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si rappresenta una Vittoria alata in piedi, che sopra un Clipeo sostentato da un tronco d'Ulivo ha scritto VIC. DAC. - VICTORIA DACICA.

Una Medaglia simile a questa riferisce il Conte Mezzabarba, riscontrandola nel Museo Cospiano, e la stima riguardevole, e rara. E questa Medaglia pure,

Mediobarb. in Trajan.

re; e all'una, e all'altra delle due Vittorie riportate da Trajano sopra Daci può riferirsi.

V I.

AL Diritto di questa Medaglia si mira il Capo di Trajano ornato di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si rappresenta l'Imperadore trionfante in Quadriga, che nella sinistra ha il Baccillo, chiamato Consolare, nella destra un ramo d'Alloro. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. S. C.

Di tali Medaglie, che notano il Consolato quinto di Trajano, ed hanno le Quadrighe trionfali per Rovescio, poichè molte ve ne sono, nasce dubbio ragionevole se al primo, o al secondo de' due trionfi fatti da Trajano de' Daci appartengano. Il dotto Fabretti crede di risolvere il dubbio dicendo, che tali Medaglie, a chi ben vi riflette, propriamente sono di due sorte, e alcune rappresentano l'Imperadore con lo Scettro, o Bastone Consolare nelle mani, altre lo rappresentano senza una tale divisa; e ne insegna, che le prime appartengono al primo trionfo de' Daci, come ad un trionfo che Trajano fece, mentre era Consolo quinto, anzi nell'attuale ministerio del quinto suo Consolato; sopra di che dice unirsi al sentimento dell'erudito Cardinal Noris, il quale prima di lui aveva stabilito una tal cosa, come principio in una sua Disertazione. Per lo che appresso questi due assai eccellenti Scrittori di cose antiche, resta stabilito, che qualora ritrovasi sulle Medaglie alcun'Imperadore trionfante con in mano

Fabret. Syntagm. Column. Trajan. Cap. 9.

Noris Dissert. in Numism. Dioclet., & Maximian. Cap. 1.

mano il Baſtone, che ha ſu la cima l'Aquila, ſi deve intendere, che quel trionfo indicato dalla Medaglia, fu fatto da quell'Imperadore, mentre correva alcuno de' ſuoi Conſolati.

Ma che una tal concluſione non ſuſſiſta, vederallo il Lettore nel decorſo di queſta mia Opera, nella quale più d'una volta averò ad eſporre Medaglie d'Imperadori trionfanti con lo Scettro, o Baſtone Conſolare in mano, e in eſſe farò oſſervare ſegnato alcun'anno in cui Conſolo certamente non fu quell'Imperadore. Ma poichè quì parliamo delle Vittorie, e Trionfi Dacichi, mi contenterò di moſtrare inſuſſiſtente queſto principio, ſenza partirmi dalla materia, e dall'argomento.

Nel Muſeo Farneſe dopo l'acquiſto fatto dello Studio Foucault vi ſono due Medaglie Greche ſegnate una L. IA. - ANNO UNDECIMO, l'altra L. IB. - ANNO DUODECIMO; la prima rappreſenta una Quadriga con l'Imperadore trionfante, che tiene il Baſtone Conſolare nella deſtra, la ſeconda dà a vedere lo ſteſſo Imperadore trionfante, con il Baſtone medeſimo in una Carretta tirata da due Ippocentauri; e pure nè nell'undecimo, nè nel duodecimo anno del ſuo Imperio amminiſtrò il Conſolato Trajano: anzi di più nella ſeconda i due Centauri ciaſcheduno d'eſſi ha nelle mani una Vittoria, onde al ſecondo trionfo Dacico probabilmente la Medaglia appartiene, e queſto trionfo ſecondo Dacico per neſſuno fu fatto in tempo, che Trajano foſſe Conſolo, s'intende ſempre nell'attuale miniſterio del Conſolato.

VII.

V I I.

IL Diritto è ſegnato col Capo di Trajano laureato, e con l'Epigrafe come ſopra. Il Roveſcio oſtenta la Speranza nel proprio ſuo Tipo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Della quale Medaglia, e ſua impronta per quello appartiene così al Diritto, come al Roveſcio, non ho coſa particolare da aggiungere.

V I I I.

IL Diritto è ornato col Capo di Trajano cinto d'Alloro, l'Epigrafe che gira intorno non è diverſa dalla eſpoſta di ſopra. Nel Roveſcio v'ha un ſontuoſo Edificio con una Barca, o Cimba fluviale, e con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di un tale Edificio l'Angeloni, con l'Oiſelio, e col Patino, ed altri, dice, che egli è il Porto d'Ancona fatto fabbricare da Trajano, e ſopra di queſto l'Angeloni allega, tra le altre, la teſtimonianza fatta dal Sig. Guido Baldo Trionfi, amico e corriſpondente ſuo dimorante in Ancona, che riſcontrata la ſtruttura del Porto Anconitano con diligenza, la riconobbe per quella ſteſſa, che quì, e in queſta Medaglia è deſcritta; Ma io col Beger, e il Fabretti, che di propoſito tratta la materia, giudico queſto eſſere il Ponte fatto fabbricare da Trajano ſopra il Danubio. Per ritirarmi dal credere, che queſto ſia il Porto di Ancona fa a me, come la fece al Fabretti, e al Beger, ſomma forza il Conſolato quinto di Trajano ſegnato in queſta, e ſimili altre Medaglie; il che non conviene col tempo, in cui fu da Trajano fabbricato il Porto Anconitano, e fu nel Conſolato ſeſto di queſto Imperadore, come

Angelon. Hiſt. Aug. Trajan. 11.

Beger Theſaur. Brandeburg. T. 1.
Fabret. Syntagm. Columm. Trajan. Cap. 9.

me chiaro lo dice l'Iſcrizione ſopra dell'Arco adjacente al Porto d'Ancona.

IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. OPTIMO. AVG. GERMANIC. DACICO
ET. * CYRIACO. PONT. MAX. TR. POT. XVIIII. IMP. VIII.
COS. VI. P. P. PROVIDENTISSIMO. PRINCIPI
SENATVS. P. Q. R. QVOD. ACCESSVM
ITALIAE. HOC. ETIAM. ADDITO. EX. PECVNIA. SVA
PORTV. TVTIOREM. NAVIGANTIBVS. REDDIDERIT

* Gruter. ex Schott. itiner.

E per indurmi a credere, che un tale Edificio ſia il Ponte del Danubio mi muove fortemente, come già moſſe il Fabretti, il trovare altre Medaglie, nelle quali queſto ſteſſo Edificio certamente ſi rappreſenta. Ma poichè non è così, come queſto in facciata, ma alquanto a ſchiancio ſi vede ſott'eſſo la volta, come ſi può conoſcere nella Medaglia da me regiſtrata alla Tavola ſettima di queſto ſteſſo Volume.

Le ragioni, che in contrario ſi ſogliono addurre, ſi riducono a queſte, che io quì brevemente ſoggiungo. Si nota che nella Medaglia ſtà impreſſa la Nave, la quale di Porto di Mare ſi ſtima indizio. Si oppone, che nella Medaglia quì eſpoſta v'è una catena tirata dall'una all'altra parte dell'Edificio, il che denota Porto, e la ſua bocca. Per ultimo ſi aggiunge, che il Ponte del Danubio, il quale conſiſteva in ben venti Archi non poteva reſtar eſpreſſo in queſto Edificio, il quale quando pur abbia Archi, alla fine quì non ne ha che un ſolo.

Or a queſte coſe tutte quì oppoſte ſi riſponde, che la Nave non è da più, che una Cimba fluviatile, anzi ſi deve notare, che la piccola Barchetta moſtra per appunto, che il rappreſentato nella Medaglia è un Fiume, e non il Mare; certamente le altre Medaglie in cui ſi rappreſenta Mare, e Porto, hanno una Nave, o più, e queſte d'altra mole, e

per

per lo più hanno una Nave Pretoria, e poi altre Navi minori di compagnia, come si vede nella Medaglia di Nerone segnata PORT. OST., e nella Medaglia di Trajano ancora segnata PORTVM TRAIANI.

A chi dice che la catena tirata a pel d'Acqua indica Porto, e la sua imboccatura, si risponde col Fabretti, ed altri, che quella lunga striscia, la quale rassembra catena non è catena altrimenti, ma la riviera del Fiume. *Fabret. ubi supr.*

E per ultimo all' opposizione fatta dell' Arco, che quando pure sia tale nella Medaglia è un solo, e non più, si risponde: Che un Arco solo, de' molti che formavano il gran Ponte del Danubio, è rappresentato nella Medaglia, e si aggiunge, che questa non è già maniera nuova, dove si deve rappresentare Ponti tirati su' Fiumi, effigiare un tratto del Ponte, e non il Ponte tutto. Così de' Ponti costrutti su le Barche, qualora se ne è impressa nelle Medaglie la figura, si sono rappresentate due o tre Barche al più, e non si sono effigiate le Barche tutte, come si può vedere nella Medaglia d'Antonino, nella quale tre Barche appunto si rappresentano, nè chi battè la Medaglia, si prese cura di rappresentare tutte quelle Barche, le quali sostenevano il Ponte in quella Medaglia espresso.

Aggiungerò in confermazione di tutto il detto, che le due Torri poste una a un capo, una a un altro dell' Edificio nella Medaglia rappresentato, ponno essere un grande argomento per dire, che quello che quì si rappresenta è un Ponte; certamente il modo di fabbricare Ponti, insegnato ancora da Cesare, è questo: a due capi del Ponte edificare una Torre, che al Ponte tutto serva di guardia.

IX.

IL Capo di Trajano in questa Medaglia è insignito di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio rappresenta una Donna in piedi con Stola, e Palio, nella sinistra ha la Cornucopia, nella destra un Ramoscello, col pie' destro calca una Figura, di cui nella Medaglia non vedesi, che il mezzo Busto, l'Epigrafe è quella di sempre S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. In questo Rovescio è rappresentata la pace, che Trajano die' a Roma, dopo d'aver soggiogato i Daci con doppia Vittoria; che però il Ramoscello, che la Figura donnesca ha nella destra è d'Ulivo, e la Figura conculcata è la Dacia.

X.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si vede una Donna coperta dal mezzo in giù con Palio, o Palla: ella è sedente, col cubito sinistro s'appoggia su uno de' bracci della Sedia medesima, colla destra mostra un Ramoscello ad una Figura, che ignuda, e genuflessa le stà avanti, con Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRIN-

PRINCIPI S. C. Questo è un simbolo della Securità, e della Pace, che Trajano promette alla Dacia dopo d'averla soggiogata: che però la Figura genuflessa è alcuno de' Daci, se pur non vogliam dire la Dacia stessa, e il Ramoscello che la Figura sedente hà nelle mani, è d'Ulivo.

X I.

QUesta Medaglia è affatto simile ad altra esposta nelle passate Tavole di questo stesso Volume, e solo quì si replica, perchè Trajano nel Diritto è cinto di Corona radiata.

X I I.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è cinto di Corona radiata, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si vede un Trofeo con Sago, Armi, Scudi di varie sorte, e con alcuni Scudi a pie' del Trofeo. Tra le Armi sono notabili i Gladj ritorti, che ancor si chiamano Gladj Dacichi; tra gli Scudi, merita riflesso quello, che Scudo si chiama Germanico. Gli Scudi che sono a pie' del Trofeo, indicano la pienezza delle Spoglie rapite a' Nemici.

XIII.

XIII.

IL Capo che si vede al Diritto, è ornato di Corona radiata, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio, che è scritto colla solita Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. si rappresenta una Figura in Sago militare, con Celata in Capo, nella sinistra ha l'Asta pura, colla destra sostenta una Vittoria, che ha a' piedi genuflessa una Figura ignuda. In questo Rovescio si rappresenta Marte, e in Marte s'intende l'Imperadore, il quale a forza d'arme soggiogò i Daci rappresentati in quella piccola Figura, sino a vedersele avanti domi, e genuflessi: La Medaglia è rara.

XIV.

IL Capo di Trajano è insigne per la Corona la quale è radiata: l'Epigrafe, che corre d'intorno al Diritto, è la presente: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si mira un Torace, sotto la solita Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Questa Medaglia a giudizio del Fabretti va creduta Medaglia rara. Si avverta, che ordinariamente sotto di questo termine *Trofeo*, s'intende un complesso di Spoglie appese ad un Tronco, come ho detto, parlando di Domiziano, ed esponen-

do

do alcune sue Medaglie al Tomo nono; ma pure in segno di Vittoria, o in luogo di Trofeo in questa Medaglia è posto il Torace, o Armatura, siccome in altre Medaglie si trova collocato il Clipeo, con in mezzo le lettere S. P. Q. R.

In che fare si può dire che in Medaglie di cotal fatta siasi fatto mostra di una di queste tre cose: o di ciò che al nemico si tolse, o di ciò di che si fece più uso per vincere il nemico e debellarlo, o di ciò che si ottenne qual fregio e marca, e quasi segnale d'aver vinto.

TAVOLA

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

Tauola Sesta

Tomo X.

I. P. d. s.

Veduta del Palazzo di S. Pietro in Montorio uerso il didentro del Giardino.

I.P. Paninus del. Romæ
Zucchi Sculp.

TAVOLA SESTA. TRAJANO.

I.

LA prima delle Medaglie a questa Tavola ſeſta appartenente, ha per Diritto il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio è inſignito col ſolito Tipo della Speranza, e porta l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., eſprimendoſi per

avventura la speranza, che dava Trajano tutto che virtuoso, e felice di essere sempre più virtuoso, e sempre più fortunato.

I I.

IN questa Medaglia ancora Trajano comparisce col Capo cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio rappresenta il Pegaso alato corrente, o a dir meglio volante, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

Molte sono le Medaglie antiche segnate col Cavallo alato al Rovescio, le quali ancora si chiamavano *Polli*, e ciò per il *Pollo* del Cavallo, o *Polledro* in esse rappresentato. La ragione però di scolpire il Cavallo alato in questa Medaglia di Trajano, è tutta particolare; mentre, come osserva il Fabretti, devesi questa Medaglia ridurre alla classe delle appartenenti alla Vittoria di lui; che però credo voglia dire questo Rovescio, che la Vittoria di Trajano fu spedita, e presta, con un vincere veloce, come veloce sarebbe il corso di un Cavallo, in cui alla velocità de i piedi, la velocità delle ali si aggiungesse. E se ciò non fu già proprio della Vittoria di Trajano, se si riguarda il tempo da lui speso in vincere i Daci (che anzi come dice il Compilatore di Dione, la Guerra fu lunga, e diuturna) lo fu bene se si considera il Nemico che si vinse, e le difficoltà incontrate nel vincere.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. C. IX.

III.

NEl Diritto della presente Medaglia si mira il Capo di Trajano cinto con Corona radiata, e con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si vede una Figura di Donna in piedi, con Cornucopia nella sinistra, gestante nella destra la Face, che abbrugia un fascio d' Arme, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E' questo un simbolo della Pace, come notano i Medaglisti, e tra gli altri l' Oiselio, il quale nello stesso luogo fa menzione di alcuni Imperadori, che dopo Trajano impressero nelle Medaglie la Pace sotto questo medesimo Tipo. *Oisel. Num. Sel. Tav. 72.*

IV.

NEl Diritto della quarta Medaglia Trajano comparisce cinto di Corona radiata, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si rappresenta la Fortuna co' soliti attributi della Cornucopia nella sinistra, e del Timone da lei governato colla destra, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si pretese d' esprimere con questa Medaglia la fortuna dell' Imperadore, che col ritorno a Roma di Trajano faceva essa

pure a Roma ritorno, onde poi sopra altre Medaglie era ancora chiamata Fortuna Reduce.

V.

IL Diritto della Medaglia rappresenta il Capo dell' Imperadore laureato, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio dà a vedere la Vittoria alata, che nella sinistra tiene la Palma, nella destra ha un Papavero, o un Ramo d' Ulivo, con l' Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Qualunque poi siasi di queste due divise, che resti nella destra alla Vittoria, o il Papavero, o la Fronda dell' Ulivo, e l'una, e l'altra competono alla Vittoria riportata da Trajano contro i Daci, dalla quale siegue larghezza, ed abbondanza nelle Messi, di che è simbolo il Papavero, e la Pace per Roma, di che è simbolo il Ramoscello d' Ulivo. Avverto, che questo Rovescio della Vittoria col Papavero in mano, si trova nelle Medaglie di Enea Vico.

Vic. Imperator. Histor. ex Num. in Trajan.

VI.

LA Medaglia assai rara posta sotto di questo numero, rappresenta al Diritto Trajano col Capo coronato d' Alloro, e con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si mira un

mezzo

mezzo Busto con Testa Coronata d'Alloro, con barba al mento, e l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI.

In questa Medaglia merita particolar riflessione il mezzo Busto, e Capo barbato, e laureato, che si vede al Rovescio, ed io lo credo di Ercole. Altre Medaglie vi sono di Trajano, ed io ne esporrò alcune alla Tavola decima, le quali al Diritto hanno l'Ercole incoronato d'Alloro, e in esse la Spoglia del Leone dà certamente a conoscere, che in quelle non altro che Ercole si rappresenta. Ma nella Medaglia che spiego non v'è la Spoglia del Leone, che anzi tutte le altre divise mostrano, che il quì rappresentato è un Imperadore. Però credo poter combinare l'una cosa con l'altra, e dire, che nel Rovescio di questa Medaglia sia rappresentato Trajano sotto le fattezze di Ercole Nume suo tutelare.

VII.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si mira una Figura in abito forestiero, con Pileo in Capo di strana foggia, sedente sopra d'un Clipeo, con avanti un Trofeo ornato di Sago, di Scudi, d'Armi di varie sorte, e che nella sommità ha un Pileo simile a quello che porta in Capo la Figura sedente, con l'Epigrafe intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

La Medaglia, come ognun vede, allude alle Vittorie ripor-

riportate da Trajano contro a' Daci; dalle Armi de' quali, già vinti, è raccolto il presente Trofeo: Mi pare ben notabile il Pileo, che ha la Figura sedente in Capo, ed è replicato alla cima del Trofeo. Io credo poterſi trarre da queſto qual foſſe il Pileo Dacico, che è quanto a dire il Pileo, che da' Daci portavaſi comunemente, e non omettevaſi, eziandio nelle Battaglie: giacchè di pochi era il ſervirſi anco in Battaglia della Celata, come da me fu notato ad altro luogo, eſponendo le Medaglie di Domiziano, e adduſſi un teſto di Tacito, che là ſi può vedere.

VIII.

IL Capo di Trajano in queſta Medaglia è laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V: P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi vede una Figura di Donna in piedi, ella ha il velo in Capo, nella ſiniſtra ha l'Aſta pura, nella deſtra alcune Spighe, d'avanti un Moggio, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Queſta è Cerere, e allude la Medaglia all'abbondanza del grano, che ebbe Roma al tempo di Trajano, della quale ſi è favellato più ſopra alla Medaglia ſeconda della Tavola quinta.

IX.

I X.

DI questa Medaglia ho parlato bastantemente alla Tavola quarta, Medaglia quarta. Noto però, che il replicare in questa Tavola la Medaglia, nasce da due differenze, una nel Diritto, in cui il Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, l'altra nel Rovescio, in cui la Figura giacente non è di Donna, ma di Uomo barbato.

X.

QUesta Medaglia è simile all'ottava di questa stessa Tavola, a riserva della Corona che cinge il Capo di Trajano, che in quella è d'Alloro, in questa è radiata.

X I.

TRajano col Capo cinto di Corona radiata, adorna il Diritto della presente Medaglia, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P.M.TR.P. COS. V. P.P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio comparisce una Figura di Donna, che ha le chiome scarmigliate, e sparse al vento, le mani avvinte dietro le spalle, mezzo genuflessa sopra un mucchio di Armature diverse, con l'Epigrafe d'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, al di sotto DAC. CAP. - DACIA CAPTA. Questo Rovescio è una

rappre-

rappresentanza affatto nuova, e che per quello che io ne so, non è addotta da alcuno de' tanti, che registrano le Medaglie di Trajano. La Figura senza dubbio è della Dacia vinta, come indicano le parole poste al di sotto.

XII.

IL Diritto di questa Medaglia è insignito col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, e con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. — IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO P[illegible]CI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si rappresenta l'Imperadore a Cavallo, che con Asta nella destra stà per trafiggere il Nemico prostrato, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura è simbolica, e significa la Vittoria riportata da Trajano sopra de' Daci.

XIII.

NEl Diritto si mira il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. — IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si vede un Trofeo in cui notabile è ciò che gli stà a' piedi. Esso non è uno Scudo, come altri l'hanno creduto,

ma

ma un Berettone, o altra coperta di Capo, dissimile alquanto dalle altre, che scorte si sono in simili Trofei. E doveva ella essere cosa, che fregiava il Capo d'alcun Principale tra' Daci, poichè messa a varj particolari adornamenti. Da questa Medaglia però come dalle altre sempre più confermato si vede, che uso non era de' Daci, nè pure de' Principali tra essi portare la Celata in Battaglia. S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

X I V.

QUì Trajano al Diritto ha il Capo cinto d'Alloro, con Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si scorge un Tempio con otto Colonne, e con due Portici che lo fiancheggiano, e con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Di questo Tempio si può dire con fondamento, che quello fosse, il quale con altri sontuosi Edificj concorreva ad abbellire il Foro di Trajano. Per me certamente inclino molto a crederlo, ancora perchè vedo annessi al Tempio i due ordini di Portici, i quali per avventura segnati sono sulla Medaglia per indicare la Biblioteca, o Librería, che era nel Foro Trajano, della quale facendo menzione in più d'un luogo Vopisco, dice, che oltre la struttura, che era bellissima, era insigne per i Volumi che in essa contenevansi, che egli chiama *Lynteos*, & *Elephantinos*, significando le due maniere in cui a quel tempo si scriveva, notando

Vopisc. in Vit. Valerian. Tacit. & Prob.

In Aurelian. in Tacit.

inoltre, che ne' primi, e della prima ſorta ſi regiſtravano i fatti de' Principi, e che ne' ſecondi, e della ſeconda ſorta ſegnati erano i Senatus Conſulti, o Decreti del Senato; Anzi dirò una ragione per cui meno mi diſpiace il riſcontrare in queſti due ordini di Portici la Biblioteca, o Libreria ſpettante al Foro Trajano. Rifletto, che ſecondo Gel-
Gell. l. 11. C. 17. lio la Libreria di Trajano era una ſola: *ſedentibus nobis in Bibliotheca Templi Trajani*, e che ſecondo il dire di Xifilino le Librerie del Foro Trajano erano
Xiphilin. in Trajan. due: *Bibliothecas Trajanus extruxit, nàm duæ erant in eodem Foro.* Or qual miglior modo di conciliare queſte opinioni d' Autori Claſſici, che intendendo, che queſta Libreria chiamata da Gellio una ſola, foſſe una, perchè col Tempio formava [illegible]o ſolo, e che le chiamate da Xifilino due Biblioteche, foſſero due, perchè in due Portici, o Ale la Biblioteca tutta era ſpartita?

In queſte due Ale poi di Biblioteca, o in queſto Corpo di Tempio, e Biblioteca, che foſſero diviſe le Opere d' Autori Greci da una parte, e degli Auto-
Donat. Rom. vet. & rec. l. 2. C. 24. Nardin. Rom. Antiq. l. 5. C. 9. ri Latini dall' altra è opinione del Donati, cui moſtra ancora d' aderire il Nardini. La verità è, che coll' andare del tempo una sì bella, e dovizioſa raccolta di Volumi Greci, e Latini, reſtò traſportata alle Terme di Diocleziano da quell' Imperadore, il quale per abbellire un ſuo Edificio, come ſi fa d'ordinario, non mirò a ſpogliarne un altro: di ciò ne
Vopiſc. in Prob. fa fede il ſopraccitato Vopiſco. *Uſus autem ſum præcipuè libris ex Bibliotheca Ulpia, ætate meâ in Thermis Diocletiani.*

Più di difficoltà può averſi nel credere, che il quì impreſſo ſia il Tempio appartenente al Foro Trajano. Si ſa, che Adriano edificò a Trajano già morto un Tempio, come accennollo Sparziano: *nun-*
Spartian. in Hadrian. *quam ipſe, niſi in Trajani Patris Templo nomen ſuum ſcripſit;*

scripsit; e che un tal Tempio di cui parla Sparziano appartenesse al Foro Trajano, si conghiettura dall'antica notizia dell'Imperio, e di Roma, citata più volte dal Nardini. *Templum Divi Trajani, & columnam coclidem*, onde può argomentarsi così: il Tempio che nella Medaglia è disegnato, è un Tempio, che doveva essere fabbricato sin per quel tempo, in cui, o fu, o seguitò a chiamarsi Consolo per la quinta volta Trajano: la verità di questo detto, è chiara, e palese a chiunque legge l'Epigrafe che stà al Diritto, e segna il Consolato quinto di Trajano: per altro il Tempio, che era cospicuo nel Foro di Trajano fù fabbricato da Adriano, e questo è tanto vero, quanto è certa l'autorità di Sparziano, che dice aver Adriano fabbricato un Tempio a Trajano, e quanto ha di fede l'accettatissima notizia dell'Imperio, e di Roma, che mette questo Tempio espressamente nel Foro di Trajano, e là, dove era la Colonna Coclide; dunque il Tempio espresso nella Medaglia non è, nè può essere il Tempio che era nel Foro Trajano. Così si può argomentare.

Ma chi così argomentasse, supporrebbe, o mostrerebbe di supporre come principio, che nel Foro di Trajano non vi fosse, nè vi potesse essere che un Tempio solo; ed io trovo, che il Nardini, e il Donati, esaminando la cosa, dicono, non esservi ripugnanza alcuna, che nel Foro di Trajano due Tempj vi fossero, uno fabbricato da Trajano, l'altro da Adriano costrutto. Certamente, che il primo vi fosse non ne lascia dubitare la pietà di Trajano verso i suoi Dei, stante la quale, come è possibile, che Trajano facesse un opera così insigne, come era il Foro, e ornato avendolo di Basilica, di Biblioteca, e di mille altri bellissimi Monumenti, di un Tempio non l'avesse ancora forni-

Donat. Nardin. ubi supr.

to? anzi al Nardini piace di più un argomento, ed è, che fabbricando Trajano, come certamente fabbricò la Biblioteca, fabbricasse ancora in uno il Tempio, e che in questo stimasse suo dovere il non dipartirsi dall'uso de' suoi Maggiori Augusto, e Pollione.

Il che veduto, resta piuttosto a cercare a qual Deità consacrato fosse il Tempio da Trajano costrutto in questo suo Foro. Alcuni vogliono, che un tal Tempio appartenga a Giove, e apportano in pruova un altra Medaglia, nella cui facciata è scolpita a grandi caratteri I. O. M. ma chi cosa tale adducesse, non riflettè bene, che quel disegno da lui creduto di Tempio, non è di Tempio altrimenti, ma sì bene d'un Arco trionfale, come si può vedere da chi tiene presso di sè la Medaglia di questo Imperadore. Ella è in metallo grande, co' titoli di Germanico, di Dacico, ma non di Partico, e si vede nel Diritto di lei notato il tempo del Consolato quinto di Trajano: al Rovescio apparisce il nobile Edificio d'un Arco, nella cui sommità, o vogliamo dire, nel cui Peristilio stà scritto I. O. M. Dalla quale Medaglia poi, citata quì di passaggio, tre cose si potranno considerare; la prima, che quella fabbrica altro non è che un Arco; la seconda, che non fu vero che quell'Arco fosse fatto in memoria della Vittoria Partica; la terza, che un tal Arco verosimilmente fu fatto fare da Trajano per uno de' molti abbellimenti del suo Foro: lo che essendo, modestissima poi riesce l'Iscrizione, con la quale conosce Trajano le sue Vittorie da Giove, e a lui le consacra. Ma ciò essendo, e a qual Deità dunque apparterrà questo Tempio quì esposto nella Tavola, di cui ora vò tessendo la sposizione? Dirò col Patino, che la cosa resta ancora dubbiosa, e che non v'è lume sufficiente, onde decidere

Beger. Thesaur. Brandeburg. T. 1. p. 2.

Patin. de Num. med., & inf. modul in Trajan.

questo punto. Altrove in questo Volume stesso ho detto, che Trajano eretto aveva Tempj ad Ercole, e là ho portato un argomento, che in questo luogo non prova; onde meglio sia lasciare la cosa dubbiosa, e indecisa, che giudicarne male, o almeno senza fondamento che basti.

TAVOLA

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC SOCIETY

Tauola Settima

Tomo X.

Veduta del Palazzino su'l Monte di Villa Madama.

Zucchi Sc.

I.P. Paninus del. Romæ

TAVOLA SETTIMA.

TRAJANO.

I.

L Diritto di questa Medaglia si vede Trajano adorno di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. -- IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si mira il Ponte, che sopra il Danubio fece fabbricare l'Imperadore Trajano.

Che

Che questo disegnato nella Medaglia sia Ponte, e non Porto, lo mostra la Medaglia ben considerata, che ho procurato si ricavi con fedeltà, ed esattezza, e questa al di sotto dà a divedere una Volta, o Arco a schiancio, come ho accennato di sopra alla Tavola quinta, esponendo la Medaglia VIII. cui degni d'un occhiata il benigno Lettore.

Non devo già lasciar di riflettere, che in proposito di questo Ponte fabbricato sopra il Danubio si suole addurre dagli Antiquarj una Iscrizione:

Multi inter quos Occo. pag. mihi 135.

PROVIDENTIA. AVG. VERE'. PON
TIFICIS. VIRTVS. ROMANA. QVID
NON. DOMET ? SVB. IVGVM. ECCE
RAPITVR. ET. DANVBIVS

Chi considera per minuto le cose, e per credere, che un Iscrizione sia antica, non è contento di trovarla su qualche Libro di Antichità, e di leggerla su qualche sasso; non passerà questa Iscrizione per antica, non trovando proporzionata al serio gusto di que' tempi la insulsa acutezza del VERE' PONTIFICIS, nè parendo propria di que' tempi la maniera di scrivere DANVBIVS, che in que' tempi di Trajano DANVVIVS si scriveva, come si può vedere notato nel dotto Fabretti.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. C. VIII.

II.

MEdaglia assai somigliante a questa si è esposta alla Tavola quinta, Medaglia XIII., e a quella rimetto il Lettore qualora sia voglioso d'averne la sposizione.

III.

III.

LA Medaglia presente ha il Capo di Trajano cinto di Corona radiata con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio ha una Donna in piedi, vestita di Tonica discinta, che nella destra ha un Ramoscello creduto dell'Albero, da cui si produce l'incenso; nella sinistra il Calamo, chiamato Odorato, con l'Epigrafe all'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., al di sotto ARAB. ADQVIS. - ARABIA ADQUISITA.

Di questo Rovescio ne resta scritto abbastanza ne' Tomi dottamente composti dal mio Antecessore per quello spetta all'intelligenza della Figura. La difficoltà nata modernamente su questo fatto è quanto al tempo, in cui seguì l'impresa della conquista dell'Arabia. Seguì indubitabilmente durante il Consolato quinto di Trajano, come chiaramente lo dice la Medaglia nel suo Diritto; anzi fu fatta, al parere di Dione, prima che Trajano ultimasse l'impresa contro de' Daci. *Per idem tempus* (appellando il tempo in cui Trajano vinse i Daci, e trionfonne) *Palma Syriæ Præfectus eam Arabiæ partem, quæ ad Petream vergit, edomuit*. Anzi dal testo quì addotto trasse un argomento il Fabretti, onde individuare ancor maggiormente il tempo di tale impresa, e la discorre così: *Il Palma, che eseguì una cotale impresa, n'ebbe in rimerito il Consolato per la seconda volta; onde venendo a cadere ne' Fasti più accettati, e volgari, il Consolato secondo del Palma al centonove della nostra Salute, ne viene, che prima del centonove fu ultimata l'impresa, e conquistata l'Arabia.*

Dion. in Trajan.

Fabret. Syntag. Columm. Trajan.

Patin. Thesaur. Mauroc. pag. mihi 117.

Sin qua tutto va bene; ma che? modernamente nella pubblicazione fatta dal Patino del Tesoro Morosini apparisce una Medaglia di Trajano iscritta ΑΡΑΒΙΑ L. ΙΓ. Il che mostra, che dell'anno decimoterzo di Trajano fu fatta l'impresa di conquistare l'Arabia, che vale a dire assai più tardi, e dopo che Palma fu Cònsolo la seconda volta.

Pag. Critic. Baron. ad ann. Trajan. VIII.

Portò un tal imbarazzo al Pagi la forza di questo argomento, che per lo scioglimento ne scrisse al Toinard in Francia, e in appresso il Toinard comunicata la materia col Vaillant rispose al Pagi, che la Medaglia citata da Patino era supposta, o a dir meglio, che da Patino era bene attribuita a Trajano quella Medaglia, ma che ella ad Adriano apparteneva; aggiungendo, che l'origine dell'equivoco era stata per avventura il nominarsi, come segue bene spesso su le Medaglie, Adriano col doppio nome TRAIANVS HADRIANVS.

Se questi Autori, che imprimono, o descrivono più volte il Rovescio delle Medaglie, senza far menzione alcuna del loro Diritto, avessero l'impegno di esporre il Diritto ugualmente, che il Rovescio nelle loro Stampe, e Descrizioni, non succederebbono cotali abbagli troppo pregiudiciali alla Cronología: l'impegno di una tale impressione, e descrizione farebbe sì, che s'affacciassero più volte coll'occhio sopra il Diritto; onde poi l'abbaglio di attribuire ad un Imperadore la Medaglia di un altro non seguirebbe, o dopo che fosse seguito resterebbe ben presto emendato. Così io dico, passando come vero (ciò che il Toinard disse del Patino, e ciò che io in altre occasioni trovo esser pur troppo vero, così del Patino, come del Vaillant) che si sia preso un equivoco, citando come Medaglia di Trajano quella che veramente è di Adriano.

Ma io credo potersi risolvere la difficoltà in altra maniera; e dato, che la Medaglia allegata di Trajano

dal

dal Patino veramente appartenga a Trajano, parlerà essa, non dell' Arabia conquistata, ma bensì della dichiarazione fatta dell' Arabia in Provincia, a cui per avventura può alludere ciò che abbiamo in Eutropio, il quale parlando di Trajano, *Arabiam*, dice, *posteà in Provinciæ formam redegit*. Ove noto ciò, che fa quì forza, ed è, che il vincere l'Arabia, e il fare l' Arabia Provincia, due cose furono appartenenti a due tempi distinti, e che però non repugna, che la Medaglia, in cui si fa menzione dell' anno tredici dell' Imperio di Trajano, alluda al dichiarare, che si fe' in quest' anno Provincia l'Arabia, la quale in alcuno degli anni antepassati era stata già soggiogata. Il che tanto più mi piace, quanto che si dice, che da questo tempo, in cui l' Arabia riconobbe per Padrone l' Imperadore, e Roma, cominciò quella a segnare Epoca particolare; e ciò piuttosto si vuol fatto al tempo, in cui l' Arabia videsi dichiarata Provincia, che non a quello, in cui l' Arabia videsi soggiogata.

Patin. loco ubi sup.

Eutrop. in Trajan.

Pag. ibi ubi suprà.

I V.

IL Capo di Trajano nel Diritto di questa Medaglia è laureato, con l' Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio resta impressa una Corona Civica, o vogliam dire di Quercia, nel mezzo della quale si legge S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. E' cosa particolare di questa, ed altre Medaglie simili a questa, che non si faccia menzione del titolo o motivo per cui la Medaglia si segna, e non si dica OB CIVES SERVATOS: Questo essendo lo sti-

le praticato nelle Medaglie d'altri Imperadori vissuti prima di Trajano, come si vede nelle Medaglie d'Augusto, e si può vedere in quello di Nerone, e di Galba, nelle quali si legge, ora S. P. Q. R. OB CIVES SERVATOS, ora EX S. C. OB CIVES SERVATOS, ora OB CIVES, ovvero CIVES SERVATOS. Sapendosi però da ognuno, ed essendo a'tempi di Trajano assai trito, che la Corona di Quercia a motivo d'aver salvato i Cittadini, era destinata da' Romani, il titolo OB CIVES SERVATOS veniva ad essere cosa inutile, e anzi questo stesso titolo benchè soppresso, veniva ad essere inteso.

V.

LA Testa di Trajano quì pure è laureata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO, TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e si mira la Figura d'una Donna in piedi vestita di Stola, e Palio, tenente nella sinistra la Cornucopia, e un Ramoscello nella destra, con un mezzo Busto di Figura umana a' piedi. Penso che la Figura di Donna quì rappresentata sia la Pace, e che però il Ramoscello che ha nella destra, sia un Ramoscello d'Ulivo. Il mezzo Busto può essere che rappresenti Decebalo, vinto e soggiogato il quale Roma poteva promettersi sicura pace. Dove noto, che di questo Decebalo, come avvertì il Fabretti, non deve credersi vero ciò, che disse l'Erizzo che restasse prigioniero di Trajano, nè tampoco ciò che di lui disse l'Angeloni, che alla prima

*Fabret. Syntagm. Colum
n. Trajan. Cap. 5.*

prima

prima guerra Dacica dato avesse a' Romani per ostaggio il suo Figliuolo. Questi due Medaglisti, che cose tali asseriscono, lo fanno senza il debito fondamento, e senza addurre veruna autorità. Piuttosto di questo Decebalo, e della fine di lui, dovrà credersi ciò che ne disse Dione, che vedutosi stretto da' Soldati di Trajano, si die' disperatamente la morte da sè medesimo. *Dion. in Trajan.*

V I.

AL Diritto si vede di nuovo il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. – IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si vede l'Imperadore a Cavallo in atto di trafiggere il Nemico prostrato, e insultante, e si legge l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. Delle Medaglie di Trajano segnate col Consolato quinto, e che hanno al Rovescio Figure allusive a cose di guerra, si suol dubitare a quale delle due guerre e spedizioni appartengano, se alla prima, o alla seconda Dacica. Della presente Medaglia non ci lascia per avventura dubitare il Nemico che stà giacente, e che insultando pare, che dimostri l'ardire avuto da' Daci, di far nuova insurrezione contro Roma, ancora dopo d'essere stati una volta vinti; con che alla seconda spedizione Dacica appartiene la presente Medaglia.

82892

V I I.

IL Capo di Trajano è cinto di Corona radiata con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ, e questo è il Diritto della Medaglia settima, la quale per Rovescio ostenta una Figura togata col Baccillo, o Scettro nella sinistra, e con la destra sostenta una Donna genuflessa, che ha accanto due Fanciulli ignudi, con l'Epigrafe intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., al di sotto ITAL. REST. - ITALIA RESTITUTA.

Questo è uno de' buoni Rovesci, che si ritrovano nelle Medaglie di Trajano; Il Museo Farnese l'ha in Bronzo grande, e quì lo espone in Bronzo mezzano, essendo notabile la variazione dell'Epigrafe al di sotto in queste due Medaglie, e dove nel gran Bronzo si legge RESTIT. ITAL. - RESTITUTORI ITALIÆ, quì nel Bronzo mezzano si legge ITAL. REST. - ITALIA RESTITUTA: Ma se è considerabile rispetto a tutte due queste Medaglie la variazione, lo è per riguardo alla seconda, la maggior rarità.

V I I I.

LA Medaglia da me collocata a questo numero ottavo, ha per Diritto il Capo laureato di Trajano, con l'Epigrafe più volte veduta IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANI-

MANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ; nel Rovescio poi dà a vedere una Figura di Donna coperta di Tonica alla leggera, e col Capo coperto dal Pileo Dacico, sedente sopra un fascio d'Arme in atto di chi piange, e avente innanzi un Trofeo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di queste Medaglie così coniate con Rovesci allusivi alla Dacia vinta, molte altre ne abbiamo vedute nelle Tavole passate, e spiegate in questo stesso Volume, alle quali rimetto il Lettore.

IX. X.

LA Testa di Trajano nel Diritto della Medaglia nona è cinta di Corona radiata, e ciò mentre nella Medaglia decima il Capo dello stesso Trajano è cinto con Corona d'Alloro; per altro l'Epigrafe di tutte due queste Medaglie al Diritto è la stessa: IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Similissime poi sono queste due Medaglie nel loro Rovescio, nel quale si rappresenta una Figura in piedi vestita alla militare, che nella sinistra ha l'Asta, colla destra stringe un Fulmine, ed è incoronata da una Vittoria alata, che le stà addietro, ed ha nella sinistra una Palma, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura così incoronata è l'Imperadore Trajano, e la Vittoria che lo incorona, è allusiva alla Vittoria Dacica, riportata dall'Imperadore, che aveva debellato i Daci, e soggiogato la Dacia con una Vittoria compiuta.

XI.

X I.

IL Capo di Trajano al Diritto è adorno di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. V. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI QUINTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio di questa Medaglia rappresenta un nobile Trofeo con una Vittoria alata a fianco, che lo adorna con la destra, mentre sostenta una Palma colla sinistra, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Di tali Trofei in differente figura molti se ne vedono nelle Medaglie di questo Imperadore, e tutti alludono alle Vittorie riportate da Trajano sopra de' Daci.

X I I.

LA Medaglia è diversa dalla veduta allo spazio sesto di questa medesima Tavola, perchè quì Trajano è cinto di Corona radiata, ed ivi è incoronato di Laurea; per altro queste due Medaglie sono, e rappresentano lo stesso.

X I I I.

AL Diritto della Medaglia comparisce di nuovo il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ.

TRIÆ. Al Rovescio della stessa si dà a vedere una Donna in piedi, che ha nella sinistra una Cornucopia, un Caduceo nella destra, con l'Epigrafe FELICITAS AVGVST. S. C. - FELICITAS AUGUSTI SENATUS CONSULTO.

Siamo al Consolato sesto di Trajano, dove questo Imperadore pervenne all'anno della nostra Salute cento e dodici, che fu l'anno decimoquinto dell' Imperio suo, stando a' Fasti volgari, e alla Cronología, che sin dal principio mi son prefissa. Quì fu dove, soggiogata, e vinta del tutto la Dacia, Roma, e l'Imperio godè d'una intiera felicità. La Felicità poi si esprime colle Insegne della Cornucopia, e del Caduceo, e tutto cade ottimamente, poichè l'abbondanza, e la pace sono quelle, che felicitano la Repubblica. Si chiama in questo luogo la Felicità, effigiata nella Medaglia, *Felicità d' Augusto*, perchè dalle conquiste di Trajano era provenuta, e dalle di lui intenzioni erasi procurata.

X I V.

IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il Capo di Trajano cinto di Corona radiata. Nel Rovescio si rappresenta una Figura sedente, vestita in abito forestiero, gestante nella sinistra l'Aquila legionaria, e nella destra una Spiga; le siede a' piedi un Fanciullo ignudo, e nel campo della Medaglia fuor d'ordine si vede una Testa tutulata, che sembra di Donna, con l'Epigrafe DACIA AVGVST. PROVINCIA S. C. La Medaglia con tutti gli aggiunti di sopra esposti è assai rara.

Devesi in essa riflettere che ella è battuta al sesto Consolato di Trajano, e non trovandosi Medaglia, o altro Monumento, che indichi dichiarata la Dacia qual Provincia d'Augusto nel Consolato quinto (e per quello che io ne so, certamente non trovasi) dovrà dirsi, che nel Consolato sesto di Trajano la Dacia fu dichiarata Provincia, e non prima: onde ne viene una conseguenza assai notabile in riprova di ciò che dissi sponendo la Medaglia terza di questa Tavola settima, che dunque il vincere alcun Paese, e dichiararlo Provincia due cose erano, e a due differenti tempi spettanti.

La Dacia fu dichiarata Provincia d'Augusto, tale però, che alla giurisdizione dell'Imperadore fosse appartenente, il quale là, come in sua Provincia mandato avrebbe in avvenire Legati, a differenza di que' Paesi, che erano a Roma spettanti, a' quali Roma, ed il Senato mandava i Proconsoli.

E quì mi cade in acconcio il cercare così di passaggio, e quali altri fossero i Paesi conquistati da Trajano, de' quali ne facesse egli Provincia. *Trajanus*, dice Eusebio, *Armeniam, Assyriam, Mesopotamiam fecit Provincias:* onde di queste non può a mio credere restar più quistione: al più resta luogo a dubitare, se l'Arabia, di cui non si fa menzione alcuna da Eusebio, fosse ella dichiarata Provincia.

Euseb. Chron. in Trajan.

Il Padre Arduino risolve che no, e però francamente chiama false quelle Medaglie, nelle quali si legge ARABIA AUGUSTI PROVINCIA, non meno che quelle, nelle quali è scritto ARABIA CAPTA. Io non avendo vedute tali Medaglie non dirò se sieno vere, o false: dico bene, che dopo che Eutropio (come si disse alla sposizione della Medaglia terza di questa stessa Tavola) pronuncia chiaramente di Trajano *Arabiam posteà in Provinciæ formam redegit*, se alcuno dicesse, che l'Arabia fosse dichiarata Provincia, e se in pruova di un tal fatto alcuna

Hard. de Num. Popul. & Urb.

cuna Medaglia se ne allegasse, non sarebbe poi cosa da farne tanto le meraviglie.

Merita la sua considerazione il Fanciullo, che si vede a' piedi della Figura sedente; e come che a molte, e diverse cose alludere si possa con questo; io inclino a credere sopra tutto, che si pretese quì d'alludere a' Servi, chiamati ancora nel latino *Pueri*, i quali principalmente dalla Dacia si traevano da' Romani: onde era poi il dare a' Servi ordinariamente il nome di *Davus*, come notò alla parola Dacia l'erudito, ed esatto Carlo Stefani nel suo Dizionario Geografico Storico riveduto dal Lloidio.

Restano a considerare nella Medaglia due altre cose, l'Insegna, o Aquila legionaria, e la Testa tutulata, che si vede nel Campo della medesima. Quanto all'Insegna, si denota per essa la Legione Dacica, che in avvenire nell' Esercito Romano avrebbe avuto, e luogo, e nome, e di cui se ne trova fatta menzione sulle Medaglie, e in una d'esse, appartenente al Successore di Trajano, che fu Adriano, espressamente si legge EXERCITVS DACICVS.

Ma molto più mi dà a pensare quella Testa di Donna tutulata, che si trova fuor di riga nel Campo della Medaglia. Io la credo il Capo della Dea *Terra*, o vogliam dire *Tellure*, alla quale molto si professò tenuto Trajano dopo che soggiogata la Dacia, i Tesori scoprì di Decebalo. La cosa secondo Dione andò così: *Thesauri Decebali quamquam in Sargetia flumine non procul à Regia repositi erant, inventi sunt*, e seguitando a raccontare il fatto, dice come Decebalo avendo sostenuto nel bel mezzo del suo corso il Fiume, in una grande Caverna scoperta nel letto del Fiume stesso seppellì questi Tesori, dopo di che lasciato correrre il Fiume per lo suo alveo di prima, tutto restò coperto, e nascosto in modo, che nessuno potesse mai più risaperne; poichè que' Dion. in Trajan.

Servi, e Schiavi stessi, i quali in questa fattura s'impiegarono, uccisi furono da Decebalo. Vinta poi la Dacia, e morto Decebalo, un certo Bicili confidente del morto Re fu preso, e messo a' tormenti, finchè a forza di essi rivelò il segreto, per cui i Tesori nascosti furono felicemente ritrovati, e diseppelliti. Sin quì Dione.

Or per questo fatto Trajano alla Terra, che fedelmente aveva sin' a quel dì conservate tante ricchezze per poi a lui ridonarle, credo che professasse grande, e particolare la gratitudine; il perchè nelle Medaglie di quel tempo scolpite, del beneficio ricevuto volle si facesse grata menzione, imprimendo in esse il Capo della Terra benefica: dico nelle Medaglie di quel tempo scolpite; poichè non è questa sola, ma molte le Medaglie di Trajano insigni per una tal Testa: Il Museo Farnese poi una ne hà tra le altre da Trajano restituita, ed è la Orazia, famosissimo acquisto fatto dal Serenissimo Ranuzio Secondo, ed ella pure d'una Testa consimile è insignita: della quale, come che molte cose abbia detto Monsieur Patin, nessuna giungerà a piacermi più di questo mio ritrovamento. Tanto più poi, quanto che trovo registrata appresso il Grutero un Iscrizione.

Patin. Dissert. in Num. Horatian.

Gruter. pag. XXI.

DVI. INVENTORI
DITI. PATRI
TERRAE. MA
TRI
DETECTIS. DAC
THESAVRIS
CAESAR. NER
VA. TRAIANVS
AVG
SAC. P

So,

so, che questa Iscrizione dal Grutero è notata come sospetta; ma poi ne' suoi Corrigendi Grutero non dice contra essa cosa che vaglia; onde e per questo, e perchè d'altra parte l'autorità di Dione sostenta il fatto, credo che possa, e debba sostenersi come antica, e sincera la allegata Iscrizione.

Per altro poi gli attributi di questo Capo ponno credersi alla Dea Terra molto convenienti. Il suo Capo è tutulato, perchè la Terra molte cose ricopre, e da cose molte è ricoperta. Di lei non si vede che il Capo, perchè quando ancora molte cose palesi la Terra, molte altre, e molte di più tiene chiuse, e nascoste.

Non lascio d'osservare, che della Terra ci vengono proposte varie, e diverse rappresentazioni da' Mitologi, e ciò secondo i diversi attributi, e riporti della medesima Terra: così, per figura, per ideare la Terra come fabbricata, come abitata, e come Madre di grandi Eroi, si propone la gran Madre Cibele, la quale altro non è, che la Terra stessa, considerata su' riguardi di sopra addotti; altre volte per rappresentarla qual Madre delle Biade, e di tutto ciò che serve all'uman Genere d'alimento, e di più come la sostenitrice de' trafichi, e del commercio, si rappresenta la Tellure in figura di Donna giacente, accompagnata da altri aggiunti, che quì è fuor di luogo l'esporre, e ponno vedersi facilmente nelle Medaglie di Adriano, e di Commodo, sotto il titolo TELLVS STABIL. cioè TELLUS STABILIS, o sia TELLUS STABILITA, o pure si rappresenta con Istromenti alla mano per lavorare il terreno, come in altra Medaglia di Adriano pur si rimira. Mostrasi pure la Terra, come operante in quella idea, in cui si vede in una Medaglia di Pertinace, coll' Epigrafe OPI DIVINAE, poichè come dice Varrone *Opem Terram esse dicunt eo quod operâ fiat melior*, o pure, *Ops Terra*

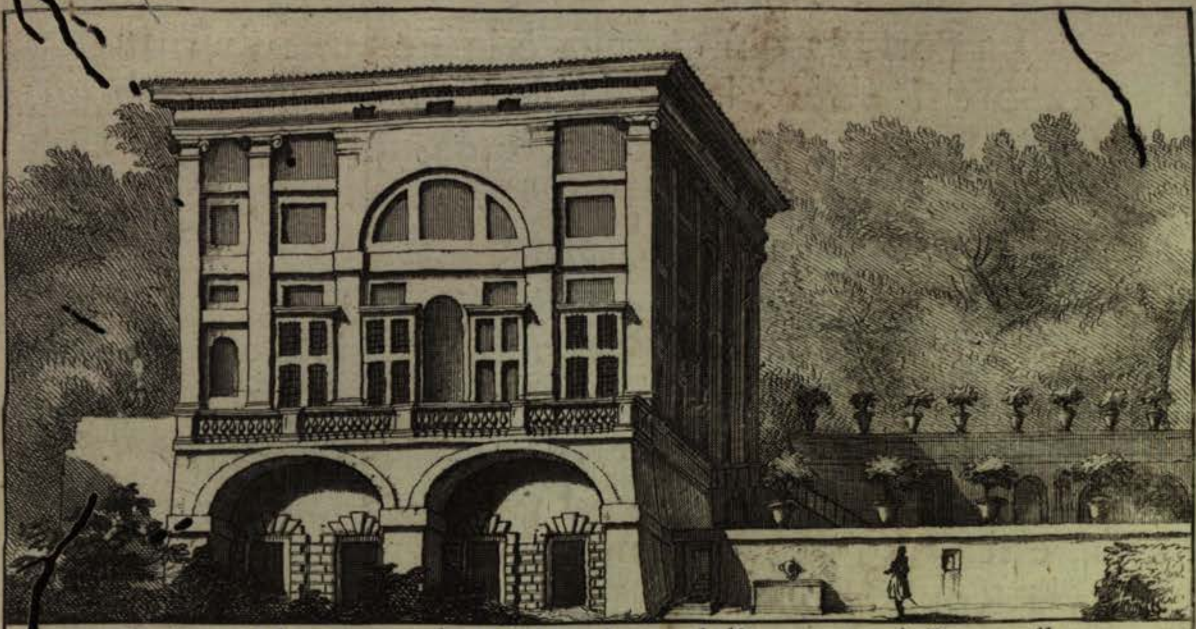
quod

quod heic omne opus, & hac opus ad vivendum; così, e secondo questi diversi rispetti la Terra è diversamente proposta da' Mitologi. Il che stante; la Terra dunque, come quella che racchiude Tesori, e talora discopre i preziosi segreti da sè rinserrati, merita appresso i Mitologi particolare riguardo; e se per esprimerla come tale, non hanno ancora trovate proporzionate le idee, adoperino quelle, che quì in questa piccola Testa della Medaglia vengono espresse, e se ne troveranno per avventura contenti.

Tauola Ottaua

Tomo X.

I. P. d. s.



Veduta del Palazzo di Villa Madama dall' aspetto di Pontemolle.

Paninus del. Romæ — Zucchi Sculp.

TAVOLA OTTAVA.

TRAJANO.

I.

SI riſcontra in queſta prima Medaglia il Capo di Trajano al Diritto, e queſto è cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio poi ſi mira la Fortuna nel proprio ſuo Tipo, ma ſedente, e col Capo velato, con l'Epigrafe FORTVNAE REDVCI S. C.

S. C. La Fortuna quì espressa è la Fortuna dell'Imperadore Trajano, la quale secondo il costume solito de' Romani Imperadori, e da noi altre volte notato, col partire degli Imperadori partiva da Roma, e vi ritornava col ritornar degli stessi.

E quindi trar si può alcuna ragione, perchè in questo luogo la Fortuna di Trajano sia effigiata sedente. Avrebbe voluto il Senato vedere il suo Imperadore, il suo Trajano fermo in Roma in modo, che non più ne partisse. Ne partì ben egli come si sa, e si vedrà di poi, e ne partì in modo, che lungi da Roma menò buona parte di sua vita, e poi ancora finì i suoi giorni: ma il desiderio di Roma era d'averlo presente, e di non perderlo più. Il Velo poi appresso gli Antichi unito alle Figure donnesche, significava cosa sacra, e divina: onde si può vedere qual opinione corresse in Roma della Fortuna, e l'avevano per cosa divina, e di durata immortale.

II.

TRajano nel Diritto di questa Medaglia comparisce col Capo laureato, e con attorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. La Figura d'Ercole ignudo stante sopra un Cippo con la Clava nella destra, nella sinistra la Spoglia del Leone forma il Rovescio, che ha per Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

Essendo molte le Medaglie di Trajano, nelle quali alcuna cosa allusiva ad Ercole si rappresenta, in questa si vede Ercole stesso in figura intiera, con

le

le sue principali divise, la Clava, e la Spoglia del Leone; per lo che legittimamente da questa, più che da nessun'altra Medaglia s'arriva ad intendere, che il Nume, con cui Trajano particolarmente affettava d'intendersi, era Ercole.

Non così legittimamente si trae questo stesso da qualche Iscrizione; certamente non cavasi da quella, che leggesi in Grutero:

IOVI. STATORI
HERCVLI. VICTORI
M. VLP. NERVA. TRA
IANVS. CAESAR
VICTO. DECEBALO
DOMITA. DACIA
VOTVM. SOLVIT
ADSPICE. ROMVLE. PATER
GAVDETE. QVI
RITES
VESTRA. ISTA
EST. GLORIA

Gruter. XXIII, n. 2.

Lo stesso Grutero sopra questa Iscrizione, dopo d'averla riferita, parla così: *Hanc ab otiosis factam non ambigo, ideoque inscripsissem Commentitiam; nisi arbitratus essem aliquid dandum gratiæ Amicorum duorum, à quibus ipsam habueram; interim cum vel sic inepta sit, esto deinceps spuria.*

Gruter. in Corrigend.

Di una tale inettitudine poi parlando particolarmente il Fabretti, considera come inetta, e putida la Apostrofe a Romolo, e più l'altra Apostrofe a' Quiriti: il che mi è piaciuto riportare, perchè s'intenda quale sia la severità dell'antico sapore, qualora si voglia procurarlo nelle Iscrizioni.

Fabret. Syntagm. Col. Trajan. Cap. VIII.

III.

IL Capo di Trajano al Diritto di questa Medaglia è laureato, ed ha dattorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio comparisce una Figura d'Uomo, con Capo barbato, e coperto di Celata, o di Pileo, con alle spalle un Mantelletto, o Pennula, a' piedi ha gli Stivaletti, nella destra la Falce, o Messoja, nella sinistra un Ramo, che io credo d'Ulivo, l'Epigrafe che intorno si legge, è la presente S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C.

In questo Rovescio (stando al parere pronunziato sopra d'una Medaglia di Rovescio poco dissomigliante dal dotto Seguino) la Figura d'un Cabiro riconosco. E forse sarà questo ciò che fu inteso dal Seldeno, il quale nessun Dio particolare riconobbe ne' Cabiri; ma solamente vuole che per Cabiro s'intenda una qualche Divina Potenza, traendo, come egli dice, la voce Cabiro dalla radice *Cabar*, voce Ebraica, o di Fenicia, la quale s'interpreta *Potente*. Così il Seldeno: la qual cosa poi o l'abbia egli da sè specolata, o l'abbia tratta da Scaligero, poco importa: troppo spesso accadendo, che gli Uomini nelle specolazioni s'incontrino, e in cose di tal minutezza, essendo da considerarsi, se gli Uomini dicano giusto, poco importando se l'uno abbia trascritto il sentimento dall'altro.

Seguin. Select. Numismata recentior. impression.

Selden. de Diis Syr.

Per me torno a dire, passi pure come trovato felicemente questo sistema, nel quale poi non ripugna, che Cabiri siano chiamati que' tre, che oltre a i Ciclopi

clopi seguaci si pongono al Dio Vulcano, e in molti Monumenti antichi si vedono scolpiti, e appresso molti de' Mitologi si trovano descritti, col Pileolo in Capo, vestiti in Tonica succinta, nel resto nudi, con in mano il Martello, nel che consiste tutta la differenza che passa tra essi, e Vulcano, il quale non il Martello, ma la Forbice colle mani sostenta. Certamente a questo sistema, il nome di Cabiro dato a tali seguaci di Vulcano non ripugna, nè si vede veruna implicanza, che tre Potenze divine siano date per seguaci a Vulcano. Dirò di più, che se sotto l'accezione medesima si prende questo vocabolo Cabiri, nè pur ripugna, che così siano chiamate le due Deità o Dioscori, Castore, e Polluce, mentre anzi così si vedono presi, e nominati nell' Iscrizione di Torcello presso a Venezia: *Vide Pitisc. Lexic. Antiquit. Romanar.*

ΓΑΙΟΣ. ΓΑΙΟΥ
ΑΧΑΡΝΕΥΣ. ΙΕ
ΡΕΥΣ. ΓΕΝΟΜΕ
ΝΟΣ. ΘΕΩΝ. ΜΕ
ΓΑΛΩΝ. ΔΙΟΣ
ΚΟΡΩΝ. ΚΑΒΕΙΡΩΝ

E vale CAJUS CAJI FILIUS ACHARNENSIS SACERDOS CREATUS DEORUM MAGNORUM DIOSCORORUM CABIRORUM.

Or posto tutto questo, e nel senso sin'ora preso, la Figura del Rovescio della Medaglia che quì espongo, si può chiamare la Figura d'un Cabiro, o di una potente Deità, o vogliamo dirla Potenza Divina, la quale prometta abbondanza nella ricolta, simboleggiata nella Falce da mietere, che stringe nella destra, e copiosi i frutti della Pace, figurati nel Ramo d'Ulivo, che tiene nella sinistra.

IV. V.

Queste due Medaglie non hanno differenza tra sè nell'Epigrafe del Diritto, e così nell'una, come nell'altra si legge IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ; l'hanno nell'ornamento del Capo di Trajano, che nella Medaglia collocata allo spazio quarto è cinto di Corona d'Alloro, nell' altra è ornato di Corona radiata. Nel Rovescio poi di amendue rappresentasi la celebre Colonna Trajana, quale fu fatta dal Senato, e Popolo Romano in onor di Trajano, e in memoria della doppia Dacica spedizione; la prima delle quali cose è accennata nell' Epigrafe del Rovescio di tutte e due queste Medaglie, S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C., e verrà inoltre comprovata più sotto: della seconda danno una assai chiara testimonianza le Figure, che nella Colonna tutt'ora esistente in Roma sono scolpite: e sono rappresentazioni diverse di mischie, di passaggi per passi stretti, di Soldatesche, di Carriaggi, d'Insegne, di Trofei; ma tali, che tutte assieme formano l'Istoria di ciò che succedette nell'una, e nell'altra di queste due famose spedizioni: come insegna tra molti altri Scrittori il Ciacconio, e dopo lui il grande suo propugnatore il Fabretti nel Libro intitolato *Syntagma Columnæ Trajani*.

Dion. in Trajan. Non è dunque vero ciò che disse Dione, che Trajano egli stesso *in Foro ingentem Columnam statuit*, con quel che segue in quest' Autore: poichè come osservano tutti gli Scrittori di maggior credito, che

in

in questo Argomento posto hanno penna, tra' quali è da considerarsi il Donati, e il Nardini, due esattissimi osservatori delle cose di Roma, tutto il contrario è espresso nell'Iscrizione, la quale oggi ancora nella base della Colonna si legge: *Donat. Rom. vet. & rec. Nardin. Rom. antica.*

SENATVS. POPVLVSQVE. ROMANVS
IMP. CAESARI. DIVI. NERVAE. F. NERVAE
TRAIANO. AVG. GERM. DACICO. PONTIF
MAXIMO. TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P
AD. DECLARANDVM. QVANTAE. ALTITVDINIS
MONS. ET. LOCVS. TANTIS. : : : : : RIBVS. SIT. EGESTVS

Dove se alla corrosione vada supplito colle lettere RVDE, e vada letto RVDERIBVS, o pure colle altre OPE, e vada inteso OPERIBVS, o ancora con altre COLL, e vada corretto COLLIBVS, si esamini il punto col consiglio del letterato Fabretti, che io lasciando questo scrupolo da parte, son contento di cavare da ciò che nell'Iscrizione resta intatto, che dunque non fu Trajano quello che fece fabbricar la Colonna, come pretese Dione, ma bensì il Senato, e Popolo Romano, come apertamente dall'Iscrizione ricavasi. Per quello poi che a questa Colonna appartiene per maggiormente appagare un dilettante dell'antico, aggiungerò quì alcune minutezze. *Fabret. Syntag. Col. Cap. III.*

L'altezza di lei è di piedi Romani cento ventotto, il lavoro dattorno è a lumaca, o chiocciola, siccome a lumaca, o chiocciola è la Scala che la gira al di dentro composta di cento ottantaquattro gradini: il diligente Ciacconio numerò i pezzi di marmo, che uniti ed incastrati la compongono, e disse che questi in tutto sono trentaquattro di numero, segnò inoltre la larghezza della base per ogni lato, e disse che era di venti piedi, che vale a dire essendo la base quadrata, ottanta piedi attorno occupa la base in quadro: notò di più il numero

delle

delle piccole feneſtre, che danno lume tratto tratto a chi la vuol girar per di dentro, ed aſſerì che queſte, tutto che da Publio Vittore ſiano conte il numero di quarantacinque, ſono veramente al dì d'oggi quarantatrè in numero, e non più.

Nella cima della Colonna v'era una Statua di Trajano, e queſta veſtita di Torace, con l'Aſta nella ſiniſtra, col Mondo nella deſtra, come ſi vede per appunto nell'una, e nell'altra delle due eſpoſte Medaglie. Il tempo, che a neſſuna coſa del Mondo perdona, fece cadere queſta Statua in modo, che non ſi può dire alcuna coſa di certo della ſua altezza. Ma poichè coll'andare del medeſimo tempo molte rarità, e verità ſi diſcoprono, ſi ritrovò a'piedi di queſta ſteſſa Colonna una Teſta che fu creduta la Teſta della Statua infranta. Con queſto ſi credette aver ritrovato coſa, da cui baſtantemente arguire ſi poteſſe, quale della medeſima Statua foſſe l'altezza; onde il citato Ciacconio dalla miſura d'un tal Capo, che era di due piedi, e oncie quattro, ſupponendo che il Capo ſia la nona parte della ſtatura d'un Corpo, diſſe che dunque la Statua dovea eſſere alta piedi Romani ventuno. Non è mancato chi a queſto argomento del Ciacconio abbia fatto valida oppoſizione, negando ciò che fu da lui francamente ſuppoſto come un principio, che il Capo ſia la nona parte della ſtatura umana.

Di queſta ſuppoſizione del Ciacconio qual difeſa faccia il Fabretti, lo veda chi vuole al luogo citato, che egli al ſuo ſolito, e ſi aſſottiglia, e ſi allunga più di quello porta il biſogno preſente. Non devo già laſciare di dire ciò che dal medeſimo Fabretti è riferito in queſto propoſito, e perchè ſerve più d'ogn'altra coſa all'argomento, e perchè ci dà occaſione di riferire coſa appartenente alle ricche rare antichità della Caſa Farneſe. Dice egli dunque, che Liſippo fu de' primi a lavorare il

Fabret. Syntag. Col. Cap. III.

Fabret. ibid.

il Capo degli Eroi, e degli Atleti in modo che più sottile, e gracile fosse, e in conseguenza più svelto comparisse dell' ordinario, e di ciò, che si vede nelle altre Teste comunali, e quì è dove riferisce un celebre caso, che fa tutto per noi. L'Ercole che riposa sopra la Clava, fattura insigne di Greco Maestro (ed è quello appunto che adorna il Cortile del Palazzo Farnese di Roma, onde ancora è chiamato l' Ercole Farnesiano) fu egli tratto dalle Terme Antoniniane mancante non d'una gamba, o d' un braccio, come decanta il volgo, ma del Capo tutto. Or un Capo tale s'avvisarono alcuni d' averlo trovato cavando in un Pozzo nella parte transtiberina di Roma, di dove si trasse un Capo spiccato dal Busto, che era d'Ercole certamente, e dubitandosi se all'Ercole Farnesiano potesse appartenere, Guglielmo della Porta, grande Architetto, e Statuario allora vivente in Roma, risolvè di nò, perchè troppo era piccolo questo Capo, rispetto al resto del Corpo, e tale, che la decima parte del Corpo stato sarebbe quel Capo, come nota il Morilloni appresso il Grutero: con che questa Testa, che per altro fu creduta di buon Maestro, fu posta in luogo appartato dove il grande Scolaro di Guglielmo della Porta, Michel Angelo Buonarruoti spesso contemplandola, e trovando una volta, che questo era il modo tenuto da Lisippo, e da quei di sua scuola, il formare a gli Atleti, e a gli Eroi più dell'ordinario piccolo il Capo: onde di lui parlando Plinio, *inter multa*, disse, *quæ Statuariæ arti traditur contulisse, antiquiores correxit, Capita minora faciendo, quàm antiqui*, prese questa Testa risolutamente, e postala sopra gli omeri dell'Ercole Farnesiano, non solo secondo i precetti di Lisippo ve la trovò proporzionata, ma di più le commetiture istesse del Capo ritrovò riferirsi alle imposte, e fratture del Busto; onde

Gruter. pag. 42. n. 9.

Plin. histor. l. XXXIIII.

de

de d'indi in poi, e l'Ercole Farnesiano, e la fama di Michel'Angelo salirono insieme di pregio. Argomento più bello di questo ritrovare non si poteva, per provare concludente la supposizione del Ciacconio.

La nona parte (diceva egli nella supposizione di sopra riferita) la nona parte, dico, di tutta l'altezza d'un Corpo proporzionato è il Capo. Si opponeva al Ciacconio, che questo era un ridurre il Capo respettivamente al Corpo ad una troppo corta misura. Or dopo il caso da me narrato di sopra tanto non vale una tale opposizione, che anzi l'Arte ridusse ad essere il Capo la decima parte di un Corpo Atletico.

Questa Colonna poi era nel mezzo del Foro fatto fabbricare da Trajano per lo grande Architetto Apollodoro con Tempio, Biblioteca, Basilica, grande Atrio, nell'Atrio una grande Statua equestre, molti alti e bei Portici d'intorno, fregiati con Capitelli, e Corone di Bronzo, e tratto tratto ornato di Statue di varie sorte, e ciò in modo, che a chi lo vedeva, potesse sommamente piacere; anzi a chi il vedeva sempre, sempre compariva una meraviglia, come notò Cassiodoro: *Trajani Forum vel sub assiduitate videre miraculum est*; dove non è da lasciarsi ciò che riferisce Marcellino, raccontando l'ingresso di Costanzo in Roma, *Cum*, dice, *ad Trajani Forum venisset, singularem sub omni Cœlo structuram, ut opinamur, etiam Numinum assensione mirabilem hærebat attonitus per giganteos contextus circumferens mentem, nec relatu effabiles, nec rursus mortalibus appetendos*.

Nel mezzo dunque di questo bellissimo Foro (essendo Trajano chiamato dall'urgenza delle guerre dell'Asia) lasciò esso un pezzo del gran Monte da lui in parte spianato, che Apollodoro poscia spianò del tutto, fabbricandovi in suo luogo la nobile

Colon-

Colonna di quell'altezza appunto, che era l'altezza del Monte ſpianato, come dice l'Iſcrizione ſopra allegata. Trajano non potè vivo godere di queſta dell'opera così compiuta; ma vi riposò dentro morto: poichè in queſta Colonna (non già nella Palla, e Mondo, che la Statua ha in mano, come altri diſſe, e non è da crederſi) ma in un Urna al di ſotto, poſte furono le ſue ceneri.

V I.

IL Diritto della Medaglia è inſignito col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con attorno l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AVG. GER. DAC. P.M. TR.P. COS.VI. P.P.- IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Roveſcio ſi rappreſenta una Donna ornata di Stola, e Palio, con un Globo a' piedi, e che addita con la deſtra la Terra, colla ſiniſtra il Cielo, con l'Epigrafe S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI S. C. La Figura di queſto Roveſcio è la Figura della Providenza, la quale da doppio regolamento, e delle Celeſti, e delle Terreſtri coſe dipende.

Quanto poi benemerito di ciò foſſe Trajano, lo può ſapere, chi ſa quanto egli procuraſſe di tenerſela co' ſuoi Dei, de' quali era ſuperſtizioſiſſimo adoratore; e quanto alle coſe dell'Imperio foſſe applicato, lo moſtrano, a mio credere, ſopra di tutto le Lettere da lui ſcritte a Plinio, e che Plinio ſcambievolmente ſcriſſe all'Imperadore: e queſto carteggio può, a mio parere, eſſere di grande iſtruzione ad un Principe del come regolarſi nelle coſe del governo, fidandoſi bene del Miniſtro, ma in maniera, che il Miniſtro ubbidiſca alla mano, e ſtia alla ſog-

gezione del Principe: onde il poco fidarsi di chi lo serve non disanimi l'Operante, e il troppo fidarsene nol renda o sonnacchioso, o troppo dispotico. In somma si veda il Libro decimo dell'Epistole di Plinio, e queste Lettere lette con giusto riflesso, servir ponno in questo proposito di una grande Scuola.

VII.

LA Medaglia nel Diritto ha il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVAE TRAIANO AUG. GER. DAC. P.M. TR.P. COS.VI. P.P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio si mira una Donna giacente, che tiene nella sinistra un Ramo, e sostenta colla destra una Ruota, con l'Epigrafe S.P.Q.R. OPTIMO PRINCIPI VIA TRAIANA. S. C.

Può veramente la Medaglia riferirsi, come nota il Patino, a molti diversi beneficj fatti da Trajano alle pubbliche Vie dell'Italia; onde meritò che Galeno gli facesse un Elogio, che il Patino registra, e appresso lui si può vedere. Ma trattandosi d'un titolo, e d'un nome dato ad una Strada, chiamandola Via Trajana dal nome suo proprio, bisogna, per quanto si può, ridurre il beneficio a cosa che sia magnifica, e tutta sia di Trajano. E ben mi persuado d'averla trovata nell'Abbreviatore di Dione, dove *iisdem temporibus*, dice, *stravit paludes pontinas lapidibus, extruxitque juxta vias ædificia, pontesque magnificentissimos fecit*. Il far cotanto nelle paludi Pontine, facendo Strada ove non v'era, e ciò per lungo tratto, questo non fu un far poco, non fu un ristorare la Via fatta da un altro, non fu un ornar-

Patin. Num. Med. & Inf. modul. in Trajan.

Xiphilin. in Trajan.

ornarla, non fu un renderla più agevole, il che tutto non sarebbe stato bastante a dar il nome alla Strada, e a far che la Strada perdesse il nome di prima, se pure un altro ne aveva. Di fatto al ristoramento della Via Apia riferiscono alcuni Medaglisti la Medaglia presente; ma mi dicano un poco, se tutti i beneficj fatti da Trajano a quella Via, bastanti furono a farle cangiar nome, onde non dirò sopra un Autore di credito, ma sopra veruna membrana la Via Apia una sola volta Via Trajana s'appelli? Il che essendo, merita poi il suo riflesso il Ramo che ha nella sinistra la Donna giacente, e può credersi in questo sistema un qualche Ramo delle molte erbe palustri svelte nell' appianare le paludi Pontine.

VIII.

Questa Medaglia non ha verun'altra particolarità, se non che ella è segnata sotto il Consolato sesto di Trajano, per altro è la stessa che si è già veduta al numero III. nella Tavola settima passata. Dove si rifletta, che il trovare sotto d'un Consolato notata alcuna Impresa, non vuol dire che di quell'anno fatta ella sia, e solo vale a provare in buona forma, che dopo il tempo di quel Consolato fatta certamente non fu, potendo ben seguitarsi a far menzione di una cosa fatta per lo passato, ma non potendosi far menzione della medesima prima del tempo in cui si fece.

IX.

IL Capo di Trajano al Diritto di questa Medaglia è laureato, ed ha intorno l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio ostenta il Tipo della Fortuna sedente, come si vede al principio di questa Tavola, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. FORT. RED. S. C. - FORTUNÆ REDUCI SENATUS CONSULTO.

Merita tutto il riflesso il titolo d'Ottimo, che quì si comincia a vedere al Diritto. Questo titolo OPTIMO s'era veduto sin' ad ora ne' Rovesci, ne' quali leggevasi come un Elogio, o titolo di loda; quì comincia a vedersi nel Diritto, che vale a dire come proprio cognome di Trajano, e tanto proprio, quanto proprio suo era quello di Germanico, di Dacico, e poi alla fine di Partico, che però tra cotesti cognomi si pone in riga in questa, e in altre Medaglie seguenti, anzi alla testa di tutti gli altri si pone, perchè di questo più che d'ogn'altro gloriavasi, e con questo, più che con altri godeva d'esser chiamato.

Xiphilin. in Trajan.

X.

X.

LA Testa di Trajano segnata al Diritto è cinta di Laurea, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AUG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Al Rovescio si mira una Vittoria alata gradiente, che nella destra ha la Laurea, colla sinistra sostenta una Palma appoggiata all'omero sinistro, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S.C. Allude questo Rovescio a qualche segnalato vantaggio riportato da Trajano contro de' Nemici suoi, e della Repubblica nella Partia, dove proseguiva le sue conquiste Trajano in quell'ultimo di sua vita.

X I.

IL Capo di Trajano è cinto di Corona radiata, e attorno vi si legge l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Rovescio ha per Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S.C., e in lui si vede una Figura di Donna vestita di Stola, e Palio, che nella destra ha il Caduceo, nella sinistra la Cornucopia. Questa Figura appresso i Mitologi, e Medaglisti, rappresenta la Felicità, la quale proviene dalla Pace simboleggiata nel Cadu-

Caduceo, e porta ſeco l'Abbondanza, eſpreſſa nella Cornucopia.

XII.

AL Diritto ſi vede di nuovo il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. P. M. TR. P. COS. VI. P. P. — IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Il Roveſcio è ornato coll'impronto della Colonna di Trajano, e con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C. In queſta Colonna è da notarſi, che a gli angoli della baſe non vi ſono le Aquile, che ſi mirano nelle altre due Medaglie impreſſe a gli ſpazj quarto, e quinto di queſta Tavola. Per queſto, e perchè quelle addotte di ſopra non portano nel Diritto il cognome di OPTIMO, ſi è quì impreſſa la preſente Medaglia.

XIII.

QUeſta Medaglia è la medeſima, che la già veduta allo ſpazio nono della Tavola preſente, ſe non che la Teſta di Trajano quì è cinta di Corona radiata, dove che nell'altra è cinta di Laurea.

XIV.

XIV.

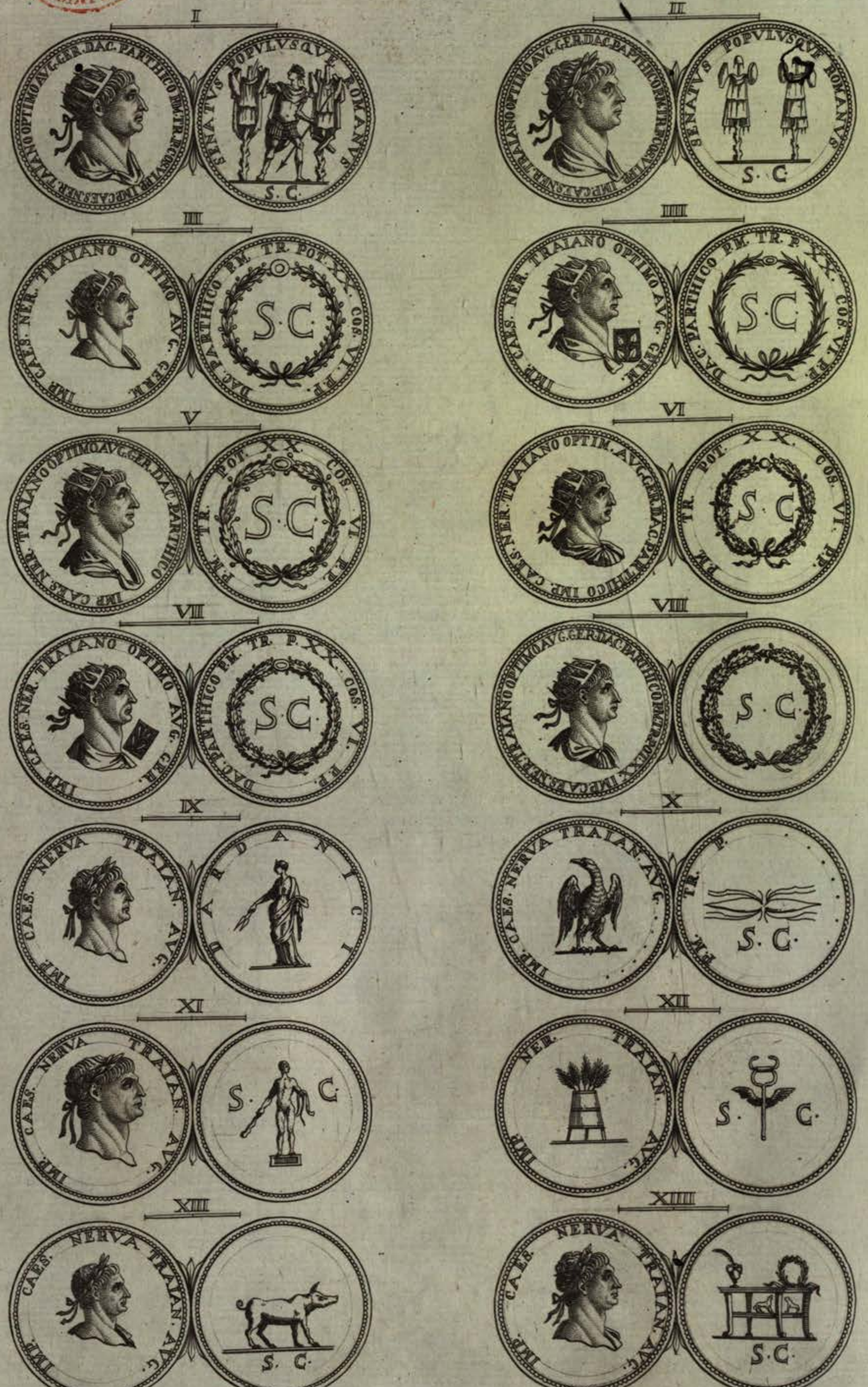
Queſta Medaglia aſſai corroſa merita la ſua particolar rifleſſione, rappreſentando la Vittoria in un abitudine aſſai nuova. Certamente ſono notabili e la Tonica o Stola, la quale è ſuccinta, e l'atteggiamento con cui fa moſtra della Palma, e della Laurea.

Che ſe mi cerca alcuno: e a qual Vittoria alludaſi nella eſpoſta Medaglia: riſpondo, che nelle Medaglie di Trajano, nelle quali ſcolpiti ſono i cognomi di Ottimo, e di Partico, non d'altre Vittorie ſi fa menzione, che delle ottenute da Trajano negli anni ultimi di ſua vita, una delle quali fu la Vittoria ottenuta contro de' Parti.

TAVOLA

BOMBAY BRANCH ASIATIC SOCIETY

Tauola Nona



Tomo X.

I.P. d. s.

Veduta del Palazzo di Villa Madama, dal lato dl' Port.co ornato, e dip.o da Giulio Rom:

P. P. ar... del. Roma — Zucchi Sc.

TAVOLA NONA.

TRAJANO.

I. II.

E' Nel Diritto della prima Medaglia il Capo di Trajano adorno di Corona radiata, dove che nella seconda è cinto di Corona d'Alloro: per altro l'Epigrafe del Diritto di tutte due è la medesima IMP. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. P. COS. VI. P. P. -- IMPERATORI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Nel Rovescio poi della prima, l'Imperadore mo-

mostrasi vestito di torace, e paludato, tra due Trofei in atto di moversi or verso l'uno, or verso l'altro: nel Rovescio della seconda i due Trofei eretti si vedono, senza vedervisi nel mezzo la Figura dell' Imperadore, con l'Epigrafe SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS. S. C., la quale a tutte due le Medaglie è comune.

Per lo cognome di Partico che si legge in tutte due queste Medaglie, è di dovere, che la cosa si ripigli alquanto da alto; onde poter dare il loro luogo a tutte le imprese fatte da Trajano nell' Asia, che restarono concluse con la presa di Nisibi, la quale acquistò a Trajano il titolo, e cognome di Partico.

E in prima per istabilire il tempo della partenza da Roma di Trajano per le imprese dell' Asia, non è d'uopo pigliarla da quando fu o eretta, o dedicata la Colonna Trajana. Così la piglia chi sta con Dione citato più sopra; ma non la piglia così, chi avverte, come ivi si disse, all' Iscrizione che oggi ancora si vede nella base della Colonna, la quale dicendo a grandi lettere, che il Senato, e il Popolo Romano la eresse, corregge il passo di Dione, e viene a chiaramente negare, che la Colonna fatta fosse da Trajano medesimo, oltre di che la Colonna non fu eretta, come nella stessa Iscrizione si dice, prima della Tribunizia Podestà decimasettima di Trajano; nè tal Tribunizia Podestà si può contare prima del cento quattordici della nostra Salute, tempo nel quale per tutti i buoni Istorici, e Cronologi Trajano non solo era lontano da Roma, ma nelle conquiste dell' Asia già fatto aveva progressi grandi.

Nè vale a dire, che di un tal tempo fu dedicata la Colonna, la quale dapprima era stata eretta, e costrutta: Che una tal distinzione non può aver luogo, a mio credere, appresso chi dotato di buona intelligenza avverte alla finale notata dalla Iscrizione:

zione: *Ad declarandum quantæ altitudinis mons, & locus tantis operibus sit egestus:* or che a questo fine serva una fabbrica che si erige, s'intende; ma che ad un tal fine serva una dedicazione che si fa, chi può intenderlo?

Si stabilisca dunque, che Trajano partì da Roma per le imprese dell'Asia nel cento dodici della nostra Salute, nell'anno decimoquinto del suo Imperio, passato il Gennajo, ed il Febbrajo, che vale a dire passati i due mesi del suo Consolato sesto, nel qual tempo non averebbe potuto allontanarsi da Roma.

Il che supposto si dispongano, una dopo l'altra, le imprese dell'Armenia, della Mesopotamia, e per ultimo della Parthia, e ciò finchè s'arrivi all'anno di nostra Salute cento quindici, al mese Apelleo, o vogliam dir di Dicembre, nel qual tempo, secondo Giovanni Malela, succedette il famoso terribile terremoto di Antiochia, e fu cosa avvenuta compiute già da Trajano le imprese tutte dell'Asia, come accordano i buoni Scrittori, senza eccettuarne Dione. Fissato ciò una volta per sempre, si può presso a poco giudicare di qual'anno si siano battute le Medaglie segnate col cognome di Partico; dicendo probabilmente essere ciò seguito dell'anno cento quindici della nostra Salute.

Malel. citat. à Pag. in Critic. Baron. sub hoc anno.

Vengo alla spiegazione de i due Trofei, i quali s'incontrano nella Medaglia, e suo Rovescio: e dico, che corrispondono alle due Vittorie Dacica, e Partica, segnate ne' due titoli che si leggono al Diritto, Dacico l'uno, Partico l'altro.

III. IV.

LA Medaglia terza rappresenta al Diritto il Capo di Trajano adorno di Corona radiata: i caratteri che corrono all'intorno, sono IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GERM. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO: cose tutte per le quali si rende a lei simile la Medaglia quarta seguente, la quale inoltre al Diritto mostra una contrammarca di una pianta, che per poco io direi esser di Silfio, pianta solita ad imprimersi nelle Medaglie di Cirene. Il Rovescio, quanto all'Epigrafe, nell'una, e nell'altra Medaglia è lo stesso: DAC. PARTHICO P. M. TR. P. XX. COS. VI. P. P. - DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ. Con inoltre le due lettere S. C., le quali la Medaglia terza abbraccia in una Corona da me creduta d'Ulivo, dove che la quarta le ostenta in una Corona assai diversa, e da me creduta di Gramigna.

Queste sono Monete battute a Trajano nell'ultimo anno della sua Tribunizia Podestà, cominciandosi a numerare la Tribunizia Podestà vigesima, secondo il detto più volte, a' ventotto d'Ottobre dell' anno cento sedici di nostra Salute. Di questo anno poi seguitava a correre a Trajano il titolo di OPTIMO, e ciò non per encomio, ma per cognome, come si è già detto; siccome a lui nello stesso tempo seguitava a competere l'altro cognome di Partico, il quale gli fu ancora confermato da altre imprese, come mostrano le Medaglie, ed Iscrizioni, che dalla Tribunizia Podestà diciottesima, fino alla vigesima, danno cresciuto in lui per ben due volte il titolo Imperatorio, e ciò dall'otto, fino al dieci: in riprova di che mi piace notare ciò che

dice

dice Xifilino parlando della Città di Ctesifonte da Trajano espugnata: *Quâ urbe captâ Imperator appellatus est confirmato Parthici cognomine.* Dove è da riflettersi, che dunque non aspettò a chiamarsi Partico alla presa di Ctesifonte; di più, che alla conquista di quella Città si aumentò il titolo Imperatorio, e fu chiamato per avventura Imperadore per la decima volta; e questa cosa medesima mi piace di confermare con altra autorità di Xifilino. Egli poco più sopra al testo allegato, dice, che l'impresa di Ctesifonte fu cominciata generosamente al principio di Primavera, e che prima del principio dell' Inverno fu felicemente finita: il perchè alli ventotto d'Ottobre del cento sedici, essendo entrato nella Tribunizia Podestà ventesima Trajano, ne viene con discorso assai probabile, che dunque al tempo della Tribunizia Podestà decimanona fu chiamato Imperadore per la decima volta. La cosa è chiara a chiunque considera, che questo aumento di titolo non può aver luogo nella Tribunizia Podestà vigesima di Trajano, mentre è certo, che la presa di Ctesifonte l'ultima fu delle grandi imprese di lui, e mentre si sa non solo, che correndo la Podestà sua vigesima Trajano morì, ma di più è certo, che morì nell'Agosto del cento sedici della nostra Salute: come dunque a questo tempo potè appartenere un impresa, che cominciò in Primavera, e andò a finire sotto all'Inverno? *Xiphilin. in Trajan.*

La Corona d'Ulivo mostra per avventura la Pace data da Trajano alla Repubblica. Può ancora essere indizio di Giuochi fatti ad onore di Trajano, essendo stile degli antichi Giocatori, che il vincitore cingevasi il Capo d'Ulivo; onde in doppio luogo Virgilio:

..... *Flavâque Caput nectuntur Olivâ.* *Virg. Æneid. V.*

E nell'altro:

..... *Viridi Mnestheus evinctus Olivâ.* *Virg. ibid.*

L'altra

L'altra Corona poi di Gramigna, che ancora nominavasi Corona Obsidionale, era quella, che si donava a coloro i quali liberati avevano alcuna Città dall'assedio. E se è vero, che il Silfio sia quello che scolpito è nella contrammarca, può credersi, che alcuna Città consistente nel tratto di Paese nominato Cirene fosse dalla Soldatesca di Trajano liberata dall'assedio.

Dove non lascio di notare, che sul finire delle imprese, e del vivere, che vale a dire al tempo della Tribunizia Podestà vigesima, la Fortuna a Trajano mutò faccia, e ciò che egli aveva guadagnato felicemente, cominciò a ribellarsi bruttamente da lui. Oltre di che i Giudei qua e là sparsi tumultuaron di modo, che per poco non desolarono di Gente quel Paese, dove prima vivevano rifugiati; e ciò con forza ed impressione sì grande, che Trajano non fu bastante a porgere al grand'uopo intiero il rimedio, ma restò a fare di molto al Successore Adriano, il quale poi sopì il tutto felicemente. Or una di queste Città, dapprima assediata da' Ribelli, e poi rimessa in libertà da' Soldati di Trajano, ne esalta il beneficio coll'esibire al suo liberatore questa Corona. Aggiungo, che il dotto Cardinale Baronio mette per appunto la accennata insurrezione de' Giudei, come cosa accaduta principalmente nel tratto del Paese di Libia, chiamato Cirene; e ciò traendo la cosa da Dione, ed Orosio: il che assai serve ad appoggiare la conghiettura da me addotta di sopra, insinuando che questa quarta Medaglia a Cirene appartenga: addurrò quì le parole d'Orosio: *Incredibili deindè motu sub uno tempore Judæi, quasi rabie efferati, per diversas terrarum partes exarserunt. Nam & per totam Lybiam adversùs incolas atrocissima bella gesserunt, quæ adeò tunc interfectis cultoribus desolata est, ut nisi postea Hadrianus collectas &c.*

Annal. Card. Baron.

Horos. Cap. 7.

V.

V. VI.

Queste due Medaglie sono tra sè differenti per la grandezza, e per lo conio, o vogliam dire stampa; per altro e al Diritto, e al Rovescio rappresentano la cosa stessa; mentre nel Diritto di tutte due Trajano si vede col Capo cinto di Corona radiata, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO — IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO; con questa sola differenza, che nella parola OPTIMO nella Medaglia posta allo spazio sesto la lettera O, che doverebbe occupare l'ultima sede resta soppressa. Al Rovescio parimente in tutte due si vedono in grandi lettere la S. e la C. in una Corona di Quercia, con l'Epigrafe intorno P. M. TR. POT. XX. COS. VI. P. P. — PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA CONSULI SEXTUM PATRI PATRIÆ.

ueste Medaglie, oltre il detto di sopra, rappresentano la Corona di Quercia dedicata a Trajano per aver conservato Cittadini Romani. Non credo che le Medaglie siano stampate in Roma, ma sibbene in qualche Città forestiera, dove abitavano Popoli, che o per natura, o per dono godevano della Cittadinanza Romana. Questi salvati da Trajano in una delle molte rivoluzioni accadute al tempo della Tribunizia Podestà vigesima, ed ultima di Trajano, dedicarono al loro liberatore la Medaglia, e la Corona Civica.

VII.

PEr intendere questa Medaglia si veda ciò, che ho detto alla sposizione della Medaglia quarta di questa medesima Tavola. La differenza tra quella, e questa consiste, che là vedevasi nel Rovescio una Corona di Gramigna, o sia Obsidionale, in questa una Corona si scorge che è di Quercia, o sia Civica. In alcuna di quelle Città di Cirene v'aveva qualche Cittadino Romano, il quale salvato da' pericoli incorsi per le insidie tesegli da' Giudei tumultuanti al tempo della Tribunizia Podestà vigesima di Trajano, al suo Conservatore fe' battere la Medaglia, e dedicò la Corona.

VIII.

AL Diritto di questa Medaglia Trajano ha il Capo cinto di Corona radiata. L'Epigrafe pienissima, dice, IMP. CAES. NER. TRAIANO OPTIMO AVG. GER. DAC. PARTHICO P. M. TR. POT. XX. - IMPERATORI CÆSARI NERVÆ TRAJANO OPTIMO AUGUSTO GERMANICO DACICO PARTHICO PONTIFICI MAXIMO TRIBUNITIA POTESTATE VIGESIMA. Al Rovescio si vede una Corona di Quercia, con al di dentro le due lettere S. C. La fabbrica della Medaglia mi sembra forestiera, e non già di Roma. E per la sposizione di lei mi rimetto al detto nelle spiegazioni delle cinque Medaglie passate.

I X.

AL Diritto il Capo di Trajano è laureato, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Al Rovescio è impressa la Figura d'una Donna stante, che nella destra ha due Spighe, con Epigrafe DARDANICI.

Nella Misia, e nella Mesia può esser battuta questa Medaglia; giacchè alla Misia assegnano gli antichi Geografi un luogo chiamato Dardano, nome venuto dal primo Fondatore di Troja, chiamato Dardano, e che oggi per avventura rimane quasi reliquia dell'antica appellazione ne' famosi Dardanelli situati per appunto alle foci dell'Elesponto nel confine dell'antica Misia. Ma nello stesso tempo io ritrovo, che l'accurato Padre Arduino riconosce un luogo nominato pur Dardano nella Mesia antica, al presente nominata Servia, e Bulgaria. *Harduin. in Plin. histor.*

Che poi nei tempi di Trajano a i Popoli della Mesia mostrassero particolare inclinazione i Dominanti di Roma, e questi stessi Popoli vicendevolmente al loro Imperadore dessero segni particolari di stima, lo mostrano le due Medaglie stampate sotto il Successore di Trajano, che fu Adriano, in una delle quali si legge EXERCITVS MOESIACVS, nell'altra ADVENTVI AVG. MOESIÆ, l'una, e l'altra delle quali si vede in questo Museo Farnese.

La Medaglia quì impressa, che ha nel Diritto indubitatamente il Capo di Trajano, con quel di più che di sopra si è esposto, non fu osservata dall'Arduino nello Studio Foucault, il quale per altro cita d'aver veduto in quello Studio medesimo una Medaglia segnata DARDANICI al Rovescio, al Diritto ROMA, ed è quella che io esporrò nella Tavola seguente.

La fabbrica della Medaglia sembra a me forestiera, che però io non la credo delle Suggellari, ma bensì delle piccole fatte nelle Colonie alla maniera delle piccole Medaglie di Grecia.

La Donna con le Spighe mostra la fecondità del Terreno atto alle Biade: dote che può bene appartenere così alla Mesia, come alla Misia.

X.

IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. : : : : : IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS, con un Aquila d'ale distese nel Campo della Medaglia; questo è ciò che forma il Diritto. P. M. TR. P. : : : : : : S. C. – PONTIFEX MAXIMUS TRIBUNITIA POTESTATE : : : : : : SENATUS CONSULTO, con in mezzo un Fulmine; questo è ciò che forma il Rovescio, ed è tutto l'intiero della Medaglia da me creduta del numero, e della specie di quelle che si chiamano Suggellari.

E poichè Medaglie di cotal sorta per me hanno, oltre le altre prerogative, quella d'un qualche assai vivace sentimento: credo di non appormi male, dicendo, che con questa Medaglia Trajano, quasi con un nobile, modesto, ed ingegnoso ripicco, pretendesse rispondere a quelli, i quali avevano segnate a lui Medaglie, effigiandolo col Fulmine in mano, come si è veduto in più di una delle Medaglie passate: e par che risponda, e dica, che il Fulmine non è proprio di lui, ma di Giove simboleggiato per l'Aquila, o di Roma, che porta l'Aquila per insegna.

X I.

QUesta piccola Medaglia ha il Diritto adorno del Capo di Trajano, con l'Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Nel Rovescio si mira Ercole ignudo colla Clava nella destra, che sostenta la spoglia del Leone sul braccio sinistro, stante sopra un Cippo, colle due lettere S. C.

Una simile Medaglia si è esposta alla Tavola ottava prossima passata: Confrontando l'una con l'altra lo studioso Lettore, potrà vederne la diversità: la quale consiste ancora nell'intenzione: poichè questa è una Medaglia delle Suggellari, nella quale adottando Trajano il sentimento là esposto dal Senato, e Popolo Romano, riconosce, ed esalta Ercole per proprio suo Nume.

X I I.

QUesta Medaglietta, che è delle Suggellari, porta al Diritto l'Epigrafe IMP. NER. TRAIAN. AVG. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS; e nel campo di mezzo rappresenta un Moggio con Spighe. Al Rovescio un Caduceo alato, con la S. e la C.

Il simbolo del Diritto ha assai chiaro rapporto all' Abbondanza; siccome la Figura del Rovescio da tutti si conosce per indizio di Pace; e con questa nobile Medaglietta espresse Trajano, che qualunque fosse stato il vantaggio da lui riportato nelle sue imprese, e dal Senato impresso così variamente in tante, e tante Medaglie; ciò che a lui soprattutto era caro, era l'aver procurato alla Repubblica la Pace, al Popolo l'Abbondanza.

XIII.

IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS, col Capo di Trajano laureato al Diritto, ed un Cignale al Rovescio, con le due lettere S.C. Questo è quanto si mira nella presente Medaglietta da me creduta essa pure Suggellare. Fu fatta imprimere per avventura da Trajano, corrente il tempo de' Giuochi celebrati da lui nel Circo: per notizia de' quali è bene vedere ciò che ne scrive Xifilino. Non era disconveniente ad un modestissimo Imperadore, quale Trajano era, che tra tanti fregi di gloria, facesse mostra principalmente di ciò che al Popolo serviva di diletto, e formava a tutta Roma un giusto, e grande piacere.

Xiphilin. in Trajan.

XIV.

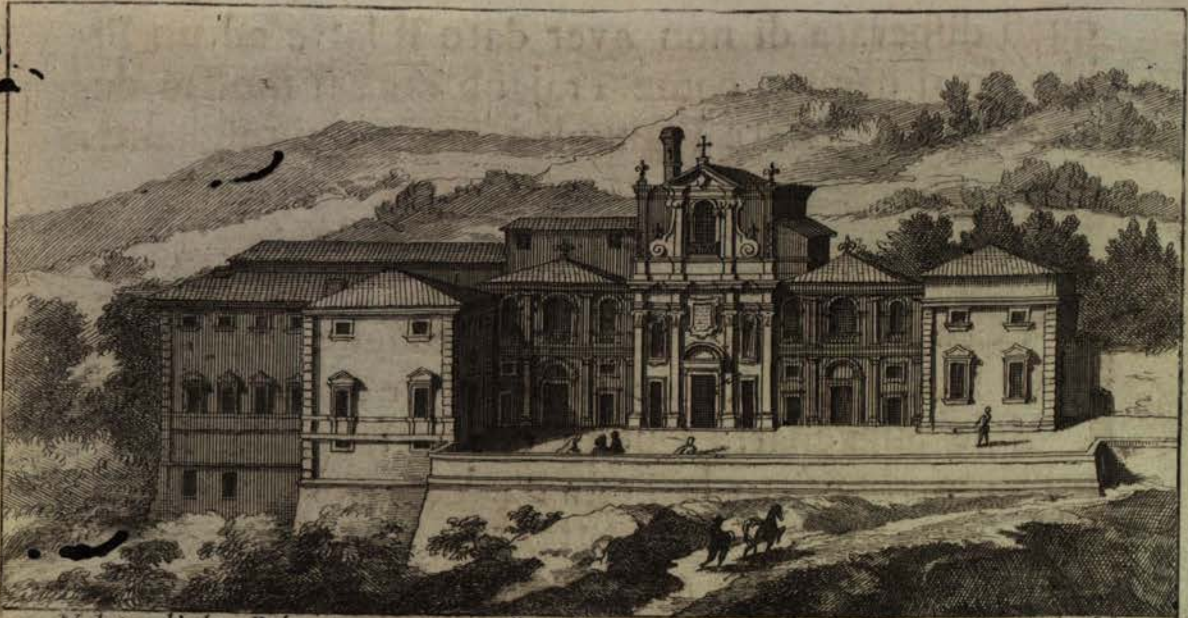
AL Diritto rendesi cospicuo il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe IMP. CAES. NERVA TRAIAN. AVG. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS. Nel Rovescio si mira una Tavola, sopra di cui s'erge una Corona, ed un Vaso con entro una Palma, al di sotto si mirano disegnati in piccolo alcuni Animali quadrupedi, con S. C. Tutti questi indizj sono di Giuochi, come ognuno mezzanamente pratico può sapere. Ma io aggiungo, che quì si pretese di contrassegnare particolarmente i Giuochi Quinquennali, celebrati sotto Trajano.

Il primo a celebrare questi Quinquennali in Roma, fu Nerone, come da me si è detto al Tomo nono. E tra le altre cose che di ciò ne assicurano, è una Medaglia di Nerone, al Rovescio di cui si legge CERTAM. QVINQVENN. ROM. CON. - CERTAMI-

TAMINA QUINQUENNALIA ROMÆ CONDITA, o pur CONSTITUTA. Or la Medaglia presente di Trajano, non è già ſegnata con l'Epigrafe pur or detta; ma è ben ſimiliſſima a quella di Nerone nell'impronto del Roveſcio. Il perchè non dubito d'aſſerire che nella rinovazione di tali Giuochi, o Certami Quinquennali, la Medaglia ſia ſtata battuta per ordine di Trajano, poichè una tale Medaglia io la credo delle Suggellari.

Tauola Decima

Tomo X.



Veduta d'altro Palazzino contiguo alla Chiesa, e Convento di PP. Carmelitani Scalzi, fabbricati dalli Seren.mi Farnesi in Caprarola.

P. Panini del Rosso — Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMA.

TRAJANO.

I.

TRajano col Capo laureato si mira al Diritto della Medaglia presente, con l'Epigrafe ::::::: TRAIANO AVG. GER. ::::::: – TRAJANO AUGUSTO GERMANICO, oltre alle corrosioni segnate e nel principio, e nel fine di detta Epigrafe. Al Rovescio si vede la Lupa, con le due lettere S. C. La Medaglia è allusiva alla Lupa Romana, che allattò i due Fratelli Romolo, e Remo.

Trajano non era nativo di Roma, traendo anzi la sua descendenza dalla Spagna; ma quì comparisce la Lupa, e per la Lupa deve intendersi Roma, che quasi

quasi disperata di non aver dato il latte ad un Figliuolo sì degno, come Trajano era, si mostra desiderosa d'allattare Figliuoli a Trajano somiglianti.

I I.

ECco un seguito di alcune Medaglie da potersi, secondo il debole mio parere, collocare tra le Suggellari. Questa che quì si espone rappresenta al Diritto la Testa d'Ercole coronata d'Alloro, con Epigrafe IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio un Apro, con al di sotto le due lettere S. C.

Altra Medaglia fu da me esposta in questo stesso Volume, in cui si mira Trajano sotto le fattezze di Ercole, così essendo piaciuto al Senato di Roma, di riconoscere in Trajano la virtù, non meno che l'assistenza di quel Nume, a cui egli viveva superstiziosamente divoto; ed avendo ciò incontrato il gradimento di Trajano, esso poi all'occasione de' primi Giuochi Suggellari la ripetè su certe Medagliucce, o Suggelli da lui distribuiti, e tre di queste ne numera il Museo Farnese da proporre a gli occhi dell'erudito Lettore. Vero è che Trajano le dovette fare imprimere con quella riserba di significato, che alla sua modestia era conveniente: Nè per questo impronto pretese di riconoscere con jattanza ciò che in lui per adulazione rifondeva il Senato: Ma bensì attribuendo ad Ercole suo Nume tutelare, e difensore, quelle imprese che a lui si attribuivano da tutti, e in lui ammirava il Senato.

Il senso poi della Medaglia quì esposta era, che non dovea meravigliarsi veruno, che Trajano avesse riportato Vittoria de' Nemici di Roma; avendo militato per lui Ercole, il quale del Popolo ribelle poteva fare facilmente ciò che già fe' dell'Apro d'Erimanto.

III. IV.

Le Medaglie presenti l'una all'altra assai somiglianti, e tali, che confondere si ponno assieme da occhio non bene attento, rappresentano il Capo, come sopra, di Ercole coronato d'Alloro, e ciò sotto l'Epigrafe IMP. CAES. TRAIAN. AVG. GERM. - IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, tutto questo al Diritto. La Clava d'Ercole, con le due lettere S. C. al Rovescio.

Per mezzo di queste due Medaglie con un modesto rimprovero ricorresse Trajano l'altra Medaglia a lui consegrata dal Senato, e da me esposta in altra Tavola di questo Volume, in cui si vede impressa la Clava d'Ercole, eretta qual Obelisco sopra il Teschio del Leone, che le serve di base; poichè, mentre con quella Medaglia pretese l'adulazione del Senato riconoscere in Trajano Ercole, e nella Spada di Trajano la Clava Erculea, e per ultimo la Dacia vinta nel Teschio, e spoglia del Leone da Ercole prostrato: le due quì esposte Medaglie restringendo il sentimento troppo ampio a cosa più moderata, nò, vengono a dire, non tanto, che anzi se attribuite alcun vantaggio di Vittoria a me, e alla mia Spada, da Ercole riconoscetela, e dalla sua Clava.

V.

La ragione d'attribuire questa Medaglia, che credo essere una delle Suggellari, a Trajano, è il vedere in lei il Torace militare (S. C.) cosa già veduta al Rovescio d'altra Medaglia di Trajano, esposta in questo stesso Volume. Ella poi accoppia al detto Torace un mezzo busto d'Uomo barbato, vestito di Torace colla Celata in Capo,

nel quale io credo rapprefentarfi Marte, Nume effo pure più volte fcolpito fu le Medaglie a Trajano dedicate dal Senato, come fi può vedere nelle Tavole efpofte in quefto Volume; e fe io devo dire quello ne fento: credo che con tal Medaglia Trajano abbia pretefo di dare un favio ricordo a chi fcolpì la Medaglia col Torace militare al Rovefcio, accennata di fopra, che tali fpoglie non meritano la venerazione, e il rifpetto, che loro fi procura fcolpendole in una Medaglia, fe non in quanto fono di Marte, ed hanno a Marte riporto; che però nella Medaglia, in cui il Torace militare è fcolpito per Rovefcio, e che per Diritto ha il Capo di Trajano, và, par che dica, corretta la cofa in modo, che lafciato nel Rovefcio il Torace, dal Diritto fi tolga il Capo di Trajano, e quello vi fi reftituifca di Marte.

VI.

Hard. in Oper. Select. Num. popul. & urb.

QUefta è la Medaglia di cui fa menzione il Padre Arduino, il quale certamente non vide l'altra da noi defcritta in quefto Volume alla Tavola nona.

Num. IX.

Al Diritto di quefta, fi vede un Capo donnefco galeato, con l'Epigrafe ROMA; dove che nella riferita alla Tavola nona fi vede al Diritto la Tefta di Trajano. Quefta è la differenza non piccola, che paffa tra quefte due Medaglie; per altro fono fimili per la efpreffione del Rovefcio; non lo fono già quanto alla fabbrica, che quella effendo di fabbrica, ed officina foreftiera, la prefente è di lavoro, e conio veramente Romano, come potrà vederlo chi fi prenderà il penfiero di vifitare le due Medaglie nel Mufeo Farnefe. Fu dunque la prefente fcolpita in Roma, ed io l'ho per una Medaglia delle dette, e chiamate da me Suggellari. In effa poi

gradi-

gradiſce Trajano l'impreſſione della Medaglia fatta da' Popoli Dardani (e quali eſſi foſſero, ſi trattò alla Tavola nona) e ſolo pretende far loro riflettere, che a tale Medaglia da loro impreſſa, meglio corriſponderà per Diritto Roma, e la Figura di eſſa, che il Capo dell'Imperadore.

VII.

MI determino a credere, che queſta Medaglia appartenga a Trajano per le fattezze del volto di lui, e le riſcontro nel Capo impreſſo al Diritto. Al Roveſcio ſi vede un Cavallo alato inſegna della Colonia di Corinto, coll'Epigrafe COR. - CORYNTHUS, e ſono le ſole lettere che rimangono in una univerſal corroſione di tutto il reſto.

Il Cavallo alato era Figura ſolita batterſi nelle Monete di Corinto: e ciò da que' Monetarj praticavaſi in uno di queſti tre modi; o battevaſi il Cavallo ſolo, o il Cavallo con a lato, o ſul doſſo una Figura virile, per cui intendevaſi d'eſprimere Bellerofonte, o per ultimo il Cavallo col Cavaliero figuravaſi in atto di combattere con la Chimera. Di queſte coſe tutte abbiamo Medaglie in Metallo mezzano, e piccolo, delle quali ne verrà occaſione di parlare nel proſeguimento dell'Opera. Per ora mi baſta avvertire, che Corinto preſe il motivo di ſcolpire il Cavallo alato nelle ſue Medaglie, perchè Bellerofonte Figliuolo di Glauco Re di Corinto fu il primo a montare, e reggere Cavalli, come dice Plinio, ove parla di alcuni primi Inventori: *Equo vehi Bellerofontem.* *Plin. Hiſt. natur. lib. 7.*

I Corinti prender dovettero poi l'occaſione di battere Monete a Trajano, per qualche favore loro preſtato dall'Imperadore.

V I I I.

AL Diritto si mira il Capo di Trajano laurea-to, con l'Epigrafe IMP. CAES. NER. :::::: – IMPERATOR CÆSAR NERVA ::::::, e la corrosione va supplita col nome di Trajano, come indica la fisonomía di lui, che si riscontra assai bene nel Capo scolpito al Diritto della Medaglia. Nel Rovescio assai ben conservato si vede una Figura sacrificante, col Capo velato, con la destra stesa ad un Tripiede, in atto di versare una Patera; mentre la sinistra sostenta una Cornucopia: l'Epigrafe che si legge attorno è la presente COL. PRI. FL. AVG. CAESARENSIS – COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS.

E' alquanto diversa la stampa, e fabbrica di questa Medaglia; da quella che vedesi impressa nel Vaillant; ma la quì da me registrata è tratta fedelmente dalla Medaglia che ho sotto degli occhi, ed è, come ho detto, ben conservata al Rovescio. La Figura sacrificante con la Patera, e con la Cornucopia, mostra l'abbondanza, e religione del Paese. La congiuntura in cui fu battuta la Medaglia, fu del passaggio che fece Trajano per la Siria, e dovette visitare ancora la Palestina.

Vaill. Numism. Colon. in Trajan.

I X.

COn la stessa occasione Cesarea di Palestina battè a Trajano questa Medaglia ancora, esposta allo spazio IX., nella quale al Diritto si vede il Capo di Trajano laureato, mentre al Rovescio si esprime il Capo di Serapide, col Diadema, e Moggio in Capo, e intorno l'Epigrafe CO. PR. FL. AVG. CAESA :::::::: – COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS.

S'incon-

S'incontra frequentemente su le Medaglie di Palestina scolpito il Serapide col Moggio in Capo: E questo era bene il costume di que' Popoli, il tenersi nella scoltura delle Medaglie alle maniere osservate dagli Egizj, de' quali era proprio il riconoscere Serapide per primo lor Nume, e scolpirlo su le Medaglie col Moggio in Capo.

Esporremo a suo luogo la gran Medaglia appartenente al Museo Farnese: Ella è un Pescennio bilingue, nel di cui Rovescio si mira, come nella presente, Serapide col Moggio in Capo, e con attorno l'Epigrafe COL. P. F. AVG. CESAR. - COLONIA PRIMA FELIX AUGUSTA CESARENSIS.

X.

IN questa Medaglia, che nel numero delle più rare fu riportata da Vaillant, si vede il Capo di Trajano laureato, con le lettere : : TRAIAN : : : : - TRAJANUS al Diritto. Al Rovescio poi comparisce un mezzo Busto di Donna turrita, con alle spalle un Vessillo, o Labaro, ed Epigrafe TROA. - TROAS, o veramente TROADENSIS, dovendovisi intendere COL. - COLONIA, che per avventura nella Medaglia resta corroso.

Vaillant. in Numism. Colon. Trajan., & Hadrian.

Ho voluto s'incida la Medaglia qual è nella sua rozzezza; e primieramente quanto al Diritto ho fatto incidere Trajano con fattezze assai grossolane, e poi quanto al Rovescio ho fatto effigiare la Donna con lineamenti assai bassi, e smontati, con il Vessillo, o Labaro in positura diritta, e per ultimo colla lettera R incisa al rovescio: e così credo doversi fare ogni volta che nella Medaglia apparisce, siccome in questa, particolare il carattere della rozzezza: al che certamente non fe' avvertenza il Vaillant, come si può vedere nel luogo sopraccitato.

Vaill. ubi supr.

A que-

Plin. lib. V. A questa Città chiamata Troade, Antigonia, Alessandria, tutti nomi diversi con cui fu appellata, mandossi Gente da Roma a popolarla, e ciò sino al tempo d'Augusto, come può vedersi da quello
Strab. l. XIII. ne dice Strabone.

Il Vessillo, o Labaro, che nella Medaglia si mira può spettare ad alcuna Legione: se poi appartenga alla
Goltz. Thesaur. Legione XXI., come dice Goltzio, citando una Medaglia di Tito, restar devono sopra ciò sospesi gli Antiquarj. So che comunemente non badasi molto alle citazioni di Goltzio. Io però dopo scoperta la verità di qualche Medaglia da lui citata, e creduta vera, benchè da molti riprovata ed avuta come cosa immaginata da Goltzio, non altrimenti che in sogno, ho imparato a far caso delle citazioni di quell' Autore, e a credere che alcune Medaglie da lui registrate, sieno cose recondite, e non immaginazioni sognate.

XI. XII.

IL Capo di Trajano in tutte due queste Medaglie stampate in Beritto si vede adorno della Corona d'Alloro. Il Rovescio della Medaglia undecima mostra il Nettuno ignudo, che colla destra sostenta un Delfino, nella sinistra ha il Tridente, intorno COL. BER. - COLONIA BERYTTUS, e il Rovescio nella duodecima, ostenta una Figura togata, che conduce due Buoi, con l'Epigrafe COL. AVG. BER. - COLONIA AUGUSTA BERYTTUS.

Di questa Città, che è nella Fenicia, molte sono le Medaglie già esposte negli altri Tomi del Museo Farnese, appartenenti a gli Imperadori, che prima, e dopo di Trajano imperarono; nè quì v'è cosa
Hard. de Num. degna di particolare osservazione.
Popul. & Urb. in oper. select. Mi piace però notare col Padre Arduino, abbaglio

essere

essere stato quello che ha preso Patino, quando in una Medaglia di Galieno lesse COL. FELIX AVG. HEL. Non trovandosi tra le Colonie questa Eliopoli, chiamata Augusta; e troppo chiaro essendo, che ne' Nummi simili in tutto a quello da esso citato, le lettere da lui lette HEL., sono scritte, e apertamente si leggono BER., onde andava ricorretta quella qualunque mancanza, o corrosione di lettere che era nella Medaglia da lui veduta, leggendo COL. FEL. AVG. BER.

XIII.

Questa piccola Medaglia, che è una delle Suggellari, rappresenta da una parte un Ippogrifo alato, o dirò meglio secondo il Pignorio una Jeracosfinge, che vale a'dire, una Sfinge, Avoltojo, o Sparviere, che tra le zampe anteriori tiene una Ruota, e dall'altra un Tripiede, con le due lettere S. C.

Giudico dalla fabbrica, e struttura della Medaglia, che ella sia battuta al tempo o di Trajano, o di Adriano. E se a Trajano è spettante, interpreto, che si alluda alla velocità, con cui Trajano corse vittorioso l'Oriente; La velocità simboleggiata essendo nell'Animale alato, le vie da lui corse, essendo figurate nella Ruota, l'Oriente essendo rappresentato nell'Ippogrifo, o sia Jeracosfinge, Animale dedicato al Sole, come dice Lorenzo Pignorio, non meno che nel Tripiede al Sole consecrato, come si vede in molte, e molte Medaglie, che d'Apollo, e di cose a lui sacre fanno menzione; Onde va detto, che Trajano alludendo a questo veloce corso di Vittorie, fe' segnare la presente piccola Medaglia al tempo de' Giuochi Suggellari, e distribuilla.

Pignor. Tab. Hisiac.

Così

Così sarà, se la Medaglia appartiene a Trajano; se poi vogliasi che la Medaglia appartenga ad Adriano, potrà interpretarsi la cosa in maniera non differente, giacchè Adriano ancora corse l'Oriente, non già con le Guerre, ma co' viaggi.

X I V.

Questa Medaglia Greca battuta in Siria ad onor di Trajano, porta il Capo di lui al Diritto, e questo laureato, con Epigrafe AΥΤΟΚΡ. ΚΑΙC. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC CΕΒ. ΓΕΡΜ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; ed ha nel Rovescio un mezzo Busto donnesco velato, e turrito, con Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ CΥΡΙΑC - COMMUNITAS SIRIÆ.

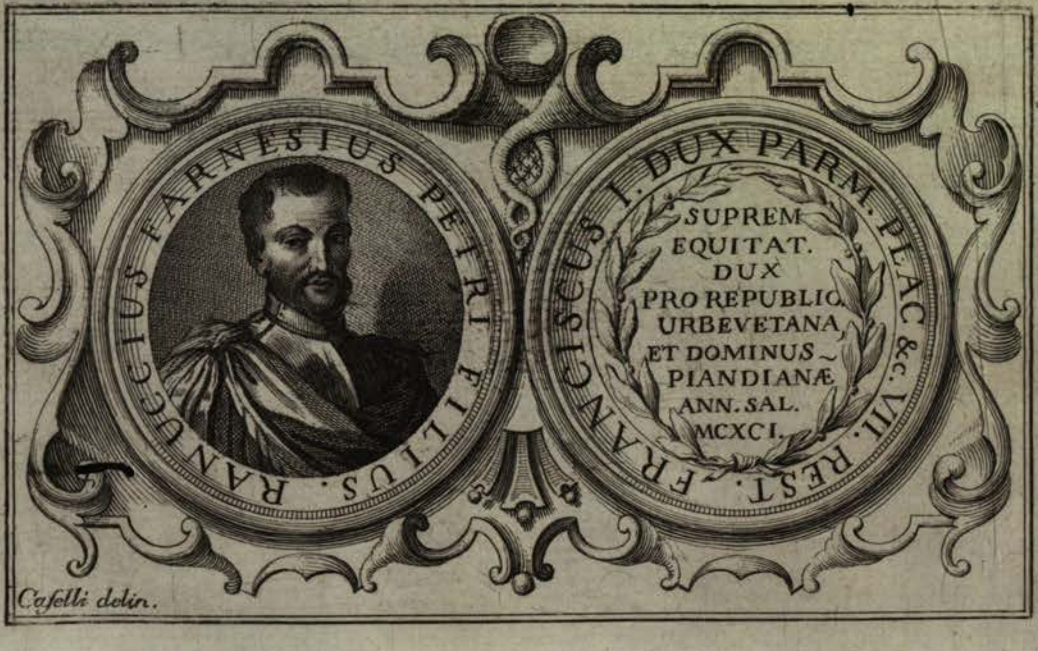
Tristan.Num. Imperator. Beg.Thesaur. Brandeburg.

Il Tristano, ed il Beger riconoscono nel mezzo Busto della Donna turrita, e velata, la Dea Cibele, ostentata come principale loro Deità dagli abitanti della Siria, onde ancora DEA SYRIÆ chiamasi in più d'una antica Iscrizione. Il Beger aggiunge, che con adulazione a' Greci assai familiare quì si pretese rappresentare Plotina, sotto le fattezze della Dea di Siria; onde poi in questa Medaglia doppia si facesse la menzione, del Marito Augusto al Diritto, e della Augusta Consorte al Rovescio.

Che i Popoli, o Comunità della Siria onorassero con questa Medaglia i principj del suo Imperio, si può arguire sufficientemente dal Diritto, e sua Epigrafe, in cui Trajano è nominato Germanico, e nulla più; dico sufficientemente, poichè i Cognomi, che poi in Trajano crebbero al crescere delle sue imprese, alcuna volta sono nelle Medaglie, e nelle Iscrizioni lasciati, senza farne menzione; ben-

chè

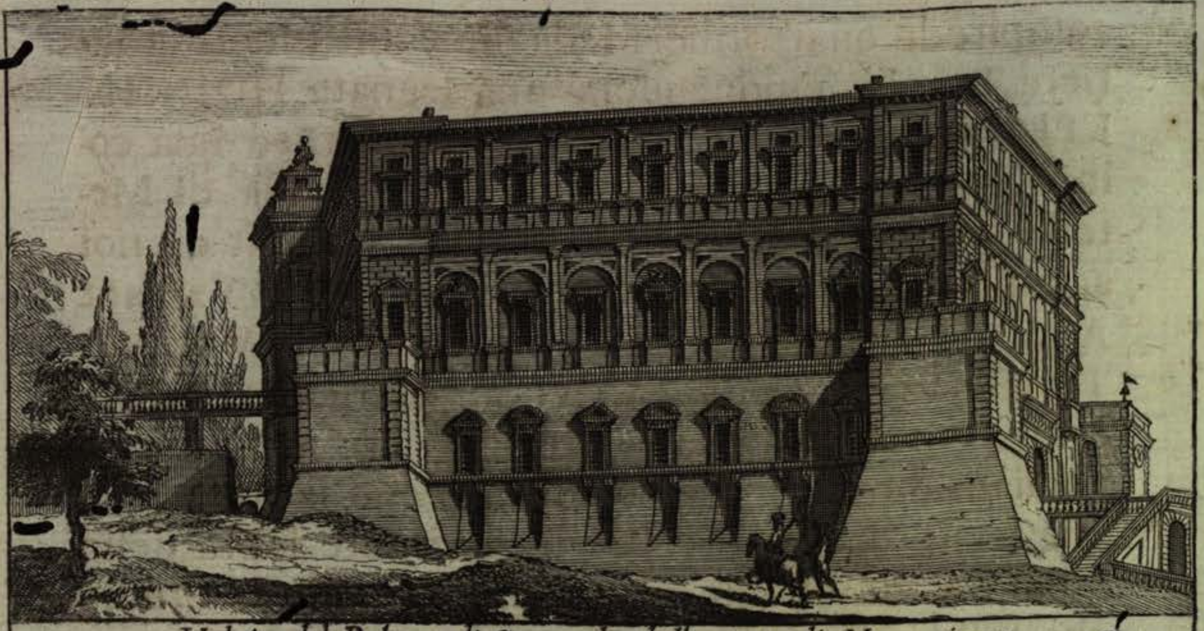
chè per altro le Iſcrizioni, e le Medaglie ſieno fatte in tempo, che tali Cognomi erano in uſo. E queſto è bene un rifleſſo che per quante volte ſi ſarà ripetuto, non ſi ſarà mai ripetuto abbaſtanza; mentre dalla poca intelligenza di lui naſcono tra Spoſitori delle Medaglie abbagli grandi, e frequenti, i quali poi io non mancherò di additare nel decorſo dell' Opera, quando ſe me ne porgerà opportunamente l'occaſione.



OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC SOCIETY

Tauola Vndecima

I.P.d.s.



Veduta del Palazzo di Caprarola dalla parte di Mezzogiorno.

J.P.Paninus del. Roma   Zucchi Sculp.

TAVOLA
UNDECIMA.
TRAJANO.

I.

PEr un lungo corſo, cioè dal numero primo ſino al trediceſimo, compariſce in queſta undecima Tavola una ſerie rariſſima di Medaglie appartenenti tutte a Trajano, e tutte ſcolpite dal Comune di Creta, convenuto per ventura a celebrare Giuochi ad onore di queſto Principe, e a decorarlo coll' onore di queſte Medaglie.

Non ho voluto alterare l' ordine, con cui corre l' Opera del Muſeo Farneſe, nè tramiſchiare a' diſegni delle Medaglie di Metallo mezzano, e piccolo, Medaglia alcuna di Metallo grande; per altro poteva

compire le quattordici Medaglie constituenti la intiera Tavola, esponendone una segnata HOINΩN ΚΡΗΤΩΝ, con al Rovescio Esculapio, ed Igia co' loro attributi, e questa è quella Medaglia di Metallo grande, propria dello Studio Foucault da noi acquistato, e non l'altra che annovera il Vaillant AESCVLAP. ET HYGIA STANTES CVM ATTRIBVTIS, aggiungendovi al margine D. Foucault, e notando che la Medaglia era mezzana, o vogliam dire di mezzano Bronzo con la nota 2.

Vaill. Num. Græc. Trajan.

Mi sia lecito di notare, che chi fece note sopra dello Studio Foucault, le fece sopra il migliore Studio che fosse in Francia: ma poi tali note fatte con calore, si dovevano riscontrare con fredda pazienza da chi voleva assicurarsi della loro giustezza: e questa è cosa che non è possibile ad altri che a noi, che a gran sorte abbiamo lo Studio medesimo nelle mani da vedersi, e rivedersi a tutto agio.

La prima dunque di tali Medaglie di Creta, rappresenta al Diritto il Capo Augusto di Trajano coronato d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS. E al Rovescio una Vittoria alata, che cinge di Corona il Capo dell'Imperadore, il quale è vestito di Torace militare, con l'Asta pura nella sinistra, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ — COMMUNITAS CRETENSIUM.

Tra le Medaglie appartenenti a Trajano, non è registrata, ch'io sappia, da altri la quì esposta, e benchè il Vaillant ne annoveri fino a quindici segnate ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ, non fa menzione della quì esposta.

Vaill. ubi supr.

Questo indubitabile, e conservatissimo monumento allude alle prime Vittorie riportate da Trajano sopra i Germani, e fu per avventura battuta al tempo dell'avvenimento di lui all'Imperio. La maniera

ra di segnare la Vittoria che corona gl' Imperadori fu usata dalle Città Greche, qualora vollero far menzione onorata di alcuna segnalata Vittoria riportata dagl' Imperadori, e che fosse in uso ancora in Roma, lo prova la bella Medaglia d'Augusto in Metallo grande acquistata dal Museo Farnese, ed ha per Diritto il Capo di Augusto coronato da una piccola Vittoria, che gli sta per di dietro.

II.

ECco una Medaglia di Bronzo mezzano famosa, e rara. Il Seguino fu il primo a promulgarla, e da lui la trassero gli altri. Monsieur Foucault la procurò, e l'ebbe fortunatamente per noi. Ho procurato che l'incisione di essa sia esattissima, e se in alcuna cosa discorda dall'impressa già dal Seguino, il fallo certamente non è nostro.

Trajano dunque in questa comparisce al Diritto in un mezzo Busto, in cui è segnato il principio del Torace militare, ha il Capo coronato d'Alloro, e si vede in iscorcio assai differente dalla maniera solita tenersi nelle altre Medaglie, nelle quali si segna, o il Capo, o il Busto dell'Imperadore, e tutto questo sotto l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS. Il Rovescio è insignito coll'impronto di una Donna stante, che ha il Capo turrito, vestita colla Stola muliebre, e sopra d'essa la Castula, o Caltula, sul braccio sinistro ha un Fanciullo, e alla sinistra pure da'piedi ha un Aquila, alla destra una Cornucopia, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ - COMMUNITAS CRETENSIUM.

Questa Donna, da Seguino, e da altri che fanno menzione di questa Medaglia, si crede Amaltea nutrice di Giove, da lei tenuto ancora nelle braccia:

Ma

Ma io credo, che la intenzione di chi impresse la Medaglia, sia stata di rappresentare Creta, dove Giove fu nutrito; e me lo danno chiaro ad intendere le Torri che questa Donna ha sul Capo, le quali certamente ad Amaltea non convengono, e in una Figura rappresentante Creta hanno tutto il lor luogo. Del resto con essi io m'accordo, e dico, che quel Fanciullo nella Medaglia espresso è Giove, e che quì si allude all'essere stato Giove ancora Fanciullo nutrito in Creta; siccome che il Corno della Capra, dal cui latte fu pasciuto Giove, sia il Corno che all'un de' lati si rimira.

E quì è il luogo di notare, d'onde abbia avuto l'origine la Cornucopia, o Corno di Dovizia, di cui su tante Medaglie, e monumenti antichi si vede l'impressione, ed ebbela dalla Capra, la quale, come dicono le Greche Favole, dopo d'avere allattato Giove, trasportata fu in Cielo, restandone però in Terra un Corno; e questo fu quello che da Giove fu reso sì dovizioso, che da esso trar potevano tutti, principalmente le Donne di Creta, ciò che loro stato fosse più in grado. Or sopra un tal fondamento, volendo i Greci, e dopo i Greci i Latini esprimere la copia, e l'abbondanza d'ogni cosa, segnarono per simbolo questo Corno, il quale poi Cornucopia, o Corno d'Abbondanza, o di Dovizia chiamarono.

III.

AL Diritto si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS. Al Rovescio si vede un Fanciullo che siede sopra il Mondo, con le mani, e braccia stese; a' piedi da un lato ha una Capra, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ — COMMUNITAS

NITAS CRETENSIUM. Esalta Creta il principale suo vanto d'aver dato ella il latte a Giove, che però lo rappresenta sedente sul Mondo, come colui che del Mondo è Rettore. Le mani che stende, sono in segno d'esser Giove il largitore d'ogni bene: la Capra che gli sta accanto, è quella Capra, da cui Giove succhiò il latte.

IV. V. VI.

La somiglianza che passa tra queste tre Medaglie, me le fa esporre tutte tre nello stesso tempo. Sono esse dunque simili, ma non le stesse, che però hanno la piccola lor differenza al Diritto, dove è ben sempre impresso il Capo di Trajano cinto d'Alloro; ma in quella che è sotto al numero IV., il Capo di Trajano è rivolto a sinistra, dove che nelle altre due alla destra parte rimira: di più nella Medaglia collocata al numero IV. si legge l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΚΑΙϹ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS GERMANICUS; mentre nella posta al numero V. l'Epigrafe dice ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. – IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS; e nella impressa al numero VI. si vede l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS.

Minore è la differenza che passa tra queste Medaglie al Rovescio, nel quale sempre si rappresenta Diana, e questa in portamento di Cacciatrice, come la descrive Claudiano:

Brachia nuda nitent, levibus projecerat auris Claud. de Rap. Proserp.
Indociles errare comas . . . .
. . . . pendent post terga sagittæ;
Crispatur gemino vestis cortynia cinctu
Poplite fusa tenus.

Nello

Nello ſteſſo Roveſcio poi l'Epigrafe è ſempre la ſteſſa ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ — COMMUNITAS CRETENSIUM.

A chi però la coſa attentamente rimira, come ad un Medagliſta conviene, cotal differenza apparirà ancora maggiore, principalmente nel Capo di Diana, a cui nella Medaglia quarta i capelli ſono raccolti, nella quinta gli ſteſſi ſono diſciolti, nella ſeſta i capelli raccolti ſono ſotto d'un Elmo.

E di queſta terza maniera, poichè io diſſi al Tomo nono del Muſeo Farneſe, che Diana, con l'Elmo in Capo non ſi figurava dagli Antichi; e dall'altra parte eſſendo l'Elmo preſſo i Mitologi l'armatura di Pallade, dirò, che queſta è una Figura di quelle che da' Medagliſti ſi chiamano *Panthei*; poichè in una rappreſentano più Deità, e che quì in una ſola Figura rappreſentarono i Cretenſi Diana, e Pallade inſieme. Che ſe ſi dubitaſſe, ſe Nume appartenente a' Cretenſi foſſe Diana, riſponderò, che il ſegnar lei queſti Popoli ſu cotante Medaglie non laſcia luogo a veruna dubitazione. Aggiungo anzi, che Nume particolare de' Cretenſi doveva eſſer Diana; poichè alla maniera de' Cretenſi andava ella veſtita, qualora era in abito di Cacciatrice; e quì rimetta gli occhi il Lettore a ciò che di ſopra ho detto, allegando il paſſo di Claudiano, e noti quelle parole *Cortynia veſtis; ideſt, more Cretenſium*, come ben notano i Comentatori di Claudiano, riflettendo quel Poeta, che Cortina, o Gortina era luogo a Creta ſpettante.

Commentar. Varior. in Claud.

Finirò poi dicendo, che biſognava bene che in Creta fioriſſe il culto di queſta Deità, e che lo dinota ciò che di certa Dittinna ſi racconta da' Poeti, dicendo eſſi che queſta Ninfa, la quale di Creta era, e dedita tutta alla Caccia, godè della familiare converſazione della Dea Diana, in modo che per inſinuazione della ſteſſa Dea fu la prima ad uſare nella

Caccia

[illegible] le reti, anzi per documento avutone dalla medesima, che ella fu tenacissima mantenitrice di sua virginità, ed osservolla a segno, che perseguitata, anzi inseguita da Minosse Re di Creta, non rinvenendo più luogo allo scampo, con un salto spiccato da un alta Rupe gettossi nel Mare, donde poi fu salvata, presa nelle reti da' Pescatori; le quali cose tutte si ponno vedere raccolte nel Dizionario da me molte volte citato di Carlo Stefano, col quale però, siccome nè pure con altri io consento, quando dicono, che Dittinna fosse lo stesso che Diana, e però, che Diana fosse uno de' Numi nati in Creta, come dice Abramo Ortelio.

Diction. Histor. Geog. Poet. Caroli Stephani à Lloid. correct.

Ortel. Theatr. Orb. Terr. Creta.

Piuttosto io credo, che la licenza de' Poeti abbia a Diana accomunato un nome proprio di una Ninfa cliente, e seguace di lei. Quando pure dir non si volesse, che propriamente Diana chiamata non fosse *Dyctinna*, o sia *Dittinna*, come fu nomata la Ninfa di cui di sopra, ma più veramente *Ditina* dal vocabolo *Dis Ditis*, in quella maniera che *Lucina* s'appella dal vocabolo *Lux lucis*, onde poi *Ditina* detta fosse, cioè *Dite potens*, o *Dite regnans*.

Il Tristano apporta, e spiega un nobilissimo monumento, ed è una Medaglia che per lui è di Cidonia di Creta, ed ha per Rovescio una Donna ignuda, sedente sopra un Monticello tra due Armigeri, nella destra ha una Freccia, o un Pesce, che non bene si conosce, nella sinistra un Pargoletto, con l'Epigrafe greca ΔΥΚΤΙΝΝ. – DYCTINNA. E' bella, rara, nuova la Medaglia, ma giusta il detto di sopra, non passo per buono quanto nella spiegazione egli aggiunge: e piuttosto io dirò, che a Diana eretto fu il Tempio di cui egli parla, e che a Diana furono attribuite poi, e il nome, e le altre cose alla Ninfa sua seguace appartenenti.

Tristan. in Trajan.

Dove mi viene a taglio (e non devo dissimularlo) di far menzione della bella, rarissima, ed unica Gem-

ma, che splende in questo Tesoro Farnesiano, collocata da me nella serie delle Gemme appartenenti a Deità. E' questa un Ametisto, di figura ovale, in cui è incisa Diana co' Monti a tergo, ed a fronte, da fianco un Ara, in abito succinto, colla Faretra pendente dagli omeri, col nome dell'Autore ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. Di questa Gemma, e di tutti questi suoi requisiti hanno parlato molti; ma nessuno, a mio credere, ha saputo intendere che cosa sia ciò, che Diana, in questa Gemma, tiene in mano. Alcuni hanno confessato ingenuamente il lor dubbio, senza risolverlo; altri hanno giudicato che tenga in mano una Facella. Io con la scorta del detto finora, e con quell'animo, che dà a chi parla l'avere dinanzi a gli occhi l'obbietto stesso di cui si ragiona, dico, che la Diana sopraddetta tiene in mano le reti da Caccia, le quali come proprie della Ninfa Dittinna, che le inventò la prima, sono appropriate a Diana, che come Maestra a lei insegnolle.

Spon. Miscell. Erudit. Antiquit.

Montfoucon.

Stosch.

V I I.

ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ :::: - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS, con la Testa laureata dell' Imperadore, sono il tutto del Diritto di questa Medaglia, che è di Creta; ed ha per Rovescio Cibele sedente tra due Leoni, col Timpano sotto il cubito sinistro, e la destra stesa gestante una Patera, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ - COMMUNITAS CRETENSIUM.

Questa è la Dea di tutta la Terra, anzi di tutto il Mondo appresso i Gentili, nata dal Cielo, e dalla Terra, Moglie di Saturno, Madre di Giove, e de' Dei. Tutte le Città della Grecia la veneravano; ma Creta principalmente; perchè nel Monte Ida produsse il suo gran parto Giove Dio, e Re degli Dei; onde non è poi da stupirsi, che Creta per

questa

questa vana Deità avesse particolare rispetto. Mi piace ben di notare, che quando ho detto, che le Città tutte della Grecia veneravano questa Deità, non ho ciò inteso ad esclusione di Roma, e delle Città non Greche a Roma soggette; le quali appresero dalla Grecia il riverire questa Deità, e ciò fu al tempo di P. Cornelio Scipione Nasicca, e di Q. Claudia, quando, come disse Cicerone, *Defessa Italia Punico bello, atque ab Annibale vexata, sacra ista Majores nostri ascita ex Phrygia Romæ collocaverunt, quæ accepit vir is, qui est optimus in Civitate judicatus P. Scipio; Fœmina autem, quæ Matronarum castissima putabatur Q. Claudia:* della qual cosa stessa chi volesse restare ancora più pienamente informato può vedere Livio, il quale, e dell'origine, e del modo di questo culto introdotto novamente in Roma, copiosa, e distintamente parla al luogo quì citato.

M. Tull. in Orat. de Harusp. respons.

T. Liv. lib. 29.

Dove aggiungo, che nel Museo Farnese v'ha una Pietra incisa antica, dove riscontrando io una Testa di oneste giovanili fattezze adorna, con al di sotto una Proboscide d'Elefante, ed un Timpano, ho giudicato quella essere la Testa di P. Scipione Nasicca, prendendo per contrassegno sufficiente di ciò, e la Proboscide, che mostra la discendenza di lui dall'altro Scipione nominato Affricano, e il Timpano, che quale stromento a Cibele dedicato, dinota l'onore che a lui pervenne, nell'accogliere che fe' il primo la Statua della gran Dea, portata dalla Frigia.

VIII.

LE parole ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS, e il mezzo Busto dell' Imperadore Trajano col Capo laureato, sono le cose che formano il Diritto di questa Medaglia ot-

tava, la quale essendo spettante a Creta segna per Rovescio l'Epigrafe ΚΟΙΝΩΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM; e nello stesso Rovescio ha una Figura virile, in Veste, o Tonica succinta, gestante nella destra il Vaso chiamato Cantaro, nella sinistra il Tirso. Queste son tutte divise, per le quali si può conoscere che il rappresentato nel Rovescio della Medaglia egli è Bacco; Nume riverito da' Cretensi, prima perchè egli è uno di quegli Dei che nacquero in quest'Isola, e poi perchè essendo questo Nume presidente alle Vendemmie, sua lode era esser nomato Nume di un Paese, in cui le Viti, al dir di Solino, facevano meraviglie: *Larga vitis mirâ soli indulgentiâ.* Oltre di che, correva, al dire di Plinio, che ogni cosa, solo che nata in Creta, acquistasse pregio particolarissimo: *Procedente persuasione illâ, quidquid in Cretâ nascitur, infinito præstare cæteris ejusdem generis alibi genitis.*

Solin. Cap. 11.

Plin. l. XXV. ubi de Dictam.

IX.

LA Medaglia impressa allo spazio nono ha per Diritto la Testa laureata dell' Imperadore, con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS; e per Rovescio una Figura barbata sedente, che nella destra ha un Virgulto, sotto il cubito sinistro un Urna, coll'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM. In questo Rovescio uno de' Fiumi di Creta certamente si rappresenta: ma poichè i Fiumi di quell'Isola molti sono, e diversi, troppo difficile cosa ella è il dire qual di que' Fiumi sia quì propriamente rappresentato.

Diodoro Siculo fa menzione di certo Fiume da lui nomato *Terene*, e lo dice celebre per le nozze di Giove con Giunone seguite su le sue ripe: ma poi

tra

tra' Geografi qual ſia queſto Fiume *Terene*, non ſi conviene. Il celebre Abramo Ortelio nella ſua deſcrizione, o Carta Analitica dell' Iſola di Creta, ſegna un certo Fiume nomato *Cerato*, ſituato alla Città chiamata *Gnoſia*; e queſto è, dice, per avventura il Fiume chiamato da Diodoro *Terene*. *Hortel. Theat. Orb. Terr.*

Se ciò foſſe, non averei difficoltà di dire, che queſto Fiume *Cerato*, o *Terene* famoſo, e per la Città che eſſo bagna, e più famoſo per gli auguſti celeſti Sponſali di Giove con Giunone, poſſa eſſer quello che ſi mira ſegnato in queſta Medaglia. Nè pur è così facile da deciderſi qual ſia il Ramo, o Virgulto che porta nelle mani queſta Figura, o Fiume: per quanto altri lo poſſa credere una Canna paluſtre, quale ſi vede portata dagli altri Fiumi ſegnati in tante, e tante Medaglie; la maniera aſſai particolare in cui queſto Ramo, o Virgulto è quì diſegnato, tiene me tuttavia molto ſoſpeſo. Quello che ſi ha è, che Creta ſopra ogni altra Iſola, e Terreno, era celebre per le Piante che in eſſa naſcevano: onde, come dice Galeno, citato ancora da Spanemio, in Creta ſi mantenevano da' Romani molti Erbularj, o vogliam dire Botanici, da' quali a Roma traſmettevanſi annualmente Vaſi con entro Piante trovate, e ſcelte in Creta. Può però eſſere, che alcuna Piantarella particolare nata alle ſponde del Fiume *Cerato*, o *Terene*, e forſe ancora ſcoperta dagli Erbulari in Creta al tempo di Trajano, ſia per appunto la quì ſegnata nella Medaglia. *Spanhem. pag. mihi 310.*

X.

AL Diritto di queſta Medaglia ſi mira il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΑΡΙCΤΟC ΤΡΑΙΑΝΟC ΓΕΡ. ΔΑΚΙ. - IMPERATOR OPTIMUS TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Al Roveſcio ſi vede

la

la Dea Venere ignuda, con l'Arco nella finistra, tenente la destra stesa, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ - COMMUNITAS CRETENSIUM. Un Rovescio quasi simile si è esposto in Domiziano, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΥΠΡΙΩΝ; ed io credo che tanto in quella Medaglia, quanto in questa si rappresenti la stessa Venere Cipria, la quale poi in qual modo a' Cretensi appartenga, potrà, a mio credere, vedersi da chi considera Venere, non come la pigliano comunemente gli altri o Poeti, o Mitologi, ma come considerolla Lucrezio. Egli la fe' preside di tutto il Creato in modo, che ella sia quello spirito che introduce nell'Universo ciò che di soave, e delizioso si mira, e si gode.

Lucret. lib. 1. in princip.

Æneadum genitrix, hominum Divûmque voluptas
Alma Venus, Cœli subterlabentia signa
Quæ Mare navigerum, quæ terras frugiferentes
Concelebras, per Te quoniam genus omne animantum
Concipitur, visitque exortum lumina Solis.
Te Dea, Te fugiunt venti, Te nubila Cœli
Adventumque tuum, tibi suaves Dedala Tellus
Submittit flores, tibi rident æquora Ponti
Pacatumque nitet diffuso lumine Cœlum.

Parole tutte, che prese in rigore, come prender si devono, poichè Lucrezio non fa figura di un Poeta che esaggera, ma d'un Filosofo che dà dottrina, mostrano, che Venere appresso lui, e appresso tutti gli altri Epicurei, era la Deità che in Terra, in Cielo, in Mare introduceva ciò, che di più dilettevole si contempla.

Il perchè gloriandosi i vantatori Cretensi, che nella loro Isola, quanto ha di più dilettevole il Mondo, vi fosse, e vi fiorisse; di questa Venere, come di loro Nume particolare, e parziale, facevano menzione, come di cosa più che agli altri Popoli ad essi spettante.

E' degno d'esser osservato il cognome di APICTOC-

OPTI-

OPTIMUS, ſegnato nella Medaglia al Diritto, ed è coſa, che come di ſopra ſi è detto, non fu accettata, che tardi da Trajano qual ſuo cognome, e ſolo all'anno decimoſettimo, e per alcuni ancora al ſolo decimottavo dell'Imperio ſuo, di che verrà occaſione di parlare più ſotto. Baſtandomi quì di far riflettere al mio Lettore che la Medaglia preſente non fu impreſſa che tardi da'Cretenſi, e ſolo verſo il fine dell'Imperio di Trajano.

X I. X I I.

NEl Diritto della Medaglia undecima, e della duodecima l'Imperadore Trajano compariſce con Capo laureato: l'Epigrafe dell'undecima, dice : : : : ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. : : : : – : : : : TRAJANUS GERMANICUS : : : : :, e nella duodecima ſi legge ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓЄΡ. ΔΑΚ. – IMPERATOR TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Nel Roveſcio tutte due queſte Medaglie hanno un Giove ſedente ſeminudo, che nella ſiniſtra ha un Aſta pura; ma nell'undecima Giove ſoſtenta colla deſtra un Aquila, e nella duodecima ſoſtiene una Vittoria: l'Epigrafe al Roveſcio a tutte due è comune: ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ – COMMUNITAS CRETENSIUM.

Giove non ſolo fanciullo, come s'è veduto allo ſpazio terzo di queſta Tavola, ma Giove grande, e regnante è il Nume di Creta. Di ciò fanno vanto gli Abitanti di queſta celebre Iſola nelle due Medaglie propoſte, le quali per avventura a due titoli alludono, ſoliti darſi a Giove già grande ſu le Medaglie, di GIOVE VITTORIOSO, di GIOVE CUSTODE.

XIII.

TRajano comparisce nella Medaglia al Diritto col Capo laureato, e con l'Epigrafe ATT. : : : : : ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΓΕΡ. ΔΑΚΙ. - IMPERATOR : : : : TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio comparisce una Donna velata, vestita di Stola, e Castula, gestante nella sinistra la Cornucopia, e nella destra la Patera, a' piedi ha il Mondo, sopra cui siede avvolta in varj giri una Serpe, con l'Epigrafe ΚΟΙΝΟΝ ΚΡΗΤΩΝ - COMMUNITAS CRETENSIUM.

In questo Rovescio abbiamo, a mio credere, una misteriosa adulazione consacrata da' Cretensi a Trajano; poichè, qualunque cosa ne siano per dire altri, io dico, che quì si volle mostrare che la salute del Mondo dipendeva dalla salute di Trajano: esprimendosi la Salute nella Serpe, come si vede comunemente nelle Medaglie che corrono con l'Epigrafe SALVS AVGVSTI, e dinotandosi la salute del Mondo nella Serpe, che sopra il Mondo risiede. Il vedere poi una Donna sacrificante, significa per avventura, che la Provincia, o Comunità tutta di Creta sacrifica per la salute dell'Imperadore, come se da essa la salute del Mondo dipendesse.

XIV.

L'Imperadore Trajano in questa Medaglia comparisce col Capo cinto di Corona radiata, e con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Nel Rovescio il Tempio di Venere Pafia, col Simulacro della Dea fatto in forma di Meta, o Piramide, con l'Epigrafe ΔΗΜΑΡΧ. ΕΞΟΥϹ.

ЄΞΟΥC. ΥΠΑΤ. : : : TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL : : : : e al di ſotto ΚΟΙΝΟΝ ΚΥΠΡΙΩΝ - COMMUNITAS CYPRIORUM. Non è viſibile il numero del Conſolato di Trajano, che reſtò corroſo dal tempo, ma non può eſſere che il Conſolato ſeſto, ed ultimo di Trajano quello, che ſegnano i Cipriotti in una Medaglia, al cui Diritto Trajano è decorato col Cognome di Ottimo.

Altre Medaglie ſi ſono eſpoſte ne' paſſati Volumi adorne di queſto medeſimo Tempio, e ſegnate con queſto ſteſso Tipo, alle quali rimetto il corteſe Lettore.

Tauola Duodecima

Tomo X.

J.P.d.s.

I. P. Paninus del. Romæ Veduta del Palazzo di Caprarola dalla parte di Tramontana. Zucchi Sculp.

TAVOLA
DUODECIMA.
TRAJANO.

I.

Diritto di queſta Medaglia: Trajano col Capo laureato, ed Epigrafe ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : : Roveſcio della medeſima: Capo di Donna velata, e turrita, con le lettere : : : : : AN : : : ; : :

Quando queſta Medaglia ſia differente dall'altra poſta al numero II. di queſta medeſima Tavola, come inclino a credere: la Donna rappreſentata al Roveſcio ella è Antiochia, ed io la credo Antiochia di Siria, in altre Medaglie rappreſentata ſotto queſta ſteſſa figura. Antiochia poi era Città inſigne, e della quale tutti gli Imperado-

ri fatto hanno conto assai grande. Trajano in particolare in essa fece lunga replicata dimora, tanto che in essa fu sorpreso dal tremuoto e scamponne per grande prodigio, come si è detto di sopra, e si può vedere in Xifilino.

Xiphilin. in Trajan.

II.

AL Diritto si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ΚΑΙϹΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟϹ — CÆSAR TRAJANUS, e al Rovescio un Capo donnesco turrito, e velato, ΑΝΕΜΟΥΡΙΕΩΝ — ANEMURIENSIUM.

Anemurio è Città della Cilicia, oggi chiamata Stalemura, o sia Scalemura, della quale fanno menzione Solino, Tolomeo, ed altri antichi Geografi. I Cittadini di lei batterono Medaglie a Trajano, in occasione per avventura, che egli andò alle imprese dell'Asia, e da Antiochia facilmente passò per Anemurio.

Ptholom. ubi de Cilic.

III. IV.

QUeste due rare Medaglie appartenenti a Trajano, e battute dalla Città di Eraclea di Ponto, hanno al Diritto il Capo di Trajano laureato, e nell'una si legge al Diritto ΑΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒΑϹΤΟϹ — IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS, nell'altra ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; e al Rovescio sono ambe segnate con l'Epigrafe ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ, e ΜΑΤΡΟΠΟΛΕΙΤΑΝ, così scritte con dialetto, ed Ortografia Dorica, che si serve dell'A in vece dell'Ε, e in vece dell'O, HERACLEENSIUM METROPOLITANORUM; le impronte delle due

Meda-

Medaglie al Roveſcio ſon ben diverſe, in una vedendoſi il Capo di Pallade galeato, nell' altra una Poppa di Trireme diſarmata, e ſenza Remi.

Della prima di queſte due Medaglie fa menzione il Vaillant, della ſeconda non parla per nulla, e pure, e l'una, e l'altra era particolare dello Studio Foucault, ſu cui ſi profeſsà d'avere molto ſtudiato. *Vaill. in Num. Græc. Trajan.*

La Città d'Eraclea di Ponto, tra tutte le altre Eraclee, e ſono molte, è quella che ſegna la Medaglia preſente, perchè eſſa è l'unica che è Metropoli, e le altre nol ſono. Il ſegnare queſti Eracleenſi le loro Medaglie col Capo di Pallade, e più con una mezza Trireme diſarmata, coteſto è un impronto affatto nuovo: ma è ciò per appunto che rende le Medaglie rare, ed uniche, degne affatto del Muſeo Farneſe che illuſtrano.

Per intelligenza di che deve ſaperſi ciò, che di queſti Eracleenſi narra Giuſtino, col dire, che i Popoli di Eraclea meſſi ſotto tributo dagli Ateniesi, riſolutamente negarono di pagarlo. Il perchè quei d'Atene fortemente irritati mandarono Malaco, o come altri dicono Lamaco lor Comandante ſopra Navi appoſta con Armi, ed Armati per eſtorcere con la forza ciò che gli Eracleenſi dar non volevano di buon patto. Ed ecco già Malaco alle Spiagge di Ponto, fatto lo ſbarco laſcia le Navi al lido, s'inoltra con l'Eſercito verſo Eraclea; quando un vento furioſo eccitata orribile tempeſta in Mare, roveſcia, rompe, e ſbanda tutte le Navi, che reſtate erano alla Spiaggia. Con che Malaco in Paeſe nemico ſenza ſperanza di poter riſarcire i Legni neceſſarj al ritorno in Atene, credendoſi vinto, e prigioniero, ricevè all' improvviſo un ambaſciata dagli Eracleenſi; che eſſi ſtimavano meglio guadagnare un Nemico co' beneficj, che l'abbatterlo colla vendetta; ſarebbono ben toſto alleſtiti nuovi Navigli alla Spiaggia per lo comodo ritorno ſuo, *Juſtin. Hiſtor. lib. XVI.*

e de'

e de' ſuoi Soldati, che di ciò che avevan patito le loro Campagne ſaccheggiate, non domandavano riſarcimento veruno, ſtimandolo anzi bene ſpeſo, qualor valeſſe a guadagnar loro la buona amicizia di Malaco, e di tutti gli altri Atenieſi.

Da queſto fatto memorabile, credo ſi poſſa trarre la ſpiegazione delle due Medaglie eſpoſte da me, e non interpretate ancor da veruno. La Pallade poſta nel Roveſcio della Medaglia terza, è Pallade la protettrice di Atene, al qual Nume non meno che a gli Atenieſi da Pallade protetti moſtrano d'aver portato riſpetto gli Eracleenſi. La Poppa della Nave ſenza ornamenti, ſenza Timone, e priva di Remi, moſtrando ſolo i tre ordini, o le impoſte de' Remi che mancano, indicano qual foſſe il mal governo, che delle Navi degli Atenieſi fece il vento, e la tempeſta.

Di queſta Città d'Eraclea di Ponto, è quiſtione appreſſo gli Autori, chi ne ſia ſtato il Fondatore. Alcuni con lo Spanemio, ſoſtentano eſſere ſtato Ercole dopo d'aver condotto il Cerbero dall'Inferno; altri preſſo Goltzio eſſere ſtato il Popolo di Beozia per preſtare ad Ercole onore, e riſpetto. In ogni maniera da Ercole ella è nominata Eraclea, e però in altre Medaglie, o Monete di queſta Città, è coſa aſſai frequente il vedere Ercole con la Clava, ed altre Arme, o Spoglie ad Ercole appartenenti.

Spanhem. Triſtan.cit.Liban. Nonius in Goltz.

Reſta a dire alcuna coſa dell'occaſione per cui quelli d'Eraclea batterono Monete a Trajano; e troveralla facilmente, chi ſi prenderà a riflettere quale per il Ponto, e per la Bitinia, ridotte già in una ſola Provincia, aveſſe conſiderazione Trajano. Egli fu, che deſtinò a quel governo abili, e perfetti Miniſtri, uno de' quali fu Plinio, come lo accennano le Lettere da lui ſcritte mentre era in quel governo a Trajano, e da Trajano ricevute in riſpoſta. Tanto più, che non in una ſola di tali Lettere, ma

Epiſtol. Plin. lib. X.

in

in molte si può vedere qual particolare pensiero degli Eracleensi Plinio si prendeva, per esempio in quella, in cui Plinio tratta con Trajano di un certo Legato, fatto da Largo a favore degli Eracleensi, o Eracleoti, come Plinio li nomina.

E quì sarebbe luogo a trattare una quistione, che trovo assai controversa tra' Critici: di qual anno Plinio si portasse al governo della Bitinia. Il punto per verità resta talmente incerto dopo il lungo dibattere che ne hanno fatto Autori di grido, che io sino al dì d'oggi ho creduto non potersene determinar cosa alcuna.

Il Pagi su' principj suoi de' Voti Decennali, soliti celebrarsi sin dal tempo de' primi Imperadori, e prima di Antonino, e inoltre colle Lettere di Plinio al decimo Libro, si crede provveduto quanto basta per poter dire, che del cento dieci della nascita di Nostro Signore arrivò Plinio al governo della Bitinia. Ma poichè i principj su cui si fonda il Pagi de' Voti Decennali, fatti dagli Imperadori prima del tempo degli Antonini, non passano, come cosa accettata da' buoni, ed intelligenti Scrittori; tutta la macchina del Pagi per mancanza di sufficiente fondamento manca, e rovina. *Pag. Critic. in Annal. Baron.*

Alcuni credettero potersi stabilire in questo argomento, che certamente Plinio non andò al governo della Bitinia subito dopo il suo Consolato, e formano proposizione generale, che al governo della Bitinia non si andava da verun Uomo Consolare subito dopo finito il Consolato. Ma questo è affatto falso, e basta vedere ciò che nelle sue Epistole Plinio asserisce di Clemente suo Congiunto, cioè, che fu da Trajano destinato per quel governo, acciò l'amministrasse subito dopo il suo Consolato: oltre di che, come osserva il Pagi, chi avanzò questa proposizione, il fece per avventura, confondendo il governo della Bitinia e Ponto, col Proconsolato *Plin. Epist. lib. X.*

lato dell'Asia; e questo era quello, per cui quei, che stati erano Consoli, porgevano le principali loro suppliche, le quali poi si esaudivano, osservando per lo più l'ordine di chi era anteriore e nelle preghiere, e nel merito.

In questa stessa materia il Lloidio formò opinione, che del centotrè della nostra Salute Plinio si portò in Bitinia: Ma di questa opinione a me non piace il fondamento da lui recato. Si fonda il dotto Uomo sul credere, che Plinio dopo il suo Consolato si ritirasse dal trattare quelle cause, che chiamavansi centumvirali, riserbandosi a parlare in quelle sole, che si trattavano in Senato: onde poi asserisce, che di molte cose a Plinio accadute dopo la sua legazione si parla ne' primi nove Libri delle Epistole Pliniane, essendo il decimo scritto nel tempo di tal legazione, come ognun vede, e sa.

Ma tutte queste dal Lloidio asserite, sono cose, che non sussistono; e in prima si trova nei nove Libri delle sue Epistole, e in quelle scritte senza dubbio dopo il suo Consolato, assai frequente il promettere che egli fa l'ajuto suo in cause, che certamente al Tribunale de' Centumviri appartenevano; e poi il dire, che ne' primi suoi nove Libri scrive Plinio di molte cose, che da lui dopo il governo di Bitinia furono fatte, ciò pare incredibile a molti, e tra gli altri all'erudito Cardinal Noris, al qual sembra incredibile, che un Uomo cotanto vantatore di sè, e delle cose sue, come Plinio era, non abbia a fare nè pur una volta menzione del suo governo nella Bitinia; e pure in tutti que' nove suoi Libri, nè pur una volta si trova, che di questo faccia memoria, o registro.

Plin. Epist. lib. X.

Si sa bene di qual mese, anzi di qual giorno Plinio arrivasse in Bitinia, perchè ciò si ricava dalle Epistole di lui; ma a qual anno appartenesse quel mese, e quel giorno, la cosa sin quà resta incerta: tuttavia

tavia

tavia mi riserbo a dirne alcuna cosa più determinata alla sposizione della Medaglia decimaterza di questa stessa Tavola.

ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝ. Γ. Δ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS GERMANICUS DACICUS. Questa è l'Epigrafe, che gira attorno il Capo di Trajano impresso al Diritto della Medaglia presente. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ – PERINTHIORUM. Questa è l'altra Epigrafe, che si legge al Rovescio, nel quale è impressa la Figura di Bacco, che hà il Tirso nella sinistra, nella destra un Vaso suo proprio, chiamato Cantaro, a' piedi la Pantera, o Tigre, al fianco destro un Astro. Questa è la vera descrizione della Medaglia stata già dello Studio Foucault, e non quella, che ne fa il Vaillant, che dice averla in quello Studio veduta. *Vaill. in Num. Græc. Trajan.* I Perintj erano gli abitatori di una Città, che resta alla Propontide, e che è d'incontro a Bizanzio, chiamata ancora comunemente Eraclea di Tracia. La vicinanza delle due Città Perinto, e Bizanzio ha per avventura dato occasione alla Medaglia, che si vede in gran Bronzo nel Museo Farnese, spettante a Trajano, con Epigrafe ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΝΕΟΚΟΡΩΝ, e si vedono due Donne, l'una delle quali porge all'altra la destra, e significano Giuochi, e Sacrificj, a fare i quali si unirono le due vicine Città Bizanzio, e Perinto. Ma quì che ha a fare Bacco in una Medaglia de' Perintj? non sapendosi per altro, che questi Popoli adorassero una tale Deità, come particolare lor Nume. Io penso, che la Medaglia fosse scolpita in quell'anno, e tempo, in cui s'incamminò per le conquiste dell' Oriente Trajano. Che però bene, e proporzionatamente il grande Conquistatore, e Domatore dell'Oriente Bacco

resta segnato in una Medaglia di cotal allusione; anzi per fare più proporzionato il riscontro, per questo, Bacco non è impresso nella Medaglia in qualunque maniera, ma con un Astro al fianco, segno, e asterisco solito mettersi nelle Medaglie, qualora in esse si vuole alludere al Sole, e all'Oriente.

V I.

Patin. Num. 2. & 3. mod. Vaill. in Num. Græc. Plotin. Nicol. Haim Tesor. Britan.

DI una Medaglia simile a questa si fa menzione dal Patino, dal Vaillant, e da Nicolò Haim; ma di essa quale è quì delineata, e descritta, e come è nel Museo Farnese, nessuno sin ad ora ne ha fatto la vera sposizione.

Il Capo di Trajano è laureato, col mezzo Busto paludato. ΑΥΤΟ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙ. ϹΕ. ΓΕΡ. ΔΑ. - IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS: questo è il Diritto. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΠΡΕϹ. ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ, e va interpretato IMPERATORIS CÆSARIS, vi si intende UXORI, SENIORES, o vogliamo dire LEGATI, o pure SENATORES PERINTHIORUM, con un mezzo Busto di Donna, e rappresenta Plotina Moglie di Trajano; questo è il Rovescio.

La conciatura del Capo, che ha questa Donna impressa nel Rovescio, è ben diversa da quella suole vedersi nelle Medaglie, e Sculture rappresentanti Plotina; ma io devo avvertire, che l'uso de' Perintj era d'effigiare le Donne con questa sorta di abbigliamento; nel che mi confermai in vedere una Medaglia consacrata da' Perintj a Sabina; ed ella, come vederassi nel Tomo seguente, con questa conciatura comparisce adornata.

VII.

VII.

LE due Medaglie settima, e seguente, quali sono nel loro Diritto, non sono per anco state pubblicate nette, e giuste da veruno di quelli, che per altro ne fan menzione, come si può vedere in Vaillant, e in Patino. *Patin. ubi sup. Vaill. in Num. Grec. Trajan.*

Il Capo di Trajano al Diritto è laureato, e l'Epigrafe, che gira attorno, dice: ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ ЄΔΩΚЄΝ – TRAJANUS IMPERATOR DEDIT, ovvero PERMISIT. Al Rovescio si vede in questa Medaglia settima ΣΕΠΦΩΡΗΝΩΝ – SEFFORENSIUM, ovvero SEFFORENORUM, scritto in una Laurea.

Quanto al Diritto è novità il vedere sotto Trajano segnato nella Medaglia la Permissione data dall'Imperadore di batterla con tal privilegio; che per tutto il vasto circuito dove stendevasi l'Imperio di Roma avesse corso, e valore. Tal permissione, come si è detto al Tomo nono, segnata nelle Medaglie, è facile a ritrovarsi accoppiata con Augusto, e con Tiberio: il trovarla segnata sotto altri Imperadori, quando alla permissione dapprima segnata suppliva il Capo dell' Imperadore impresso nella Medaglia, è rarità. Il diligente Spanemio potè osservarne una di Corinto battuta sotto Domiziano nelle scelte Medaglie del Tesoro Mediceo; io quì ne noto due sotto Trajano; da molti furon vedute, da nessuno furono osservate, e devono aversi in conto di due pregiatissime rarità. *Spanhem. pag. mihi 555.*

La Medaglia, che quì espongo, è di Seffori Città della Galilea, posta alle radici del Monte Carmelo. Di essa fanno menzione i Geografi antichi, e Giosesso in più d'un luogo di lei favella, e nella sua vita, scritta da lui medesimo, è chiamata *Galileæ maxima Civitas*. *Flav. Joseph de Bell. Judaic.*

E' notabile lo ſcrivere, che ſi fa ΣΕΠΦ colle ΠΦ, e non colla doppia Φ, come per altro porterebbe il vocabolo Ebraico: ma queſta è la regola de' Greci, dove concorrono due aſpirate il cangiare la prima in una tenue, e queſta è la ragione per cui ne' Monumenti greci fatti in onore di Saffo, CΑΠΦΟC ſi legge, e così in altri caſi ſimili.

La Laurea, come a Vittorioſo, e come ad Imperadore conſacraſi a Trajano da' Sefforiti. Inoltre la permiſſione data a queſta Città da Trajano di battere Moneta, che aveſſe ſpaccio, e valore per tutto l'Imperio, come accenna l'Epigrafe del Diritto, fu occaſione a' Sefforiti di battere a Trajano la preſente Medaglia, e la ſeguente.

VIII.

SI veda il detto alla Medaglia VII. antecedente, dopo di che non reſta altro a ſpiegare, che la ragione per cui la Palma è ſegnata nella Medaglia. La Palma è arbore ſolito ſegnarſi nelle Medaglie di Paleſtina, a cui apparteneva la Galilea, e Seffori, che era Città della Galilea, come di ſopra ſi è detto. Di più la Palma, come ſimbolo eſpreſſivo di Vittoria, non ſenza gran convenienza a Trajano trovaſi conſacrata.

IX.

ΑΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΝ CΕ. ΓΕΡ. — IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM AUGUSTUM GERMANICUM, col Capo di Trajano al Diritto; e ΝΑΚΡΑCΙΤΩΝ — NACRASIORUM, dove va inteſo COMMUNITAS COLIT; colla Vittoria, geſtante nella deſtra la Laurea, nella ſiniſtra la Palma, al Roveſcio: queſta è la deſcrizione della Medaglia propoſta a queſto numero nono.

Se

Se alla Medaglia seguente, o pure a questa sia simile quella che è in Francia nello Studio, o Tesoro del Rè, non posso dirlo accertatamente, poichè il Padre Arduino, che ne fa menzione, non dice quale sia la rappresentanza del Rovescio, registrando solo l'Epigrafe NAKPACIΩTΩN. Il Vaillant delle due quì proposte fa menzione esattamente, e in tutte e due legge, come per appunto si legge da me, ed espone ciò, che per appunto da me in esse si riconosce. Il Patino vuole, che ne resti un qualche dubbio, se con queste Medaglie de' Nacrasiti vada confusa una, che egli annovera in Severo, che io ho il piacere di riscontrare nel Museo Farnese, ed ha un Esculapio co' suoi attributi, e intorno AKPACIΩTΩN: ma, a mio parere, non può aver luogo questa dubitazione appresso quelli, che sanno, che spesso sulle Medaglie d'altri Imperadori, senza dubbio di corrosione, o di sbaglio si truova impressa l'Epigrafe AKPACIΩTΩN. La mancanza della N in una Medaglia sola, si potrebbe attribuire a qualche vizio, o di corrosione fatta dal tempo, o di disattenzione negli Incisori; ma trovandosi l'Epigrafe AKPACIΩTΩN schietto, e lampante su molte Medaglie, e di molti Imperadori, qual luogo resta al dubbio, e come si può temere o di mancanza, o di abbaglio?

Hard. in Num. popul. & Urb. Oper. select.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Acrasio dunque, e Nacrasio due Città erano totalmente distinte, come vederassi ancora nel decorso di tutta l'Opera nelle Medaglie appartenenti ad altri Imperadori, e alla seconda di queste due Città appartiene la presente Medaglia nona.

Se alla Lidia, o alla Caria vada ridotta la Città di Nacrasio, potrebbe disputarsene, qualora Strabone togliendo il luogo alla quistione, non avesse già detto, che i Confini, e dirò così il Territorio di Caria, e di Lidia assai confondevansi presso gli Antichi; onde chi la sentisse o in una maniera, o in un altra,

Harduin. in Not. Plin.

tra, potrebbe appoggiarsi sopra assai buone auto-
rità, e il punto resterebbe sempre indeciso.

Stephan. Bizant. de Urb.

Questa Città di Nacrasio presso Stefano è nominata ΝΑΡΚΑCΙΩC: ma ciò non è, che per errore della stampa, come indica l'ordine con cui è posto il vocabolo. L'ordine dunque è questo. Il vocabolo ΝΑΡΚΑCΙΩC è collocato trammezzo a' due vocaboli ΝΑΙΣΣΟΣ, e ΝΑΚΟΛΙΑ; or qual argomento più chiaro a chi sa l'ordine alfabetico, osservato da Stefano qual egli sia, che trammezzo a questi due vocaboli, che cominciano, uno colle lettere ΝΑΙ, l'altro colle ΝΑΚ, non poteva collocarsi un vocabolo, che cominciasse colle lettere ΝΑΡ, ma sì bene altro, che cominciasse ΝΑΚ, come ΝΑΚΡΑCΙΩC.

La Vittoria segnata nel Rovescio allude ad alcuna delle Vittorie riportate da Trajano ne' primi tempi, e quando a lui non conveniva ancora il Cognome di Dacico.

X.

Questa Medaglia essa pure fu battuta da' Nacrasiti. Il Rovescio, che rappresenta una Figura virile ignuda in piedi, colla Patera nella destra, rappresenta il Genio della Città, che sacrifica, e porge voti per la conservazione di Trajano.

X I.

AL Diritto il Capo di Trajano è cinto di Corona d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΤ. ΚΑΙCΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟC CΕΒ. ΓΕΡΜ., e vale IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio un mezzo Busto di Pallade, con l'Epigrafe ΜΕΙΛΗΤΟΠΟΛΙΤΩΝ – MELITOPOLITARUM.

Questa è Città dell' Elesponto, che ha per Capitale Cizico: vicino poi a Cizico dagli antichi Geografi è col-

è collocata la Città di Melitopoli: e ciò secondo Stefano, e Strabone, poichè Tolomeo un altra ne assegna al Boristene, la quale, secondo lui si noma Miropoli, e da Plinio chiamasi Melitopoli. Fioriva assai in questa Melitopoli d'Elesponto il superstizioso culto di Diana, e lo mostreranno altre Medaglie: vi si esercitava ancora il culto di Pallade, come si vede in questa Medaglia, e vederassi a suo tempo in altra di Lucilla.

XII.

ATT. TPAIAN. CEB. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS, così dice l'Epigrafe del Diritto, in cui si vede il Capo di Trajano laureato. ZEYC ΦΙΛΙΟC – JUPITER AMICUS: questa è l'Epigrafe del Rovescio, in cui si vede il Capo di Giove barbato, e incoronato di Alloro, o d'altra fronda, non certamente di Diadema, come lo impresse il Tristano. *Tristan. in Trajan.*

Giove Amico, è questo un titolo sotto cui i professori di buona amicizia adoravano Giove: dove è da sapersi, che secondo diversi rispetti, diversamente lo stesso Giove adoravasi, e con titoli, e nomi diversi appellavasi. Io non dirolli quì tutti; ma facendo menzione d'alcuni, che forse come più rari registra il Rodigino, dirò, che *Jupiter Ephestion* era chiamato Giove da quelli, che insieme abitavano; che *Jupiter Heterius* era chiamato quel Giove, che s'invocava da quelli che erano della stessa Decuria; che *Jupiter Aræus* chiamato fu da Sofocle quel Giove, avanti cui tutti spargevano preghiere; *Jupiter Xenius* intitolato era Giove dagli Ospiti; *Jupiter Ortius* quello, avanti del quale si contraeva amistà giurando; *Jupiter Icesius* quello, a cui si ricorreva pregando: e su questa stessa maniera *Jupiter Philius* chiamato era Giove dagli Amici. *Cœl. Rhodig. Lect. antiq. lib. XV. cap. 18.*

E que-

E questo è ben tutto il misterio della Medaglia: e la fecero incidere con questo Rovescio que' Popoli di Grecia, o d'Asia, che con Trajano o stringere, o continuare volevano amicizia.

Tristan. ubi sup. Nell'esposizione di una tale Medaglia Tristano fa gran forza sopra l'esser impresso questo Giove con ispida barba. Io dirò piuttosto, che stà bene a Giove amico, e degli Amici protettore, che sia effigiato con barba, per mostrare, che tra' fanciulli, e giovani non nasce, nè si conserva vera amicizia. Aggiungerò, che allo stesso stà bene la Corona, poichè l'amor d'amicizia tra gli altri amori tutti, paterno, materno, figliale, fraterno, conjugale, porta corona; questa poi può essere d'Alloro Corona di Vittorioso, e può essere ancora di Quercia per la prontezza, che ha un Amico per salvar l'altro.

In Nicea, ed in Nicomedia di Bitinia era adorata qual Dea l'amicizia; ma meglio dell'amicizia protettore e Dio si considera Giove, che appresso i Mitologi a nessun' altra Deità cedeva, non in autorità, non in forza, non in nobiltà.

Questa maniera poi de' Greci, e Forestieri di procurare, e di vantare l'amicizia de' Romani, e degli Imperadori di Roma non è nuova, e sulle Medaglie più d'una volta apparisce il titolo di *Philoromei*, o vogliam dire Amici di Roma.

XIII.

DAlla Medaglia veduta di sopra, ed è assai rara, passiamo ad un altra, che è dello stesso carattere. Ha per Diritto il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ ϹΕΒ. : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS : : : : :, e per Rovescio ha una Celata, con l'Epi-

l'Epigrafe ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ ΕΠΙ ΤΡΑΙΑΝΟΥ ΚΑΙ ΤΟ. Γ. — BYZANTINORUM SUB TRAJANO CÆSARE ANNO TERTIO.

Vaillant, Patino, e Pirro Ligorio fanno menzione di una tale Medaglia; e i due ultimi ne esposero ancora il disegno con qualche varietà, non meno per quello appartiene a gli ornamenti della Celata, che per ciò concerne all'Epigrafe del Rovescio.

Vaill. de Num. Græc. *Patin. Num. med. & inf. modul.* *Pirr. Ligor. MSS. Farnes.*

La rarità di questa Medaglia consiste nel Rovescio, che ha la Celata militare, con le Creste, ed altri abbigliamenti, che l'adornano. Non era questo costume de' Bizantini, segnare le Medaglie da essi stampate, con coteste divise, e piuttosto le segnavano co' Pesci chiamati Palamide, e col Delfino, o pure con la Luna crescente, e con le Stelle d'attorno, o pure con due Fari, come in altre Medaglie vederemo. La ragione però del segnare i Bizantini sotto Trajano le loro Monete con la Celata è cosa degna d'essere ricercata, e che rendendo rara la Medaglia, potrà rendere gradita ancora la esposizione; giacchè i bravi Uomini, che sin'ora proposto hanno una cotale Medaglia, non ne hanno dato, che un conto assai digiuno.

Io stimo, che possano dar luce sufficiente alla piena intelligenza di questo enigma misterioso, e non ancora svelato, Plinio con una delle sue Lettere, e il grande Spositore delle cose militari antiche Vegezio in un suo passo, che citeremo. Plinio dunque, per impetrare a favore de' Juliopolitani la custodia di un Centurione Legionario, adduce per argomento, onde facilitare la grazia richiesta da que' di Juliopoli, altra grazia fatta già a que' di Bizanzio. *Providentissimè Domine fecisti, quod præcepisti Calphurnio Macro clarissimo viro, ut legionarium Centurionem Byzantium mitteret; dispice, an etiam Juliopolitanis simili ratione consulendum putes.* Or questa grazia conceduta a quei di Bizanzio, che avessero un

Plin. Epist. lib. X.

Centurione Legionario per loro nobile forte difesa, viene contrassegnata dalla Celata, che comparisce nella Medaglia; e traggo la cosa da Vegezio, il quale esponendo le maniere, tenute da' Romani per evitare ogni disordine nelle loro Legioni, dice che ciò facevasi principalmente, comandando a' Soldati, che avvertissero bene a' Segni impressi nelle loro Insegne, e portati da' lor Condottieri; e discendendo a parlare de' Segni da' Condottieri portati quali fossero, e dove propriamente li portassero, dice, che il Centurione aveva il Segno, onde essere contraddistinto, nella Celata; chè però doveva il Soldato riguardare *Non solùm Vexillum suum, sed etiam Centurionem, qui signum habebat in Galea*; e ciò dopo aver detto più sopra *Centuriones insuper, qui nunc Centenarii vocantur, transversis cassidum cristis, ut faciliùs dignoscerentur à suis*.

Veget. lib. II. cap. 13. & vid. Stewech in Comment. hujus cap.

In che consistesse poi questo Segno, che i Centurioni di diverse Centurie portavano tutti diverso nella loro Celata, è punto difficile da decidersi. Lo Stevechio nel luogo quì citato inclina a credere, che ciò consistesse in Caratteri, o Lettere numerali. Ligorio sopraccitato propone il disegno di questa Medaglia, o di altra assai somigliante a questa, e in essa dipinge sotto la Cresta, o Pennacchio dell' Elmo, un Animale quadrupede; da che forse trar si può, che ne' diversi Animali collocati a forma di sostegno sotto il Pennacchio, o Cresta dell' Elmo di ciascun Centurione, consistesse la diversa divisa.

Pirr. Ligor. MSS. Farnes. Medagl. spettanti alla Città di Bizanz.

Nella Medaglia del Museo Farnese scorgo una certa tal corrosione tra la Cresta per appunto, e la Celata, che non mi lascia giudicare, se l'Animale vi sia, e qual Animale sia egli. Dal che si comprende, che segnando i Bizantini la Celata nella Medaglia fecero grata memoria di un privilegio loro accordato da Trajano, di esser difesi, e custoditi da un Centurione Legionario.

Resta

Resta a spiegare il numero Γ, che vale TERTIO, che si trova nella Medaglia. Questo anno terzo, non è segnato nella Medaglia riportata da Patino, ed è notato in maniera assai diversa da Ligorio, che registra l'Epigrafe del Rovescio ЄΠΙ ΤΡΑΙΑΝΟΥ ΚΑΙϹΑΡΟΥ ΤΡΙΤΟΝ. Che che ne sia di ciò, la Medaglia nostra, e quella di Ligorio mostrano, che la grazia fatta a' Bizantini da Trajano fu fatta nell'anno terzo del di lui Imperio: il che se si vuole combinare con la Lettera scritta da Plinio a Trajano, da me in altro luogo citata, può dare per avventura un qualche nuovo lume, onde conghietturare di qual tempo Plinio si portò al governo della Bitinia, di che di sopra abbiamo parlato senza venire a decisione; poichè potrebbe dirsi così: Del terzo anno dell' Imperio di Trajano, cominciando il computo dal Settembre alla maniera de' Greci, fu fatta la grazia, di cui di sopra, a' Bizantini, che vuol dire grazia tale fu fatta del cento e uno della nostra Salute, nel qual anno corre il terzo dell' Imperio di Trajano, se gli anni del suo Imperio si computano dal Settembre, come sopra. Or di questo tempo arrivò nella Bitinia Plinio. Da una parte Plinio commemora il fatto sopra allegato, come cosa o fatta di freschissimo, o che allora allora facevasi: dall' altra parte, prima del cento e uno Plinio non poteva essere nella Bitinia, poichè del cento disse il suo Panegirico in Roma, e amministrò il suo Consolato, che fu suffetto del mese di Settembre del cento, come si vede su molti Fasti, e può vedersi in Goltzio; dunque non della fine del Settembre del cento, ma solo della fine del Settembre del cento e uno può intendere Plinio qualora dice, che al fine del Settembre si trovò all' amministrazione della Bitinia.

Goltz. in Fast.

Plin. Epist. lib. X.

V'ha un obbiezione tra le altre, che potrebbe farsi a questo mio sistema, che è assai nuovo. E come

(potrebbe dirsi) del cento e uno della nostra Salute tutto questo seguir poteva, e tra le altre cose come di tutto questo scrivere si poteva, e darne ragguaglio a Trajano, che buona parte del cento e uno, e del cento e due fu distante da Roma occupato nella guerra Dacica?

Questo argomento fa una grande difficoltà a chi tiene, che le Lettere registrate al Libro decimo di Plinio, siano state scritte a Trajano mentre era di permanenza in Roma. Io però credo anzi, che molte Lettere, tra le quali questa in cui si parla da Plinio della grazia conceduta da Trajano a' Bizantini, sia stata scritta, mentre Trajano era in Dacia. Troppo sarebbe, se gli Imperadori lontani da Roma, non avessero potuto ricevere Lettere, e troppo se gli istessi lontani da Roma, non avessero potuto rispondere. Le cose dell'Imperio, molto più le amministrate da' loro Legati, e che appartenevano a quelle Provincie che erano degli Imperadori, (e una di queste era la Bitinia) dovevano anzi comunicarsi loro da' Legati, e ciò o lontani, o vicini che fossero a Roma gli Imperadori.

Nè alcuno quì mi ritorni a ricordare ciò che di sopra si è detto, che questi Ministri a' Governi lontani non si mandavano, nè si potevano mandare così immediatamente dopo i lor Consolati, e questo per la folla de' concorrenti che dovevano essere Consolari con qualche riguardo alla anteriorità de' voti, e de' meriti loro. A questo, di sopra ho già risposto, ma quì replicherò col Pagi, il quale in caso simile osservò, che l'ordine di sopra detto si teneva per li Proconsoli, i quali si spedivano dal Senato alle Provincie appartenenti alla Repubblica, e al Popolo Romano, come era l'Asia, e l'Affrica: ma che un tal ordine non osservavasi per quelle Provincie, le quali erano degli Imperadori, dove essi mandavano i loro Legati (una di queste Pro-

vincie

vincie poi ſenza controverſia era la Bitinia, e il Ponto) e vi mandavano quelli, che ſtati erano Conſoli, i quali ſi chiamavano ancora Uomini Conſolari; ma il facevano ſenza altra legge, che quella che ad eſſi pareva la migliore, mandandone altri prima, altri più tardi, ſecondo il lor piacimento.

X I V.

ΑΥΤΟ. ΝΕΡΥΑϹ ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR, col Capo di Trajano laureato, tutto queſto forma il Diritto della Medaglia decimaquarta; che per Roveſcio ha una Cerva, con l'Epigrafe ΕΦΕϹΙΩΝ – EPHESIORUM; queſto è il Roveſcio della Medaglia, ſtampata dagli Efeſj in onor di Diana, e di Trajano inſieme; e forſe fu fatto per accertare Trajano, che in Efeſo fioriva il culto ſuperſtizioſo di quella Deità.

OF THE ... BRANCH OF THE ... ASIATIC SOC...

Tau...

I.P.d.s.

Veduta del Palazzino delle Fontane dalla parte di dietro in Caprarola.

I.P. Pominus del. Romæ — *Zucchi Sculp.*

TAVOLA
DECIMATERZA.
TRAJANO.

I.

MEntre ſponeva le Medaglie della Tavola ſeconda inſerta in queſto decimo Tomo, promiſi al mio Lettore, che averei detto in decorſo alcuna coſa per dare un qualche compimento ad una quiſtione, moſſa colà ſopra il ſignificato di certi numeri greci, i quali s' incontrano ſulle Medaglie di alcuni Imperadori; ed hanno per Roveſcio la Laurea, con in mezzo due lettere latine S. C., con di più al di ſotto alcun numero greco, eſpreſſo con lettere proprie dell' Alfabeto greco majuſcolo, e comunemente per le ragioni altrove allegate, ſi credono

credono Medaglie battute da Antiochia di Siria. Ne abbiamo vedute alcune appartenenti a Nerva, quì ne vediamo altre appartenenti a Trajano, e così nelle une, come nelle altre non è possibile, che si parli in que' numeri degli anni dell'Imperadore, come per altro credesi comunemente, qualora questi caratteri numerali s'incontrano sulle Medaglie; e nella stessa Tavola seconda di sopra citata si è resa la ragione convincentissima del partirsi dal sistema, o spiegazione ordinaria, parlando di cotali Medaglie.

Applicando però il detto in quel luogo a queste Medaglie di Trajano, invito il mio Lettore a riflettere sopra due Medaglie, poste in questa Tavola al numero XI. una, al numero XII. l'altra, nelle quali si segna il numero X., che appresso di me in questo luogo vale un dieci romano, nè può intendersi in altra forma, come dirassi più sotto. Or la discorro così.

Se questo numero dieci, s'intende quì, come numero che segna gli anni dell'Imperio di Trajano, come può unirsi col cognome ΑΡΙϹΤΟϹ – OPTIMUS, e con l'altro ΠΑΡΘ. – PARTHICUS, i quali si leggono al Diritto delle due proposte Medaglie; mentre per altro si sa, che non prima dell'anno diciassettesimo del suo Imperio, e per alcuni non prima del diciottesimo Trajano fu chiamato col cognome di Ottimo, e che dopo ancora, o più tardi fu chiamato col cognome di Partico?

Mi piace d'aggiungere, prima di fare altro passo, che se nelle Medaglie sopraddette tanto di Nerva, quanto di Trajano, quelle note numerali s'intenderanno da me, non già come nota numerica, segnante anni, ma alcuna altra cosa, che anno non sia, non v'ha nella Medaglia parola, o altro segno che impediscano il farlo, e che faccia credere, che quì di anni piuttosto, che di ogn'altra cosa si parli: co-

me

me sarebbe se nelle Medaglie vi fosse la parola ЄΤΟΥϹ - ANNO, ovvero la lettera L, la quale, come si disse diffusamente al Tomo nono, è l'iniziale della parola LΥΚΑΒΑΝΤΟϹ, che vuol dire ANNO.

Il che stante mi si potrebbe dire, che sin qua non vi sarà dunque ostacolo alcuno, per entrare nel sistema dell' erudito Padre Arduino, e dire, che quelle note numeriche, le quali nè si possono, nè si devono, secondo il detto sin'ora, intendere di anni, s'interpreteranno come note di mesi. Ma che ciò nè corra, nè possa correre, parlando di Nerva, l'ho già detto alla Tavola seconda di questo Tomo. Or per quello appartiene a Trajano mi è d'un grande argomento a non accettare la spiegazione del P. Arduino, e che quì si parli di mesi, la Medaglia posta al numero dieci della presente Tavola, segnata col numero greco IΓ, e vale TREDICI. *Harduin. Histor. August. in Nerv. & Rurs. in Trajan.*

Questa Medaglia con tal numero non fu avvertita da altri; lo so; e troppo è facile, che certe minutezze sfuggano dagli occhi di chi poco considera le Medaglie, o di chi sopra di esse scrive in compendio, e come in iscappando; ma può essere avvertita da chi considera le cose a bell'agio, come io pretendo di fare. La Medaglia dunque dice, e segna il numero IΓ. Si vorrebbe dal P. Arduino, che ciò s'intendesse di uno de' mesi, componenti l'anno trionfale di Trajano: ma come? al mese decimoterzo dell'anno trionfale di Trajano? qual barbarismo di Cronología è egli questo? un anno di tredici mesi non si numera da noi, non si numerava da' Greci, nè numeravasi da' Popoli di Antiochia di Siria; sicchè non meno in Nerva, che in Trajano la cosa non può intendersi, come se in que' numeri nelle Medaglie segnati si parlasse di mesi, come la intese il P. Arduino. *Hard. ibi ubi supr.*

Mà quì siamo al passo durissimo, nè può sospendersi, dovendo dire una volta ciò, che pensi io su questo argomento. So che il guado che tento è nuovo; ma mio pensiero sarà di non avanzarmi fuor di regola, e di misura. E per cominciare con buon ordine, dirò prima, che cosa sia la Corona che si mira nelle Medaglie quì esposte appartenenti a Trajano, come pure nelle altre esposte alla Tavola seconda di questo Tomo appartenenti a Nerva, e in quelle, che di mano in mano si anderanno vedendo, appartenenti a Trajano, o altri Imperadori.

Dico generalmente, che in una cotal Laurea si esprime quell'oro, che o battuto, o fuso a forma d'Alloro donavasi a gli Imperadori dalle Città, o Provincie soggette: e che in queste di Nerva, e di Trajano delle quali quì parlo, e segnate sono con la S. C., si esprime quell'oro formato in Laurea, che la Provincia di Siria, la quale aveva per capo Antiochia, trasmetteva a questi Imperadori.

Questo poi era quel fregio, che secondo i migliori intendenti delle antichità, e tra gli altri dell'Illustre Rosino, chiamavasi *aurum coronarium*, e aggiungasi, che il citato Autore parlando delle Corone, che a' Trionfanti si davano, *hæ*, dice, *antiquitùs è lauro erant, post fieri ex auro ceptæ*. Così egli, parlando della sola Corona de' Trionfatori; ma aggiunse il dotto Dempstero, questo oro, o Corona, o Laurea vogliamo dirla, fatta d'oro, non si tributava a' soli Trionfatori, ma per altre plausibili congiunture ancora, che non avevano che fare col Trionfo, si mandava a gli Imperadori dalle Provincie suddite. Così egli, e bene, cavando la cosa dagli antichi approvati Scrittori, e tra gli altri da Elio Sparziano, ove dice che Antonino, con magnanimità di spirito da suo pari rinunciò alle Provincie d'Italia tutte le Corone d'oro, e alle Provincie straniere la metà di queste stesse Corone, offertegli a cagione

Rosin. lib. X. Cap. 27.

Dempster. in Rosin. loco cit.

Æl. Spartian. in Antonin.

ne della sua adozione: *Aurum coronarium, quod adoptionis suæ causa oblatum fuerat, Italicis totum, Provincialibus medium reddidit*: onde per l'adozione ancora d'alcuno Augusto Personaggio quest'oro Coronario, o Corone d'Alloro, si approntavano, e si spedivano a Roma: e inoltre la cava ancora da Svetonio, il quale parlando di Nerone, dice, che richiamò a sè i premj di quest' oro Coronario, o Corone d'oro, *Quæcumque sibi in certaminibus, detulissent*, dalle quali parole si vede, che alla occasione de' Certami, o Giuochi, le Corone d'oro si presentavano a gli Imperadori. Ma qualunque si fosse l'occasione di presentarle, di che già ho detto abbastanza, passo a dire, che le spedite dalle Provincie lontane a gli stessi Imperadori erano molte di numero. Il Panvino parlando de' Trionfi Romani, dice che gli Imperadori trionfanti facevano tra le altre cose ricca mostra di molte, e molte Corone, e queste raccolte in varie congiunture, nelle quali le Provincie le avevano lor tributate. Dove mi piace aggiungere, che così facendo si tenevano gli Imperadori al costume già praticato al tempo della Repubblica, di cui parlando Livio dice, che a Cneo Manlio le Città dell'Asia mandarono molte Corone, ciascheduna Città la sua, e secondo il proprio potere, *Ab Asiæ Civitatibus ad Cneum Manlium legationes missas non gratulantum modò, sed Coronas etiam aureas propriis quæque facultatibus offerentes*: e il medesimo Livio in molti luoghi, ove riferisce con qual pompa si celebravano gli antichi Trionfi in Roma, notò che il numero delle Corone d'oro ostentate dal Trionfante, era assai grande, e copioso: così parlando del Trionfo di Emilio Regillo, dice, che cinquanta furono le Corone d'oro da lui messe in mostra; e in altro luogo narrando il Trionfo di Manlio Alcidino dice, che per fino cento venti furono quelle, che da lui furono in un tal tempo

Panvin. de Triumph. Romanor.

T. Liv. Dec. IV. lib. 8.

po portate in pubblica vista. Le quali cose essendo non senza il necessario fondamento, mi avanzo a dire, che questo oro Coronario, o vogliam dire che queste Corone d'oro, le quali tributate aveva la Provincia di Siria a Nerva, e a Trajano, sono quelle, che si segnano in cotali Medaglie. La cosa dunque andava così; la Provincia di Siria tributava a Nerva, e a Trajano le Corone d'oro; con che lieta, e contenta d'averne fatto il ricco tributo, passava a farne onorata durevole menzione sulla Medaglia; e ciò in modo, che non solamente la Medaglia parlasse delle Corone mandate, ma esprimesse eziandío il numero delle Corone tributate, o pure il numero delle volte che si mandarono tali Corone, o ancora il numero delle libbre, o pesi, a' quali tali Corone d'oro ascendevano: onde il vero senso di coteste Medaglie così marcate fosse poi questo, che Antiochia, o per sè, o per le altre Città delle quali ella era capo, mandato aveva a questi Imperadori Nerva, e Trajano Corone d'oro in numero quante ne porta il numero nella Medaglia segnato; o pure, che Antiochia, come sopra, mandò tante volte a gli stessi Imperadori l'oro Coronario, quante ne dice il numero nella Medaglia espresso; o pure per ultimo, che Antiochia, come sopra, mandò a questi Imperadori Corone di tanto peso, e tante libbre, quanto ne importa il numero nella Medaglia descritto.

Or venendo alle Medaglie particolari, esposte alla Tavola seconda, ed appartengono a Nerva, e a questa Tavola decimaterza, e appartengono a Trajano, concludo, e dico, che la Medaglia esposta allo spazio quarto della Tavola seconda, ed ha al Diritto il Capo di Nerva laureato, al Rovescio la Laurea, con entro le due lettere S. C. è certamente di fabbrica greca, benchè i caratteri tutti sieno latini, e che appartiene alla Città di Antiochia di

Siria,

Siria, la quale segnando la Laurea nel Rovescio, lo fa in memoria dell'oro Coronario tributato a Nerva, e non ponendo alcun numero nel Rovescio, come in altre Medaglie si vede, viene per avventura a significare, che quest'oro Coronario quì espresso fu o il primo, o l'unico, che per quella volta s'era presentato a Nerva; quando anco non voglia dirsi, che quell'oro presentato era d'una libbra, o forse ancora di un peso particolare, come sarebbe di una Mna, misura greca, che montava a dramme cento. Con questa proporzione può il mio Lettore cortese discendere alle altre Medaglie, esposte a gli spazj V. VI. VII. della Tavola seconda sopraddetta, e intendendo la cosa alla maniera di sopra esposta, risparmierà a me la fatica di ripetere lo stesso più volte.

Ed eccomi alla precisa piena spiegazione della Medaglia prima, e seguenti di questa Tavola decimaterza. Si vede dunque nella Medaglia prima il Capo di Trajano al Diritto con alcune lettere corrose, che di Trajano fanno menzione, benchè l'Imperadore sia reso ancora più palese dalle sue fattezze, e sono quelle con cui lo effigiarono gli Antiocheni, come si vede dalle altre Medaglie in questa stessa Tavola registrate. Sotto al collo dell'Imperadore è notabile la contrammarca di una Pallade in piedi, ornata delle sue ordinarie divise. Al Rovescio si mira una Corona d'Alloro, con le lettere S. C. nel mezzo.

Questa, ed altre tali Medaglie alla loro fabbrica, e maniera di scolpire la S. C. in mezzo la Laurea sono da' Professori credute di Antiochia di Siria. Avverto però, che le lettere S. C. scolpite nella Laurea, non bastano, perchè tali Medaglie credute sieno d'Antiochia, vedendosi negli Studj riguardevoli non poche Medaglie, segnate con le lettere S. C., che hanno unito il nome di alcuna altra Cit-

tà,

tà, che non è Antiochia. Ciò che decide su questo punto, è la fabbrica, o struttura della Medaglia, e questa unita con i caratteri S. C., fa risolvere che la Medaglia è d'Antiochia di Siria, come io decido di questa, e delle altre Medaglie esposte in questa Tavola fino al numero di dodici.

Per la contrammarca che si scorge nella Medaglia, dico che sarà un segno del culto professato a Pallade in Antiochia; e aggiungo, che è cosa degna di riflessione, che con una tale contrammarca si trova una Medaglia di Tito in questo Museo Farnese, ed a questa è affatto somigliante. La Corona quì impressa sarà segno della Corona d'oro tributata da Antiochia a Trajano in occasione forse di sua adozione.

I I.

ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS : : : : questa è l'Epigrafe la quale corre attorno al Capo laureato dell'Imperadore in una Medaglia, che ha al Rovescio una Corona d'oro come sopra, con la lettera Greca Α, che quì vuol dire, a mio credere, *Primum aurum coronarium*, presentato a Trajano, o pure, che la Corona d'oro mandata a Trajano dalla Città d'Antiochia, compiva un peso particolare di una Μνᾶ, che era peso, come ho detto di sopra, di cento dramme.

I I I.

LA Medaglia al Diritto è insignita col Capo di Trajano laureato, e con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; al Rovescio ha di parti-

particolare la Δ, che vale quattro, per cui va inteso *Quartùm aurum Coronarium*, mandato a Trajano, o pure *Quatuor aureæ Coronæ*, o pure *Corona pondo quatuor librarum*, tributate a Trajano.

I V.

DOpo il numero Δ segue in questa Medaglia posta allo spazio quarto il numero ϵ, che vale cinque, e va inteso proporzionatamente al già detto nella Medaglia di sopra esposta.

V.

IL numero ϛ in questa Medaglia segnato, è uno de' molti, con cui i Greci significavano il numero sei, e che segnato nella Medaglia presente, vuol dire che a Trajano mandate furono da Antiochia sei Corone d'oro, o pure che la Corona d'oro mandata da Antiochia a Trajano, era di sei libbre di peso; o pure che questo era il sesto tributo, con cui Antiochia riconosceva l'Imperadore Trajano.

V I.

LA Z, esprimente tra' Greci il numero settimo, va intesa proporzionalmente a ciò che si è detto di sopra.

Solo mi piace di riflettere di nuovo in queste Medaglie, in cui i numeri sono maggiori, che la Città d'Antiochia, come capo di Provincia poteva mandare Corone tali, e più in numero, e maggiori di peso, poichè poteva farlo, concorrendo a questo le Città Provinciali, e soggette. Di più aggiungo, che per mandare tali Corone non aspettavano le Città d'aver avuto la novella di qualche strepitosa Vittoria, ma che in altre circostanze ancora, quali

erano

erano quelle di Giuochi, e Sagrificj, nuove Corone d'oro a gli Imperadori si allestivano, e a gli stessi si spedivano: a Trajano poi che tanto vinse, come si è veduto di sopra, e che tanto si dilettò di Giuochi, e Spettacoli, come asserisce Dione, per molti capi tributare si potevano queste nuove, e diverse Corone d'oro.

Dion. in Trajan.

VII.

ECco altra Medaglia contraddistinta con la H, o vogliamo dire otto, e per la intelligenza di questa mi rimetto al detto di sopra, e va inteso quì con proporzione, come ancora nelle due Medaglie seguenti.

VIII. IX.

NElla prima delle quali è segnata la lettera numerale Θ, e vale nove; nella nona si vedono le lettere numerali A I, che vagliono undici.

X.

QUesta Medaglia, come ho detto di sopra, esclude la spiegazione data a questa sorta di Medaglie dall'erudito Padre Arduino, il quale interpretò que' numeri, come se in essi si parlasse di mesi, constituenti l'anno trionfale di Trajano.

E torno quì a dire, che la cosa camminerebbe per avventura qualora dal primo numero A si progredisse nelle Medaglie al numero B I, che è il dodici, facendo che quest'anno trionfale constituito fosse di dodici mesi: ma trovandosi Medaglia, come è la quì esposta, in cui nettamente, e fuor di dubbio è segnato il numero I Γ, che vale tredici, ne viene, che l'anno trionfale di Trajano constituito fosse di

tredici

tredici mesi, cosa affatto nuova, e che necessita, chi la considera, a ricorrere ad una nuova spiegazione.

Va dunque interpretata la Medaglia con proporzione alle altre già esposte, e va detto, che la Provincia di Siria mandate aveva a Trajano tredici Corone d'oro, o pure, che la Corona d'oro mandata a Trajano era di peso di tredici libbre.

X I. X I I.

POco, o nulla sono tra sè diverse queste due Medaglie, ed ho fatto incidere quì la duodecima, perchè s'intenda, che cosa sia ciò che dalla undecima ha tolto la corrosione.

Trajano si mira al Diritto col Capo laureato, e con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΝϾΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CϾΒ :::::: – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS :::: così si legge nella Medaglia undecima, e lo stesso si ripete nella duodecima, se non che, essendo più conservata, seguita a leggersi in essa ΓϾΡΜ. ΔΑΚ. ΠΑΡΘ. – GERMANICUS DACICUS PARTHICUS.

Al Rovescio una Laurea con le lettere S. C., e con al di sotto la lettera, o numero X, e significa dieci, e così, e non altrimenti va inteso in queste due Medaglie. Poichè se non s'intendesse in questa maniera, s'intenderebbe per avventura qual numero greco X, ed è il numero che seguita al numero greco Φ, onde il X preso grecamente vale seicento: ed un seicento preso in questa maniera, non sapreste dire a qual cosa potesse avere riporto, non ad anni, o mesi, non ad un Epoca della Città d'Antiochia, non al numero delle Corone, o al peso delle stesse, tributate dalla Città d'Antiochia, mentre in tutte queste cose il seicento non dice bene, e forma anzi un significato improprio, e mal adatto.

Varrà dunque per un dieci Romano, adoperato da' Greci in vece della nota I, che per essi è propriamente il segno del dieci.

E ciò non deve parere troppo nuovo, molte essendo quelle Medaglie greche, in cui di tali imprestiti presi da' Greci dalla lingua latina, e di Roma, compariscono gli esempj: nelle Medaglie poi d'Antiochia la cosa ancora più frequentemente apparisce, come si può vedere nella Medaglia seconda di questa Tavola, e in altre esposte alla Tavola seconda di questo Volume.

Questo numero poi da me in questa maniera inteso, significa come sopra, o il numero delle Corone, o il peso delle libbre, a cui ascendeva l'oro Coronario, mandato da Antiochia a Trajano in occasione, per avventura, della Vittoria Partica da esso riportata.

Non lascio quì d'avvertire di nuovo, che a questa interpretazione mi porta tra gli altri motivi quello di non potersi quì alludere all'anno decimo dell'Imperio di Trajano. Deve accordare nella Medaglia il Diritto col Rovescio; ma e come lo può, se nel Diritto stanno scritti l'OPTIMUS PARTHICUS, due cognomi che Trajano non usò, per quello ne dica alcun approvato Scrittore, prima dell'anno decimosettimo del suo Imperio, e nel Rovescio si legge un dieci, che allude all'anno decimo dell'Imperio di Trajano? questa è dissonanza troppo enorme, come ognun vede, e si può intendere meglio da ciò che ho detto al principio di questa Tavola, e quì basti d'averlo di nuovo accennato.

XIII.

AL Diritto si vede il Capo di Trajano laureato, con attorno le parole NЄP. TPAIANOC KAICAP CЄB. Γ. Δ. - NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio si mira una Clava, con una Serpe avviticchiata intorno la medesima. La Clava è insegna di Ercole, e la Serpe è insegna d'Esculapio, e di Igeja; che però alcuna delle Città Greche le quali adoravano Ercole, ed Esculapio con Igeja, ponno aver impressa la presente Medaglia.

Altro senso può avere questo Rovescio, ed essendo la Clava simbolo di robustezza, e segno di salute la Serpe, si può dire che questa Città Greca, la quale fece scolpire la Medaglia, pretese di augurare a Trajano forza, e salute.

XIV.

ATT. KAIC. NЄP. TPAIAN. CЄB. ΓЄPM. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS: queste sono le parole del Diritto, che rappresenta il Capo di Trajano laureato. Nel Rovescio si vedono tre Insegne, la Clava, un Arco, un Ramoscello, con Epigrafe ΔΗΜΑΡΧ. ЄΞ. ΥΠΑΤ. B. - TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM.

Il Rovescio di questa Medaglia dal Beger fu esposto, e spiegato in tal guisa, che volle si credesse aver esso il solo, ed unico riporto alla divozione da Trajano ad Ercole professata, che però interpreta le tre insegne, come cose tutte e tre proprie di Ercole; la Clava come arme sua, e questo ognuno lo sa: come poi le altre due divise l'Arco, e il Ra-

Beger. Thesaur. Brandeburg. Vol. tert.

moscello, che può crederси ò d'Ulivo, o d'Alloro, divise sieno di Ercole, la Clava da ciò, che di Ercole si narra da' Mitologi, e da Pausania. I Mitologi dicono, che Ercole non si serviva solamente della Clava per combattere, ma che una delle sue arme era l'Arco, e ben lo provò Nesso, che con l'Arco, e con una Freccia scoccata dall'Arco di Ercole fu ferito, e morto. Pausania fa menzione di Ercole laurigero: siccome lo stesso racconta, che da' Paesi Iperborei Ercole riportò l'Ulivo: oltre di che dall' Oleastro, era formata la Clava, che Ercole portava qual arme sua.

Pausan. in Bœotic.

Idem in Æliac.

Tutto questo dice il Beger dottamente, e con erudizione fondata. Ma io accettata questa spiegazione per buona ad un altra ancora, come ad assai probabile mi appiglio, e dico, che queste tre insegne del Rovescio, tre insegne sono di tre diverse Deità dalla Città inventrice della Medaglia ugualmente adorate, di Ercole, di Apollo, di Pallade; e della prima era insegna la Clava, divisa della seconda era l'Arco, e contrassegno della terza era il Ramoscello, il quale deve credersi d'Ulivo. E ciò tanto meno mi dispiace, quanto che questa maniera di così alludere nello stesso Rovescio a tre diverse Divinità con tre diverse insegne, è cosa praticata sulle Medaglie di Antonino, in cui al Rovescio sono scolpiti tre Augelli, il Pavone, l'Aquila, la Civetta, e tutti e tre con allusione diversa hanno il riporto a tre diverse Divinità, di Giunone, di Giove, di Pallade.

E questo sia detto, non perchè io non istimi il Beger, e quanto egli dice in proposito di questa Medaglia. Il Beger è Autore, che appresso di me conta molto, e per la sua erudizione, e per la sua assai destra maniera in isciogliere certi nodi, che e nelle Medaglie, e negli altri Monumenti antichi frequentemente s'incontrano, ed hanno la sembianza di veri

enigmi.

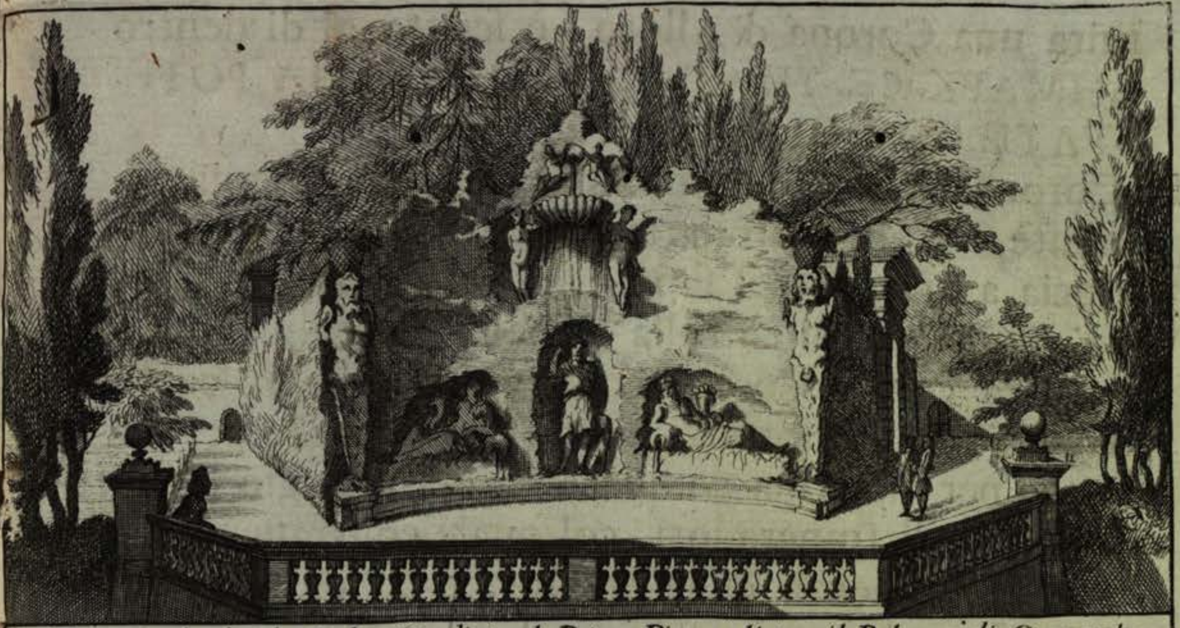
enigmi. Nella ſpiegazione poi di queſta Medaglia, ciò ch' egli pronuncia, e il fondamento ſu cui l'appoggia merita tutta la fede, e baſta ad acquietare ogni dubbio. Ma ſia lecito nelle coſe dubbioſe l'avanzare talora alcuna coſa di più di quello, che gli altri hanno detto; e queſto non per ſoddisfare alla neceſſità, ma per contribuire all' abbondanza, nella quale poi il Lettore può ſcegliere, ed appigliarſi a ciò, che giudica e crede migliore.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC SOC.

Tauola Decimaquarta

Tomo X.

I.P.d.s.



Fontana che diuide li due Giardini al Primo Piano dietro il Palazzo di Caprarola.

I.P. Paninus del. Roma — Zucchi Sculp.

TAVOLA
DECIMAQUARTA.
TRAJANO.

I.

BEllo è il vedere nelle Medaglie, tra le altre cose, l'esservi distribuite le imprese degli Imperadori secondo la serie degli anni, ne' quali imperarono: e questo è il diletto che il mio Lettore si potrà prendere, volgendo le poche pagine della Tavola presente.

In questa prima Medaglia si vede il Capo dell'Imperadore laureato, con Epigrafe ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙϹ. ΝϵΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹϵΒ. ΓϵΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, e questo al Diritto: al Rovescio poi si

mira

mira una Corona d'Alloro, e scritto al di dentro ΔΗΜΑΡΚ. ЄΞ. ΥΠΑΤ. Β. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM.

La Corona d'Alloro quì impressa può significare ugualmente e l'oro Coronario, donato da alcuna Provincia a Trajano nel suo avvenimento all'Imperio, e l'assunzione di lui alla Imperiale dignità simboleggiata con la Corona d'Alloro, la quale, come che ad altri Personaggi illustri per dignità, per armi, e per dottrina competesse, era il fregio particolare degli Imperadori, col quale contrassegnavano e la eminenza della dignità, e la solennità de' Trionfi.

II.

ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; questa è l'Epigrafe che corre intorno al Capo di Trajano, che nel Diritto comparisce laureato. ΔΗΜΑΡΚ. ЄΞ. ΥΠΑΤ. Β. – TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL SECUNDUM; questa è l'Epigrafe del Rovescio, nel quale si dà a vedere un Caduceo alato.

Beger. I ref. Brandeburg. Vol. III. Propone una simile Medaglia il Beger, e dice stupirsi come questo Caduceo, segno di pace, s'imprima in una Medaglia spettante al Consolato secondo di Trajano; io però credo, che questo stupore sia fuor di luogo, mentre si sa, che dopo l'adozione di Trajano si acquetarono i rumori, eccitati contro Nerva, e cagionati dalla soverchia dolcezza usata nel governo da quell'Imperadore. Or a questo rassodamento, ed assettamento di cose, introdotto nella Repubblica, allude questa Medaglia, stampata al principio del novantotto della nostra Salute, nel qual anno fu Consolo per la seconda volta Trajano,

jano, e col Caduceo significa la pace donata al Pubblico; con le ali esprime la facilità, e prestezza, con cui le cose mutarono faccia in Roma all'esaltazione di Trajano all'Imperio.

III.

POco dissimile è la Medaglia presente all'altra collocata al numero primo, e tutta la lor differenza consiste nella grandezza.

IV.

ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, ed il Capo dell'Imperadore laureato, questo è ciò che forma il Diritto in una Medaglia, che ha per Rovescio il Caduceo alato, con l'Epigrafe ΔΗΜΑΡΧ. ΕΞΟΥϹ. ΥΠΑΤ. Ε. — TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUINTUM. E con ragione si osserva il titolo di Dacico, donato a Trajano nel Diritto, il Caduceo segno di pace scolpito al Rovescio, e tutto questo accoppiato al tempo del Consolato quinto di Trajano; quando Trajano vinti già per la prima volta i Daci, e finita la prima sua spedizione Dacica, venne a Roma per esser Consolo la quinta volta.

V.

ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. — IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, col Capo dell'Imperadore laureato formano il Diritto della presente Medaglia, che ostenta nel Rovescio il Capo di Giove

Ammone, con l'Epigrafe ΔΗΜ ΑΡΧ. ΕΞΟΥΣ. ΥΠΑΤ. Ε. - TRIBUNITIA POTESTATE CONSUL QUINTUM.

Tutto che di questo Giove Ammone se ne sia fatta altrove menzione, mi piace quì d'aggiungere, che questo Ammone, era il Dio degli Etiopi, degli Arabi, e degli Indiani, come dice Lucano:

Lucan. lib. IX.

Quamvis Æthiopum populis, Arabumque beatis,
Gentibus, ac Indis unus sit Juppiter Ammon.

Onde non sia senza ragione il dire, che da alcuna Città dell'Arabia, che durante il lungo tempo, in cui fu chiamato Consolo per la quinta volta Trajano si rese ubbidiente, e tributaria a Roma, fu scolpita una tale Medaglia. Anzi di più rifletto per quello appartiene a questo vocabolo *Ammon*, o *Hammon*, che gli Autori non concordano in quale di queste due maniere il vocabolo vada scritto: altri volendo trar la parola dalla radice αμμὸν greca, e significa lo stesso che in latino *arena*; altri, volendo che un tal vocabolo venga dalla radice ebrea *Hammah*, che vale lo stesso, che nel latino *calere*, adducendo questi secondi per ragione l'epiteto cotanto replicato su' latini Autori *Corniger*. *Corniger Hammon*.

Per lo qual riflesso appresso di questi, che nel secondo modo la discorrono, Giove Hammone non è altro che il Sole, il quale ancora appresso gli Orientali, non è altro che Giove, siccome appresso gli stessi *Corniger* non è altro che *radians*. E sembrano discorrerla assai bene, poichè come nota il dotto Cornelio a Lapide la parola *Cornu* si usa metaforicamente per *radius:* onde poi, giusta l'Autore citato, se nella Volgata, parlando di Mosè, si dice, *Quod facies ejus esset cornuta*, non v'è che ridire, nè si può riprendere una tal formola, come si fa da alcuni, che della Volgata sono nemici: anzi di più a mio parere, va detto che la Volgata quì merita lode particolare, mentre così conserva non solo il

Cornel. à Lap. in Exod.

senso,

senso, ma, per quanto si può, il vezzo, e il garbo dell'ebrea favella; mentre, oltre il senso, fa eziandío vedere la eleganza del *tropo*, con cui la parola fu nell'ebreo pronunziata.

V I.

ATT. KAI. NEP. TPAIANOC CEB. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS; questa è l'Epigrafe, che unita al Capo di Trajano laureato forma il Diritto di questa Medaglia; la quale ha il Capo di Serapide coronato di Diadema, col Moggio in Capo, con la nota L - ANNO, e numero Δ - QUARTO per Rovescio.

Agli Imperadori Romani quei d'Egitto segnavano Medaglie col Capo di Serapide Nume loro principale, volendo per avventura accennare, che al Capo del primo, e principale degli Uomini, qual'era l'Imperadore di Roma, bene si congiungeva nella stessa Medaglia il Capo di colui, che presso loro il sommo era de' Dei.

V I I.

DI una Medaglia, che ha un Rovescio a questa somigliante, ho parlato in Domiziano al Tomo antecedente, alla Tavola quinta. Credo però che quì con proporzione vada intesa la cosa, e che gli Egiziani a Trajano, e Plotina sua Moglie facciano augurio di lieta fecondità. E' segnato nel Rovescio l'ANNO QUINTO con le note L Є. Quest'anno, che per Trajano fu un anno Vittorioso, per la prima Vittoria ottenuta da'Daci, combina assai bene con l'augurio fatto di successione, e di Prole; venendosi in un certo modo a dire, che Trajano dopo d'aver fatto godere alla Repub-

blica il frutto della guerra, che è la Vittoria, ritorni in Patria per farle godere i frutti della pace, che saranno i suoi Figliuoli.

VIII.

ATT. KAIC. NєP : : : : — IMPERATOR CÆSAR NERVA : : : : Questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il Capo di Trajano laureato. Al Rovescio comparisce un Aquila con le ale raccolte, e le note L E. che vagliono ANNO QUINTO.

Secondo gli Egiziani, a' quali appartiene questa Medaglia, l'Aquila con le ale raccolte, e chiuse, significa una qualche grande impresa che si mediti, come fu detto da me nel Tomo nono di quest'Opera, allegando l'autorità di Pierio Valeriano. Posto questo principio, non è così facile l'intendere, come a Trajano competa questa Medaglia, segnata con l'anno suo quinto dell'Imperio, in cui finì la prima guerra Dacica; ma io credo che la Medaglia sia stata scolpita al principio dell'anno quinto di Trajano, e questo numerato alla greca, che vale a dire, con il suo cominciamento nell'Ottobre dell'anno antecedente a quello, in cui numeravano gli anni i Latini, cominciando dal Gennajo; che vale a dire in un tempo, in cui dopo i primi fatti d'arme, Trajano ne meditava alcun nuovo, da cui ne seguisse la totale disfatta di Decebalo.

IX.

IX.

TRajano ha il Capo laureato al Diritto, con l'Epigrafe ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΤΡΑΙΑΝ. CEB. ΓΕΡ. - IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Rovescio l'Imperadore trionfa in una Quadriga, e si leggono le note L Ϛ. - ANNO SEXTO.

Nell'anno sesto del suo Imperio trionfò Trajano, e trionfò de' Daci, quì intesi per avventura sotto il nome di Germani; potendosi però ancora dire, che il titolo di Dacico dato la prima volta all'Imperadore Trajano non era ancora giunto all'orecchio, e alla notizia degli Egiziani lontani, e però seguitavano a chiamare Germanico quello, che era Germanico, e Dacico.

X. XI. XII.

QUeste Medaglie tutte e tre hanno nel Diritto una particolarità, che m'ha indotto a porle seguitamente una dopo dell'altra, benchè a ragione del titolo ΠΑΡ. - PARTHICUS, che si legge nel Diritto dell'undecima, e de' due cognomi ΑΡΙC. ΠΑΡ. - OPTIMUS PARTHICUS, che si leggono al Diritto della duodecima, e più per lo numero K - VIGESIMO, che si vede e nell'una, e nell'altra, dovessero essere collocate assai più lungi, e più sotto, lontane certamente dalla collocata allo spazio, e numero X., che registra i soli titoli di ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ. - GERMANICUS DACICUS al Diritto, e che ha il numero I. - DECIMO al Rovescio.

La particolarità, che ho detto di sopra trovarsi in tutte tre queste Medaglie, ella è l'Astro, in ognuna di esse segnato, il quale, cosa significhi nelle Medaglie

daglie di Trajano, benchè io l'abbia accennato più sopra, dirollo quì volontieri di nuovo, come a suo luogo.

S'incontrano dunque bene spesso Medaglie, segnate con uno, o più di questi Astri, o al Diritto, o al Rovescio, da quelli che maneggiano una tal ricca ed erudita suppellettile, nè sempre significare vogliono, o possono la cosa medesima. In qualche Medaglia d'Augusto, si vede segnato un Astro al Diritto, e significa quella Stella, che alla morte di Giulio Cesare fu creduta apparire di nuovo in Cielo, e la profana credenza di quei tempi fece, che il Figliuolo riscontrasse in lei l'anima di suo Padre convertita in quella splendida Apoteosi.

S'incontra pure un Astro sulle Medaglie de' tre Imperadori della Famiglia Flavia, Vespasiano, Tito; Domiziano: e poichè tali Medaglie alludono alla Giudea, viventi que' tre Personaggi, conquistata, bene si conclude, dicendo segnarsi in quelle Medaglie la Stella, di cui i Giudei facevano cotanto vanto, e di cui essi seguitavano ad aspettar la levata, dopo che da gran tempo non solo era sorta, ma tramontata morendo, quella Stella, dico, di cui già parlando il Profeta diceva, *Orietur Stella ex Jacob*.

Un Astro ancora si truova in molte, e quasi tutte le Medaglie dell' Imperadore Elagabalo; e in queste l'Astro segnato, significa il Sole, che era quella Deità della quale l'Imperadore era pazzo adoratore.

Le Medaglie però sulle quali più universalmente si ritrovano cotali impronte, sono quelle, che battute furono al tempo di Galieno, e d'altri Imperadori del Secolo basso, nelle quali, che cosa dir voglia quell'Astro, lo indica l'Epigrafe che si legge al Rovescio ORIENS AUGUSTI, per cui s'intende simboleggiato in quell'Astro, non solamente il Sole, ma l'Oriente, dove il Sole nasce, e dove tutto insie-

inſieme la virtù di quegli Auguſti fece la parte migliore di ſue conquiſte.

Or ciò ſuppoſto, reſta a vedere che coſa ſignifichi l'Aſtro impreſſo in queſte tre Medaglie di Trajano, e crederò di poter dire con molta congruenza, che ſi preteſe in eſſe d'alludere alle conquiſte da Trajano fatte nell'Oriente, e aggiungerò, che la Medaglia decima, che nota l'anno decimo dell' Imperadore ne indica il cominciamento, le altre due poſte a i numeri ſeguenti, ſegnate col numero K ... VIGESIMO, ne indicano il proſeguimento, ed il fine.

Nè mi dica taluno, che propriamente parlando neſſuna di quelle Provincie che conquiſtò Trajano, l'Armenia, l'Arabia, la Meſopotamia, la Partia, ſono l'Oriente, poichè io riſpondo, che queſte parole *Oriente*, ed *Occidente*, ſi prendono riſpettivamente, e aggiungo, che preſe in queſto modo nelle Medaglie a Trajano ſpettanti, Roma è Occidente, e l'Armenia, e l'Arabia, con tutte l'altre Provincie ſopranomate, poſſono dirſi Oriente; anzi di più rifletto, ſopra alcune Medaglie che hanno l'Aſtro ſegnato al Roveſcio, e non ne feci di ſopra menzione, poichè mia intenzione non fu di riteſſere un catalogo di tutte le Medaglie, che con l'Aſtro erano ſegnate. Queſte ſono alcune Medaglie appartenenti a Gordiano Pio, che hanno per Roveſcio il mezzo Buſto d'un de' Re Abgari, o ſia Abagari, e queſte nell'Aſtro che portano impreſſo al Roveſcio indicano certamente l'Oriente, e pure il Paeſe dominato dagli Abgari era Edeſſa di Soria, luogo che non è l'Oriente, ſtrettamente detto: ma pure tale eſſendo, riſpettivamente a Gordiano Imperadore di Roma, ciò baſtò perchè convenientemente Edeſſa e il Paeſe dominato dagli Abgari ſi contradiſtingueſſe, e ſi ſegnaſſe con l'Aſtro indicante l'Oriente.

Or

Or venendo alla sposizione delle tre proposte Medaglie più precisamente, e ad una per una. Nella decima si rappresenta al Diritto il Capo di Trajano laureato, avanti di esso un Astro, con l'Epigrafe ΑΥΤ. Κ. ΤΡΑΙΑ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. -- IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; e al Rovescio si vede il Capo di Serapide, con Diadema, e Moggio in Capo, e con le note L I. -- ANNO DECIMO. Questa Medaglia, oltre il detto di sopra, per esposizione del Diritto, che quì non torno a ripetere, segna nel Rovescio Serapide, prima, e principale Deità presso gli Egizj, e con ciò si esprime, che quella considerazione in cui è presso gli Egizj Serapide, otterralla presso gli Orientali Trajano.

Nell' undecima si rappresenta al Diritto il Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con avanti un Astro, e attorno l'Epigrafe : : : : : ΤΡΑΙΑΝ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. ΠΑΡ. - TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PARTHICUS: nel Rovescio si vede il Capo di Serapide come sopra, ma senza Moggio in Capo, con le note L K. -- ANNO VIGESIMO, dove è da notarsi, che in quest' anno correva a Trajano il cognome di Partico, che a lui non competeva nell' anno decimo, segnato nella passata Medaglia. Non già che dell' anno vigesimo d'Imperio, ed ultimo di sua vita Trajano cominciasse a godere di un tal cognome, cavandosi anzi con buone conghietture dall'erudito Cardinal Noris, che al fine dell' anno decimottavo del suo Imperio ebbe il cognome di Partico, segnato nelle Medaglie, e concedendo quelli, che non accordano a Trajano un tal cognome per l'anno suo d'Imperio diciottesimo, che lo godè nell' anno diciannovesimo del medesimo Imperio.

Noris de Ann. Syromaced. Dissert. III. Cap. 8. §. 2.

La Medaglia duodecima è segnata al Diritto col Capo di Trajano cinto di Corona radiata, con avanti l'Astro,

l'Astro, e attorno l'Epigrafe : : : : TPAIAN. APIC. CEB. ΓEPM. ΔAKIK. ΠAP. – TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS PARTHICUS: e al Rovescio è contraddistinta con la Figura dell'Equità, espressa nel proprio ordinario suo Tipo, con le note L K. – ANNO VIGESIMO. E quì per avventura intesero quelli che impressero la Medaglia, che tra gli altri beni portati seco da Trajano in que' Paesi d'Oriente che conquistò, uno fu quello della Polizía, regola della quale, è l'Equità. Delle altre cose che appartengono al titolo di Ottimo ho parlato in altro luogo, e parleronne più di proposito alla Tavola decimottava.

XIII.

TRajano in questa Medaglia ha il Capo laureato, e le lettere che stanno attorno sono, ATT. TPAIAN. C : : : : : – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS : : : : Al Rovescio si vede un Aquila con le ale spiegate, e numeri greci L I A. – ANNO UNDECIMO.

L'Aquila con le ale spiegate denota una qualche grande impresa, già posta ad effetto, come si disse al Tomo nono citando l'autorità di Pierio Valeriano. Quì poi intendendo di Trajano si può credere, che si alluda all'impresa da lui cominciata della conquista dell'Armenia.

XIV.

IN questa Medaglia ancora Trajano ha il Capo laureato, e l'Epigrafe che si legge al Diritto è la presente: ATT. K. TPAIAN. CEB. ΓEPM. ΔAKIK. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio poi si mira la Figura della Speranza nell'or-

dinario ſuo Tipo, con le note L I A. – ANNO UNDECIMO.

La ſpiegazione del qual Roveſcio ſi può unire a quella della Medaglia proſſima antecedente, e poichè ſi è detto, che di queſt' anno l'Imperadore Trajano ſi accinſe alla conquiſta dell'Armenia, quì ſi può aggiungere, che con queſta Medaglia della impreſa ben cominciata ſe n'erano concepute ſperanze aſſai grandi, e ben fondate di vederla tra poco ridotta a fine.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

Tauola Decima quinta

Tomo X.

I.P. d. s.

I. P. Paninus del. Roma — *Grottone della Pioggia nel Primo Piano del Giardino di Caprarola.* — Zucchi Sculp.

TAVOLA
DECIMAQUINTA.
TRAJANO.

I.

Continueremo a vedere nella Tavola corrente ciò, che veduto abbiamo nella paſſata, le impreſe dell' Imperadore Trajano, diſtribuite per gli anni dell' Imperio del medeſimo Imperadore.

In queſta prima Medaglia ſi legge ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ. ΓΕΡΜ : : : : : : – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS al Diritto, dove ſi vede il Capo di Trajano laureato. Al Roveſcio l' Aquila ha le ale ſteſe, e al di ſotto ſegnate ſono le note L I A. – ANNO UNDECIMO. La Medaglia è poco diſſimile dalla paſſata, e il Lettore corteſe potrà di là trarne la ſpiegazione.

II. III.

LA Serpe impressa in tutte due queste Medaglie ambe Egiziane, mi dà occasione di unirne insieme la spiegazione.

La Medaglia dunque posta al numero II. ha al Diritto il Capo laureato di Trajano, con l'Epigrafe ::: ΤΡΑΙΑ. CЄB. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. — :::: TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio una Serpe, che dal ventre assai grosso si conosce per una di quelle, che Aspidi si chiamano, e ciò a differenza delle altre, le quali non sono di questa grossezza: questa Serpe poi sul Capo ha il fiore dell'erba, chiamata Loto, e ne' giri della coda dà a vedere un Baccillo, o Scettro, con alcune foglie di Loto: le note poi che si mirano in questo Rovescio sono L I A. — ANNO UNDECIMO.

L'altra posta sotto il numero III. rappresenta il Capo dell'Imperadore laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤ. Κ. ΤΡΑΙΑΝ. CЄB. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. — IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio si mira una Serpe in varj giri ritorta, che ha cresta in Capo, con le note L I B. — ANNO DUODECIMO.

Ciò che pretendevano d'esprimere gli Egizj in quelle Medaglie, nelle quali segnata era la Serpe, in molti luoghi si è detto. Or quì mi piace riflettere, che alle volte l'adulazione dell'Egitto esprimeva con tale simbolo, che l'Imperadore era il Genio buono del loro Paese. Me ne somministra l'argomento una nobile Medaglia, che truovasi nel Museo Farnese al presente. Ella fu una volta di Monsieur Colbert, passò alle mani di Monsieur Foucault, ora riposa in questo Museo divenuto oramai il centro di mille belle ricche, e rare conquiste. La Medaglia che è Greca, o dirò meglio grecamente in-

Vide Seguin. Rec. impress.

scritta,

scritta, e di fabbrica Egiziana è di mezzano Bronzo, e appartiene a Nerone, come lo mostrano la faccia di lui, e l'Epigrafe posta al Diritto. Al Rovescio si mira una Serpe attortigliata in varj giri, con l'Epigrafe ΝЄΟ ΑΓΑΘΟ ΔΑΙΜΟΝ -- NOVUS BONUS GENIUS. Era questa una opinione degli Antichi, e credevano superstiziosamente, che in qualche Serpe il Genio del Luogo, o Paese si rappresentasse, o contenesse; onde poi allora che Enea al Tumulo del Padre faceva solenni Sagrificj, vedendo all'improvviso sortire una Serpe rimase, come dice il Poeta:

Incertus Geniumne Loci, Famulumne Parentis
Esse putet. *Virg. Æneid. V.*

Or ciò supposto, questo nuovo buono loro Genio gli Egizj hanno potuto esprimere in altre Medaglie, e sotto altri Imperadori, che Nerone non erano. Nelle Medaglie di Nerone espresso l'hanno con l'Epigrafe a chiare note; in altre ad altri Imperadori indirizzate, si saranno contentati d'accennarlo nella Serpe, che nella Medaglia scolpirono: del resto, che un tale stile siasi quì ritenuto in queste battute dall'Egitto ad onor di Trajano, non sia cosa fuor di ragione il pensarlo.

IV.

ΤΡΑΙΑΝ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. -- TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; questa è l'Epigrafe del Diritto, che ha inoltre la Testa di Trajano laureata. Nel Rovescio si mira un mezzo Busto d'Iside, col Capo adorno bizzarramente, e avente sulla fronte due foglie di Loto, con nel mezzo un Globo. Nel campo poi dello stesso Rovescio si leggono le note L I B. -- ANNO DUODECIMO.

Questa era cosa usata assai dagli Egizj: porre nelle

Meda-

Medaglie, battute per gli Imperadori, per Rovescio il mezzo Busto d'Iside, o il Capo della stessa: l'abbiamo veduto al Tomo nono nelle Medaglie di Domiziano, or quì lo vediamo replicato nelle Medaglie di Trajano in questo Tomo decimo. E poichè in Medaglie di tal maniera segnate, non altro pretendevano gli Egizj, che di far onore alla Moglie di quegli Imperadori, a' quali dirette erano le Medaglie; conviene quì dire, che in queste a Trajano consacrate, di Plotina Moglie di Trajano abbiano voluto gli Egizj illustrare la memoria. E' ben da notarsi che in questa Medaglia, in cui è impressa l'Iside (che era Deità presidente all'anno, chiamato dagli Egiziani Anno grande) si segna il numero dodici: e ciò con particolare ragione, essendo il numero quattro, l'otto, il dodici, e così discorrendo di quattro in quattro fino al numero mille quattrocento sessantuno, punti notabili nell' Astrología Egiziana. Poichè facevano bene gli Egizj l'anno di trecento sessantacinque giorni, come facevano i Romani nell'anno chiamato Giuliano, ma con questa differenza, che negli anni Giuliani era fissato l'anno Bisesto, composto d'un giorno di più degli altri per pareggiare le cose; il che non voluto dagli Egiziani ne veniva, che ad ogni quattro anni l'anno Egiziano perdesse un giorno; ma però con tal misura, che seguitando sempre a contare su queste regolate diminuzioni, giunti poi gli anni Giuliani alla somma d'anni mille quattrocento sessanta si pareggiavano le partite; poichè si trovavano arrivati gli anni Egiziani alla somma di anni mille quattrocento sessantuno, ricominciando l'anno dal mese Thót corrispondente al ventinove del nostro Agosto, e ciò dopo le Epagomene, che appresso gli Egizj cominciando a' ventiquattro finivano a' ventotto del nostro Agosto: ma di ciò mi riserbo a parlare altrove, e più di proposito al Tomo

mo undecimo, dove tratteremo dell'Anno de'Gazzei, esponendo una famosa Medaglia di Adriano: Nè da questo deve inferirsi, che l'Iside su le Medaglie abbia sempre ad essere accoppiata col numero quattro, o pure con quei numeri, che il numero quattro più volte contengono. In Domiziano, come si è veduto, si ritrovano Medaglie, che hanno l'Iside al Rovescio, e in tali Rovesci si trovano le note greche, significanti *Anno secundo*, *Anno tertio*, *Anno quinto*, numeri, che non sono il numero detto, nè lo contengono, almeno compiutamente; dico però, che quando l'Iside è unita col numero quattro, o con altri numeri, che il numero quattro più volte contengono, la cosa merita il particolare riflesso che ho fatto di sopra.

V.

LA Medaglia è di Trajano, e il Capo di Trajano assai si appalesa alle fattezze del Volto, benchè poi l'Epigrafe del Diritto non porti altri caratteri che i seguenti: : : : : : ΚΑΙΣ. ΣΕΒ. ΓΕΡ. – : : : : : CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS. Il Rovescio ha per impronto un Aquila con le ale raccolte, e per Epigrafe ΑΤΤΟΚΡΑ. – IMPERATOR, con le note greche L I Γ. – ANNO DECIMOTERTIO.

L'Aquila con le ale raccolte significa, secondo i principj da noi stabiliti di sopra, una qualche grande impresa che si mediti. E in questo luogo non sarà fuor di proposito il dire, che finita l'impresa dell' Armenia, pensasse Trajano all'acquisto della Mesopotamia, e che in tal mezzo di tempo impressa fosse la Medaglia quì esposta; il che tanto più mi piace, quanto che così dicendo si dà tutto il luogo alle due conquiste dell'Armenia, e della Mesopotamia; onde poi all'anno quindici di Trajano, e suo

Conso-

Consolato sesto, si potesse imprimere la Medaglia, che si trova, e stima in gran Bronzo, nel Museo Farnese conservatissima, con l'Epigrafe ARMENIA, ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM POPULI ROMANI REDACTÆ.

V I.

L'Epigrafe ΑΥΤ. ΤΡΑΙΑΝ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. – IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, unita al Capo di Trajano laureato, forma il Diritto della Medaglia. Al Rovescio si mira una Donna vestita di Stola, e Castula, con Celata in Capo, la cui sinistra sostenta uno Scudo, la destra sostenta una piccola Vittoria: le note che nello stesso Rovescio si mirano sono L I Δ. – ANNO DECIMOQUARTO. La Medaglia allude a qualche segnalato vantaggio, riportato da Trajano nell'Armenia, e Mesopotamia. Pallade, o dirò meglio Bellona vincitrice è la Donna che si mira al Rovescio. Altre volte questa Bellona si rappresenta vibrante il Pilo con lo Scudo, e col crine disciolto, come si è veduto nelle Medaglie di Domiziano, e allora si chiama Bellona combattente: quì si mira sotto tali spoglie, e con tali attributi, che meritamente si chiama Bellona vittoriosa.

V I I.

: : : : : : ΤΡΑΙΑΝ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙΚ. – TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, così dice l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il Capo di Trajano laureato. Il Rovescio è poco dissomigliante dall'altro esposto alla Tavola decimaquarta di questo stesso Volume. Ciò che ha di particolare, consiste nelle note L I E. – ANNO DECIMOQUINTO.

Che

Che in quest'anno decimoquinto di Trajano, celebre per lo Consolato suo sesto, si facessero nuovi augurj per la prole, e per la successione, è molto probabile, ricorrendo un tempo, in cui convivere potevano assieme gli augusti Consorti. Si veda però il detto da noi altrove, non meno alla Tavola sopraddetta, che al Tomo nono, e s'intenderà meglio ciò, che quì è solamente accennato.

VIII.

ΑΤΤ. ΤΡΑΙΑΝ : : : ΔΑΚΙΚ. – IMPERATOR TRAJANUS : : : : DACICUS, questa è l'Epigrafe del Diritto, che ostenta il Capo dell' Imperadore Trajano laureato. Si mira al Rovescio un Canopo velato sopra una Base, o Cippo, con le note L IE. – ANNO DECIMOQUINTO.

Di questo Canopo, come che molte cose dette si siano ne' Tomi passati, mi piace dire cosa egli fu al principio. Rufino, che lo racconta, dice, che egli non fu al principio, che un Vaso a forma d' Idria traforato d' intorno con piccoli minuti pertugi, e l'uso di lui presso gli Egizj era di purgare, e colare con esso le acque del Nilo quando erano torbide. I Sacerdoti Egiziani per resistere alla baldanza de' Caldei, i quali vantavano che il lor Ur, o Fuoco era il Dio vittorioso di tutti gli altri, scelsero cotal Vaso, riempiendolo d'acqua, e chiudendo i fori con cera; e perchè avesse miglior mostra, e apparenza di Deità troncarono il Capo ad un certo Simulacro il primo in cui s'incontrarono, e dice l'Autore sopraccitato, che rappresentava Menelao condottiero famoso, e questo adattarono al collo, e bocca del Vaso: indi un tal Dio, che essi chiamarono con propio vocabolo Canopo, misero a confronto, e a cimento col Dio de' Caldei: quand' ecco dalle vampe dell' Ur, o Fuoco posto sotto a

Rufin. Hist. Eccl lib. XI. Cap. 26.

questo Canopo, dileguata in un subito la cera, e aperti in un tratto gli spiragli, il fuoco che era al di sotto restò estinto, e l'Ur de' Caldei per sempre fu vinto. La cosa fu così memorabile, che bastò per far aggiungere nel superstizioso Egitto a molti suoi Dei una nuova Deità, che d'indi in poi fu chiamata col nome di Canopo, ed espressa con le fattezze, che in questa, e in altre Medaglie si vede coll'aggiunta in Capo ora del velo, divisa di Deità, ora del Loto, ornamento proprio delle Deità dell'Egitto.

Joann. Chiflet. Abrax.

Non lascierò d'aggiungere che tra le pietre Abraxee, o Basilidiane, registrate dal Chifletio, una se ne vede di questo Canopo, che a molti spilli tramanda acqua, e ciò non per altro, che per maggior espressione del fatto di sopra narrato.

Idat. in Fast.

Le note L I E. – ANNO DECIMOQUINTO non sono per avventura senza misterio. Certamente in quest' anno decimoquinto, correndo il Consolato sesto di Trajano, infierì più che mai la persecuzione contro Cristiani, come dice Idazio; onde più che mai fiorì il culto delle false Deità nel Gentilesimo; sicchè l'Egitto potè, se mai in alcun altro tempo, far ostentazione delle sue profane Deità, in quest' anno.

Ant. Pag. Dissert. Ipat.

Di questa Medaglia nel suo sistema fatto averebbe una gran pompa l'erudito Antonio Pagi, se veduta l'avesse. Opinione particolare di quell'Autore era, che prima ancora dell' Imperio di Antonino Pio, si celebrassero dagli Imperadori i Decennali, e Quindecennali del loro Imperio; nè questo solo, ma che prima ancora delle Medaglie Imperatorie, battute sotto Antonino Pio, di tali festività traluccesse qualche chiaro segno nelle Medaglie; aggiungendo che allora, come in tempo di maggior festa si facessero più solenni i Sacrificj a' Dei, e che in conseguenza le persecuzioni contro Cristiani si riaccendes-

cendes-

cendessero con tutte quelle altre conclusioni, che vengono da tali principj. Questo fu il particolare sentimento del Pagi, in cui, come egli perseverò sempre non meno nel suo Volume, intitolato *Dissertatio Ipatica*, che nell'altra sua Opera più grande, che ha per titolo *Critica in Annales Cardinalis Baronii*, promovendolo alla maniera che fanno tutti gli Uomini d'ingegno le loro speculazioni in tutte le occasioni, e a tutto potere, giunto a Trajano, cita qual pruova della sua conclusione una Medaglia addotta dall' Occone, in cui Trajano è chiamato *Tribunitia Potestate Consul sextùm*, ed ha nel Rovescio l'Epigrafe VOTA PVBLICA. Or ecco, dice egli, canonizzate le Solennità Quindecennali, celebrate al sesto Consolato di Trajano, che batte per appunto nell' anno decimoquinto dell' Imperio di Trajano. *Dissert. Ipat. Cap. XI. sub num. 13.*

Ciò essendo, veduta il Pagi una Medaglia, come è la quì esposta; or ecco, averebbe potuto ripigliare, confermato l'argomento con un altra Medaglia, da cui ricavasi rifiorito in questi Quindecennali il culto alle Deità de' Gentili, ed il Cristianesimo con nuova furia di persecuzioni depresso.

Ma nè l'argomento da lui addotto ha giovato punto al suo intento, nè questo nuovo argomento averebbe potuto contribuirgli forza veruna. Non ha giovato al suo intento l'argomento addotto: poichè troppo sarebbe, se ogni qualvolta si trova segnata sulle Medaglie l'Epigrafe VOTA PVBLICA si dovesse sempre intendere, come se parlasse de' Decennali, o Quindecennali degli Imperadori: che anzi molte volte questa Epigrafe VOTA PVBLICA è unita con tali anni, o della Tribunizia Podestà, o de' Consolati di un qualche Imperadore, che non può per verun modo accordare co' Decennj, o co' Quindennj dell' Imperio di lui: e poi quante sorte di Voti pubblici si facevano per gli

Imperadori, e non erano i Voti chiamati Decennali, o Quindecennali? Voti pubblici, per figura, si facevano talora per la salute degli Imperadori; altri Voti pubblici s'instituivano a tempo de'Giuochi Secolari, non meno che d'altri Giuochi, o Certami; nè mai veruno dirà, che per tali Voti pubblici quì s'intendano, o possano intendersi Voti Decennali, o Quindecennali. Alla forza di una tale risposta non resiste l'argomento del Pagi, che anzi venendogli accennata dal suo Rivale in dottrina il Cardinal Noris, bastò a farlo piegare, come si può vedere al luogo quì citato.

Pag. in Critic. Baron. Tom. 1. ubi de Trajan. Ann. quinto.

Ma neppure il nuovo argomento averebbe potuto contribuire alcun vantaggio all' assunto del Pagi. Poichè ritrovandosi nella Medaglia il Canopo Dio dell'Egitto unito alle note indicanti l'anno decimoquinto di Trajano, e sapendosi per altro da Idazio, che d' un tal' anno infierì la persecuzione contro i Cristiani, val bene il dire, che di quella persecuzione indicata da un Autore accreditato, la Medaglia nostra dia indizio; ma che poi tali persecuzioni infierissero a tempo, e in occasione de' Decennali, e de'Quindecennali penerà a provarlo il Pagi; e certamente non potrà addurre verun Testo, o altro documento fondato, su cui si appoggi la sua asserzione; potendo esser vero, che dopo inventati, e segnati nelle Medaglie i Decennali, e Quindecennali, le persecuzioni contro a' Cristiani infierissero; ma che dalle persecuzioni contro a' Cristiani inasprite, s'argomenti la celebrazione de' Decennali, o Quindecennali, molto più poi si deduca, che i Decennali, e Quindecennali si segnassero sulle Medaglie prima ancora della loro invenzione, o dell'uso introdotto di segnarli sulle Medaglie, chi può asserirlo?

IX.

I X.

LE lettere ATT. TPAIAN. CEB. ΓEPM. ΔA-KIK. - IMPERATOR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, col Capo di Trajano laureato, formano il Diritto della Medaglia, nel cui Roveſcio ſi mira un Aquila con le ale raccolte, e le note greche L I Ϛ. - ANNO DECIMOSEXTO.

Non mi parto dal principio ſtabilito al Tomo nono, che con le Aquile aventi le ale raccolte eſprimeſſero gli Egiziani alcuna impreſa, che ſi meditava da qualche gran Perſonaggio; e dico, che in queſta Medaglia ſi ſegna l'impreſa che Trajano meditava di fare contro de' Parti; e queſta impreſa ridotta a fine del diciotto per alcuni, del diciannove dell' Imperio di Trajano per altri, era ben tale, che poteva eſſere ideata da Trajano nell' anno ſedici del ſuo Imperio.

X. X I.

DElle Medaglie di Trajano, ſegnate coll'Aſtro, ho già parlato di ſopra, eſponendo le Medaglie di altre Tavole componenti queſto Volume. Al preſente due ne vengono, ſegnate ambe al Roveſcio L I H. - ANNO DECIMO OCTAVO, ambe portanti al Roveſcio il Capo barbato, e diademato di Serapide, Giove degli Egiziani. Per l'Aſtro, che in tutte e due le Medaglie contemplaſi, ſempre più mi confermo, e dico, intenderſi le conquiſte fatte da Trajano nell'Oriente; e poichè elleno da gran tempo erano cominciate, quì ſe ne ſegna il proſeguimento, alludendo al tempo in cui Trajano s'inoltrò nella Parthia.

Sono notabili queſte Medaglie, le quali eſſendo tutte

due

due somigliantissime nel Diritto, hanno la differenza del cognome API., che compiuto forma la parola APICTOC – OPTIMUS, uno de' cognomi di Trajano, come più volte si è detto, e leggesi nella Medaglia posta allo spazio undecimo, non trovandosi nell' altra posta allo spazio decimo. So che i cognomi dati agli Imperadori talora nelle Medaglie si pongono, talora si lasciano, e ciò con tal arbitrio, e frequenza, che dal non leggersi un tal cognome in questa, o quell'altra Medaglia, non si può trar conseguenza, che evidentemente convinca circa il tempo, in cui tali cognomi si cominciarono ad usare da questo, o quell' altro Imperadore: Tuttavia se ponno aver luogo le conghietture, il trovare Medaglie, segnate coll'anno di Trajano diciotto, una volta con l'APICTOC – OPTIMUS, un altra senza questo cognome, e queste per altro della stessa fabbrica, e conio, credo possa essere un probabile argomento, da cui possa trarsi sufficiente barlume, onde dire, che nel diciotto del suo Imperio cominciò ad usare, come suo cognome, il titolo d'Ottimo l'Imperadore Trajano: sicchè la Medaglia posta allo spazio decimo, si possa dire stampata nell' anno diciotto di que' giorni ne' quali Trajano non aveva per anco preso come proprio il cognome di Ottimo, dove che l'altra, posta allo spazio undecimo, si deve dire segnata dello stesso anno diciotto dell' Imperio di Trajano, di que' giorni, ne' quali il cognome di Ottimo era già stato ammesso dal medesimo Imperadore. Ma di ciò, oltre il detto, è pregato il Lettore dar un occhiata a quanto aggiungerò alla Tavola decimottava di questo Volume.

Mi piace ben di riflettere, che trattandosi quì d'una Medaglia stampata in un Paese forestiero, e lontano, come era l'Egitto, si può dire, che la prima di tali Medaglie fu impressa nell' anno diciotto in

que'

que' mesi, ne' quali non era ancora arrivata la notizia, che Trajano aveva preso il cognome di Ottimo per suo, dove che la seconda fu battuta nello stesso anno in que' mesi, ne' quali era già arrivata in Egitto una tale notizia.

XII.

ATT. KAI. TPAIA. API. Δ. CEB. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS DACICUS AUGUSTUS, questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il mezzo Busto dell'Imperadore Trajano, che in Capo ha la Corona d'Alloro. Nel Rovescio si mira una Donna vestita di Stola, e Castula, col Capo coperto d'Elmo, che con la sinistra sostenta uno Scudo, nella destra porta una Vittoria, con la nota L – ANNO, e numero E N : : : : ΔEKATOT, e va letto ENNEAKAIΔEKATOT, o pure ENNEAΔEKATOT – DECIMONONO; e non ENΔEKATOT – UNDECIMO, come se corrosione alcuna non vi fosse.

La ragione che a ciò mi muove è la seguente. Il titolo, o dirò meglio il cognome di Ottimo da Trajano non fu usato, come io credo fermamente, che all' anno diciotto del suo Imperio, che però, se la Medaglia dicesse ANNO UNDECIMO, questo titolo, e cognome di Ottimo sarebbe stato usato da Trajano sette anni prima di quello, che si crede da' più, e da' migliori Autori. Or ciò non potendo essere in verun modo l'ENΔEKATOT che apparisce, va inteso in maniera, che tra la N, e la Δ vi sia corrosione, la quale poi vada supplita come sopra.

La Bellona vincitrice, segnata al Rovescio, allude alle Vittorie riportate da Trajano nella Parthia.

XIII.

AT. NEP. TPAIANON AP. CE. ΓEPM. ΔA. – IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM OPTIMUM AUGUSTUM GERMANICUM DACICUM; con questa Epigrafe, e

col

col Capo di Trajano laureato si forma il Diritto di questa Medaglia: questa Epigrafe poi, da che è posta nel quarto caso, unisce certamente il senso con alcun'altra cosa, nè con altro può unirsi, che con l'Epigrafe del Rovescio CЄBACTH - AUGUSTA: onde poi la Medaglia va intesa tutta intiera così: IMPERATOREM NERVAM TRAJANUM OPTIMUM AUGUSTUM GERMANICUM DACICUM AUGUSTA COLIT; che se si cerca, qual sia questa Augusta, di cui si parla: io credo doversi intendere una delle tre Donne, che a Trajano avevano relazione, o Plotina, che era Moglie di Trajano, o Marciana, che di Trajano era Sorella, o Matidia, che di Marciana era Figlia, e di Trajano era Nipote, e tutte tre queste Donne nelle Medaglie chiamate sono Auguste. Qualunque poi di queste tre sia quella, di cui si favella nella Medaglia, ella è espressa nella figura di Cerere velata, che nella sinistra ha l'Asta pura segno di Divinità, o pure la Face, divisa solita di Cerere, che con due Pini accesi andò già in cerca della Figlia smarrita, nella destra ha i Papaveri, divisa solita denotante l'abbondanza.

X I V.

IL Capo di Trajano al Diritto di questa Medaglia è laureato, con l'Epigrafe ATT. NЄP. TPAIANOC APICTOC KAICAP CЄB. ΓЄP. - IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS. Una Vittoria nel solito Tipo comparisce al Rovescio, con Iscrizione NЄIKH CЄBACTH AA, che io interpreto VICTORIA AUGUSTA MAGNITON. In questo Rovescio i Popoli della Magnesia esaltano la Vittoria riportata da Trajano, e probabilmente fanno plauso a quella, che Trajano riportò contro de' Parti,

ti, parlandosi quì di quella Vittoria dà Trajano ottenuta dopo di avere usato il titolo d'Ottimo per cognome.

Può restare più di dubbio, come vada interpretata l'abbreviatura, o Siglo AA che comparisce nel campo della Medaglia: ed io col Padre Arduino ho letto di sopra MAGNITON, asserendo con lo stesso, che da' Popoli di Magnesia a Trajano la Medaglia era indirizzata. La cosa però non è così certa, che non possa avere altra spiegazione la Medaglia, e il Siglo altra lettura: una delle quali sarebbe il dire, che quì si fa plauso alla Vittoria di Trajano, ottenuta contro a' Parti, chiamandola maggiore di tutte l'altre da Trajano ottenute, VICTORIA AUGUSTA MЄΓICTH – MAXIMA: e se questo fosse, di quà averebbe radice il trovarsi, come vederemo poi nelle Medaglie di Settimio, e del suo Figliuolo Antonino, chiamata la Vittoria, ottenuta da essi contro de' Parti VICTORIA PARTHICA MAXIMA, e il chiamarsi lo stesso Settimio in altre Medaglie PARTHICUS MAXIMUS.

Harduin. Histor. Aug.

Altro dubbio può sorgere, quando s'interpreti l'abbreviatura, o Siglo col Padre Arduino MAGNITON, a quale delle Magnesie la Medaglia appartenga; poichè tre Magnesie ritrovo, citate su' buoni Autori. La prima è una delle tredici Città dell' Asia, ed è la settima, come si cava dall' autorità d'una Medaglia appartenente a Gordiano, di cui parlerassi a suo luogo, e ne fa menzione l'Arduino, ed il Patino, ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΕΒΔΟΜΗ ΤΗϹ ΑϹΙΑϹ. La seconda è una Città della Lidia, e sta vicina al Monte Simpilo, onde poi nelle Medaglie greche si trova distinta col vocabolo ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΣΙΜΠΙΛΟΥ. La terza appartiene alla Tessaglia, e di questa parla Plinio, e a questa spetta per avventura la Medaglia, citata dall' Arduino ΑΡΓΩ ΜΑΓΝΗΤΩΝ, e spetta a Giulio Massimo.

Diction. Car. Steph. à Lloid. Correct.
Harduin. de Num. Popul. & Urb. Oper. Select.
Hard ubi sup.
Patin. Num. med. & inf. modul.
Plin. Hist. lib. IV.

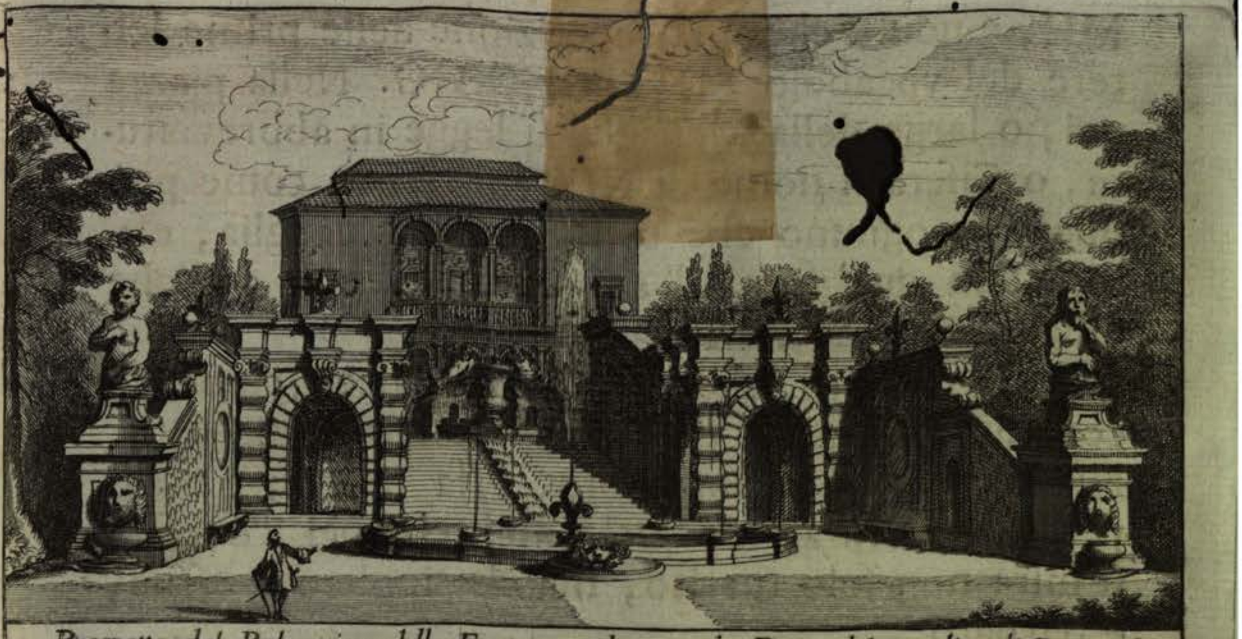
Or come che a ciaſchedùna di queſte tre Città poſſa ridurſi la Medaglia citata, ed eſpoſta, mi piace d'intendere, che appartenga alla ſeconda, ancora perchè l'abbreviatura AA meglio le ſi adatta, potendoſi in lei riconoſcere buona parte de' caratteri, componenti le due parole ΜΑΓΝΗΤΩΝ ΣΙΜΠΙΛΟΥ.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

Tauola Decimasesta

Tomo X.

I.P.d.s.



I.P. Panini del. Roma — Prospetto del Palazzino delle Fontane al secondo Piano del Giardino di Caprarola. — Vucchi Sculp.

TAVOLA DECIMASESTA.

TRAJANO.

I.

NEl Diritto di queſta Medaglia ſi vede il Capo dell' Imperadore Trajano laureato, e ſi legge l'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ ϹΕΒ. Α : : : : : – IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS OPTIMUS. Al Roveſcio ſi mira il Capo d' un Uomo barbato, e turrito, con l' Epigrafe ΜΗ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ ΚΑΙ ΠΟΝΤΟΥ ΚΑΙ ΒΕΙΘΥΝΙΑϹ – METROPOLIS, ET PONTI, ET BITHYNIÆ, non eſſendo che un mero ſconcio ſucceduto per inavvertenza di chi battè la Medaglia l' impreſſione delle prime lettere

MH, e non è che una repetizione delle prime lettere del vocabolo ΜΗΤΡΟΠΟΛΙϹ. Nella piazza poi, o largo della Medaglia si legge in abbreviatura, o Cifera il nome di ΝΙΚΟΜΕΔΙΑ, come può osservare ognuno che considera la Medaglia, esaminando que' segni d' abbreviatura con qualche diligenza.

E' ben d'avvertirsi, che essendo così Nicea, come Nicomedia, chiamate tutte due Metropoli di Ponto, Nicomedia era la maggiore, e la prima; e a ciò per avventura allude quel Capo, che nel Rovescio si mira non solo turrito, ma che inoltre è virile, e barbato.

Si noti, che assai dissomiglianti da questa sono le Medaglie di Nicomedia riferite da Vaillant, e da Patino, se pure essi riferiscono la Medaglia loro con quella fedeltà, con cui io sono certo di riferire la quì descritta.

Vaill. Num. Græc. Patin. in Num. med. & inf. modul.

I I.

LA Testa che è al Diritto, rappresenta l'Imperadore Trajano laureato: nell'Epigrafe consunta non si legge che la sillaba ΝΕΡ. - NERVA, ed era uno de' nomi usato da Trajano, come preziosa eredità ottenuta dal Padre. Al Rovescio in una Corona d'Alloro è scritto ΦΛΑΟΥΙ. ΝΕΑΠΟΛ. ΣΑΜΑΡ. L Ε Ι. - FLAVIÆ NEAPOLIS SAMARIÆ, vi si intende TRIBUTUM, ANNO DECIMOQUINTO.

E io credo, che questa sia una di quelle Corone d'oro, che le Città greche mandavano in tributo agli Imperadori; e quì la Città Flavia Neapoli, o Città nuova di Samaria, dopo d'aver avuto l'onore di tributare uno di questi ori Coronarj a Trajano, ne segna l'atto sulla Medaglia.

La Città Flavia Neapoli, prima che avesse questo nome

me era chiamata Maborta, overo Mamorta, come ho già detto al nono Tomo; siccome oggi mutato l'un, e l'altro de' nomi viene detta Naplosa. Il nome poi di Flavia, fu cosa a lei pervenuta da' Flavj, e come dice, esaminando il punto il Cardinale Noris, ciò fu dopo la devastazione di Gerusalemme, e della Giudea: e allora entrato il terrore ne' petti de' Samaritani, e di quei di Maborta in particolare, si rivolsero a Vespasiano per implorarne pietà, e perdono; e volendo usare dell'arti più dolci, insieme e più forti per ottenerlo, gli domandarono grazia, perchè si degnasse, che col nome di sua Famiglia la Città loro Flavia fosse chiamata; dopo di che, con questo nome chiamarono la loro Città su' pubblici monumenti, e segnarono sulle Medaglie l'Epoca chiamata Flaviana. E ciò mi basti per ora d'aver accennato, non trovandosi nella Medaglia che io espongo segnata altra sorta d'anni, che quella dell'Imperio di Trajano, e sono gli anni quindici. *Noris Epoch. Syro-Maced. Dissert. V. Cap. 5.*

Noto, che questa Città fu sempre molto studiosa in procacciarsi il favore degli Imperadori: e vedremo nelle Medaglie di Antonino, soprannomato Caracalla, che questa Città oltre il nome di Flavia assunse quello ancora d'Aurelia.

III.

L'Epigrafe ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CEB. ΓΕΡΜΑΝ. – IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS, e il Capo dell'Imperadore laureato formano il Diritto di questa Medaglia, la quale poi ha per Rovescio una Laurea, con l'Iscrizione nel mezzo ΚΥΡΡΗCΤΩΝ Α. – CYRRHEORUM A. Questo numero poi non unito con la solita nota L, nè con altro vocabolo greco, il quale indichi che in

in questa Medaglia si parli d'anni, mi lascia luogo a fermarmi sempre più nell' opinione da me più sopra esposta, e dire, che quì si tratta dell'oro Coronario tributato da que' di Cirro all' Imperadore Trajano, interpretando la nota numerale A. PRIMUM AURUM CORONARIUM, o pure AURUM CORONARIUM PONDO MNA.

Certamente, che per un tal numero A, non s'intenda, nè si possa quì intendere degli anni dell' Imperadore Trajano, come se si dicesse ANNO TRAJANI PRIMO, lo mostra chiaramente il cognome APICTOC -- OPTIMUS, che si vede al Diritto della Medaglia; essendo già stabilito, e dovendosi confermare tra poco alla Tavola decimottava di questo stesso Volume, che prima dell' anno diciottesimo del suo Imperio Trajano non usò il titolo d'Ottimo per suo cognome, e che però prima di un tal tempo, nè si trova, nè può trovarsi scritto al Diritto delle Medaglie dello stesso Imperadore.

I V.

QUesta Medaglia, che a prima veduta sembra la stessa, che la passata collocata al numero III, ha una particolarità per la quale resta molto contraddistinta, e consiste nell' ultima sillaba che si legge al Diritto ΠΑΡΘ. -- PARTHICUS.

Le due Medaglie, la presente, e la passata furono per avventura battute nell' anno medesimo, ma la precedente fu battuta in que' giorni, ne' quali a Cirro non era giunta ancora la notizia del nuovo cognome di Partico accordato a Trajano; dove che questa fu battuta di quel tempo, in cui a Cirro notizia tale era già pervenuta.

V.

V.

AL Diritto della Medaglia si legge ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; ed allo stesso Diritto si mira il Capo di Trajano cinto d'Alloro. Al Rovescio Giove in figura seminuda, barbato, sedente, tiene il Fulmine nella destra, l'Asta pura nella sinistra, con l'Epigrafe ΔΙΟϹ ΚΑΤΑΙΒΑΤΟΥ ΚΥΡΡΗϹΤΩΝ - JOVIS DESCENSORIS, o come altri, FULMINATORIS CYRRHEORUM. La lettera, o nota che resta al di sotto Λ, può essere anche creduta un A, accadendo spesso, che per incuria dell'incisore l'A resti scritta come la Λ; a che vaglia poi questa nota, qualunque ella si sia, non potendosi per la ragione detta nella esposizione della Medaglia quarta intendersi degli anni dell' Imperio di Trajano, qualora s'interpreti ANNO PRIMO, nè potendosi intendere degli anni dell' Imperio del medesimo qualora s'interpreti ANNO TRIGESIMO, essendo Trajano mancato nell'anno vigesimo dell' Imperio suo, non è così facile a dirsi, e solo mi contenterò d'accennare, che qualche lume darà a questo la sposizione delle Medaglie che sono poste sotto numeri seguenti.

L'epiteto, o cognome dato quì a Giove ΚΑΤΑΙΒΑΤΟΥ, che riscontrato nelle Medaglie si spiega ordinariamente *Fulmina jacientis*, o pure volgarmente *Fulminatoris* dal Giraldi, che esamina il vocabolo secondo la greca etimología, meglio è interpretato *Descensoris*, onde secondo lui tanto compete questo cognome a Giove allorachè sdegnato discende in fulmini, quanto allo stesso si appropia, allora quando benefico discende in pioggia, o sotto qual- *Lil. Gyrald. de Diis gent. Syntag. 2.*

che

che figura (secondo le tante commemorate da' Poeti) discese in Terra: in somma ogni volta, che dal Cielo si muove verso la Terra, sia poi per nuocere, o per giovare, di Giove è propio il ΚΑΤΑΙΒΑΤΟΥ, o ΚΑΤΕΒΑΤΟΥ, o ΚΑΤΑΒΑΤΟΥ, che in ciascheduna di queste tre maniere si trova letto questo cognome sopra i monumenti, e i buoni Autori.

VI. VII. VIII. IX. X.

PEr l'intelligenza di queste cinque Medaglie appartenenti a Trajano, è da sapersi, che di esse parlano diversamente que' Medaglisti, sotto gli occhi de' quali passate sono.

Tristan. Hist. Imperat.

Il Tristano non può tollerare, che si legga nella Medaglia, e suo Rovescio CΕΛΕΥΚΕΩΝ ΠΙΕΡΙΑC ΖΕΥC ΚΑCΙΟC - SELEUCIENSIUM PIERIÆ JUPITER CASIUS, e la difficoltà consiste nel ΠΙΕΡΙΑC, che egli vuole si legga per ogni modo Π. CΥΡΙΑC, con la quale opinione mostra d'accordare il Patino, benchè poi dimentico per avventura d'aver interpretato una volta il Π. CΥΡΙΑC ΠΙΕΡΙΑC CΥΡΙΑC, in altro luogo da me quì citato in margine lo interpreti ΠΡΩΤΙC CΥΡΙΑC; nel che come prenda abbaglio, si vederà nel decorso di questa stessa sposizione.

Patin. Num. med & inf. modul. in Trajan.

Idem ibid. in Num. Caracall.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Per lo contrario dal Vaillant queste parole, e lettere sono rilevate, e lette, come io le riferisco nella Medaglia; e tali le ritroverà chiunque vederà le Medaglie nostre; non negando, che altre se ne possano trovare scritte alla maniera asserita dal Tristano, e dal Patino, ma sostenendo fortemente, che quelle del Museo Farnese sono scritte, come quì sono impresse, e da me sono esposte.

Altra difficoltà sopra queste medesime Medaglie viene non più dalla lettura, ma dalla interpretazione, e nasce

e nasce dalle note numeriche, le quali si leggono a lato del Tempio tetrastillo, o sia di quattro Colonne. Il Beger, trovata in una Medaglia simile a quella, che da me è collocata allo spazio VI., CEΛΕΥΚΕΩΝ ΠΙΕΡΙΑC Α., interpreta SELEUCENSIUM, o pure, HABITANTIUM SELEUCIÆ PRIMÆ CIVITATIS PIERIÆ. Ma questa è una asserzione che non può sostenersi, in prima, perchè ha contro di sè il seguito di tutte le altre Medaglie seguenti, esposte da me a gli spazj VII. VIII. IX. X., nella prima delle quali è impresso il numero B. *due*, nella seconda il numero Ε. *cinque*, nella terza, e nella quarta le note ϛ ϛ, alle quali corrisponde il numero sei, come ognuno intelligente delle nostre materie sa, e conosce. E poi l'asserire, che Seleucia era Città la prima del Paese, chiamato Pieria Siria, non accorda col vero. *Beger Thesaur. Brand. p.1. in Trajan. Num.*

Perchè conviene sapere, che la parte di Siria chiamata Pieria, era ancora nomata Tetrapoli; e questo per le quattro Città, che in lei numeravansi, Antiochia, Apamea, Seleucia, e Laodicea, nomi tutti noti nelle Storie, non meno che negli altri antichi monumenti, e sulle Medaglie. Or di queste quattro Città, la principale non fu mai Seleucia, ma stata è sempre Antiochia, la quale non solo di questa parte di Siria detta Pieria, ma, e di questa, e di tutto il resto della Siria sempre è chiamata Metropoli.

Il che premesso, come per appianamento di strada alla spiegazione delle cinque Medaglie esposte, dico, che le parole della Medaglia impressa allo spazio sesto, si leggono al Diritto così: ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΩΝ CΕΒ. - IMPERATOREM CÆSAREM NERVAM TRAJANUM AUGUSTUM, essendo corsa la lettera Ω, in vece dell'O nella parola ΤΡΑΙΑΝΩΝ per isbaglio dell'Incisore: queste parole poi integrano il senso con le

altre del Rovescio CEΛEΥKEΩN ΠΙΕΡΙΑC - SELEUCIENSIUM PIERIÆ, vi s'intende CIVITAS COLIT: le altre parole ZΕΥC ΚΑCΙΟC - JUPITER CASIUS, dichiarano che cosa sia quel Tempio, il quale si vede nella Medaglia sostentato da quattro Colonne, ed è il Tempio, per cui si simboleggiava l'adorazione del Giove chiamato Casio. E nel Monte che ivi si vede è espresso il Monte Casio, e tutto insieme il Giove Casio, che non erano presso que' superstiziosi adoratori due cose altrimenti, ma una cosa medesima *Giove Casio*, e *Monte Casio*; non essendo vero, ciò che alcuno ideossi, che sopra il Monte Casio fosse edificato un Tempio a Giove Casio dedicato: ma è ben certo, che Giove Casio, e Monte Casio erano la stessa cosa presso i Mitologi, e mi piace citare sopra di questo l'autorità di M. Tullio: *Quomodo autem placebit tibi Jovem lapidem jurare*; dalle quali parole si vede, che il Giove Casio era quel Sasso, di cui formata era la Montagna.

Cic. Epist. ad Trebat.

Osservo inoltre, esser da porsi ben mente, a quale de' Monti Casj si riferisca l'impresso sulla Medaglia: e deve dirsi certamente essere quello in cui adoravasi Giove, e che Giove Casio appellavasi. Anzi tra gli Autori di conto, di due Monti Casj si fa menzione (non mancandone ancora di quelli, che ne numerano fino a tre, come accenna lo Stefano) uno vicino a Seleucia di Siria, l'altro a Pelusio ne' confini della Siria, e appartiene propriamente all' Egitto, nel che convengono Plinio, e Tolomeo, non essendo vero ciò che disse Patino, che Tolomeo abbia posto il Monte Casio nella Mesopotamia; così pure in amendue questi Monti riconobbe Mela la proprietà di vedere il Sole alla vigilia quarta della notte, cosa che propiamente Plinio non riconobbe, che nel Casio vicino a Seleucia; ma per tutti è certo, che in un solo di questi Monti, e che

Steph. Diction. cum Lloid.

Plin. Hist. lib. V. Ptolem. pag. mihi 132. e 192. Patin. Num. med. & inf. mod. in Trajan.

e che non altrove; che in quello di Pelusio riconoscevasi il Giove nomato Casio.

Sicchè in vedendo, che la Medaglia stampata in Seleucia di Pieria di Siria così francamente segna non il Casio, alle falde del quale ella stava, ma il Casio di Pelusio ΖΕΥϹ ΚΑϹΙΟϹ, sono entrato in opinione, che oltre il Casio vicino credesse Seleucia d'avere alcuna ragione nel Casio lontano, il quale poichè in confine tra l'Egitto, e la Siria, così l'Egitto egualmente che la Siria pretendevano di poterselo attribuire.

Or dopo tutto questo rimane una grande, e assai rimarcabile difficoltà, e questa nasce dalle note numeriche Α. Β. Ε. ϛ. ϛ. adjacenti a quelle parole ΖΕΥϹ ΚΑϹΙΟϹ, poichè non è che di una grande malagevolezza il dire accertatamente, che significhino, e a qual cosa abbiano riporto que' numeri, e note greche diverse, che nelle Medaglie esposte si ritrovano, e in altre a queste somiglianti ritrovare si possono.

Se ve ne fosse di una sola maniera, come di una maniera sola ne vide il Beger, e fosse per avventura come la prima delle cinque, che quì espongo segnata con la nota Α. che vale PRIMO, non avrei difficoltà d'intendere, che si parli dell'anno primo dell'Imperio di Trajano in una Medaglia in cui non si fa menzione dell'OPTIMUS, anzi nè pur del DACICUS, nomi tutti adottati da Trajano nel decorso del suo Imperio; ma il trovare altri numeri come la Β. *due*, l'Ε. *cinque*, l'ϛ. l'ϛ. *sei*, e tutto questo in Medaglie, nelle quali è espresso il cognome *Optimus*; questo è ciò, che all'intelligenza della Medaglia porta difficoltà sempre nuova, e maggiore; lo scioglimento della quale, nè si trova, nè fu mai tentato da veruno, intendo sempre per quello che io ne so, e sia pervenuto a mia notizia per via di lettura.

Credo però che possa dar luce a tutto Spartiano, e più il suo illustratore Salmasio, il quale facendo menzione della pietà di Trajano, e de' segni superstiziosi dati della medesima pietà in varj luoghi, ed incontri, dice che dopo la guerra Dacica, e prima d'intraprendere la guerra Partica, mandò alcuni doni al Giove nominato Casio. E la verità è, che questi furono così considerabili, che meritarono di risvegliare la Poesia dell' Imperadore Adriano, il quale ne fè la descrizione in un Epigramma greco riferito dal citato Salmasio sopra Spartiano. Or ciò supposto, non sia fuor di ragione il conghietturare, che a questo Giove Casio facessero nuovi, e poi nuovi Sagrificj quei di Seleucia, ora per qualche Vittoria di Trajano, ora per la conservazione dello stesso, ora per la piena conquista della Parthia tutta: onde poi in que' numeri segnate sieno le fiate diverse, che al Giove Casio nuovi si porsero i Sagrificj: sicchè nella collocata allo spazio VI. la nota A. s'intenda, come se dicesse, che a Giove Casio fatti s'erano i Sagrificj per la prima volta: nella posta allo spazio VII. s'intenda che tali Sagrificj, e suppliche si replicarono per la seconda volta, e così discorrendo delle altre segnate con l'ε., e con le ϛ. ϛ. e vogliono significare, che e per la quinta, e per la sesta volta i Sagrificj a Giove Casio si replicarono.

Salmas. in Spartian. ubi de Hadrian.

Salmas. ibi.

Il che tutto tanto più vale, quanto che è cosa solita l'imprimersi nelle Medaglie i Sagrificj fatti per gli Imperadori; ed ora si promettevano, così mostrandolo le parole che trovansi su molte Medaglie VOTA SVSCEPTA; ora si adempivano, e così in altre Medaglie leggiamo VOTA SOLVTA. Molto più poi che il numero delle volte, in cui i Sagrificj si replicavano, si vede segnato nelle Medaglie, e in quelle principalmente, che dalle Città greche battute sono. Certamente in molte di esse si legge

ora

ora B., ora Γ., ora Δ. NЄΟΚΟΡΩΝ, e ciò non per altro, che per segnare le volte diverse, in cui quelle Città dovettero far Giuochi pubblici, o instituire solenni Sagrificj per la salute, e prosperi successi degli Imperadori, come accorda Spanemio, con tutti quelli, che delle Medaglie hanno intelligenza erudita: or per me credo che ciò appunto che intendesi con quelle parole, e note B. Γ. &c. NЄΟΚΟΡΩΝ, lo stesso si debba intendere in queste note numeriche diverse delle Medaglie quì esposte, con questa sola differenza, che in quelle della prima sorta resta notato un numero di cose, accordato loro per pubblico privilegio; in queste seconde si segna un numero di cose dalla Città di Seleucia fatte per propria divozione: per altro e in quelle, e in queste, le cose che si indicano sono le stesse.

X I. X I I. X I I I. X I V.

Queste quattro Medaglie sono insignite al Diritto col Capo laureato dell' Imperadore Trajano. Non lasciano le corrosioni così facilmente decidere, se in tutte e quattro la lettura dell' Epigrafe al Diritto sia la stessa, potendosi al più credere, che l' Epigrafe della Medaglia posta allo spazio XIII., ed è la più sana, e più conservata, possa dar norma alla lettura delle altre, ed ella è la seguente: AΥΤΟΚ. ΚΑΙC. NЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚΙ - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Nel Rovescio di ciascheduna è scolpita una Laurea, dentro la quale si legge BЄΡΟΙΑΙΩΝ - BEROÆNSIUM, *sive habitantium in Beroæa*; nella posta al numero XI. si legge aggiunta la nota A. segno di unità; nelle collocate a' numeri XII., e XIII. si legge

la

la B., che è nota eſprimente due; e nell'ultima poſta allo ſpazio XIV. ſi trova la Γ. che vale tre.

Si è detto in queſto Volume più d' una volta, che trovandoſi tali Roveſcj con Lauree, poteva crederſi, che la Medaglia alludeſſe all'oro Coronario, tributato all'Imperadore, al quale la Medaglia appartiene; e che de' numeri greci, i quali in tali Medaglie ritrovanſi, valere ci potiamo ad intendere, quante furono le Corone d'oro, o pure per quante fiate le Corone d'oro ſi tributarono ad un Imperadore. Or ecco quì di nuovo in queſte Medaglie di Beroea di Siria la Laurea al Roveſcio, e ſegnato nella Laurea alcun numero greco; che doveremo dunque dire? Sul ſiſtema fermato ſinora, doveremo concludere, che i Popoli di Beroea ſegnarono nelle Medaglie le Corone d'oro da eſſi tributate a Trajano, o pure quante furono le fiate, in cui un tal oro Coronario fu da eſſi a Trajano indirizzato.

A Siria era ſpettante la Beroea, di cui favella la Medaglia, ed è Città oggi ancora eſiſtente, e riconoſciuta ſotto nome di Aleppo.

LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ROYAL ASIATIC SOCIETY

Tavola Decima settima

Tomo X.

I. D. d. s.

Prospetto della Fontana Grande sotto il Palazzino al 3° Piano del Giardino di Caprarola.

Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMASETTIMA.

TRAJANO.

I. II.

FU per avventura al Lettore motivo di erudita curiosità l'aver veduto citate alla fine della passata Tavola Medaglie di Beroea segnate con la Laurea nel Rovescio, e marcate con numeri diversi sino all' H, che vale otto. Se così fu, ecco appagato il desiderio del mio Lettore con le Medaglie quì esposte a gli spazj I., e II., nelle quali, secondo il detto, si esprime, che per ben cinque, e per fino per ben otto volte fu tributato da quei di Beroea l'oro Coronario a Trajano.

III.

III. IV. V. VI.

Le quattro quì proposte Medaglie rappresentano al Diritto il Capo di Trajano cinto d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜΑΝ. – IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS. Nel Rovescio di tutte comparisce sopra una Tavola il Fulmine di Giove, con l'Epigrafe ϹΕΛΕΥΚΕΩΝ ΠΕΙΕΡΙΑϹ – SELEUCENSIUM PIERIÆ. A – PRIMO, così è scritto, e notato nelle due, poste a gli spazj III., e IV.; ϹΕΛΕΥΚΕΩΝ Δ, così si legge nella posta allo spazio V.; ϹΕΛΕΥΚΕΩΝ ΠΙΕΡΙΑϹ Δ, così è impresso nella collocata allo spazio VI.

Quattro Medaglie son queste appartenenti a Seleucia di Siria, e a quella parte di Siria, che appellata era Pieria. Sono elleno connesse di significato con le altre già esposte alla Tavola prossima passata, e se quelle, essendo di Seleucia di Pieria, avevano Figure, e cose a Giove appartenenti ΖΕΥϹ ΚΑϹΙΟϹ, con quel di più che là si è veduto: queste portano, anzi ostentano l'Insegna principale di Giove, che è il gran Fulmine a Giove solo appartenente, e questo posato sopra una Tavola.

Di coteste Medaglie, le quali hanno scolpito al Rovescio il gran Fulmine di Giove, se ne vedono molte, e appartengono a diversi Imperadori, e sempre significano la potenza di Giove, invocata in soccorso di quell'Imperadore, a cui la Medaglia è indirizzata.

Quì il Fulmine ha per avventura lo stesso significato, con questo di più, che i numeri greci significano le molte fiate, nelle quali i Seleucensi invocarono, e si persuadevano di avere ottenuto a favore di Trajano l'assistenza di Giove, per la guerra che allora

lor occupava l'Imperadore, e quella doveva essere della Parthia, così portando il cognome dell'Imperadore segnato nel Diritto APICTOC – OPTIMUS; e, come si è detto, fa, che la Medaglia appartenga a cose succedute nel diciotto dell'Imperio di Trajano, ed anni seguenti.

Posto ciò, il numero A – PRIMO significherà la prima volta, in cui s'invocò, e si credette d'aver ottenuto un tale ajuto; il numero Δ – QUARTO significherà la quarta volta, in cui l'ajuto medesimo fu, e chiamato, e ottenuto.

Nelle due Medaglie III. e IV. il vocabolo ΠЄΙЄΡΙΑC scritto, e non ΠΙЄΡΙΑC come nella VI., leggesi così chiaro, e a caratteri così tondi, che il dubitarne sarebbe un far torto manifesto alla luce del vero. Di più l'aver due Medaglie somigliantissime in questo (e a bella posta tutte e due si sono fatte incidere in questa Tavola) indica che il così scrivere non fu altrimenti per iscorso di conio, o per imperizia del Coniatore.

Ma quì nasce dubbio ragionevole, e di soluzione non così obvia, a chi vuole cercare qual sia il misterio vero, e ragionevole di una tale scrittura.

Certamente la parola ΠЄΙЄΡΙΑC scritta così come è nella Medaglia, non lascia luogo alla lettura del Tristano, quasi che la Π faccia classe da sua posta significante ΠΙЄΡΙΑC, e che tutto il resto vada letto CΙΡΙΑC; nel che, e qual violenza converrebbe fare a molte lettere rivolgendo l'Є in C? e qual torto ad altre ommettendole? E poi se la Medaglia così scritta ΠЄΙЄΡΙΑC fosse una sola, si potrebbe, torno a dire, ricorrere alla oscitanza degli Impressori; ma le Medaglie così segnate sono più, e due ne conta il Museo Farnese, come si vede nella Tavola esposta: non è da credere, che in una pubblica Officina fosse adoperato Impressore di così facile, e cotanto frequente sbadiglio. *Tristan. T. 1. ubi de Trajan.*

Dirò una mia riflessione, alla quale il Lettore erudito egualmente, che benigno potrà dare quel peso, che giudicherà migliore. Credo siasi scritto ΠΕΙΕΡΙΑϹ, acciò che con l'aggiunta d'una sola lettera, che è l'Ε, posta nella seconda sede di quella parola, con poca aggiunta si rilevi un grande, e nobile concetto, onde si esprima la pietà che a Giove, e ciò in favor di Trajano, professano que' di Seleucia di Pieria; e dico, che a questa alterazione, o allitterazione concettosa somministrò occasione la radice della parola greca ΠΕΙΟϹ, che vale *Pius*: il che se vale, si riscontri in ciò l'utilità, e sapore di quell' innesto lodato ne' vocaboli da Orazio:

Horat. Art. Poet.

. . . . si notum callida verbum
Reddiderit junctura novum.

VII.

La Testa del Diritto, benchè senza Epigrafe, si dà a conoscere per la Testa di Trajano. Nel Rovescio si vede un Capo cinto di Corona radiata, nella quale senza dubbio si pretende rappresentare il Sole, con l'Epigrafe : : : ΦΛ. ΧΑΛΚΙ : : : : e vorrà dire, FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM.

Questa Calcedone è Città della Bitinia, fabbricata sopra il Bosforo, dirimpetto a quella Spiaggia appunto, su cui dappoi fu fabbricato Bizanzio. I Popoli che là abitarono i primi da Plinio sono chiamati Ciechi; e bene sta loro un tal nome ancora perchè, come dice Carlo Stefano, in vece di scegliere per fabbricare l'ottimo aspetto di Bizanzio, fabbricarono nell'opposto assai infelice; onde si può dire, che alla cieca fabbricassero.

La corrosione dell'Epigrafe non lascia ben distinguere, se di Calcide, o di Calcidonia pur ora detta nella Medaglia si parli. Ma il titolo ΦΛ. - FLAVEN-

VENSIUM, moſtra, che quì ſi parla di Calcidonia di Bitinia, e non di Calcide di Eubea.

Dove è degno da ſaperſi, che al tempo in cui dominò la Famiglia Flavia, le Città che adottarono il nome de' Flavj aggiungendolo al proprio lor nome, furono quelle di Bitinia dell'Aſia; e ciò dopo che avevano udito vicino lo ſtrepito dell'armi, e la fama della bravura di Veſpaſiano, e di Tito, allora che vinſero la Giudea, ed a' Giudei portarono l'eſtremo danno. *Noris Epoca Syro-Maced. diſſer.2.cap.4. Hard.de Num. Popul.& Urb. Operib.ſelect.*

Che abbia a fare in queſto Roveſcio la Teſta del Sole, cinta di Corona radiata, ſarebbe, a dir vero, più facile il dirlo, ſe la Medaglia a Calcide apparteneſſe, di cui ſi ſa che era ornata d'un Tempio magnifico, lavorato da Dedalo, e conſacrato a Febo, come cantò Virgilio, parlando di Dedalo da Creta fuggito:

Calcidicaque levis tandèm ſuper aſtitit arce. *Virgil.VI.*
Redditus bis primùm terris tibi, Phœbe, ſacravit
Remigium alarum, poſuitque immania Templa.

Ma appartenendo la Medaglia indubitabilmente a Calcidonia, come ſi è detto, credo che ſi debba far ricorſo a ciò che in altro luogo ſi è eſpoſto, e credere, che quì ſi rappreſenti il Sole, non come una Deità di Calcidonia (il che però non ſarebbe così ripugnante, ritrovandoſi in altri Nummi di Calcidonia alcuna coſa ad Apollo appartenente, ed io ne avrò da ſpiegare alcuni in Commodo) ma come il ſimbolo, e la figura dell'Oriente, alludendo, come in più d'un luogo ſi è ſpiegato, all'Oriente, verſo del quale Trajano indirizzava le ſue conquiſte.

VIII.

Questa Medaglia è Sorella della passata, e però tutte e due si danno convenientemente la mano. Il Capo di Trajano laureato è quello si vede al Diritto, con l'Epigrafe ATT. KAI. NЄP. TPAIANOC APICT. CЄB. ΓЄPM. ΔAK. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio si vede una Figura virile in piedi, col Capo cinto di Corona radiata, nella destra ha una Palma, colla sinistra sostenta uno Scudo; l'Epigrafe che gira d'intorno dice, ΘЄOCЄIPOT ΦΛ. XAΛKIΔЄΩN - DEI SANCTI FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM.

Dove è necessario notare, che IЄPOC ugualmente che IPOC scrivevasi da' buoni Greci; e che ciò che voleva esprimersi col titolo *Sanctus* si chiamava ancora col nome IЄPOC, che vale *Sacer*: il che essendo, sarebbe stata questa quell'Epigrafe, che per ventura aperto avrebbe l'adito all'Epigrafe superstiziosa da vedersi in decorso APOLLINI SANCTO.

Vide Steph. Diction. Græc.

Mediobarb. in Pescen. Num. Argent.

La Figura che ha in Capo la Corona radiata è Apollo, preso quì per l'Oriente, come si è detto nella Medaglia testè spiegata. Che se mi si domanda, cosa significhino le divise che ha nella destra, e nella sinistra; dico, che la Palma sostentata colla destra va presa qual simbolo dell'Ilarità, come si vede nelle Medaglie di Marco Aurelio, di Commodo; di Lucilla, di Crispina, e d'altri Augusti, e Auguste, e che lo Scudo indica difesa, e sicurezza: onde si viene a dire, che le conquiste, le quali si fanno da Trajano nell'Oriente, recano a Calcidonia ilarità, e dalle stesse i Calcedonesi si promettono sicurezza.

IX.

I X. X. X I.

IN tutte tre queste Mèdaglie il Diritto è lo stesso, e si mira in ciascheduna d'esse il medesimo Capo di Trajano laureato, con la medesima Epigrafe ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΑΡΙCΤ. CΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio parimente di tutte tre si rappresenta una Laurea, nel mezzo della quale si vede impresso ΦΛ. ΧΑΛΚΙΔΕΩΝ - FLAVENSIUM CHALCEDONIORUM; e tutta la lor differenza consiste ne' numeri greci, che al di sotto si mirano, mentre nella IX. è segnato B::::; nella X. il numero Λ, che vale *trenta*; nell'XI. un doppio numero K Є, che vale *venticinque*.

Or questa così piccola aggiunta, che mette in queste tre Medaglie la differenza, porta a chi vuol bene elucidare la materia un soggetto di gran quistione.

Poichè è da sapersi, che dalle grandi imprese, fatte dalla Famiglia Flavia nella Giudea, e si può aggiungere ancora, da qualche particolare beneficio dalla Famiglia de' Flavj ricevuto, mosse molte Città, non solo aggiunsero al nome loro il nome de' Flavj, ma segnarono di più il tempo, in cui cose tali accadettero; e aggiunsero ne' loro monumenti un Epoca, che si chiamò Flaviana.

Sin qua tutto è certo, ed è cosa confessata, e passata per vera da ogni intelligente di Cronología. Il dubbio grande che nasce, egli è, qual sia il tempo di una tal Epoca, o sia quando l'Epoca Flaviana, di cui quì si parla, principj.

E il dubbio lo fa nascere in parte ancora la Medaglia esposta allo spazio XI., in cui è segnato il numero greco K Є, *venticinque*.

La verità è, che quest' Epoca, considerata dal Vaillant,

Vaill. Num. Greç. Trajan. Noris Epoc. Syro-Maced. Dissert. 2. cap. 4. Hard. Num. Popul. & Urb. Oper. Select.

lant, esaminata dal Cardinal Noris, e specolata dal P. Arduino importa punti, e computi così diversi, che sia difficile senza molta fatica lo stabilire cosa certa.

Il Vaillant sopra una Medaglia in tutto simile alla quì esposta allo spazio XI., che riconobbe, dice egli, nel Gabinetto del Re di Francia Lodovico XIV. pronuncia, che il principio di una tal Epoca Flaviana fissar si deve all'anno ottocento venticinque di Roma; e dice di sentirla col Cardinal Noris. Ma che che se ne dica il Vaillant, il Cardinal Noris non esamina per nulla questa Medaglia, qualunque poi sia la ragione di questo, che io non la cerco: ma ne esamina ben un altra, che egli dice essergli stata mandata dal Toinard di Francia in un disegno che aveva ricavato dallo Studio di Monsieur Drom, da quello Studio, dico, che colato una volta nello Studio di Foucault, oggi è trasportato in un con esso in questo Museo Farnese: dove prendendomi il piacere di riconoscere la Medaglia citata, la trovo per appunto quale da questi due Valentuomini è allegata. Al Diritto il Capo di Adriano laureato, con l'Epigrafe ΑΔΡΙΑΝΟϹ ϹΕΒΑϹ. ΕΤ. Ξ, che vale HADRIANUS AUGUSTUS ANNO SEXAGESIMO: e che questa sia l'Epoca Flaviana, lo mostra assai chiaro il Rovescio, ΦΛ. ϹΑΜΟ. ΜΕΤΡΟ. ΚΟΜ. — FLAVENSIS SAMOSATE METROPOLIS COMAGENES.

Noris, ubi sup.

E questa è tal quale la Medaglia, che, come diceva, nel Museo Farnese si vede, ed è tra le Medaglie di Adriano metallo mezzano, e piccolo, che da me ultimamente sono state esposte, ordinate, ed aggiunte all'antico, e primo Museo Farnese.

Or sopra questa, constituendo il suo sistema l'erudito Noris, conta la Medaglia, come fabbricata all'anno decimoquinto dell'Imperio di Adriano, da cui sorgendo all'insù nel computo l'Epoca Flaviana

viene

viene per appunto a cominciare nell'anno quarto dell'Imperio di Vespasiano all' ottocento venticinque di Roma, che aggiunti a' sessanta notati nella Medaglia, formano per appunto l'ottocento ottantacinque di Roma, in cui corre l'anno quindici dell' Imperio di Adriano.

Tale è il sistema del Noris da me creduto ottimo, come dirò più sotto. Ma come ardì mai di dire il Vaillant, che egli si teneva a questo sistema, se pur l'intese, interpretando la Medaglia di Trajano impressa da' Flavj Calcidonj, segnata col numero K Ɛ ~~venticinque~~, se discendendo dall' ottocento venticinque di Roma, e contando sino al venticinque, appena arriviamo al governo di Trajano? Ma pure coll' ajuto degli Autunni, da cui si devono cominciare, e co' quali si devono finire gli anni computati alla greca, ci arriveremo: ma come può star questo con ciò che dice la Medaglia al Diritto, la quale attribuisce a Trajano il cognome di APICT. - OPTIMUS, e questo titolo, come cognome, nel Diritto delle Medaglie non si truova, che al diciotto dell' Imperio di Trajano, come più volte si è detto, e confermerassi più sotto?

Questa indissolubile difficoltà non l' ha a sciogliere, che il Vaillant, poichè il Cardinal Noris non fa menzione di questa Medaglia de' Calcedonesi, molto meno sopra essa si fonda per promovere il suo sistema.

Vengo per ultimo a ciò, che speculò sopra di quest' Epoca il P. Arduino. Riconobbe egli l'Epoca Flaviana nel numero K Ɛ, e nella Medaglia di ~~Calcedone~~ quì registrata, ma egli fissò un Epoca tale a gli anni ottocento quarantacinque di Roma, di modo che venendo in giù numerando, la Medaglia si ~~trovi~~ battuta all' anno di Roma ottocento sessantanove, e sin qua anderebbe la cosa bene, prendendo il principio alla maniera greca, cioè dall'

Autun-

Autunno; per l'Arduino poi anderebbe più che bene, trovandosi, come egli dice, una Medaglia di Adriano, segnata con la stessa Epoca, e numero K ϵ; e non può intendersi, dice egli, d' altra maniera la cosa, se non dicendo, che quella la quale spetta ad Adriano, e quella di cui quì si parla, ed è di Trajano, battute furono nell'anno medesimo, e fu l'ultimo di Trajano, il primo di Adriano.

Ma che? Questa Medaglia di Adriano con i numeri K ϵ veramente si ritrova; anzi di più era una volta nello Studio Foucault, oggi risplende nel Museo Farnese: tuttavia ella non può intendersi, come la interpretò assai ingegnosamente, e a suo proposito l'Arduino, e ciò per le ragioni che si vederanno di sotto; siccome quale spiegazione poi meriti una tale Medaglia, lo vederà chi si compiacerà d'intendere su qual sistema io spieghi la Medaglia quì esposta, e le altre a questa somiglianti.

Così per ora relativamente alla Medaglia di Adriano, sulla quale l'Arduino si fonda principalmente.

Dico principalmente, poichè non dissimulerò che lo stesso porta due altre Medaglie, una di Marco Aurelio, segnata B O, e vale, come egli dice, settantadue, e un altra di Commodo, segnata con l'Ч, e vale novanta. Ma di queste ne converrà parlare in appresso, e in progresso dell'Opera; per ora basta dire, che la prima di M. Aurelio, e segna il settantadue, come dice l'Arduino, nè a lui, che pone il principio dell'Epóca Flaviana all'ottocento quarantacinque di Roma, nè al Cardinal Noris, che la segna dell'ottocento venticinque di Roma, è esplicabile una tale Medaglia, quando si voglia credere che in quelle note si esprima l'Epoca Flaviana, e che la Medaglia spetti a M. Aurelio: onde anderà detto, o che la Medaglia appartiene ad Antonino, o se appartiene a M. Aurelio, quelle due lettere B O, le quali per altro non hanno

verun

verun determinativo, onde esser credute appartenenti a numero d'anni, come sarebbe, se fossero precedute dalla L, o pure dall'Є, o pure dalla parola ЄΤΟΥϹ, averanno altro significato; e per dirne uno, dirò che ponno essere lettere iniziali della parola ΒΟΥΛΗ, significante *Senato*.

Quanto poi alla seconda di Commodo, segnata Ϥ, accetto che quella sia nota di numero, e significhi novanta; ma poi nel sistema del Noris, ponendo l'Epoca Flaviana all'ottocento venticinque di Roma, la cosa cammina ottimamente, e in modo che viene a battere in punto nell'anno secondo di Commodo; di che è facile prendere l'esperienza col computo senza sbagliare d'un jota.

Il che tutto premesso, cosa dovrà decidersi e in prima sopra l'Epoca Flaviana, e poi sopra le Medaglie quì esposte.

Per quello appartiene all'Epoca Flaviana, il sistema seguitato dal Cardinal Noris di porre il punto, e principio di lei a gli anni di Roma ottocento venticinque, mi pare il migliore. In prima perchè fa cominciare l'Epoca Flaviana da un punto più degno, qual è l'anno quarto di Vespasiano, l'anno del Trionfo Giudaico, in cui per ciò appunto dovevano farne gli applausi per interesse le Città della Giudea, e le altre circonvicine per allegrezza: Altrimenti detta Epoca comincierebbe dagli anni di Domiziano malvagio Imperadore, e alle Città estere poco accetto; e poi perchè con questo si spiegano, ed accordano i numeri notati dalle Città, che segnarono nella Medaglia una tal Epoca, come a dire da Flavia Neapoli di Palestina, e in M. Aurelio segnò l'ЄΤ. – ANNO, Π – OCTOGESIMO, e l'ЄΤ. – ANNO, ΠΑ – OCTOGESIMO PRIMO, da Flavia Samosata Metropoli di Comagene, e in Adriano segnò il numero Ξ – SEXAGESIMO, come in progresso di questa spiegazione si è veduto. Che se poi da un altra

Medaglia pure di Adriano, e di Samosata, citata dal Noris qual corrosa, si rileva il numero quindici (come io, che ho questa Medaglia sotto degli occhi nel Museo Farnese, dopo l'esame fatto col giudicio di ottimi vetri, inclino a credere) questo per il sistema quì lodato, è un vero Trionfo. Poichè le due Medaglie di Adriano battute in Samosata concorrono nello stesso punto, e vengono a dire mirabilmente la stessa cosa, benchè per istrade diverse, e una battendo gli anni sessanta, che sono gli anni dell'Epoca, l'altra prendendo di mira gli anni quindici, e sono gli anni dell' Imperio di Adriano, concludono, che tutte due battute furono dell'ottocento ottantacinque di Roma. E per ultimo la cosa è confermata da Flavia di Calcidonia, dove veramente si segnò Epoca sotto Commodo. Dico, veramente si segnò Epoca, poichè quì è dove mi trovo in termine di giudicare delle Medaglie esposte nella Tavola, delle quali quì principalmente si ragiona.

Queste dunque segnano bensì numeri, ma i numeri non segnano Epoca di sorta veruna.

Chi si è preso l'impaccio di leggere quanto finora ho dovuto esporre, ha veduto come la conclusione è buona, e cammina a dovere.

Pure riandando la cosa in breve dirò, che i numeri segnati nelle Medaglie sono B : : : : e supplendo alla corrosione meno impropriamente che si può, potrebbe ancor essere B K, che vale ventidue, Λ che vale trenta, K Є che vale venticinque: or tutti questi numeri, secondo l' esigenza del Diritto delle Medaglie, nelle quali è segnato APICT. — OPTIMUS, devono avere il loro compimento, e terminare a gli anni che corsero dopo il diciassette dell' Imperio di Trajano, dopo de' quali viene il diciotto, che fu l'anno primo, in cui Trajano adoperò il titolo d'Ottimo per cognome. Ma quì nasce

il dop-

il doppio assurdo, o che l'Epoca Flaviana si comincerà dagli anni ottocento venticinque di Roma, come deve veramente cominciarsi, e allora il ventidue, il trenta, il venticinque si compiscono assai prima dell'anno diciottesimo di Trajano; o pure si fa compiere la numerata del ventidue, trenta, venticinque dopo il diciottesimo dell' Imperio di questo Imperadore; ed eccoci all'altro intollerabile assurdo, di dover cominciare l'Epoca Flaviana da punti che non sono mai stati da veruno pensati, e che non combinano con i numeri che si trovano sulle Medaglie degli altri Imperadori, e segnano indubitabilmente l'Epoca Flaviana.

Non dico di più, perchè sarebbe un ritessere il già detto in questa medesima spiegazione, e un non finirla mai più.

E passerò a dire sopra ciò che resta: che cosa dunque significano le Medaglie esposte nella Tavola presente, con que' loro numeri, che non sono segno d' Epoca alcuna.

Non partendomi dal sistema già sopra, e in altri luoghi di questo Volume stabilito, dico, che la Città Flavia Calcedone in queste Medaglie, nelle quali è scolpita la Laurea, ha segnato l'oro Coronario tributato da lei, e da' suoi Calcedonesi a Trajano: onde que' numeri segnano il numero delle Corone d'oro in più volte tributate allo stesso Trajano, o pure il numero delle volte, in cui tributarono a Trajano quest'oro Coronario, o pure il peso diverso che aveva l'oro Coronario in più volte tributato a Trajano.

Non replicherò ciò che in questo proposito si è detto altrove, massimamente alla Tavola decimaterza, dove rimetto il Lettore.

XII.

ATT. KAI. TPAIANOC. AP. CEB. : : : : : : IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS : : : Questa è l'Epigrafe del Diritto, marcato col Capo di Trajano: L'Epigrafe IOΥΛΙΕΩΝ ΤΩΝ ΚΑΙ ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ JULIENSIUM LAODICENSIUM, corre intorno al Rovescio, in cui è improntata una Donna stante, vestita di Stola, con Castula, gestante colla destra il Timone: e credo che in questo Tipo figurata sia la Fortuna.

I Laodiceni al Libano, chiamati ancora Juliensi, come si è detto al Tomo IX., scolpiscono questa, e alcune altre delle seguenti Medaglie.

La loro Fortuna, o la Fortuna dell' Imperadore, è quella, che nella presente Medaglia è segnata.

In questo Rovescio s'incontra una contrammarca che io credo una abbreviatura greca, di cui non è possibile accertare interpretazione che sia sicura: mi piace però riflettere, che questa Città più di verun' altra Città greca abbonda di queste abbreviature, e le varia. Ne abbiamo veduto alcune in Domiziano al Tomo IX., ne vediamo quì delle altre in Trajano, e delle altre ne vederemo in Antonino.

La vera chiave di queste cifere non si sa; se elleno sono abbreviature, come io inclino a credere, resta a dubitare inoltre quali siano i soggetti, sopra cui tali abbreviature cadono, e che cosa propiamente dicano. Ho detto alcuna cosa di quelle in cui mi sono imbattuto, spiegando le Medaglie da me raccolte nel Tomo IX, e più per non lasciare digiuno il Lettore, che per opinione d'aver trovata cosa accertata, o per impegno contro ciò, che ad altri possa meglio parerne, dirò alcuna cosa sopra ciò, che non solo quì nella Medaglia presente, ma e in

questa,

questa, e nell'altra Tavola che segue si riscontra. Quelle dunque che si trovano nelle due Medaglie collocate a gli spazj XII. XIII. io le credo abbreviature, in cui la Λ, l'A, la Δ, lettere principali in questa parola ΛΑΟΔΙΚΕΙΑ, formino il composto, di cui è formata questa abbreviatura; la posta allo spazio I. della Tavola decimottava, da me fu già creduta al Tomo IX. una abbreviatura di quelle due parole ΠΡΟС ΛΙΒΑΝΩ. Della nota, che è nella Medaglia III. della Tavola seguente, stimo che questa sia la iniziale della parola ΙΟΥΛΙΕΩΝ. E per ultimo delle due lettere, che sono nella Medaglia quarta della medesima Tavola decimottava, e sono ΚΟ; io credo potersi dire, che siano due lettere iniziali di due parole greche, ΚΛΕΙΟ, che vale CLAUDO; e ΟΡΟΝΤΗ - ORONTES, nome di Fiume; onde appropiando alla Medaglia l'abbreviatura, venga ella a dire CLAUSA ORONTE, con assegnare un distintivo di quella Città, che per appunto era posta vicina al Fiume, chiamato Oronte.

XIII. XIV.

TRajano in queste due Medaglie si vede al Diritto ornato di Corona d'Alloro, con attorno Epigrafi assai dissimili, e nella decimaterza si legge ΑΥΤΟΚΡ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟС ΑΡΙСΤ. ΚΑΙС. СΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; nella XIV. con rara novità, poichè con tramischiamento di vocaboli, e di lettere, parte greche, parte latine si legge così: IMPER. NER. ΤΡΑΙΑΝΟС ΑΡΙСΤ. ΓΕΡ. ΔΑΚ. : : : : : - IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio di tutte due rimirasi il Capo di Donna velata, e turrita, con Epigrafe ΙΟΥΛΙΕΩΝ ΤΩΝ ΚΑΙ

ΛΑΟΔΙ-

ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. Β Ξ Ρ. = JULIENSIUM LAODICENSIUM; CENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO (coll'aggiunta nella XIII. dell'abbreviatura, di cui ho parlato di sopra.

Queste sono Medaglie di Laodicea, le quali appartengono alla Laodicea di Siria posta al Libano, ed all' Oronte. *Laodicea Urbs ampla Syriæ*, viene ella chiamata dallo Stefano, a differenza dell' altra, posta al Mare, ed è propriamente di Fenizia, cose tutte, che mi confermano nell'opinione, che la Città di Laodicea, a cui s'allude nelle Medaglie, segnate ΙΟΥΛΙΕΩΝ ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ, è la Laodicea di Siria; e non l'altra al Mare, del che se vuol essere meglio informato il Lettore potrà dare una scorsa a ciò che più diffusamente dissi al Tomo IX. del Museo Farnese.

Carol. Steph. à Lloid. corr.

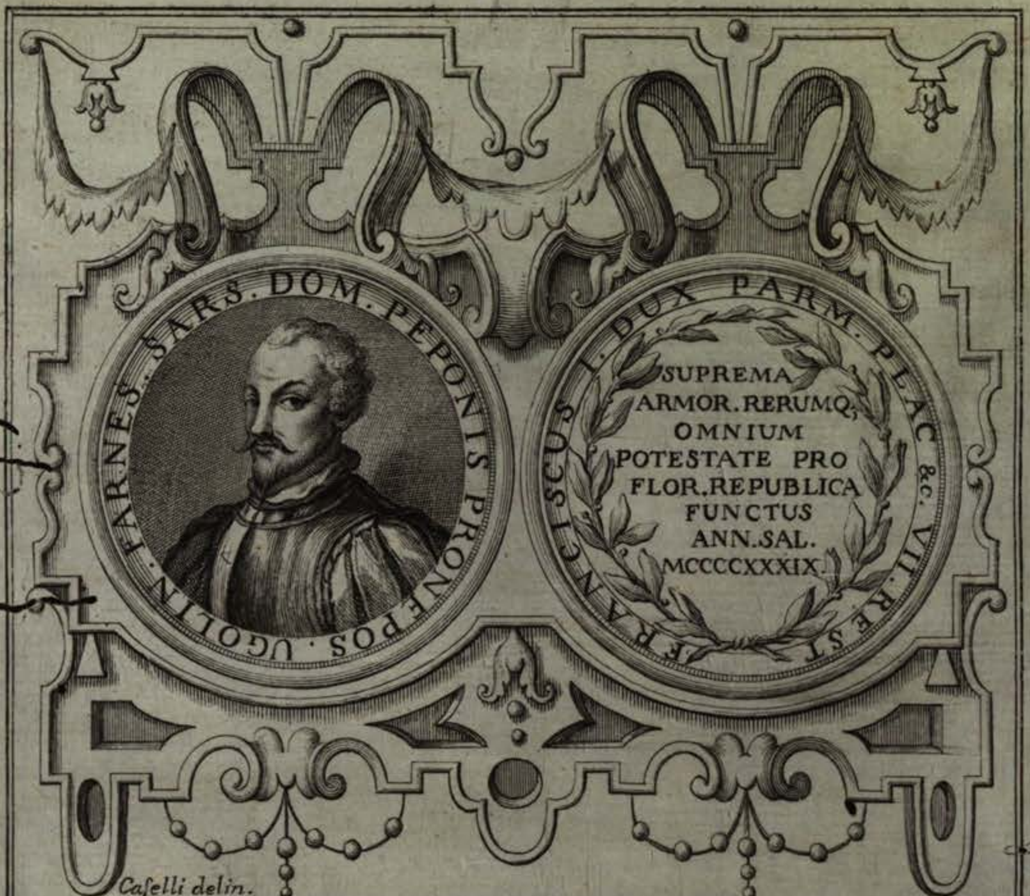
Ma veniamo alla sposizione de' numeri, che sono il meglio di queste Medaglie: ancora perchè servono di un paragone per provare, se il detto da me al Tomo nono citato, regga, e sussista.

Si disse dunque, parlando di Domiziano, e d'una Medaglia di Laodicea, segnata Β Λ Ρ = CENTESIMO TRIGESIMO SECUNDO, che in essa segnavasi l'Epoca Giuliana, cominciante dagli anni settecento cinque di Roma, e si aggiunse, che tirando giusto il computo, veniva ad esser battuta quella Medaglia all' ottocento trentasei di Roma, ottantatrè della nostra Salute, prendendone il cominciamento sul sistema dell'Era Dionisiana già stabilita, onde veniva ad essere battuta la Medaglia all' anno terzo dell' Imperio di Domiziano.

Or quì è dove rifacendomi sopra il già detto, mi fo luogo a spiegare con tutta coerenza l'Epoca segnata sulle due Medaglie cento sessantadue, e dico, che quì seguitano i Laodiceni a numerare gli anni dell'Epoca Giuliana, cominciante a gli anni settecento cinque di Roma: onde tirando il computo, gli

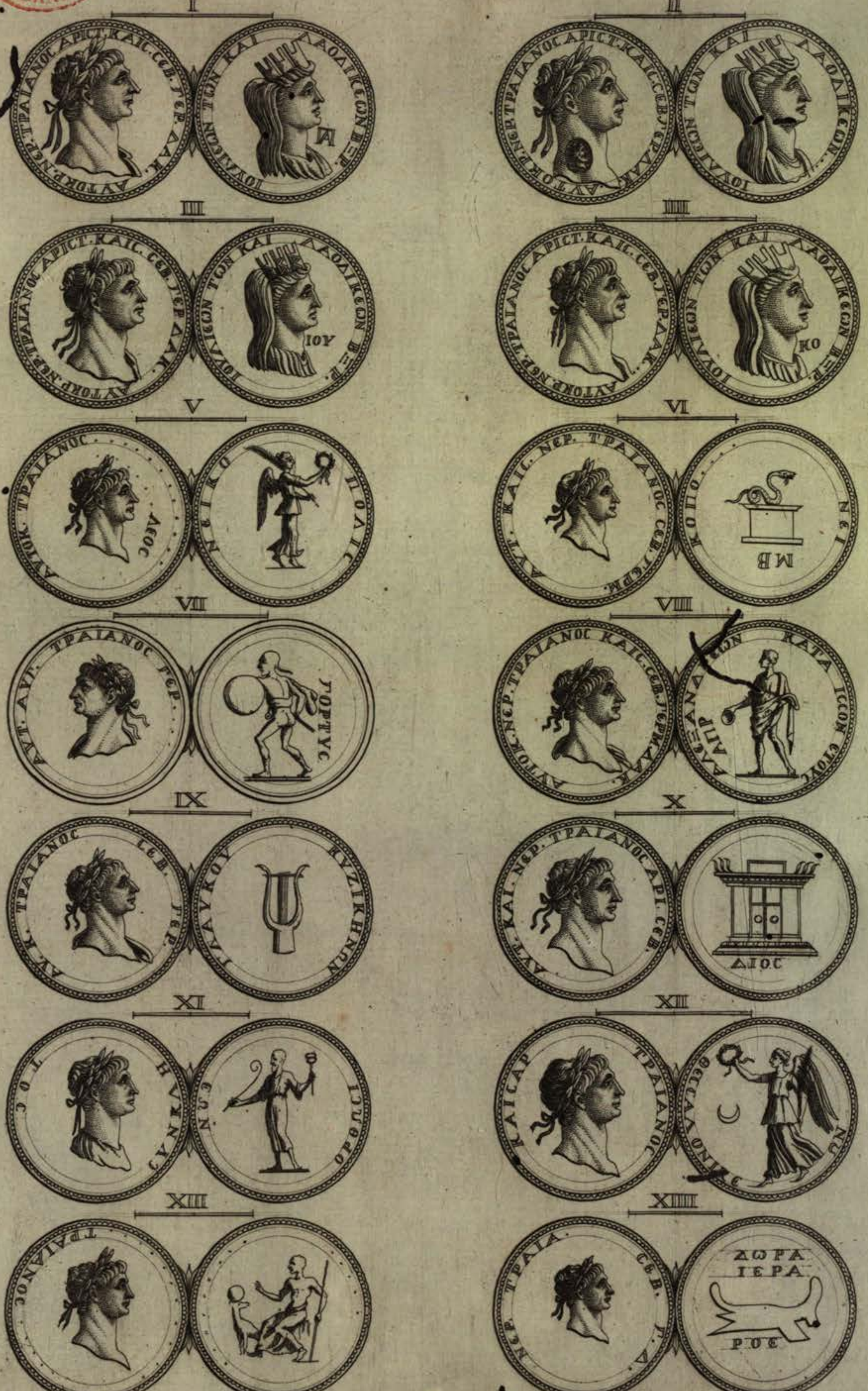
gli anni, che si segnano in questo numero, sono di Roma ottocento sessantotto, della nostra Salute cento quindici, diciotto dell'Imperio di Trajano.

Può chi si diletta della nostra professione, accertarsi della fedeltà del computo, e trovato, che cammina il tutto felicemente, venerare quella antichità, e verità tutto insieme, che nelle Medaglie si racchiudono.



Library of the Bombay Branch Royal Asiatic Society

Tauola Decima ottaua



Tomo X

I.P.d.

Veduta di fianco del Teatro sotto il Palazzino al 4.° Piano del Giardino di Caprarola.

I.P. Paninus del. Romae
Zucchi Sculp.

TAVOLA
DECIMOTTAVA.
TRAJANO.

I.

VEdute le Medaglie poste a gli spazj XIII. e XIV. della Tavola prossima passata, e loro spiegazioni, si ha bastante lume per l' intelligenza di questa Medaglia prima, come pure della

II.

LA quale però ha un distintivo particolare, consistente in una contrammarca, la quale resta nel collo di Trajano, e rappresenta un Capo d' Uomo cinto di Laurea: credo che non si apporrebbe

rebbe se non bene, chi dicesse, che in quella si sia inteso d'effigiare il Senato, o di Roma, o de' Laodiceni.

III. IV.

RImetto il cortese Lettore al detto sinora in proposito delle Medaglie di Laodicea, e troverà ogni cosa messa assai bene in chiaro per la sufficiente intelligenza di queste due Medaglie ancora, che da' Laodiceni, a Trajano, come le altre fin quì esposte, furono battute.

V.

AΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ : : : : : : : ΛΕΟϹ, queste sono le lettere, e le parole che restano patenti a gli occhi d'ognuno, che miri la presente Medaglia al suo Diritto, ma coll'ajuto di buoni vetri si scopre assai di più, e ciò che basta a formare senso intiero, e compiuto; poichè si legge: AΥΤΟΚ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΩΤΗΡ ΤΗϹ ΠΟΛΕΟϹ - IMPERATOR TRAJANUS SERVATOR CIVITATIS, e così lessero questa Medaglia il Morelli, che cita questa stessa, e l'Arduino, che se non cita questa, ne cita un altra affatto simile. Il Rovescio rappresenta una Vittoria nel proprio ordinario suo Tipo, con l'Epigrafe ΝΕΙΚΟΠΟΛΙϹ - NICOPOLIS.

Morelli Specim. Rei numar. Harduin. de Num. Popul. & Urb. Oper. select.

La Nicopoli della quale quì si parla, è quella che in molte altre Medaglie vederemo nominata *Nicopolis ad Istrum:* ΠΡΟϹ ΙϹΤ. come si trova in una Medaglia di Severo; ΠΡΟϹ ΙϹΤΡΩ, come si trova in altra di Giulia Domna; ΠΡΟϹ ΙϹΤΡΟΝ, come si vede in altra di Geta.

Il che mi è piaciuto notare, perchè con la scorta delle Medaglie quì citate si può, e si deve correg-

gere

gere l'errore che è corso facilmente, prima per imperizia degli Scrittori, e poi per irriflessione de' Lettori nel Libro di Giornande, ove parlando di questa Nicopoli, dice: *Nicopolim, quæ juxta Jatrum est constituta notissima*; il che se avesse osservato il dotto Ortellio, non averebbe fatto tante volte correre il Jatro per le sue Carte, e per tutto, là dove correre doveva il Fiume Istro. *Jornand. de Reb. Getic.* *Hortell. Theatr. Orb. Terr.*

La ragione che ebbe questa Città di dedicare a Trajano Medaglie è assegnata da Ammiano *Nicopolim indicium Victoriæ contrà Dacos Trajanus condidit*; ma meglio, e chiaro ugualmente quanto detto l'abbia Ammiano, lo dice il Diritto della Medaglia, che chiama Trajano non ΚΤΙϹΤΗϹ - FUNDATOR, titolo più volte usato nelle Medaglie in riconoscimento de' loro Fondatori, ma ϹΩΤΗΡ - CONSERVATOR, come si è veduto di sopra. *Ammian. lib. XXX.*

Trajano dunque con le Vittorie, con cui soggiogava la Dacia, metteva in sicuro Nicopoli, e obbligava sempre più questa Città ad una grata riconoscenza, che però in onor di lui battè la Medaglia.

Di queste Nicopoli altra ne è vicina al Fiume Mesto, e si trova segnata nelle Medaglie di Commodo, e di Caracalla ΠΡΟϹ ΜЄϹΤΩ - AD MESTUM, e questa è di Tracia: altra pure se ne trova nell'Epiro, ed ha per Fondatore Augusto, come si vede nelle Medaglie di questo Imperadore, nelle quali è ancora intitolata ΙЄΡΑϹ ΝΑΥΑΡΚΙΔΟϹ - SACRÆ CLASSICÆ. Di queste due Città poi, non può essere la Medaglia quì esposta, non sapendosi alcuna cosa, per cui alcuna di queste due Città possa riconoscere Trajano per loro Conservatore.

Il Genio, che altri disse essere nella Medaglia quì esposta, non può chiamarsi propriamente Genio della Città, quando per Genio, la Città di Nicopoli, che si chiama così da ΝΙΚΗ - VICTORIA, non avesse riconosciuto la Vittoria nel proprio suo Tipo, il

che però non si trova detto da veruno, nè chi citò questa Medaglia lo disse: onde concludo, che chi asserì che questa Medaglia aveva per Rovescio il Genio della Città, non riconobbe la Medaglia qual era, e prese abbaglio in esporla.

V I.

AL Diritto di questa Medaglia si mira il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe ATT. KAIC. NЄP. TPAIANOC CЄB. ΓЄPM. -- IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS. Al Rovescio si vede un Ara, sopra l'Ara una Serpe, con l'Epigrafe NЄIKOΠO : : : : -- NICOPOLIS M B.

Resta incerto a quale delle tre Nicopoli, di cui abbiam parlato di sopra, appartenga questa Medaglia. Il Vaillant citandola, e dicendo d'averla veduta nello Studio Foucault, sentenzia, che ella è di Nicopoli dell'Epiro. Può ancora essere che ella appartenga a Nicopoli della Tracia, poichè Nicopoli di Tracia dalla Famiglia Ulpia trasse il nome, onde OΥΛΠ. NIKOΠOΛIC ΠPOC MЄCTΩ -- ULPIA NICOPOLIS AD MESTUM, ella è una Epigrafe da vedersi nelle Medaglie di Caracalla.

Vaill. Num. Græc. in Trajan.

Ciò non ostante, credo che la Medaglia veramente appartenga alla Nicopoli, di cui di sopra allo spazio V. abbiamo parlato, ed è quella che era vicina all'Istro.

La ragione poi di così credere, me la dà per una parte ciò che abbiamo veduto nella Medaglia passata, dove Trajano dagli abitanti di questa Nicopoli era chiamato COTHP ΠOΛЄOC -- SERVATOR CIVITATIS; per l'altra, ciò che nel Rovescio di questa Medaglia si mira, ed è la Serpe sopra d'un Ara.

Poichè sopra le due dette cose discorrendola, rifletto, che nella Serpe riconoscevasi comunemente la Salu-

te,

te, e ciò così da' Greci, come da' Latini; da' Greci, e questi ponevano la Serpe a fianco d'Esculapio, ed ora al fianco, ora in mano ad Igeja, che presso loro erano i Deî della Salute; da' Latini, e questi nelle Medaglie, segnate con l' Epigrafe SALVS AVG. -- SALUS AUGUSTI, imprimono la Serpe, come si può vedere nelle Medaglie di molti Imperadori.

Or posto ciò, facendo que' di Nicopoli breve passaggio dalla Salute a chi l'aveva loro recata, ed era Trajano, da essi chiamato COTHP -- CONSERVATOR, riconobbero lui nella Serpe, e però a lui come a Conservatore l'Ara consecrarono, e questo con autorità di pieno Senato: che per avventura è il senso delle due lettere iniziali M B, e la prima può essere iniziale di MЄCTOC -- PLENUS, la seconda iniziale di BOΥΛH -- SENATUS, onde seguendo una tale lettura si venga a dire, che l'Ara fu eretta a Trajano loro Conservatore, e che un tale onore fu a lui decretato in pieno Senato: quando pure queste lettere non indicassero piuttosto il luogo dove un Ara tale fu collocata, e dir volessero, che fu eretta in mezzo al Senato, prendendo la M per l'iniziale della parola MЄCOC, che in greco significa MEDIUM, il che ancora più mi piace, essendo questo vocabolo uno di quelli, con cui i Greci solevano formare le loro parole composte, come si vede nel vocabolo MЄCOΥPANHMA -- MEDIUM CŒLI.

VII.

AL Diritto si legge ATT. ATΓ. TPAIANOC ΓEP :::::: - IMPERATOR AUGUSTUS TRAJANUS GERMANICUS ::::, e questa Epigrafe unita al Capo laureato di Trajano forma il Diritto di questa Medaglia, nel cui Rovescio si mira un Uomo armato d'Asta, e Clipeo in atto di combattere, con l'Epigrafe ΓOPTTC - GORTINA.

Quì si parla d'una Città di Creta, chiamata da' Greci Gortina, e da' Latini Cortina, o sia Gortina, poichè appresso gli antichi Latini, come osservano quelli che più esattamente scrissero sopra l'uso de' caratteri antichi Latini, non vi era la lettera G, onde quelle parole che per Γ si scrivevano in greco, si voltavano in C dagli antichi Latini, onde ΓAIOC scrivevasi da' Greci, quella parola, che *Cajus* scrivevasi da' Latini, e *Cneus* in que' primi tempi si scriveva, e leggeva, e non *Gneus*: in decorso di tempo i Latini ad imitazione de' Greci adottarono la G, e dove ne' Greci ritrovavasi la Γ, sostituirono i Latini la G, che però da tal tempo, e non prima i Latini usar dovevano il vocabolo *Gortina*, avendo letto, e scritto sino allora *Cortina*.

La Figura espressa nel Rovescio, benchè rozzamente, è di Marte in atto di combattere, o sia che questi Popoli avessero con quel Nume una qualche particolar relazione, forse perchè dal loro Paese si procuravano le Saette migliori, e più adatte all' uso delle Battaglie: onde *Cortynia spicula* spesse volte si trova su gli antichi Poeti, e Lucano

Luc. lib. 6. *Dictæa procul ecce manu Cortynis Arundo*
Tenditur in scævam.

e in altro luogo:

Idem lib. 3. ...... *nec Eois pejor Cortyna Sagitis.*

O sia

O sia, che questi stessi Popoli mostrar volessero la loro prontezza per unirsi alle Truppe di Trajano, e far pruova del loro valore, e fedeltà al cimento delle Battaglie.

VIII.

TRajano ha il Capo coronato d'Alloro, con l'Epigrafe ΑΥΤΟΚ. ΝЄΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC ΚΑΙC. CЄΒ. ΓЄΡΜ. ΔΑΚ. — IMPERATOR NERVA TRAJANUS CÆSAR AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS: questo è il Diritto della Medaglia, che per Rovescio ha una Figura virile, in cui si rappresenta il Genio della Città, con Patera nella destra, e con Epigrafe ΑΛЄΞΑΝΔΡЄΩΝ ΚΑΤΑ ΙCCΟΝ ЄΤΟΥC Α Π Ρ — ALEXANDRINORUM AD ISSUM ANNO CENTESIMO OCTOGESIMO PRIMO.

Alessandria vicina al Fiume Isso, è Città della Cilicia, e questa con le altre Città della medesima Provincia contrassero amistà co' Romani dall'anno della fondazione di Roma seicento ottantasei, i quali anni uniti al cento ottantuno segnato nella Medaglia, formano per appunto gli anni ottocento sessantasei della fondazione di Roma, cominciando dall'Autunno d'un tal anno; onde nell'ottocento sessantasei di una tal fondazione, battuta fu la Medaglia, che è quanto a dire, per chi comincia a contare gli anni della nostra Salute dal settecento cinquantaquattro di Roma, del cento tredici della nostra Salute, che è l'anno sedici dell'Imperio di Trajano.

Questa Medaglia dal Padre Arduino è riferita con un Epigrafe al Diritto (e pretende di riferire quella da lui veduta nello Studio Foucault, che è quanto a dire, questa stessa quì esposta, e spiegata) assai diversa dalla registrata di sopra, e la legge così:

ΑΥΤ.

Vide Harduin. Chronol. vet. Testament. ad ann. U. 686.

ΑΥΤ. ΚΑΙϹ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹ. ϹΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS, e riflètte che cade nell'anno decimosesto dell'Imperio di Trajano, nel quale cominciò ad adoperare Trajano il cognome di ΑΡΙϹΤΟϹ - OPTIMUS, e non aveva ancora quello di PARTHICUS.

Venero quanto dice il P. Arduino, ed i suoi sentimenti a me sono a guisa di Oracoli; ma io non devo dissimulare due difficoltà; la prima è, che la lezione vera dell'Epigrafe del Diritto non è quella che egli espone, ma sì bene quella che di sopra si è esposta da noi, e che da noi si è fatta incidere nella Medaglia: la seconda è, che il cognome di Ottimo fosse da Trajano usato nell'anno decimosesto dell'Imperio suo. Già di sopra si è detto più volte, che un tal cognome del diciassette per alcuni, per li più, del diciotto dell'Imperio suo si usò da Trajano.

Fabr. Syntag. Col. Trajan. Cap. IX. Noris de Epoc. Syro-Maced. Disser. 3. Cap. 8. §. 2.

E perchè dal maggiore stabilimento di questo punto molte cose dipendono, meritano d'esser veduti sopra di esso l'erudito Fabretti, e il dotto Cardinal Noris, non già perchè essi levino ogni dubbio, e recitino, come si suol dire, il foglio della Sibilla; ma la loro industria, e sottigliezza in esaminare il punto è cosa degna d'esser lodata, non meno che imitata dagli Studiosi. Ciò che essi fanno dunque su questo punto, è procurare di sostituire alcuna cosa a quello, che per una piena cognizione del punto ci manca; poichè per sapere fondatamente di qual anno sia stato chiamato col cognome di Ottimo Trajano, darebbono gran lume le Medaglie latine, le quali segnassero la Tribunizia Podestà di Trajano, onde poi trar si potesse, di qual anno della Tribunizia Podestà sua si cominciasse a trovare sulle Medaglie l'uso di cotesto cognome; ma queste Medaglie latine di cotal sorta sono per appunto quelle, che mancano.

Or ad una mancanza tale per supplire con alcuna cosa di autentico, ricorsero questi due Autori alle Lapide, e alle Medaglie greche.

Di certe Lapide, per verità, il Fabretti stesso, che per altro in esse fa maggiore la forza, e più che non ne fa il Cardinal Noris, si fida assai poco, e con ragione, mentre si trova in una d'esse il titolo di Partico unito alla Tribunizia Podestà decimaquinta di Trajano, nel qual' anno il titolo non può competere in verun modo, poichè *Nimis praecox*, come lo chiama il Fabretti. Oltre di che il titolo di OPTIMO PRINCIPI nella maggior parte delle Lapide si porta a guisa d'encomio, come si è veduto in molti Rovescj di Medaglie, e non come cognome, onde nessuna pruova da esse si può trarre per la quistione, come ognun vede. Di sei Iscrizioni che apporta per questo argomento il Fabretti, una merita, a mio credere, particolare esame, ed è quella che è allegata ancora dal Reinesio, ed è citata dal Donati. Io esporrolla quì, ancora per dare un esempio del quando possa credersi veramente, che in una Iscrizione l' OPTIMUS sia scritto qual cognome, e non usato per mero encomio.

Reines. Class. 1 num. CV. Donat. Rom. Antiq. lib. III. Cap. 13.

NVMINI . DOMVS . AVGVSTAE . ET . SANCTI . SILVANI . SALVTARIS . SACRVM
IMP. CAES. NERVAE . TRAIANI . OPTIMI . AVGVSTI . GERMANICI . DACIC. IMAGINES . ARGENT
PARASTATICAS . CVM . SVIS . ORNAMENTIS . ET . REGVLIS . ET . BASIBVS . ET . CONCAMERATIONE* . FERREA
C. IVLIVS . NYMPHIVS . SVA . PEC. POSVIT . DONVMQVE . DEDIT
IN . TEMPLO . SANCTI . SILVANI . SALVTARIS . QVOD . EST . IN . AVENTINO . ET . PRAEDIO . SVO . DEDICAVITQVE
IDIBVS . IANVARII . L. VIPSTANO . MESALA . M. PEDONE . COSS

Donat. leg. *CONCAMARATIONE.

Or in questa Lapida v' ha bene qualche scorrosione supplita dal Fabretti, e dal Donati diversamente, ma da tutti due chiaro si vede l'OPTIMO collocato a posto, nel quale non si può dubitare che sia cognome; poichè tramezzo a gli altri cognomi di Trajano è inserito, per lo Fabretti, prima del cognome AUGUSTUS, e per lo Donati, prima del cognome DACICUS. Da essa poi assai bene si cava, che del cento quindici della nostra Salute usasse Trajano l'OPTIMUS per suo cognome; poichè l'Iscrizione è fatta del mese di Gennajo, essendo Consoli Lucio Vipstano Mesala, e Quinto Pedone, che sono ne' Fasti correnti i Consoli ordinarj dell'anno cento quindici della nostra Salute.

Delle Medaglie greche per questo affare fa conto assai maggiore il Cardinal Noris, ed allega due Medaglie greche, le quali a suo parere sono di Tiro; in una è scritta la Tribunizia Podestà XVII. di Trajano, ΔΗΜΑΡΚ ЄΞ ΙΖ, e nel Diritto è mancante del cognome OPTIMUS – ΑΡΙϹΤΟϹ, nell' altra è scritto al Diritto il cognome ΑΡΙϹΤ., e nel Rovescio ha registrata la Tribunizia Podestà decimottava ΔΗΜΑΡΚ ЄΞ ΙΗ; e anderebbe forse bene la illazione, che ne cava l'erudito Cardinale, che dunque dell'anno decimottavo cominciò a chiamarsi Trajano col cognome OPTIMUS, qualora non si trovassero Medaglie greche, che alla Tribunizia Podestà decimasettima non unissero il titolo ΑΡΙϹΤΟϹ. Ma di queste non una sola, ma più di una ne allega il Goltzio, alcune coll' ΑΡΙϹΤ., e segnate col ΔΗΜΑΡΚ ЄΞ ΙΖ, altre coll' ΑΡΙϹΤ., e nel Rovescio marcate L ΙΖ, delle quali il Cardinale doveva fare qualche menzione, poichè il dire d' alcuni, che le Medaglie addotte dal Goltzio sono sospette è un torto manifesto che si fa a quell' Autore, del quale si accorgono a lungo andare tutti quelli che maneggiano Medaglie molte, e diverse, come fanno

princi-

principalmente quelli, che a gran sorte hanno in cura i Gabinetti de' Principi.

Io però sono con questi due Autori di opinione, che Trajano si cominciò a chiamare *Optimus* di cognome del centoquindici di nostra Salute, nell'anno diciotto del suo Imperio. E quanto alle Medaglie del Goltzio, e altre simili, che rinvenire si possono, tengo opinione, che in molti luoghi la Tribunizia Podestà decimottava di Trajano sia chiamata Tribunizia Podestà decimasettima, e ciò non computando, come proprio di Trajano quell'anno, in cui imperò Collega di Nerva.

I X.

AT. K. ΤΡΑΙΑΝΟC CεΒ. ΓεΡ. – IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS, questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui si mira il Capo di Trajano laureato. Nel Rovescio si legge ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ ΓΛΑΥΚΟΥ – CYZICENORUM SUB GLAUCO PRÆTORE, con la Lira scolpita nel mezzo.

Altra Medaglia con questa stessa Iscrizione, e con l'insegna del Caduceo alato al Rovescio, citano in Trajano il Vaillant, e il P. Arduino, e sarà un altra Medaglia differente dalla nostra, nella quale chiaramente, non il Caduceo, ma la Lira è scolpita, con quella esattezza, che era propria delle Monete di Cizico; onde poi andò in proverbio, come nota Suida, *Cyzicini stateres*, per esprimere cosa ad una esquisita diligenza ridotta.

Cizico era Città della Misia, presso alla Propontide, ed era una delle più ampie Città che si trovassero nell'Asia, celebre per tre grandi Arsenali, uno di Arme, il secondo d' Istromenti d' ogni qualità, e appartenenti a qualsisia professione, il terzo di grani.

Colla Lira impressa si allude per avventura ad Apollo. Quando pure dir non si voglia, che questo delicato Istromento significhi la vita dilicata, e molle, a cui dediti erano i Cizlceni; e in questo secondo senso presa la Lira segnata nella Medaglia, può ancora significare, che i Ciziceni s' esibivano col lor canto a render famosi i fatti illustri di Trajano, e le sue Vittorie.

Vide Causab. in lib. XII. Strabon.

X.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΣ ΑΡΙ. ΣΕΒ. = IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS; questa è l'Epigrafe, che unita al Capo di Trajano laureato forma il Diritto della Medaglia presente, la quale ha per Rovescio un Tempietto, o come io credo meglio un Piedestallo, o Base, fatto a forma di piccolo Tempio, con al di sotto ΔΙΟΣ.

Questa parola appresso Greci vale per DIVUS, e però si può credere, che questo piccolo Tempio a Trajano fosse eretto, e consecrato da qualche Città greca; onde poi così preso questo vocabolo, la Epigrafe del Diritto deve leggersi unitamente con ciò che è scritto al Rovescio: IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS OPTIMUS AUGUSTUS DIVUS.

Ma avendo questo vocabolo appresso i Greci altro significato, e trovando io che si prende il vocabolo ΔΙΟΣ per Giove, e per quel Giove principalmente, che è Nume dell' Aria, e del Cielo (onde poi da' Latini ancora il ritrovarsi all' Aria, e allo scoperto si chiama starsene *sub Dio*) mi so lecito dire che la figura scolpita al Rovescio è bene di un Tempietto, ma che un cotal Tempio è come Piedestallo, e Base, la quale forma sostegno non a qualche Statua, che quì vi sia, o vi si veda, ma a Gio-

ve,

ve, e a quel Giove, che invisibile riempie l'Aria, ed il Cielo.

X I.

CΥΝΚΛΗΤΟC - SENATUS. Questa è l'Epigrafe del Diritto, in cui è scolpito un Capo coronato d'Alloro. ΟΡΘΩCΙΕΩΝ - ORTHOSIENSIUM, con la Figura di un Sacrificulo, vestito con Tonica talare, che nella destra ha un Lituo, nella sinistra un Caduceo; questo è ciò che forma il Rovescio.

La Medaglia è da me assegnata a Trajano, perchè le fattezze del Capo, impresso nella Medaglia a me sembrano proprie di quell'Imperadore: e non è cosa nuova, che in una Medaglia rappresentante il Senato di alcuna Città forestiera, impresso sia il Capo d'alcun Imperadore, come di colui, che in quel Senato fa figura di Genio, o di Presidente. Due Città chiamate Ortosia, nomina Plinio, una appartenente alla Caria, l'altra alla Siria. Quale di queste due nella Medaglia che espongo sia propiamente segnata, non è facile a deciderlo. Se avesse tutto il fondamento, ciò che si legge nell'Arduino, e certa Medaglia da lui addotta, segnata da una parte ΟΡΘΩCΙΕΩΝ, dall'altra parte ΙΕΡΑ ΒΟΥΛΗ, appartenente certamente ad Ortosia di Caria, e non all'altra di Siria: da questa maniera di segnare il Senato, che si ritrova, e in quella, e nella nostra Medaglia, non ritrovandosi nelle Medaglie di Siria altrettanto, potrebbe congnietturarsi che in Ortosia di Caria, e non in Ortosia di Siria, fosse la Medaglia battuta. Aggiungerò bene, che m'inclina assai a dire, che questa Medaglia appartenga ad Ortosia di Caria una particolarità che si trova nel Rovescio della Medaglia, ed è il Lituo augurale, che ha nella destra il Sacrificulo impresso al Rovescio, *Plin. Hist. lib. V.*

vescio,

vescio, sapendosi che Care Re, da cui Caria fu nominata, inventò primo gli augurj che si prendevano dagli Uccelli: il che essendo, si può fare facile passaggio ad interpretare, che significhi il Caduceo dallo stesso Sacrificulo, o Sacerdote portato nella sinistra, e può dirsi, che sia augurio della Pace, che dopo le molte Vittorie ottenute da Trajano contro Daci poteva promettersi la Repubblica, e il Mondo.

XII.

AL Diritto l'Epigrafe che corre attorno al Capo di Trajano, dice KAICAP TPAIΑΝOC - CÆSAR TRAJANUS; al Rovescio altra Epigrafe si legge ΘεCCAΛONIKεΩN - THESSALONICENSIUM, con la Vittoria, che nella destra ha la Laurea, nella sinistra la Palma, e avanti la Luna crescente.

Vaillant. Num. Græc. in Trajan. La Medaglia è riferita dal Vaillant, e il solito suo precipizio con cui la vide, e la descrisse, non gli lasciò osservare la Luna crescente, che la Vittoria ha all'innanzi.

La Città di Tessalonica, che oggi è chiamata Salonicchi, applaude in questa Medaglia alle Vittorie di Trajano; ed è da osservarsi, che cotali Vittorie, alle quali quì si allude, erano probabilmente le prime da Trajano riportate: e per questo il nome di Trajano si legge nella Medaglia senza i cognomi di Germanico, e di Dacico; e quì è da riflettersi, che bene sta segnata nella Medaglia la Luna che cresce, e ciò per simboleggiare, che come la Luna cresce a gli occhi nostri, e si perfeziona, così Trajano crescerebbe nelle sue glorie, e si farebbe vie più colle sue Vittorie glorioso.

XIII.

XIII.

TPAIANOC : : : : : : -- TRAJANUS : : : : : : questo è tutto quello resta in una Epigrafe assai corrosa al Diritto, nel quale si mira il Capo di Trajano laureato. Il Rovescio è assai consunto, ma per quello ne apparisce, credo potersi riscontrare nella Figura sedente Roma, con a' piedi la Lupa, e a lato il Mondo.

XIV.

NEP. TPAIA. CEB. Γ. Δ. -- NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS; questa è l'Epigrafe del Diritto, che ha il Capo di Trajano laureato. Al Rovescio si rimira il disegno d'una Trireme, con l'Epigrafe ΔΩPA IEPA POE. -- DORA SACRA CENTESIMO SEPTUAGESIMO QUINTO: così va letto col Padre Arduino questo numero, e non col Morelli POP, ed è una combinazione di numeri, che non fanno senso veruno, quando pure la citata da lui non sia una Medaglia differente dalla nostra, la quale sana portasse il numero POB -- CENTESIMO SEPTUAGESIMO SECUNDO, e poi corrosa paresse impressa nell' ultimo luogo del numero, colla P.

Hard. Num. Popul. & Urb. Oper. Selecl.

Andr. Morell. specimen Rei Numar.

La Medaglia di Dora segnata con la Trireme, è prestantissima. Molte Medaglie si vedono di questa stessa Città segnate al Rovescio col Capo di Giove con l'Acrostolio al finimento del collo; e di cotali Medaglie due ne adduce, tratte dal Tesoro Mediceo l'erudito Cardinal Noris, una spettante a Trajano, l'altra ad Adriano; e segnano nell' Epigrafe IEP ACIΛ ATT NATAP -- SACRA ASILLUS SUIS LEGIBUS UTENS CLASSICA, o sia, CLASSE POTENS, tutti cognomi, e vocaboli insigni,

che

che includono pregi particolari, riſcontrati nella Città di Dora. La Medaglia del Muſeo Farneſe, della quale io quì ragiono, porta uno di queſti vocaboli, o cognomi eſpreſſo in caratteri IЄPA, ſimboleggiandone un altro in figura; e la Trireme della Medaglia ſignifica per appunto, che queſta era Città potente in Mare, e che teneva nel Mare Navi, ed Armati.

L'Epoca ſegnata dalla Città di Dora, è l'Epoca chiamata Pompejana; che però comincia Dora a contare queſti ſuoi anni (e ſaranno quelli dell'Autonomía) dal ſeicento novantuno di Roma, i quali uniti al cento ſettantacinque, formano l'ottocento ſeſſantaſei, con che per me, che comincio a contare gli anni della noſtra Salute dal ſettecento cinquantaquattro di Roma, l'anno ſegnato nella Medaglia ſarà il cento quattordici della noſtra Salute, diciaſſetteſimo dell'Imperio di Trajano.

La ragione del ſegnare l'Epoca Pompejana, ſi deve trarre dall'Iſtoria di Roma; e troveraſſi, che dell'anno ſeicento novantuno della fondazione di una tale Città, eſſendo Conſolo Cicerone, Pompeo vittorioſo, riduſſe il Paeſe, che prima obbediva a' Seleucidi, e a i Re della Siria, e lo fe divenire Provincia obbediente al Popolo Romano, nel qual tempo, pregato Pompeo da quei di Dora, conceſſe loro l'Autonomía, che val a dire la libertà di ſervirſi delle proprie loro leggi, come notano con l' Arduino graviſſimi Autori. *Harduin. Chronol. vet. Teſt.*

La Città di Dora appartiene alla Fenicia, ed è celebre nelle Sacre Carte ancora, e in Gioſuè tra' Re da lui vinti, ſi nomina quello di Dora: *Rex Dor, & Provinciæ Dor unus*; e ne' Macabei: *Et applicuit Antiochus ſuper Doram*, e nello ſteſſo luogo, *Antiochus autem Rex applicuit Caſtra in Dora*. E queſti due paſſi de' Macabei meritano bene tutta la rifleſſione, perchè da eſſi s'impara, che dal tempo dei Re Epi- *Joſue Cap. XII. 23. Machabæor. lib. 1. Cap. XV. Ibid. v. 25.*

fane

fane Dora fu aggiunta al Regno de' Seleucidi; per altro la Fenicia anticamente numerava tanti Re quante aveva Città. Dopo la morte di Alessandro per un pezzo la Fenicia, con tutte le Città poste al Mare, una delle quali era Dora, a' Tolomei Re dell' Egitto prestarono obbedienza pacificamente, e ciò fino al tempo d' Antioco il grande, che a Dora pose l'assedio, e fu dell' anno di Roma cinquecento trentasette, ma indarno: ben è vero, che ciò che non riuscì ad Antioco nominato il grande, si fe da un altro, cognominato Epifane, il che fu nell' anno di Roma seicento quindici; e d'indi in poi seguitò Dora ad obbedire a' Seleucidi, e ad esser considerata, come una parte del Regno loro; sinchè Pompeo stese avendo le sue grandi Vittorie per la Fenicia ancora, e per la Siria, della Fenicia col resto del Regno de' Seleucidi, fece una Provincia soggetta, e tributaria al Popolo Romano.

L'occasione nella quale questi Popoli di Dora (ora Doriei, ora Doriti, chiamati dagli Autori, tra' quali merita d'esser considerato Flavio Giosesso) batterono Monete a Trajano, fu per avventura allora quando Trajano, dopo d'aver sottomessa del tutto l'Arabia, si rivolse alle conquiste dell'Armenia, e della Mesopotamia, nel qual tempo in vicinanza di Dora fece suo passaggio.

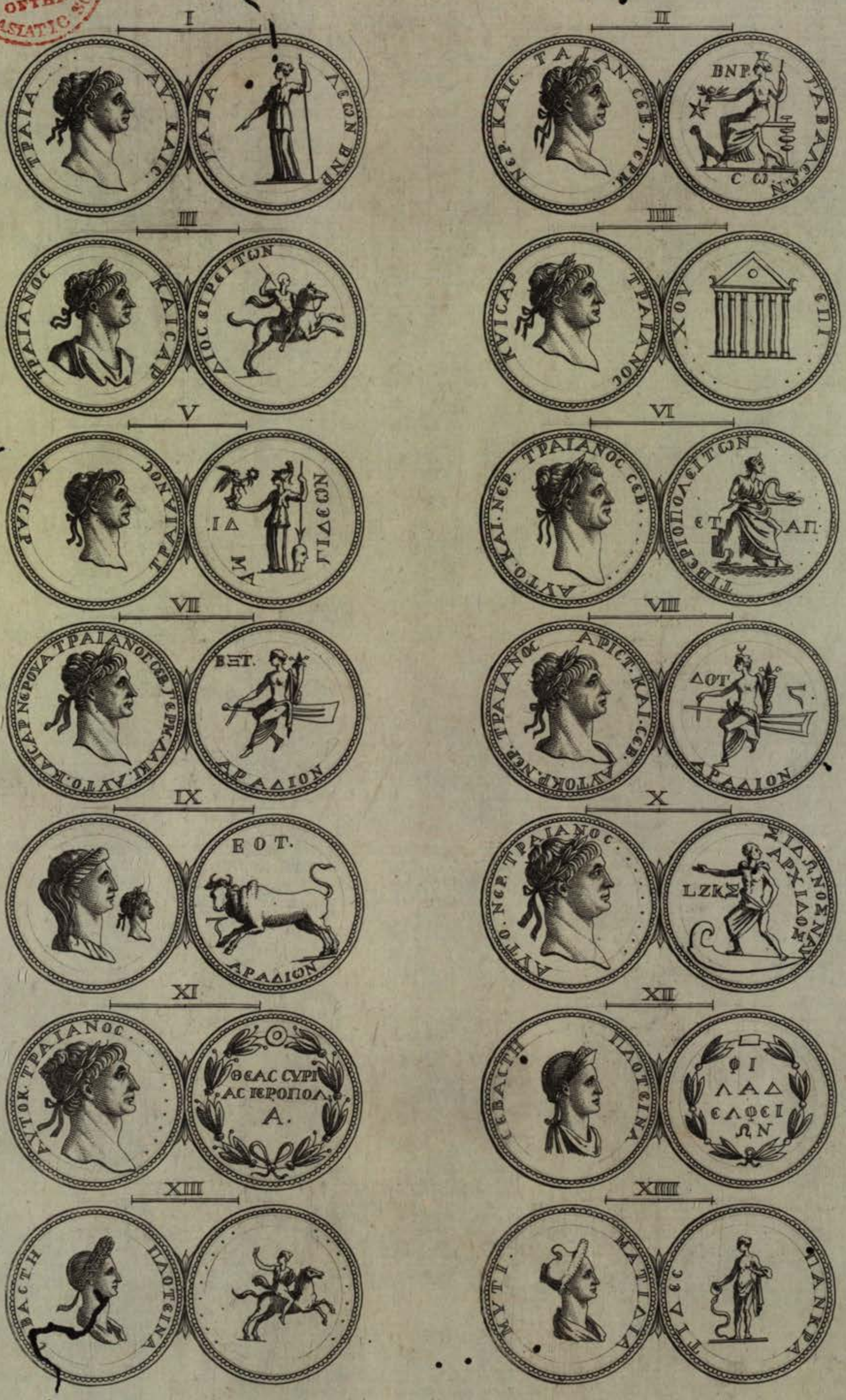
Flav. Joseph. lib. XIX. Cap. 6. Antiq. Judaic.

Delle Città chiamate Navarchidi, o sia Classiche, o potenti in Mare è opinione di molti che fosse un titolo, il quale non si usasse altrimenti, che accordato dalle altre Città, le quali in Mare tenevano Armata: anzi alcuni discendendo più al particolare sono di parere, che se una Città non poteva mettere in Mare un cotal numero di Legni armati non conseguiva cotesto titolo. Io sono di parere, che ogni Città se la facesse a suo modo, sicchè per esser nomata Navarchide non aspettasse il suffragio di verun' altra Città, e non

consultasse prima il numero de' suoi Legni, se fossero tanti, o quanti: Avesse pur ella Porto, e Spiaggia onde spedisse, o dove ricevesse Legni, tanto bastava a fare sì che si credesse Navarchide, e Navarchide si nomasse.

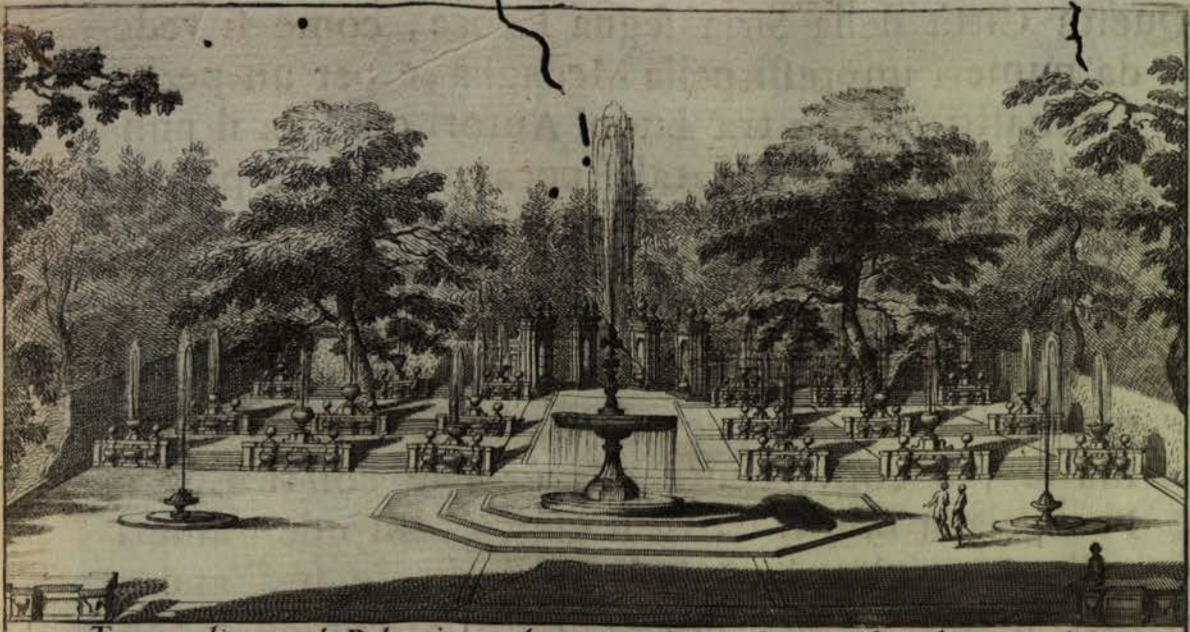
LIBRARY OF THE BOMBAY BRANCH OF THE ASIATIC SOCIETY

Tauola Decima nona



Tomo X.

I.P. a.s.



Teatro dietro al Palazzino, al quinto Piano del Giardino di Caprarola.
J.B. Paninus del. Roma. Zucchi Sculp.

TAVOLA DECIMANONA. TRAJANO.

I.

GAbala Città della Siria, vicina a Laodicea, è quella che battè la Medaglia collocata in questa Tavola allo spazio I., e rappresenta al Diritto il Capo di Trajano laureato, con Epigrafe AΥ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑ : : : : - IMPERATOR CÆSAR TRAJANUS : : : : Al Rovescio si mira una Figura donnesca in piedi, ornata di Stola, e Castula, che nella sinistra ha un Asta pura, nella destra stesa ha per avventura alcune Spighe, o Papaveri, con l'Epigrafe ΓΑΒΑΛΕΩΝ ΒΝΡ - GABALENSIUM CENTESIMO QUINQUAGESIMO SECUNDO.

Questa Città della Siria segna Epoca, come si vede da' numeri impressi nella Medaglia, e per un pezzo è rimasto dubbio tra' buoni Autori qual sia il punto del tempo in una tal Epoca notato; e pareva che la miglior parte inclinasse a credere che l'Epoca fosse Pompejana; ma poi esaminate le cose meglio, oggi si crede che l'Epoca usata da que' di Gabala sia Giuliana. Il Cardinal Noris, che tratta il punto di proposito, ne adduce varie conghietture; ma la più convincente ella è: che con l'Epoca Pompejana non si trova il giusto conto de' numeri nelle Medaglie di Gabala impressi, e spettano a diversi Imperadori; dove che un tal computo batte giustissimo con l'uso dell' Epoca Giuliana. Nessuno potrà mostrare quanto sia vera tal cosa meglio di noi, che nel Museo Farnese e vediamo la Medaglia da' Gabalensi impressa per Diadumeniano, e produrremo a suo tempo dello stesso Museo altre Medaglie da' Gabalensi battute, e tutte insieme sono decisive della verità sopraddetta.

Card. Noris de Epoc. Syro-Maced. Dissert. 3. Cap. VIII. §. 3.

Il che posto, deve dirsi, che gli anni segnati nella Medaglia, che quì si spiega, sono gli ottocento cinquantasette di Roma, che battono ne' centotrè della nostra Salute, sesto dell'Imperio di Trajano. Il che tutto segue con giusta illazione per chi comincia a contare l'Epoca Giuliana dal settecento cinque di Roma, come conviene. E quì mi piace notare la coerenza, che ha questa Medaglia con altra da me esposta sotto Domiziano al Tomo IX. Ella è di Laodicea, e segna l'Epoca Giuliana col numero BLP - CENTESIMO TRIGESIMO SECUNDO. Or siccome quella segnata fu dell' anno terzo di Domiziano, come là si disse (s'intende sempre cominciando dall' Autunno) così questa, vent' anni dopo segnata, batte per appunto nell' anno sesto di Trajano: il che è ben da notarsi, poichè, come ho detto di sopra, nessuna cosa con-

corre

corre meglio allo stabilimento d'un Epoca, quanto il trovare, che essa all'incontro delle Medaglie diverse, risponde sempre con la stessa esattezza.

I I.

Questa Medaglia ancora è di Gabala, e segna la stessa Epoca che la passata. E' però da notarsi in essa una doppia diversità; una al Diritto, nel quale porta l' Epigrafe ΝЄΡ. ΚΑΙϹ. ΤΡΑΙΑΝ. ϹЄΒ. ΓЄΡΜ. - NERVA CÆSAR TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS; l'altra al Rovescio, nel quale si vede una Deità sedente, con Calato in Capo, nella sinistra ha l'Asta pura, o Baccillo, nella destra Spighe, e Papaveri, a' piedi due Leoni, accanto un Astro. L' Epigrafe poi nello stesso Rovescio è bene la stessa che si lesse nella passata Medaglia, ma diversamente distribuita, con al di sotto l'aggiunta di due lettere greche C Ω, e rifletto, che questa lunga descrizione è tutta necessaria anche per convincere quelli, i quali altramente descrissero una tale Medaglia; come il Vaillant, e il Noris, che, o non la videro che mal copiata, o di fuga.

Vaill. Num. Græc. Trajan. Card. Nor. loco ubi suprà.

La Figura sedente è propiamente un Panteo, o sia un complesso di cose molte, rappresentanti molte Deità. Ella è Cibele, e tale si conosce per i Leoni che stanno a' piedi; ella è Astarte, e Venere, la quale ancora chiamavasi la Dea di Siria, e come tale si appalesa con la Stella che ha a fianco, e col Calato che porta in Capo; e per ultimo è Cerere, e tale si fa conoscere colle divise delle Spighe, e de' Papaveri che porta in mano.

Da un tal complesso i Popoli di Gabala riconoscere dovevano la loro Salute, e l'esprimono con quelle due lettere C Ω, che sono le iniziali della parola CΩTHP SALVATOR.

I I I.

L'Epigrafe ΚΑΙϹΑΡ ΤΡΑΙΑΝΟϹ - CÆSAR TRAJANUS, con la Testa dell' Imperadore laureata formano il Diritto della presente Medaglia, che ha per Rovescio una Figura equestre in atto di vibrare un Pilo; e si legge l'Epigrafe ΔΙΟϹЄΙΡЄΙΤΩΝ - DIOSERITARUM.

La Città di Diosera è nell'Ionia, e là si trova collocata da Stefano Bizanzio. La Figura impressa al Rovescio è dell' Imperadore, e l'atto in cui si mira, significa l'imprese sue, fatte inseguendo i suoi Nemici. E' da notarsi, che questa Città fu sempre addita a gli Imperadori fino al tempo d'Augusto, e lo mostrano le Medaglie battute fin di quel tempo, e più d'una se ne vede nel Museo Farnese. Le Medaglie poi de' Dioseriti in Trajano sono rare, e tutto proprie del nostro Museo.

Steph. Bizant. de Urb.

I V.

LA Medaglia è di Trajano, ed ha per Diritto il Capo dell'Imperadore laureato, con l'Epigrafe ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ - TRAJANUS CÆSAR. Nel Rovescio si mira un Tempio di sei Colonne, con Epigrafe assai consunta.

Il Vaillant cita una Medaglia di questo Imperadore, che ha per Rovescio un Tempio somigliante, ed è, come egli dice, del Comune di Galatia, con Epigrafe in cui si fa chiara menzione del Pretore di quel tempo, in cui battuta fu la Medaglia, che era Pomponio Basso. La nostra Medaglia può essere dello stesso Comune, ma segnata col nome di diverso Pretore.

V.

V.

LA Testa di Trajano è laureata al Diritto, con l'Epigrafe ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ - TRAJANUS CÆSAR. Al Rovescio si mira Pallade vestita di Stola, e Castula, con Celata in Capo; sostenta con la destra la Vittoria, nella sinistra ha l'Asta con la punta posata sopra d'un Teschio, con l'Epigrafe ΜΑΓΙΔΕΩΝ ΙΔ - MAGIDENSIUM ANNO DECIMOQUARTO.

Si avverta prima di tutto, che se questa è la Medaglia (ed io inclino a credere, che non ve ne abbia altra che questa) citata dal Vaillant, e dal P. Arduino, da nessuno di questi due la Medaglia è citata giustamente, e come ella è. La Medaglia dunque è rara, anzi unica, spettante alla Città di Magide, della quale non fa menzione altro Geografo, che Tolomeo, che la numera tra le Città della Panfilia. *Ptolem. Geograph. pag. mihi 167.*

Il Teschio su cui l'Asta, o Pilo di Pallade appoggia colla punta, è per avventura il Teschio dell'uccisa Medusa; ma quì nella Medaglia può essere in esso Simboleggiato il Capo di Decebalo vinto, e ucciso da Trajano.

V I.

QUesta Medaglia assai erudita, e rara, che ha al Diritto il Capo di Trajano laureato, con l'Epigrafe ΑΥΤΟ. ΚΑΙ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ϹΕΒ : : : : : : - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS : : : :, ha per Rovescio una Figura di Donna sedente sopra alcuni Monticelli, da' quali scaturiscono acque, e che nella destra ha una Serpe, cui dà a mangiare sopra una Patera da lei sostentata nella sinistra, con l'Epigrafe

grafe ΤΙΒΕΡΙΟΠΟΛΕΙΤΩΝ : : : : ET. ·ΑΠ.– TIBERIOPOLITARUM : : : : ANNO OCTOGESIMOPRIMO, dove è da notarsi, che la corrosione va supplita con la parola ΚΛΑΥΔΙΟ, onde poi si formi il composto CLAUDIO–TIBERIOPOLITARUM.

La Figura del Rovescio rappresenta la Dea della Salute, chiamata ancora Igeja; dal Monticello, su cui siede, scaturisce acqua, e denota i bagni caldi, e salutari, i quali si godevano in vicinanza di Tiberiade, di cui parlando Plinio, disse, *Tiberiade aquis calidis salubri*. Ciò che più d'ogn'altra cosa merita riflessione nella Medaglia sono que' numeri ΑΠ – OCTOGESIMOPRIMO, che segnano l'Epoca di Tiberiade; sopra il principiare della quale, molte cose si riferiscono dagli Autori, principalmente dall' erudito Cardinal Noris.

Plin. Histor. lib. V.

Noris de Epoc. Syro–Maced. Differt. quint. Cap. VI.

Con questo io convengo, e dico, che il computo di una tal Epoca, non si può prendere dal settecento sessantanove di Roma; e nol vuole per appunto questa Medaglia di Trajano segnata ottantuno; poichè questi anni nella Medaglia notati, o si comminciano dalla Primavera del settecento sessantanove alla maniera degli Ebrei, o dall'Autunno alla maniera de' Greci, sempre resta compito il loro computo in un modo, e in un tempo, in cui Trajano non poteva ancora essere adottato da Nerva, dovendosi porre una tale adozione, come altre volte si è detto, non prima del Novembre inoltrato dell' anno ottocento cinquanta di Roma, che è il novantasette della nostra Salute.

Dico *dovendosi porre*, poichè col beneficio del tempo a' nostri giorni, credo si siano messi abbastanza in chiaro due punti, che per un pezzo stati sono in oscuro. Primieramente credo bastantemente deciso, che Plinio, ove parla del suo Consolato, che fu certamente suffetto, e del mese di Settembre, e

dice,

dice, *Nam quòd eum potissimùm mensem attribuisti* (vuol *Plin. Paneg. Trajan. dict.* dire per esser Consolo) *quem tuus natalis exornat, quàm pulchrum nobis, quibus spectaculo celebrare continget diem illum triplici gaudio lætum, qui Principem abstulit pessimum* (intende di Domiziano) *dedit optimum*, cioè Nerva, *meliorem optimo genuit*, cioè Trajano; credo, dico, bastantemente deciso contra quello disse il Panvino, e dopo lui il Riccioli, che quì non parli Plinio del natale di Trajano all' Imperio, ma sì bene del suo primo nascere, e sortire alla luce.

Il Cardinal Noris impegnato in questo punto in due *Noris Dissert. de Vot. Decenn. Cap. 2.* luoghi ne parla con quel calore, che si usa da' Letterati, quando credono d'avere dalla loro parte la ragione, e tra le altre cose, che meritano riflessione *Idem de Epoc. Syro-Maced. ibi ubi suprà.* cita un Calendario antico, che si trova appresso il Lambecchio, e mette la nascita di Trajano alla luce del Mondo del mese di Settembre. Or non è da credersi, che dello stesso mese corresse la nascita di questo stesso Imperadore all' Imperio. E se ciò fosse stato, come di cosa notabile se ne troverebbe fatta menzione, se non da altri, certamente da Plinio; e dove egli nelle sue Lettere riferisce a Trajano, che all'arrivo suo in Bittinia si fece Sacrificio per celebrare l' anniversario del giorno suo natalizio, direbbe, che il Sacrificio colà fatto non fu un solo, ma doppio, uno per lo giorno natale *Plin. Epistol. lib. X.* della vita, l'altro per lo giorno natale dell' Imperio; giacchè non meno l'uno, che l'altro celebravasi di quei tempi, trattandosi de' Personaggi dominanti.

L'altro punto reso assai chiaro ne' giorni nostri è, che passato l'Ottobre solamente Trajano fu adottato da Nerva; sopra di che hanno ragionato con molta forza il Noris ne' due luoghi sopraccitati, e l'erudito Fabretti, e appresso tutti due questi Au- *Fabrett. Syntag. Column. Trajan. Cap. IX. in princip.* tori trovo valere molto l'autorità di Aurelio Vittore, il quale dice, che tre mesi dopo fatta l'ado-

zione di Trajano Nerva morì: non già che l'autorità di quest' Uomo, come si è detto altrove, sia bastante da sè; ma, come dice il Cardinal Noris al luogo citato, troppo bene unisce col resto delle congruenze, le quali a questo Autore in questo luogo danno quel peso, che per altro non averebbe. Oltre di che, secondo me, i passi di Plinio, e del suo Panegirico in questo modo meglio si spiegano.

E quì mi sia lecito di fare un piccolo passo non affatto fuori dell'argomento, e dire, che mi sottoscrivo bene a quanto in questo proposito dissero i due Autori sopra allegati, ma non già ad una interpretazione da essi data ad un passo del Panegirico Pliniano, per cui vogliono, che Trajano vivesse lontano da Roma per tutto il tempo del suo Consolato secondo, e quando Nerva morì.

Angelon Istoria Augusta.

Non mi prendo a sostenere ciò che l'Angeloni su questo punto, a parere del Fabretti, ha favoleggiato, dicendo del venire, che fe Trajano a Roma, e come affrettasse il cammino, allora quando intese che Nerva moriva: nè pur mi prendo ad esaminare quanto giustamente argutò il Fabretti, qualora disse, che sopra questo punto un certo Riformatore, intendendo del Riccioli, fu riformato dal Noris. Io non mi appoggio, nè su le asserzioni, nè su le ragioni addotte da questi due, o da altri chi che sia; ma dico bene, che e l'Angeloni, e il Noris, e altri dissero vero, qualora dissero, che Trajano al tempo del secondo suo Consolato fu in Roma: poichè veniamo al passo di Plinio, che è l'unica cosa, che faccia difficoltà a chi sostiene questa opinione.

Ricciol. Chronolog. Reform.

Plinio dunque (come ho detto di sopra in questo stesso Volume, trattando delle Medaglie appartenenti al Consolato secondo di Trajano) parlando del Consolato secondo di Trajano: *Gessisti*, dice, *alterum Consulatum scio; illum Exercitibus, illum etiam cæteris*

gentibus

gentibus poteris imputare, non nobis: audivimus quidem te omne Consulis munus obiisse, sed audivimus. Or questo testo, come di sopra ho detto, ha tutta la verità, e il suo vero legittimo senso, se s'intenda, che Trajano per i due primi mesi del novantotto di nostra Salute dimorò in Roma, e che dopo questi due mesi passò alle guerre della Germania, vivendo colà per lo resto del novantotto, e più oltre. Il suo Consolato del novantotto fu ordinario: era però di necessità, che colui, il qual era Consolo fosse in Roma, benchè solamente per i due mesi primi dell'anno, ne i quali indispensabilmente doveva amministrare il Consolato: per lo resto del tempo non era tenuto a risedervi chi era Consolo ordinario; dava bensì il nome all'anno tutto, e in modo, che egli, e non altri, il Consolo di quell'anno era chiamato; come si vede nelle Iscrizioni, nelle Medaglie, e appresso tutti quelli, che scrivono delle cose di Roma. Ciò supposto, Plinio, parlando come sopra, non intese de' due primi mesi dell'anno, Gennajo, e Febbrajo per lo spazio de' quali si trattenne in Roma Trajano, il quale fu così religioso osservatore di questa legge della Repubblica, che rifiutando il Consolato per l'anno seguente novantanove, allegò per ragione necessaria, e convincente la sua assenza da Roma da lui determinata per proseguire, e finire la guerra della Germania, come seguita a dire Plinio poco dopo il passo citato. *Plin. Paneg. ibi ubi supra.*

Ma tornando al nostro proposito di prima: L'Epoca, o Era di Tiberiade, non può per verun modo cominciare del settecento sessantanove di Roma, in ciò convengo col Cardinal Noris. La sento ancora con lui, e dico, che una tal Epoca ha avuto il principio del settecento settanta di Roma. Dallo stesso poi io mi parto, e asserisco, che non cominciò già dalla Primavera, ma bensì dall'Autunno di

un tal anno, e dall' Autunno contavano gli anni gli Ebrei ancora ne' loro contratti, e nelle cose, che avevano relazione a' Paesi, che fuori della Giudea erano; una delle quali cose era certamente la Moneta, e ciò che nella Moneta si segnava; e scolpiva. Così lo confessa lo stesso Cardinal Noris; e se diversamente la sentì in questo caso, ve lo portò un altra Medaglia di Tiberiade supposta dal Patino qual Medaglia di Trajano: ella ha per Rovescio la Dea Astarte, o Dea di Siria, che dir vogliamo, in Tonica succinta, che nella destra ha il Capo d'Osiride, e con l'Epigrafe TIBEP. ΚΛΑΥΔ. L. AP. — TIBERIO CLAUDIOPOLITARUM ANNO CENTESIMOPRIMO. Or trovando in una Medaglia di Trajano questo numero cento e uno, che comunemente si trova nelle Medaglie di Adriano appartenenti a Tiberiade, il Noris la discorre così. *Abbiamo il seguito di molte Medaglie di Tiberiopoli, spettanti ad Adriano, successore di Trajano, colle note L. AP. — CENTESIMOPRIMO, e queste cominciando il computo dal settecento settanta dell' Autunno, fanno sì che l' Epoca, la quale segna il cento e uno, cominci nell' Autunno dell' ottocento settanta di Roma, che è l' anno cento diciassette della nostra Salute: ma e come può stare in Trajano Medaglia, che segni questo numero cento e uno, se si cominci a numerar dall' Autunno? mentre si sa, e si conviene da tutti, che Trajano morì dell' Agosto, che vale a dire, prima che cominciasse l' Autunno. Si faccia dunque in questo modo* (la seguita a discorrere il Noris) *l' anno di Tiberiopoli si faccia cominciante dalla Primavera del cento diciassette di nostra Salute: ed ecco salvato il tutto; perchè di questa maniera, corrente l'Epoca cento e uno, si potè battere Medaglia per Trajano, che era ancora vivo, e si potè battere ad Adriano, che in quell' anno era già succeduto a Trajano morto.*

Ma non aveva più luogo tutta questa sua specolazione, quando il Noris avesse potuto assicurarsi, che

quella

quella Medaglia, di cui di sopra, con Astarte, e l'Epoca L. AP. al Rovescio, era bene dal Patino attribuita a Trajano, ma che per verità ad Adriano apparteneva, e di Adriano era. La Medaglia è oggi nel Museo Farnese, e si esporrà nel Tomo seguente, in cui si tratterà di Adriano, e si spiegheranno le sue Medaglie; intanto io son contento, che il mio Lettore accompagni questa notizia con un riflesso; che chi esponendo Medaglie stampa i Rovescj soli di esse, come si fa comunemente, non ha altro vantaggio, che quello del risparmio, il quale quando impedisce vantaggi maggiori, che ne verrebbono da un intiera esposizione del Diritto, e del Rovescio, è una dannevole mendicità.

Stante dunque tutto questo l'Epoca di Tiberiade resti fissata del settecento settanta di Roma, diciassette della nostra Salute, e ciò cominciando dall' Autunno; onde la Medaglia di Trajano, che nella Tavola al numero VI. è impressa, e segna il numero AΠ. ottantuno, apparterrà all' anno secondo di Trajano, che è l'ottocento cinquantuno di Roma, novantotto della nostra Salute.

VII.

L'Imperadore in questa Medaglia settima, è col Capo laureato, e con attorno l'Epigrafe AYTO. KAICAP NEPOYA TPAIANOC CEB. ΓEPM. ΔAKI. - IMPERATOR CÆSAR NERVA TRAJANUS AUGUSTUS GERMANICUS DACICUS. Al Rovescio si mira la Fortuna sedente sopra il Timone, con l'Epigrafe APAΔION BΞT. - ARADIORUM TRECENTESIMO SEXAGESIMO SECUNDO.

Mi conviene per la sposizione di questa Medaglia, e seguenti, rimettere il Lettore a ciò che dissi al Tomo nono, parlando dell' Epoca degli Aradj, e vederà

derà il Lettore, che ivi lasciai indeciso, se l'Epoca di quella Città, e di que' Popoli cominciasse dell' anno quattrocento novantatrè, o pure dell' anno quattrocento novantacinque di Roma, e dissi che del primo parere era l' Arduino, del secondo era il Vaillant, sostentato dal Noris. La presente Medaglia per ora non mi mette in necessità di dire altro, se non che è stampata dieci anni dopo l'altra stampata per Domiziano, ed esposta al Tomo nono, e dodici anni prima dell' altra che seguita in questa stessa Tavola, in cui si legge altro numero appartenente a quest' Epoca medesima, come potrà vedere il Lettore alla spiegazione della Medaglia seguente, ed è la

Noris Epoch. Syro-Maced. Dissert. quarta Cap. V. §. 3.

VIII.

NElla quale noterà ciò che è diverso dall' esposta di sopra, e v' ha diversità primieramente al Diritto, la cui Epigrafe è la seguente, ΑΥΤΟΚΡ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΑΡΙϹΤ. ΚΑΙ. ϹΕΒ. - IMPERATOR NERVA TRAJANUS OPTIMUS CÆSAR AUGUSTUS: secondariamente v'ha diversità nel Rovescio, dove la Figura della Fortuna ha sopra la fronte una Luna crescente, e l'Epoca segnata nel campo della Medaglia, dice, ΔΟΤ. - TRECENTESIMO SEPTUAGESIMO QUARTO. Il considerabile di cotali differenze, è la parola ΑΡΙϹΤ. - OPTIMUS, unito all' Epoca ΔΟΤ. *trecento settantaquattro*, per cui la Medaglia non può essere battuta, che dell' anno cento quindici di nostra Salute; non prima, come è certo, perchè prima non fu chiamato Trajano col cognome OPTIMUS; non dopo, come è probabile, perchè se fosse battuta del cento sedici di nostra Salute, porterebbe, oltre il cognome di ΑΡΙϹΤ., quello di ΠΑΡΘ. - OPTIMUS PARTHICUS, giacchè per molti è vero, che

al

al fine del cento quindici, per la maggior parte è certo, che al principio del cento sedici della nostra Salute cominciò a chiamarsi *Partico* Trajano. Dico probabilmente, sapendo benissimo, che de' cognomi degli Imperadori si lasciava di fare spesse volte menzione sulle Medaglie, e su altri Monumenti in tempo, nel quale indubitabilmente gli Imperadori gli usavano, e possedevano.

Or posto ciò, non rimango più sospeso; e dico, che l'Epoca degli Aradj, insinuata dal P. Arduino è la vera, e la buona; onde l'Epoca di quella Città, e di que' Popoli cominciò al quattrocento novantatrè di Roma, tempo, in cui cavati si erano dalla soggezione de' Re d' Egitto, e di Siria, dopo avere; e a gli uni, e a gli altri lungamente servito, e si posero sotto il governo de' Romani col privilegio della Autonomía, e concorrerà in questo mio sentimento chi dando addietro un occhiata al già detto la discorrerà così.

Qualora di un Epoca si vuol trarre giusta, ed accertata la pruova, la regola vera, e più indubitabile ella è questa. Si veda se essa sia quella, che salvi i punti diversi, che su diverse Medaglie, in diversi riscontri, e sotto diversi Imperadori si trovano. Or da questo principio, al quale ogni professore di Medaglie e di Cronología deve sottoscrivere, si passi avanti così: l'Epoca degli Aradj, insegnata dal Padre Arduino è quella, con cui si salvano i numeri diversi, su diverse Medaglie, in diversi incontri, sotto diversi Imperadori segnati; dunque l' Epoca esposta, e promossa dal Padre Arduino va creduta la vera, e la buona.

Il mostrare una tal verità, producendo ad una ad una le Medaglie tutte segnate con Epoca degli Aradj, è mestiero troppo lungo, e che non è proprio di questo tempo, promettendo per ora di farlo di mano in mano, quando verrà l'occasione

nella

nella lunga serie che espongo: per ora, mi contenterò di farne l'esperimento su le Medaglie di Domiziano, che ho esposto, e di Trajano, che espongo: e per verità questo non è così poco, che non concluda moltissimo.

Cominciamo da questa, che ora è sotto l' esame, e da essa caviamo un computo, salendo all'insù. La presente Medaglia dunque nota il cognome di Trajano APICT., non porta l'altro di ΠΑΡΘ.: questa poi segna il numero ΔΟΤ. *trecento settantaquattro:* dunque in Trajano del cento quindici della nostra Salute segnata fu la Medaglia; prima della quale dodici anni avanti, essendone stampata altra, e questa pure a Trajano appartenente, che porta il numero BΞT. *trecento sessantadue*, ne verrà, che con buon ordine una cotale Medaglia si dica stampata del centotrè della nostra Salute: or seguitiamo dunque a salire all'insù, e da Trajano mettiamoci in Domiziano. In questo Imperadore, come si è detto al Tomo nono, due Medaglie battute furono dagli Aradj, una col numero BMT. *trecento quarantadue*, altra con numero BNT. *trecento cinquantadue:* ecco dunque di dieci in dieci anni segnate le Medaglie dagli Aradj a gli Imperadori, e ciò per ben tre volte, la prima nella Medaglia esposta al numero VII. di questa Tavola, e appartiene al centotrè di nostra Salute, come si è detto, la seconda nella Medaglia di Domiziano, segnata *trecento cinquantadue*, e apparterrà al novantatrè di nostra Salute, la terza nell'altra sopraddetta di Domiziano segnata col numero *trecento quarantadue*, e viene ad esser impressa dell'ottantatrè della nostra Salute. Così procede giusto il computo nel sistema del P. Arduino, il quale come cammini, o dirò meglio, zoppichi nell' altro sistema del Vaillant, brevemente l'esamino.

In questo sistema la Medaglia di Domiziano, segnata

trecento

trecento quarantadue, apparterrà all' ottantacinque di nostra Salute, e al novantacinque di nostra Salute la segnata *trecento cinquantadue*: così sarà delle Medaglie di Domiziano in questo sistema: di quelle poi, che a Trajano spettano, la segnata *trecento sessantadue* apparterrà all' anno cento cinque di nostra Salute; sicchè per ultimo la segnata *trecento settantacinque* sarà battuta all'anno della nostra Salute cento diciassette, in cui Trajano non si chiamava solamente APICTOC - OPTIMUS, ma ΠΑΡΘΙΧΟC - PARTHICUS su le Medaglie.

So che il Cardinal Noris dice, trovarsi una Medaglia tra' Nummi Medicei degli Aradj; ella spetta a Trajano, e nel Diritto di lei si legge il doppio cognome APICT. ΠΑΡΘ., leggendosi nel Rovescio il numero che si vede nella Medaglia, che attualmente espongo ΔΟΤ. *trecento settantaquattro*. A dir vero, una tale Medaglia in queste circostanze meriterebbe d'essere veduta, ed esaminata; pure io la vo' credere legittima, e di esatta conservazione, onde il Noris abbia potuto trarne la lettura intiera, quale da lui si espone: ciò non ostante non parto dal mio sistema formato di sopra; e credo di esporre la cosa meglio assai di quello la esponga il Cardinal Noris, e dico, che quella Medaglia che è segnata col ΠΑΡΘ. - PARTHICUS, fu battuta essa pure dell'anno cento quindici di nostra Salute, con questo, che la quì da me esposta e spiegata, battuta fu al cento quindici della nostra Salute, diciottesimo di Trajano, al principio, quando cominciò Trajano a chiamarsi *Ottimo* di cognome, dove che l'altra prodotta dal Noris dovette battersi alla fine del cento quindici, al diciottesimo dell'Imperio di Trajano, quando, secondo la sentenza di molti, e dello stesso dotto Cardinale, che altrove inclina a così credere, cominciò Trajano a chiamarsi col cognome di *Partico*. *Noris ubi sup.*

I X.

NElla sentenza poi, che ho detto di sopra, mi riconferma la Medaglia impressa quì allo spazio IX., al cui Diritto si vede un Capo donnesco con capelli raccorciati, ed acconci in maniera, che non è di Donna Romana, ma Forestiera, e comunemente si crede di Iside, con a lato il Capo dell' Imperadore laureato. Il Capo d'Iside è assai grande a proporzione di quello dell' Imperadore, ed è assai piccolo. Al Rovescio si mira un Bue esultante, o Cornupeta, con l'Epigrafe ΑΡΑΔΙΩΝ ΕΟΤ. - ARADIORUM TRECENTESIMO SEPTUAGESIMO QUINTO.

Ho detto di sopra, che questa Medaglia mi riconferma nell' opinione stabilita nella sposizione della passata Medaglia; poichè proseguendo nel computo cominciato di sopra, e sul sistema del P. Arduino, questa Medaglia può, e deve appartenere a Trajano; onde siccome l'allegata di sopra si calcola battuta del cento quindici della nostra Salute, la presente battuta sarà dell' anno seguente cento sedici della nostra Salute.

Nel sistema del Vaillant non ha luogo questo regolamento, ma ricorrere conviene ad altro molto diverso, così che riconoscendo la Medaglia posta di sopra al numero VIII. qual cosa appartenente all' anno cento diciassette della nostra Salute, la presente debba appartenere all'anno cento diciotto di nostra Salute, che è quanto a dire, ad un anno, in cui Trajano non governava più, ma morto lui imperava Adriano suo successore.

Noris ubi sup. E' vero che al Noris difensore del sistema del Vaillant non dà pena veruna una tal conseguenza; che anzi apportando egli due Nummi simili al quì impresso da lui veduti, come dice egli, uno presso Apol-

lonio

lonio Bassetti Segretario del G. Duca Cosimo III. in Firenze, l' altra in Venezia appresso il N. H. Giandomenico Tiepolo Senatore amplissimo, e che tra' Professori delle Medaglie merita luogo, e commemorazione distinta, decide, che tali Nummi, e quelli di simil sorta spettino ad Adriano, e non a Trajano. Veramente la Medaglia priva d'Epigrafe al Diritto lascia noi pure privi d'un gran lume per decidere se la Medaglia a Trajano, o pure ad Adriano appartenga. Io credo però, che le fattezze di quella Testa per altro piccola siano tali, che ad Adriano non possano competere in verun modo: la Medaglia, che è in questo Museo, oltre all'essere di buon conio, è conservatissima, e tale, che se vi fosse quella maggior pienezza di volto, e nel volto vi fosse quel principio di barba, che suol vedersi in Adriano, si scoprirebbe. Onde e per questo, e perchè per altro non apparisce nessuna necessità di ammettere il sistema di Vaillant, ne' Nummi degli Aradj, anzi le cose meglio camminano nel sistema del Padre Arduino; la Medaglia si giudica da me di Trajano, e appartenente all' anno cento diciassette della nostra Salute.

Devo aggiungere, che citandosi questa Medaglia al Tomo nono è corso uno sbaglio, e in vece del numero ΕΟΤ., che è il numero vero della Medaglia, si è scritto altro numero ΒΟΤ., e ciò sia detto, e per avvertenza, e per correzione.

X.

ATTO. NєP. TPAIANOC : : : : : : IMPERATOR NERVA TRAJANUS : : : : : : con la Testa di Trajano laureata, sono quel tutto che forma il Diritto della presente Medaglia decima. ΣΙΔΩΝΟΣ ΝΑΥΑΡΧΙΔΟΣ LΖΚΣ. - SIDONIÆ CLASSICÆ ANNO DUCENTESIMO VI-

GESIMO, SEPTIMO, con una Donna seminuda gradiente sopra un Rostro di Nave, questo è ciò che si vede nel Rovescio. Osservando, che merita di essere considerata particolarmente la delineazione della Medaglia che io espongo, col riflesso, che ella è la stessa, la quale una volta era presso Monsieur Drom, e nello Studio di lui famosissimo per la raccolta del Metallo mezzano, e piccolo, e però quella medesima, che in disegno mandò quel famoso Letterato all' erudito Noris, il quale per formare la sua Opera dell' Epoche da lui chiamate de' Siro-Macedoni, non avendo quello bastava all' erudito suo assunto nel Tesoro Medici, lo ricercava da' Musei più famosi di Francia, e da quelli, che sono fortunatamente colati nel Museo Farnese. Questa Medaglia adunque fatta da me delineare, ed imprimere così come è, non è ella poco differente dalla descritta, e delineata nelle Opere del Noris. La riscontri il mio Lettore, e confessi, che oltre il piacere, grande è il vantaggio di chi fa tirare la delineazione delle Medaglie, il poterla trarre dalla Medaglia medesima originale.

Noris Epoch. Syro-Maced. Dissert. quarta Cap. V §. 1.

La Figura che è sopra la Prora della Nave in atto di gradiente, si crede dal Noris la Fortuna essere de' Sidonj, la Città de' quali, poichè è chiamata Navarchide, o sia potente in Mare, è per avventura nelle imprese del Mare chiamata Potente, e Fortunata.

L' Epoca di questi Popoli comincia a gli anni secento quarantatrè di Roma: e se il Cardinal Noris avesse veduto la Cronología del Vecchio Testamento, Opera consumata dell' erudito P. Arduino, non averebbe avuto più occasione di dire tante cose di lui, sopra il pigliare che fa il principio di una tal Epoca da un punto diverso da quello, che si è di sopra allegato. L' Arduino dunque in tal Opera, che è posteriore alla citata

Hard. Chronolog. Veter. Testam.

dal

dal Noris, con tutta l'esattezza deriva la doppia Epoca de' Sidonj, la prima in cui segnavano gli anni de' Greci, l'altra, con cui partendosi dall' uso di segnare l'Epoca con gli anni de' Greci, segnarono quelli, ne' quali cominciarono a vivere dipendenti da' Romani: e questa seconda Epoca, che è quella si segna da' Sidonj nelle Medaglie Imperatorie, ha il suo principio dal secento quarantatrè di Roma: così chiaramente l'Arduino. Stabilito il qual punto ne viene a dirittura, che l'anno, in cui scolpita fu la Medaglia di Trajano, di cui quì si favella, fu l'anno di Roma ottocento settanta, che è quanto a dire il cento diciassette della nostra Salute, l'ultimo della vita, e dell' Imperio di Trajano. Così per tutti, e per l'Arduino ancora.

Conviene però, che resti avvertito il Lettore, che troppo facile è l'ingannarsi a chi bada a certe Medaglie che si apportano de' Sidonj, e sono segnate con l'Epoca, ma questa mal intesa, e peggio riferita. Una se ne cita del Tesoro Regio di Francia spettante a Trajano con Epoca HKC. – DUCENTESIMO VIGESIMO OCTAVO; altra è citata da Scaligero, che la trasse dall' Occone, spettante ad Adriano, con Epoca ZKC. – DUCENTESIMO VIGESIMO SEPTIMO: nè l'una, nè l'altra di tali Medaglie può sussistere nel vero sistema del fine della vita di Trajano, del principio dell' Imperio di Adriano, e del cominciamento dell'Epoca de' Sidonj dal secento quarantatrè di Roma: ma in realtà cotali Medaglie non devono spaventare veruno, perchè in realtà non vi sono. Che non vi sia la prima, citata come se fosse nello Studio Regio, entra mallevadore il Noris, e giura, che per diligenze fatte fare da dotti Uomini intelligenti della materia in Francia, non si è trovata tale Medaglia appartenente a Trajano, e che quelle, che segnate sono con l'Epoca HKC. – DUCENTESIMO VIGESIMO

GESIMO

GESIMO OCTAVO sono di Adriano; e che sia così vederallo nel Tomo seguente il mio Lettore là dove addurrò più d'una Medaglia consacrata da' Sidonj ad Adriano. Non la seconda, e l'autorità dell'Occone in addurre Medaglie, massimamente greche, è sospetta di molto, e qualora (come nel caso nostro) non si trovino da qualche altro accreditato Autore citate, nè pur meritano di essere ammesse.

Ma quest'Epoca de'Sidonj ha la sfortuna di essere citata male da quelli ancora, che tra' Medaglisti sono riputati i migliori. Monsieur Patin riferisce una Medaglia con questi numeri IZ KE, dove chi non vede che questo è un allegare viziosamente la Medaglia da noi quì esposta, e la sua Epoca L ZKΣ, pigliando la prima nota, che è un L per una I, e l'ultima, che è una Σ per un E? Monsieur Vaillant, che cita giustamente la nostra Medaglia nel corpo dell' Opera da lui fatta sopra le Medaglie greche, nell' Appendice chiamata da lui *Appendix Iconum*, due ne disegna; una con l'Epoca ZK, l'altra, come sopra nel Patino IZ KE. Tutti sono sbagli, de' quali deve essere avvertito l' erudito Lettore per non incappare, e mettere le difficoltà, dove certamente non sono.

Patin. Thesaur. Maurocen. in Trajan.

Vaill. de Num. Græc. impress. Amstelædam. 1700.

X I.

ATTOK. TPAIANOC : : : : : : : - IMPERATOR TRAJANUS : : : : : :; questa è l'Epigrafe del Diritto, la quale corre intorno al Capo di Trajano laureato. ΘЄAC CYPIAC IЄPOΠOΛ. A. - DEA SYRIA JEROPOLITARUM, e ciò in una Laurea: questo è il Rovescio.

La Jeropoli, che ha scolpito la Medaglia, è quella di Siria, come lo dà a vedere l'Iscrizione del Rovescio, e ciò a distinzione dell'altra Jeropoli, la quale era

Città

Città di Frigia. Questa poi, che a Siria appartiene, Jeropoli Bambyce è chiamata da Plinio. E' citata nell'Iscrizione la Dea Siria, e questa è creduta comunemente Cibele; ma per molti la Venere chiamata Astarte era la Dea della Siria; anzi è da sapersi, che presso alcuni, due Dei avevano i Sirj, Astarte, e Baalim; e per la prima, che ancora nelle Sacre Carte Astharot è chiamata, s'intendevano tutte le Deità femminili, siccome per la seconda, che Baal, e Baalim si chiama da' Sacri Scrittori, tutte le Deità venivano mascoline. Il numero A, significa l'oro Coronario tributato a Trajano, e voleva dirsi, o che quella era la prima volta, che quei di Jeropoli facevano a Trajano il tributo dell'oro Coronario, o che il peso dell'oro tributato a Trajano era un peso determinato come quello della Mna greca, come si è detto più sopra.

Plin. Histor. lib. V.

PLOTINA.

XII.

A Plotina Moglie di Trajano, è dedicata la presente Medaglia, la quale ha per Diritto il Capo di quell'Augusta Consorte, con l'Epigrafe CЄBACTH ΠΛΟΤЄΙΝΑ. Al Rovescio ha una Laurea, nella quale leggesi l'Epigrafe ΦΙΛΑΔЄΛΦЄΙΩΝ.

Questo piccolo raro Nummo può essere battuto da Popoli di Filadelfia; e poichè delle Filadelfie due se ne registrano nelle Medaglie, una appartenente alla Siria, l'altra alla Lidia, dall'una, e dall'altra di queste Città la Medaglia può dirsi ugualmente che sia battuta. In questa supposizione poi l'Epigrafe della Laurea s'interpreta PHILADELPHENSIUM,

SIUM, e la Laurea significa una Corona d'oro, donata da quei di Filadelfia a Plotina.

Altro senso però, e questo più recondito, può avere l'Epigrafe ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΩΝ, e può significare CERTANTIUM CERTAMINA PHILADELPHIA, e allora la Medaglia sarà di que' Popoli, nelle Medaglie de' quali spesse volte s'incontra impressa l' Urna de' Giuochi, con l' Epigrafe ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ, e principalmente de' Perintj, i quali, come si è veduto di sopra in altra Tavola di questo stesso Volume, erano assai additti a questa Augusta Principessa, onorandola però sulle Medaglie. I Perintj poi nello stesso tempo eran quelli, che, quanto altri Popoli, e più d'ogn'altro, dediti erano a questa sorta di Giuochi, o Certami, chiamati Filadelfi, come lo mostrano molte Medaglie di Perinto, tra le altre alcune dedicate a Geta, alcune, e a Geta, e a Caracalla, segnate ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΩΝ. I quali Giuochi poi a chi fossero dedicati, e che significassero, tutto che sia cosa assai controversa tra gli Autori, io credo che non si apporrebbe male, chi dicesse, che dedicati erano a Castore, e Polluce. Da una parte sapendosi, che questi due Fratelli, o vogliam dire queste due Deità da' buoni Autori chiamate tante volte Fratelli, erano quelli, che appresso molti Popoli, e principalmente appresso i Perintj erano in onore, imprimendoli in segno ancora di venerazione sulle Medaglie; dall'altra, parendo proprio il vocabolo di ΦΙΛΑΔΕΛΦΕΙΑ ad esprimere Giuochi, o Certami, dedicati a quelle due Deità considerate a maniera di due Fratelli amanti. Di questa maniera poi presa la Medaglia, la Corona, o Laurea in essa scolpita può significare, o la Corona che si donava a' Vincitori di tali Giuochi, overo la Corona tributata in occasione di tali Giuochi pubblici a Plotina; giacchè, come si è detto di sopra, questo era

il costu-

il costume di quelli che facevano Giuochi solenni il presentare in quel tempo a' Personaggi Augusti, e principali alcuna Corona d'oro.

XIII.

ΠΛΟΤΕΙΝΑ CΕΒΑCΤΗ - PLOTINA AUGUSTA; questa è l'Epigrafe del Diritto, nel quale si vede il Capo di Plotina con conciatura assai particolare. Al Rovescio poi si mira una Figura equestre, con Epigrafe assai corrosa, la quale però può per avventura supplirsi con una citata dal Vaillant CAPΔΙΑΝΩΝ ΠΕΔΟΥ - SARDIENSIUM SUB PEDO, o come dice il Vaillant, SUB PEDUCIO. *Vaill. Num. Græc. Plot.*
Se così è, la Città di Sardi di Lidia consacra questa Medaglia a Plotina, anzi non a Plotina sola, ma a tutti due gli Augusti Consorti; poichè se nel Diritto va riconosciuta Plotina, nel Rovescio deve riscontrarsi Trajano a Cavallo.

MATIDIA.

XIV.

A Matidia Nipote di Trajano, poichè Figlia di Marziana, la quale era Sorella di Trajano, è consacrata questa non solo rara, ma unica Medaglia, propria una volta dello Studio Foucault, oggi prezioso acquisto del Museo Farnese. Al Diritto si vede il Capo di Matidia coperto di barbaro, e bizzarro ornamento, con Epigrafe MΥΤΙ. ΜΑΤΙΔΙΑ - MYTILENENSIUM MATIDIA. Al Rovescio, che che ne dicano altri, si vede la Dea Igeia, che la Dea è della Salute, la quale con Patera in mano pasce un Serpente, con l'Epigrafe

ΠΑΝΚΡΑΤΙΔΕϹ – PANCRATIDES. Mitilene, chiamata oggi Metelino, era Città principale dell' Isola di Lesbo; questa non solo ad Imperadori, ma eziandio a molte Donne Illustri, cominciando da Livia, e poi discendendo a Giulia consacrò Medaglie, come si può vedere in questo Museo Farnese. Il nome che si legge al Rovescio deve essere di un qualche Pretore.

IL FINE.

INDICE DELL' OPERA

A

ABbondanza del Frumento goduto a Roma sotto Trajano. Medaglia a questo allusiva, che si accorda col passo famoso del Panegirico di Plinio. Pagina 68.
L' Acqua Trajana segnata in Medaglia. 58. Pareri degli Autori sopra di essa *ivi*. e seg.
Acque diverse di Roma e loro condotti. 59. 60.
Acrostolio al finimento del Collo di Giove in Medaglie di Dora. 279.
Alessandria vicina al Fiume Isso. 271. Sua Epoca. *ivi*.
ALIMENTA ITALIÆ, cagione di una tale Epigrafe. 61.
A. Greco in Medaglia di Trajano. 198.
Amaltea in Medaglia di Creta. 158.
Amicizia adorata qual Dea. 184.
Amor d' amicizia tra Fanciulli, e Giovani non aver luogo. 184. Lo stesso essere quell' Amore che d' ogn' altro è maggiore. *ivi*.
Anemurio Città di Cilicia. 172.
Antiochia rappresentata in Medaglia di Trajano. 171.
Antioco il grande. 281. Antioco nomato Episane. *ivi*.
Apollini Sancto, origine di questo titolo. 252.
Aquila Legionaria in mano di una Figura esprimente la Dacia. 107.
Aquila con ale raccolte. 212. 224. 229. Con ale spiegate. 217.
Aquila col Fulmine nelle unghie in Rovescio di Medaglia di Trajano. 138.
ARABIA ADQUISITA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 97. Tempo della conquista dell' Arabia. 97. e seg.
Aradj loro Medaglie a Trajano. 293. Loro Epoca 293. e seg. fino al 299.
Arco con Iscrizione I. O. M. creduto da alcuni un Tempio. 92.
Aspide in Medaglia di Trajano. 220.
Astarte. 303.
Astro segnato in Medaglie. 214. Che significhi in alcune Medaglie di Trajano. 215. e seg. 229. e seg.

B

Baalim. 303.
Bacco segnato in Medaglie di

Cretà. 164. In Medaglia de' Perintj. 177.
Bellona, o Pallade in Medaglie. 224. 231. 287.
Beritto Colonia sua Medaglia a Nerva. 2. Medaglia a Trajano. 150.
Beroea segna Medaglie a Trajano. 245. 247.
Bizanzio, e Perinto segnate nella stessa Medaglia. 177. Sua Medaglia con Celata se ne procura la spiegazione. 185.

C

Cabiri. 114.
Caduceo alato in Medaglia di Trajano. 208. 275.
Calcedonesi segnano Medaglie a Trajano. 250. e seg.
Canopo in Medaglia di Trajano. 225. E origine di questa Deità. 226.
Care Re. 278.
Castore, e Polluce chiamati Cabiri. 115.
Cavallo alato in Moneta di Corinto. 147.
Centurione Legionario cercato per custode da' Juliopolitani, e Bizantini. 186. e seg.
Centurioni loro segni diversi per essere contraddistinti. 186.
Cerato Fiume di Creta. 165.
Cerere in Medaglie di Trajano. 86.
Cibele in Medaglia scolpita da' Cretensi. 163. Deità e di Grecia, e di Roma, ivi.
Ciclopi seguaci del Dio Vulcano presi per Cabiri. 115.
Cirrei segnano Medaglie a Trajano. 237. e seg.
Ciziceni loro Medaglie a Trajano. 275. *Cyzicini stateres*, Proverb. *ivi*.
Clava in Medaglia 203. La stessa con Arco, e Ramoscello, sua interpretazione. 203.
Claudia destinata all'ufficio di ricevere la Dea Cibele in Roma. 163.
Cneo Manlio, Corone d'oro da lui riportate. 195.
COLONIA PRIMA FLAVIA AUGUSTA CÆSARENSIS, in Medaglia di Trajano. 148. 149.
COLONIA TROADENSIS, in Medaglia di Trajano. 149.
Colonna Trajana che cosa in essa fosse effigiato. 116. 126. Chi la facesse ergere propriamente 117. Sua Iscrizione alla Base. 117. Sua grandezza, Figura, &c. 117. e seg.
Cornelio Scipione destinato per accogliere in Roma il Simolacro della Dea Cibele. 163.
Cornucopia, o Corno di dovizia sua origine. 158.
Corona di Quercia in Medaglia di Trajano. 99. 135. 136.
Corona d'Ulivo in Medaglia di Trajano. 133.
Creta. Comune di Creta stampa Medaglie a Trajano. 155.
Col

Col Rovescio della Vittoria che corona l'Imperadore. 156. Medaglia segnata dal Comune di Creta, ed è d'una particolare rarità. 157.
Cuma, tre Città nomate con tal vocabolo. 27.

D

Dacia in mezzo Busto. 76. Dacia genuflessa. 77. Dacia in un Tipo affatto nuovo. 88. In altro Tipo. 103. Quando fu dichiarata Provincia. 106.
Dacico, titolo di Trajano. 51.
Dardanici chi fossero, e a qual Provincia spettanti quelli che nominati sono nella Medaglia di Trajano. 137. Di questi stessi e d'una Medaglia segnata DARDANICI, ma con altro Diritto. 146.
Decebalo in mezzo Busto segnato in Rovescio di Medaglia di Trajano. 100.
Δ in Medaglia di Trajano. 199.
Dialetto Dorico usato nella parola ΜΑΤΡΟΠΟΛΕΙΤΑΝ. 172.
Diana in varie maniere effigiata sulle Medaglie battute da' Cretensi. 159. e seg. Diana Dittinna. 160. Diana in gemma del Museo Farnese. 162.
ΔΙΟϹ, presso Greci significato di una tal voce. 276.
Dioseriti loro Medaglie a Trajano. 286.
Dodici numero segnato in Medaglia Egizia di Trajano. 222.
Donna giacente con Ruota, e Ramo alle mani in Medaglia di Trajano. 122.
Donna sedente su due Cornucopie, s'interpreta questo Rovescio. 33.
Dora, sue Medaglie a Trajano. 279. Sua Epoca. 279. 280.

E

Efesj, loro Medaglie a Trajano. 189.
Equità nelle Medaglie di Nerva, suo Tipo, e come da quello della Giustizia diverso. 7.
Eraclea di Ponto. 173. Chi ne sia stato il Fondatore. 174. Per qual cagione battuto abbia Medaglie a Trajano. *ivi*.
Ercole del Palazzo Farnese. 119. Come e da chi fosse trovato il Capo di lui. *ivi*.
Ercole, sua Clava, col Teschio, e Spoglie del Leone segnate nella Medaglia di Trajano. 65. Suo mezzo Busto in Medaglia di Trajano al Rovescio. 85. In Figura intiera. 113.
Esculapio con Igia nel Rovescio di una Medaglia consecrata a Trajano da' Cretensi. 156.
Eusebio come debba intendersi nel suo Cronico dove parla delle Vittorie di Trajano e le assegna all'anno quinto di un

tale Imperadore. 69.
EXVLES ROM. RED., Epigrafe d'una Medaglia di Nerva si esamina. 8.

F

Felicità suo Tipo. 125.
Fenicia, suoi Re. 281. Sotto a' Tolomei Re dell'Egitto. *ivi*.
Filadelfia, suoi Nummi a Plotina. 303. e seg. Certami Filadelfi. 304.
Flavia, cognome adottato da varie Città di Bitinia dell'Asia. 251.
Flavj, Epoca Flaviana, quistione sopra una tal Epoca. 253. e seg.
Foro di Trajano, e suoi abbellimenti. 120.
Fortuna in Medaglia de' Laodiceni. 260.
Fortuna in Medaglia degli Aradj. 294. e seg.
FORTUNA POPULI ROMANI, in una Medaglia di Nerva il Tipo di tale Fortuna. 3. Altro Tipo in una Medaglia Suggellare. 20. Altro Tipo in altra Medaglia. 66. Altra Medaglia della Fortuna in Trajano. 83. Fortuna Reduce. 112. 124.
Frontone, o Frontino quale di questi due fosse il Collega di Trajano nel Consolato suo terzo. 39. e seg.
Fulmine di Giove in Medaglia de' Seleucensi.

G

G Lettera appresso gli Antichi come scritta e pronunciata. 270.
Gabala Città di Siria stampa Monete a Trajano. 283. e seg. Sua Epoca. 283. 284.
Genio del Paese come simboleggiato. 221.
Giove varj titoli con cui è chiamato. 183.
Giove Ammone in Medaglia di Trajano. 210. Lo stesso Dio degli Etiopi, ed Arabi. 210. Origini di questo vocabolo Ammon diverse. 210.
Giove Cassio. 240.
Giove descendente. 239.
Giove Fanciullo in Medaglie battute in Creta. 159. Lo stesso in età adulta in altre Medaglie di Creta. 167.
Giudei loro tumulto ed insurrezione al fine della vita di Trajano. 134.
Gladio Dacico in Medaglia di Trajano. 64.
Gortina in Creta segna Medaglie a Trajano. 27[illegible]

I

Jeropoli loro Medaglie a Trajano. 302.
Igeia in Rovescio di Medaglia consecrata a Matidia 305. e seg.
IMPERATOR QUARTUM, titolo

titolo dato a Trajano su le Medaglie. 52. 55. e seg.
Imprese dell'Imperadore Trajano distese e distribuite per gli anni dell'Imperio di lui. 211. e seg. 219. e seg.
Insegne Militari in Medaglia di Trajano. 62.
Iside in Rovescio di Medaglia di Trajano. 221.
Istro, non Jatro come fu scritto da Giornande, ed Ortelio. 267.
ITALIA RESTITUTA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 102.
Juliopolitani per ottenere la custodia di un Centurione Legionario. 185.
JUPITER AMICUS, o sia ZЄΥC ΦΙΛΙΟC. 183.

K

K. Greco segnato in Medaglia di Trajano. 217.

L

L. In Medaglia Greca, o Egizia. 193.
Laodicea presso il Libano. 261. E vicina al Fiume Oronte. 261. Sua Epoca. 262.
Laodiceni Juliensi segnano Medaglie a Trajano. 260. e seg.
Laurea in Medaglia esprime l'oro battuto, o fuso a forma d'Alloro. 194. e seg.
Libertà pubblica segnata in una Medaglia di Nerva. 4.
Lira in Rovescio di Medaglie. 276.
Lupa in Medaglia di Trajano. 143.

M

Magide sua rara Medaglia. 287.
Magnesia, e suoi Popoli segnano Medaglie a Trajano. 233.
Diverse Magnesie. 233.
Malaco, o Lamaco. 173. Sotto Eraclea. *ivi*. Sforzato a ritirarsene, e trattato con cortesia dagli Eracleensi. 174.
Mamorta, o Maborta. 237.
Mani unite in fede nelle Medaglie di Nerva e loro significato. 2. 6.
Manlio Alcidino, Corone d'oro da lui ricevute. 195.
Marte in Medaglie di Gortina. 270.
Matidia suo Nummo. 305.
Melitopoli sue Medaglie. 182.
Mitilene stampa Medaglie a Matidia. 305.
Mna suo peso. 238.

N

Nacrasio confuso con Acrasio e malamente. 181.
Nacrasio sua situazione. 182.
Nacrasiti, loro Medaglie. 181.
Navarchide, titolo dato a Città, e che cosa si richiedesse per essere così nomata. 281.
NЄO ΑΓΑΘΟ ΔΑΙΜΟΝ — NOVUS BONUS GENIUS, Iscrizione che si trova in Medaglia

daglia di Nerone. 221.
Nerva, sua età quando fu assunto all' Imperio. 1. Suo secondo Consolato di qual tempo. 2. Suo terzo Consolato designato. 5. Sua Tribunizia Podestà seconda quando incominci. 9. Consolato suo quarto. 10. Se rinunziasse l'Imperio a Trajano, si tratta la quistione e si risolve. 11. e seg. Se avesse Moglie, e Figliuoli. 17. e seg.
Nicomedia, sua Medaglia a Trajano. 235.
Nicopoli segna Medaglie a Trajano. 266. e seg. Città diverse chiamate con questo nome. 267.
Numeri Greci segnati sulle Medaglie, e che non si ponno appropriare a gli anni della vita degli Imperadori, come vadano interpretati. 24. e seg. 190. e seg.
Numeri Greci diversi segnati in Medaglie di Trajano. 192. e seg. fino al 200.

O

OPTIMO PRINCIPI; detto per elogio di Trajano e segnato nel Rovescio di molte Medaglie. 57. Questo stesso OTTIMO adoperato da Trajano per suo cognome, e non per elogio solamente. 124. e seg. 230. 272. e seg.
Oro Coronario, o Corone d'Alloro in oro. 194. e seg. 236. 238. 246. 259.
Ortosia, sue Medaglie a Trajano. 277. Ortosie diverse. *ivi*.

P

P. P. segnato su le Medaglie di Trajano. 35.
Pace, suo Tipo in Medaglia di Trajano. 62.
Pace, suo simbolo in Medaglia di Trajano. 83.
Pagi, suo sistema sopra i Decennali, e Quindecennali degli Imperadori. 226. e seg. Quanto sussista. 227.
Pallade col Capo Galeato in Medaglia degli Eracleensi. 173.
Palma simbolo dell'Ilarità. 252.
Partico, cognome di Trajano. 129. e seg. 295. e seg.
Pedo, o Peducio Pretore. 305.
Pegaso alato in Medaglia di Trajano. 82.
Pergameni con Cumei entrano in lega e segnano in memoria di ciò la Medaglia. 27[illegible]
Perintj segnano Medaglie a Trajano. 177. Segnano Medaglie con l'impronto a Plotina. 178.
Persecuzione contro Cristiani infierì più che mai all' anno decimoquinto dell' Imperio di Trajano. 226.
Pietà di Trajano verso i Dei simboleggiata su una Medaglia. 34.

Pileo

Pileo Dacſco. 86.
Plinio quando recitò il ſuò Panegirico a' Trajano. 39.
Plinio di qual anno ſi portaſſe in Bitinia. 173. 187.
Plinio con Trajano, e Trajano con Plinio loro carteggio. 121.
Plotina con la conciatura del Capo fatta da' Perintj. 178. Suoi Nummi. 303. e ſeg. Altra conciatura di Capo di Plotina. 305.
Ponte del Danubio ſegnato in Medaglia, e quiſtione degli Autori ſopra una tale Medaglia, ſe in eſſa ſia ſegnato il Ponte del Danubio, o il Porto d'Ancona. 63. e ſeg. 96.
Providenza, in Medaglia di Trajano. 121.

Q

Quadrighe Trionfali ſegnate in Medaglia di Trajano ſotto il Conſolato ſuo quinto, a quale de' due Trionfi di Trajano ſpettino ſe al primo, o al ſecondo. 71.
Quinquennali celebrati in Roma. 140.

R

Roma ſedente, in Medaglia di Trajano. 70. Altro ſuo Tipo. 270.

S

Salute, ſuo Tipo ſegnato in Medaglia di Trajano. 68. 168. Rappreſentata nella Serpe. 288.
Sardi Città ſuoi Nummi a Plotina. 305.
Scudo Germanico in Medaglia di Trajano. 64. 77.
Seffora, e Sefforeni. 179.
Sei, o pure ς in Medaglia di Trajano. 199.
Seleucia, ſue Medaglie a Trajano. 241. e ſeg. 248. e ſeg.
Serapide ſuo Capo in Medaglia di Trajano. 211. 229.
Serpi diverſamente ſegnate in Medaglia di Trajano. 168. 220.
Sidoni loro Medaglie a Trajano. 299. e ſeg. Loro Epoca. *ivi*. La ſteſſa mal riferita. 301. e ſeg.
Siria e Comunità di Siria in Medaglia Greca di Trajano. 152. Varie ſignificazioni della Donna turrita eſpreſſa in quel Roveſcio. *ivi*.
Sole ſua Teſta in Medaglia di Calcedone. 251.
Spedizione prima Dacica di Trajano a qual tempo debba aſſegnarſi. 45. e ſeg.
Speranza nell' ordinario ſuo Tipo. 218.
Statua che era ſopra la Colonna di Trajano. 118. Sua grandezza, e conghietture di ciò. 118. e ſeg.
Suggellare Medaglia di Nerva. 17. Altra pur Suggellare di Nerva. 12. Altre di Trajano. 138.

138. e seg. Altre di Trajano con fattezze d' Ercole. 144. 145.

T

Tempio d' Ercole espresso in Medaglia di Trajano. 64. Tempio con Biblioteca a lato. 89. e seg.
Terene Fiume di Creta. 164.
Tesori di Decebalo scoperti. 108. e seg.
Tessalonica, sue Medaglie a Trajano. 278.
Testa Tutulata. 107.
Tiberiopoli, sua Medaglia a Trajano. 288. Sua Epoca. *ivi*. e seg.
Torace segnato in Rovescio di Medaglia di Trajano. 78.
Trajano, sua Medaglia cava, o incusa. 31. Suo secondo Consolato 32. 290. e seg. Suo Consolato designato terzo. 36. e seg. Suo Consolato terzo. 39. Suo Consolato designato quarto. 44. Suo Consolato quarto. 45. Suo Consolato quinto. 51. e seg. A qual anno di nostra Salute appartenga. *ivi*. Che conculca il Nemico. 88. 101. Coronato dalla Vittoria. 103. Suo Consolato sesto. 105. Sua Tribunizia Podestà vigesima. 132. Suo natale come vada inteso. 289. Sua Adozione fatta da Nerva. 289.
Trionfo Dacico di Trajano non bene assegnato da Eusebio, e dal Cardinale Baronio. 45. 47.
Trionfo doppio di Trajano. 71.
Trireme in Medaglia di Dora. 279.
Trireme in Medaglia degli Eracleensi. 173.

V

Venere in Medaglia di Creta. 166.
Venere Pafia, e suo Simolacro in Medaglia Greca. 169.
Vessillo, o Labaro in una Medaglia di Troade Colonia. 150.
VIA TRAIANA, Epigrafe in Medaglia di Trajano. 122. E questa Via Trajana qual fosse. 123.
Virginio Ruffo Collega di Nerva nel Consolato, e suo Elogio cavato da buoni Autori. 10.
Vittoria sedente in Medaglia di Trajano. 44. Come chiamata da Apulejo. 63. Altra Vittoria in Medaglia di Trajano. 69. Col Papavero in mano. 84. Altro Tipo di Vittoria. 232. Vittoria Partica. 233.
VOTA PVBLICA, segnato nelle Medaglie. 228.

X

X. Tutto che in Medaglia Greca preso per dieci. 201. e seg.

Z

Z. Greco in Medaglia di Trajano. 199.

00082892

Digitized with financial assistance from
Observer Research Foundation
on 17 May, 2019